Digitized by Google

TAVOLE
CRONOLOGICHE CRITICHE
DELLA STORIA
DELLA CHIESA UNIVERSALE

ILLUSTRATE
CON ARGOMENTI D'ARCHEOLOGIA E DI GEOGRAFIA

PER

IGNAZIO MOZZONI
SAC[illegible]

CONTINUATE

PER CURA

Di L. B. e G. G. Sacerdoti Barnabiti

TESTO. CITAZIONI E NOTE

SECOLO DECIMOSECONDO

ROMA
Cromolitografia Pontificia
1867

Digitized by Google

A

TAVOLE
CRONOLOGICHE CRITICHE
DELLA STORIA
DELLA CHIESA UNIVERSALE

ILLUSTRATE
CON ARGOMENTI D'ARCHEOLOGIA E DI GEOGRAFIA

PER

IGNAZIO MOZZONI

CONTINUATE

PER CURA

DI L. B. e G. G. Sacerdoti Barnabiti

TESTO.CITAZIONI E NOTE

SECOLO DECIMOSETTIMO

ROMA
Cromolitografia Pontificia

1867

Digitized by Google

Secolo XII

Enrico, conte di Dessau, giurò per ordine dell'Imperatore di osservar fedelmente la pace fra la chiesa e l'impero, la pace per quindici anni col re di Sicilia e la tregua di sei anni coi lombardi . . . Lo stesso giuramento prestarono dodici principi dell' impero . . . e Romualdo arcivescovo di Salerno levossi e giurò sugli Evangeli . . . ed i magistrati lombardi fecero altrettanto.

ROMUALDO SALERN. chron. a. 1177 ap. MURATORI Rer. It. Scr. VII 224.

I FORTI PROPOSITI E LE LOTTE GENEROSE
DI S. GREGORIO VII. MONACO E PONTEFICE
REDARONSI INTATTE
DA' SUOI SUCCESSORI NEL MONACHISMO E NEL PAPATO DEL

SECOLO XII

IN CUI TRA I LUMINARI DEL CHIOSTRO RIFULSE
INTEGERRIMO DIFENSORE DI CATTOLICA UNITÀ RISTAURATORE DI MONASTICA DISCIPLINA
S. BERNARDO DI CHIARAVALLE
E TRA MOLTI ALTRI PAPI PER PIETÀ, PER SENNO, PER MITEZZA D'ANIMO ILLUSTRI
SI ESALTÒ FARO D'ITALIA E DI TUTTA CHIESA
IL GIUSTO E MAGNANIMO
ALESSANDRO III
NE SOTTO COTALI DUCI DAL CIELO ISPIRATI E SORRETTI
POTÈ ALLE CRISTIANE SPERANZE FALLIRE IL TRIONFO DI SANTA CHIESA
TUTTOR BATTUTA E NON VINTA MAI
QUINCI DALLE POLITICHE VESSAZIONI ED INSIDIE
E QUINDI DAGLI OSTINATI SCISMI E DALLE RISORTE ERESIE
NEMICHE DI SUA GERARCHIA, DI SUA LIBERTÀ
DE' SUOI SACRAMENTI E COSTUMI

CROMO-LITOGRAFIA PONTIFICIA
1867

Digitized by Google

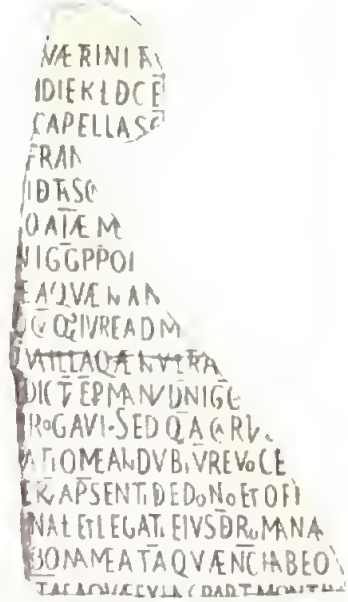
Anni di G. C.	I Sommi Pontefici	II Vescovi più illustri	III Scrittori ecclesiastici	IV Personaggi per santità cospicui	V Le Glorie di Maria	VI Ordini religiosi	VII Eretici e Scismatici	VIII Concilii
1101	Pasquale II rimprovera gli Spagnuoli partiti per Terra Santa [1]. Entra in Benevento e lo ribenedice [2].	† S. Timone Arciv. di Salisburgo soffre il martirio dagli infedeli [37].	ECCHEARDO abate d'Urach scrive il *Chronicon universale* di lena e merito grande [52].	Muore S. BERNARDO eremita d'Arce presso Arpino [76].		† S. Brunone: cui succede ab. e Torre il B. Lanceino [110].	DURANDO di Valdach chiama illecite le nozze [128].	DI LEON per introdurre nella Spagna ufizi e caratteri romani [144].
1102	Conforta s. Anselmo tornato dal bando e gli conferma il primato nell'Inghilterra [3].	S. OTTONE eletto vesc. di Bamberga, consecrato dal papa in Anagni, indefesso apostolo della Pomerania [38].	LIETBERTO ab. di s. Rufo, autore d'un prezioso *Florilegio* o comment. de' Salmi [53].	B. LIPRANDO prete, impugnatore della simonia in Milano [77].	I Cistercienzi s'impongono la recita cotidiana dell'ufizio di M. V. e veston bianco per onor di Lei; da cui già tutte le case e chiese loro son nominate [101].	Il B. Alberico 2. abbate dà nuovi statuti ai monaci Cisterc. [111].		ROMANO contro gli Enriciani sprezzatori degli anatemi [145].
1103	Spedisce Galone Bellunese a visitare le chiese di Polonia [4].		RODOLFO ARDENTE detta sacre omilie [54], UGO DI FLAVIGNY la Cronaca di Verdun [55].	Traslazione delle reliquie di S. PRISCA v. e m. in Roma [78].			ENRICO ed altri cherici simoniaci, tumultuanti a Liegi [129].	BENEVENTANO contro le invest. [146]. LONDINENSE disciplinare [147].
1104	Crea Lunden metropoli delle chiese scandinave [5]. Proscioglie dalle censure Filippo di Francia [6].	S. GOFFREDO fatto vesc. d'Amiens, insigne per zelo e umiltà [39].	GUIBERTO di Nogent, dotto teologo ed esegeta, storico delle crociate [56].	Muore S. REGINALDO eremita d'Angers [79].	Mirabile invenzione della statua, e origine del Santuario di M. V. Consolata in Torino [102].		Scisma di EVREMARO nel nuovo Patriarcato latino di Gerusalemme [130].	DI BAUGENCY e PARIGI per l'assoluzione del Re [148]. DI TROYES [149].
1105	Consacra Galone vesc. di Parigi [7]. Dedica la basil. vatic. [8]. S'accorda col re inglese per le investit. [9].		S. BRUNONE Astense, v. di Segni, fecondo scrittore d'omelie, trattati e comenti sacri [57].	Invenzione delle reliquie di S. CUTBERTO v. di Durham [80].		Il monistero famoso di Lirino devastato da' Saraceni [112].	MAGINULFO antipapa col nome di Silvestro IV; fugge di Roma [131].	DI NORTHUS contro i prelati curiciani [150]. DI ROMA [151].
1106	Si lagna col Primate Toletano che non lo informa delle cose di Spagna [10]. Recasi in Francia [11].	* S. BRUNONE pio e dotto v. di Segni, legato al concilio di Poithiers [40].	* GREGORIO Cassinese, vesc. di Terracina, non volgare agiografo e poeta [58].	† S. MAGNO Conte delle Orcadi [81]. Traslaz. di S. Geminiano [82].			Il Vescovo di Firenze predica venuto già l'anticristo [132].	MAGONTINO contro Enr. IV [152]. DI FIRENZE e GUASTALLA [153].
1107	Vi è onorato dal re [12] e conferma l'ecclesiast. disciplina [13]. Tratta a Châlons coi legati imperiali [14].	† S. BENNONE vescovo di Meissen, apostolo de' Sassoni e degli Slavi [41].	EUTIMIO ZIGABENO mon. greco, con la *Panoplia* confuta eretici e maomettani [59].	e S. Benedetto [83] fatte dal papa, quella a Modena, questa a Fleury.		Possono accettarsi a Cluny monaci estranei per migliorar vita [113].	TANCHELINO col discepolo Manasse diffonde suoi empi errori nel Belgio [133].	DI GERUSALEMME per lo scisma [154]. DI TROYES presente il papa [155].
1108	Fa suo vicario in Francia Gerardo d'Angoulême [15]. Erige il vescovado di Ely nell'Inghilterra [16].		Scrivon cronache speciali LORENZO LEOD. [60] e il mon. del Volturno GIOVANNI [61].	Edificano Baviera S. WOLFOLDO prete [84], e la verg. B. EDIGNA [85].		Guglielmo di Champeaux fonda l'abbaz. di s. Vittore in Parigi [114].		DI LONDRA contro i cherici incontinenti [156]. DI BENEVENTO col papa [157].
1109	Accoglie in Roma nuovi ambasciad. di Enrico V [17]. Sottomette alcune castella all'abazia di Subiaco [18].	† S. ANSELMO di Cantorbery che alla gloria d'un fortissimo episcopato aggiunse quella di teologo e filosofo incomparabile [42].	EGINONE ab. di s. Udalrico e cattolico confessore lascia lettere illustri [62].	†† S. UGO [86], B. ALBERICO [87], S. DOMENICO di Calciata [88].	Insigni e graziose visioni di Maria SS. consacrano gl'inizi dell'Ordine Cisterciense [103].	Enrico abate di s. Vedasto chiama de' mon. cluniac. a riformare la sua casa [115].	TOMMASO di Haran porta il monotelismo tra' Maroniti [134].	
1110	Gli giuran fede i principi Normanni a M. Casino e i maggiorenti a Roma [19]. Fa Betlem sede vesc. [20].		UGO DI S. MARIA [63] mon. di Fleury, detta una Storia eccl. e un tratt. su la dignità regia e sacerd.	† S. ROBERTO di Molesme fondatore di Cistello [89].		Studio celebre di Cambridge fond. da Goffredo ab. di Croyland [116].	Basilio, medico bulgaro, autore dei Bogomili e precursore in Oriente del neomanicheismo [135].	ROMANO per la libertà eccles. [158]. DI MERSBOURG, DI CNPOLI [159].
1111	Vien catturato da Enr. V che gli estorce il privilegio delle investiture e la coronazione imperiale [21].	† S. BERNARDO primo vescovo di Carlino o Carinola in Campania [43].	* GUGLIELMO di Champeaux, famoso maestro in Parigi, scrittore di controversie [64].	In Piccardia fulge la pietà della B. IDA di Boulogne [90].		Gerardo de la Salle, apostolo d'Aquitania, erige molte abaz. [117].	Umile ritrattazione dell'antip. Maginulfo [136].	DI GERUSAL. [160]. Congresso di Cardinali in Roma [161] preludio al
1112	Rivoca nel Conc. Later. tal privilegio, attestando la patita violenza e i patti da Enr. non osservati [22].		† SIGEBERTO di Gemblours, cronachista e controversista valente ma partigiano [65].	† S. GUIDO due volte pellegrino in Terra Santa [91].	La nuova abbazia di Savigny dedicata a Maria [104].	B. Vitale di Mortain, romito, fondatore di Savigny [118].	CLEMENZIO ed altri di Soissons convinti di manicheismo [137].	LATERANEN. contro il privil. imper. [162]. DI VIENNE, AIX, USNEACH [163].
1113	Raccomanda a' vesc. e principi di Spagna un congresso di pace [23]. Rompe le trame di Benevento [24].	† B. ODONE vescovo di Cambray liturgista e dialettico esimio [44].	LAMBERTO zelante vesc. di Arras difende gli attributi della sua sede [66].	Martirio de' mon. del Thabor [92]. Fiorisce l'ab. Cist. S. STEFANO [93].	La chiesa di Loeggi per rimedio delle pubbliche calamità festeggia la Concezione di Maria [105].	Spedalieri Gerosolimitani di Gerardo Tom approvati dal papa [119].		BENEVENTANO col papa che vi riceve la sommessione della città [164].
1114	Nel Sinodo di Ceprano investe Guglielmo I del Ducato di Puglia [25].	B. BONFIGLIO illustra la sede e benefica la città di Foligno [45].	BERNARDO arciv. di Toledo ha eccellenti Sermoni sulla *Salve Regina* [67].	B. ULSIO recluso inglese, venerato come profeta [94].			Pauliciani o manichei greci [138].	DI CEPRANO col papa [165]. DI BEAUVAIS, PALENZA, LEON [166].
1115	Fa buon viso alle pratiche del Comneno per la riunione della Chiesa greca con la romana sua madre [26].	† S. PIETRO coraggioso v. di Poithiers, comparato ad Elia e al Battista [46].	† LEONE MARSICANO card. Ostiense, scrittore della Cron. Casin., continuata da Pietro diac. [68].	† nel pio silenzio PIER l'eremita banditore della prima crociata [95].		Abazie Cisterc. a *Pontigny*, *La-Ferté*, *Clairvaux* e *Morimond* [120].	Eretici d'Yvois nel Belgio contrariano la transustanziazione e il battesimo degl'infanti [139].	TROIANO [167]. DI REIMS, SOISSONS, CHALONS *sur-Marne* [168].
1116	Dalle collegate nimistà dei Leoniani e dell'Imperatore si fugge a Monte Cassino [27].	S. OLDEGARIO v. di Barcell., poi di Tarrag. muta la crociata contro i Mori [47].	† B. IVO DI CHARTR. autore di sapienti opere canon. e teolog. e assai lettere di gran valore [69].	† S. CREMETE abate a Francavilla di Sicilia [96].		B. Pietro Onesti istituisce i Canonici Reg. di Porto Ravennate [121].	Enrico l'erem. nel Mans rigetta molti libri canonici, proscrive l'onore alla croce, alle chiese, ai defunti: poi con Pietro di Bruis infetta Provenza. Enriciani e Petrobrusiani presto si confondono cogli Albigesi [140].	ROMANO [169] DI SARISBURY per riconoscer l'erede d'Inghilterra [170].
1117	Scrive al re di Dania sull'accordo dei due poteri [28]; e a Ruggero di Sicilia sulla legazia apostolica [29].	† S. GIORGIO vesc. di Suelli in Sardegna [48]. CORRADO arciv. di Salisburgo, alle scismatiche furie tetragono, ricaro il plauso del papa e dei cattolici [49].	†† PIER CRISOLANO che scrisse dello Sp. S. [70] ANSELMO LAUDUN. teol. e interpr. sacro [71].	† B. GERVINO ab. di Aldemburgo nelle Fiandre [97].	Si consacra a M. l'Ord. di Fontévrault detto *Parthenon B. M.* [106].	†† B. Bernardo [122]; B. Ruggero [123]; fondano Tiron e Fontévrault.		BENEVENTANO di Pasquale II per giudizi ecclesiastici [171].
1118	Muore [30]. Giovanni card. GELASIO II. [31]. Fugge dagl'imperiali [32]; vien sacrato in Gaeta [33].		* GIOVANNI ZONARA monaco greco, storico e canonista [72].	S. NORBERTO per mandato del Pontefice sconfigge con apostoliche missioni le rinascenti eresie [98].	Liberata Saragozza dai Mori, ritorna il culto a N.S. del Pilar [107].	Orig. dei Templari [124]. Ord. Gerosol. ristorato da Raim. di Puy [125].	MAURIZIO Bourdin vesc. di Braga, con l'imperatore fa antipapa col nome di Gregorio VIII [141]; viene scomunicato da papa Gelasio nel Sinodo capuano [142].	DI ROUEN, COLONIA, FRITZLAR [172], DI TOLOSA [173], DI CAPUA [174].
1119	Passa in Francia e † [34] CALLISTO II. Guido Arciv. di Vienne, dove è coronato [35].		Cronaca Besuense scritta in questi anni e attribuita al monaco GIOVANNI [73].		S'illustrano nella divozione di M.V. Ivo, Eadmero e più altri [108].	S'approvan le regole cisterc.: primo esempio di capit. gener. [126].		DI RENEVENTO, TOLOSA, ROUEN [175] DI REIMS solennissimo [176].
1120	Visitate molte chiese di Francia e d'Italia, è accolto a Roma come in trionfo [36].	† S. ISMIDONE [50] v. di Die in Delfinato. B. TEOGERO vescovo di Metz [51].	* EADMERO [74], GUGLIEL. MALMESB. [75] principali dopo Beda e copiosi storici inglesi.	†† S. ENRICO di Tinemuth [99] B. ODONE [100] d'Ariano, solitari.	Vittoria di Balduino II nella vigilia dell'Assunz. di Maria SS. [109].	B. Norberto autore dell'Ord. Agostiniano di Premonstrato [127].	Si lagna coll'imperatore del proprio abbandono; e all'appressar di Callisto fugge a Sutri [143].	DI NAPLUSA [177]. DI BEAUVAIS per l'esaltazione del S. Arciv. Arnolfo [178].

Digitized by Google

IX Dottrina e Disciplina della CHIESA	X IMPERANTI	XI Avvenimenti più memorabili
Quanto i romani pontefici, contrastando alle intrusioni del poter civile, tutelassero la giustizia senza ambizione, e le severità del giudice offerissero sempre temperate con la benignità del padre, assai si dimostra nelle stupende lettere di Pasquale ad Enrico I d'Inghilterra per le questione delle investiture 179).	Muore piamente in Firenze Corrado re d'Italia, primogenito dell'imperatore Enrico IV 190).	Da 160,000 crociati per le perfide gelosie dei Bizantini, tutti perirono 212). M. Ruggero lasciando Sicilia al figliuoletto Rog. II 213).
	Enrico Imp. viene nuovamente scomunicato co' suoi ligi nel Sinodo lateranense 191).	Matilde di Canossa rinnova la sua donazione alla Chiesa rom. 214). Luigi il Grosso succeduto del padre al regno di Francia 215).
Mai la s. Sede non fu restia per derogare alle leggi ecclesiastiche, dove un maggior bene, massimamente pubblico, lo dimandasse. Perciò Pasquale II dispensava con Boleslao III di Polonia dall'impedimento matrimoniale della consanguineità in 4. grado 190), e più d'una volta consentiva che s. Anselmo Cantuariense mitigasse il rigore dei sacri canoni, per l'interesse della Chiesa e la pace del regno, rammentando la savia sentenza di s. Cirillo l'Alessandrino: *La regola del dispensare a niun uomo sacro è non disponibile*: in *Epist. Syn. Ephes.* 191).	In Magonza però con lustre di penitenza e promesso di prender la croce si riconcilia principe e clero 192).	Muore in Cipro Erico il Buono re di Danimarca 216).
	Sotto pretesto di religione a col favore dei duchi di Baviera, Svevia e Sassonia gli si ribella suo figlio 193).	Balduino I prende Tolemaide con l'aiuto de' Genovesi 217). Fine di Pietro d'Aragona regna Alfonso suo fratello 218).
	Dal quale il vecchio Imp. inseguito sino a Coblenza, poi sostenuto a Bingen, è fatto abdicare 194).	Enrico d'Inghilt. prima di guerreggiare le Normandia cerca riconciliarsi con s. Anselmo a saldar la pace entre il suo regno 219).
	Nel congresso di Magonza Enr. V vien salutato re di Germania 195). Muore Enrico IV profugo a Liegi 196).	Battuto a Tinchebray il conte Roberto suo fratello, Enrico riunisce alla corona inglese la Normandia 220).
La storia di questa età è piena di monumenti a di fatti per comprovare siccome in tutte le cheve il Rom. Pontefice per sè o per li suoi legati esercitava liberamente il supremo giudicio delle cause matrimoniali. Veggasi le lett. LXIX di Pasquale (*Magna Patr. lat.* T. CLXIII), in cui si riferisce l'apostolica risoluzione intorno al matrimonio dello spagnuolo Pelagio 197); e le lett. CCXXXVIII, per cui il papa commette a s. Anselmo di studiare a proferire sentenza su quello di Roberto di Normandia 198).	Enrico V invia al papa in Châlons-sur-Marne ambasciadori per richiedergli facoltà d'invest. i prelati 197).	Boemondo d'Antiochia con grossa mano di Crociati ital. e franc. infesta i possessi del Comneno in Dalmazia guadagnandone le perfidia 221).
		Morto il padre, Luigi viene coronato re di Francia col favore de' vesc. sostenuto i Comuni 222). Disastri degli spagnuoli ad Uclès 223).
	Nuova ambasceria dell'imperatore a Roma per dimandare al papa la corona imperiale 198).	Li ripara Alfonso di Castiglia; che lascia il regno al genero Alfonso d'Aragona 224). I Genovesi aiutan Baldumo alla presa di Tripoli 225).
La contessa Matilde promette sommissione all'imperatore, con espressa riserva della fedeltà e dell'obbedienza dovuta al papa 184).	Scesso Enrico in Italia con poderoso esercito devasta molte terre e città 199).	Sola Milano fra le terre lombarde non piegasi per volontà nè per forza al braccio di Enrico V 226).
Giovi considerare la solenne testimonianza della suprema autorità del Rom. Pontefice nella Chiesa, data dai vescovi di Francia in particolare, e dai Padri tutti conciliarmente adunati nel Lateranense; mentre, nell'atto di esortare il papa alla rivocazione del privilegio imperiale, altamente pur proclamavano: *Non è a noi lecito di giudicare il sommo Pontefice* (Ivo Carnot.); *perocchè già è certo che nè al giudizio nostro, nè a quello di verun altro degli uomini egli è soggetto* (Vesc. della Provincia di Sens) 185).	Le coronazioni del papa in Roma ripaga con sacrilega prepotenza 200). Conflitto tra romani e teutonici 201).	Amedeo di Savoia, conte dell'impero 227). A Rogg. di Puglia succede il figlio Guglielmo 228). Lodi devastata da' Milanesi 229).
Già di questo tempo si vede il costume di recare nelle sacre processioni figure di mostri dietro alla Croce, per significare il trionfo da questa riportato sopra l'inferno 186).	Il Comneno manda condoglianze a Pasquale e congratulazioni ai Romani, augurando la corona di romano imperatore a sè ed al figlio 202).	Guerra civile in Castiglia tra le parte di Urraca regina e quella di Alfonso, dopo il loro divorzio 230)
		Irnerio apre scuola di giurisperdenza in Bologna, principio di quella prima Università d'Italia 231).
La Chiesa mai sempre resistova contro alle pretensioni de' Principi, che all'ammissione dei legati e delle lettere papali prescrivevano la condizione del regio assenso. Ne è lacuinta prova la forte epistola di Pasquale II al re d'Inghilterra; in cui rivendica pure la libertà delle collette apostoliche 187).	Enrico V sposa in Magonza la decenne Matilde, figliuola d'Enrico re d'Inghilterra 203).	I Pisani col legato card. Boscna prendono le Baleari sui Saraceni, dalle costoro preterie liberando le coste italiane 232.
	Raccoglie ivi una Dieta di pochi Signori 204). Il popolo tumultuando l'obbliga a liberare l'arciv. Alberto 205).	Cessata di vivere la contessa Matilde, l'Imperatore pretende i beni da lei donati alla Chiesa 233).
	Capida dei beni della Cont. Matilde offre pace al pontefice; poi già si collega contro coi Lombardi 206).	Sebaglio in Roma per la morte del prefetto Pier di Leone 234). Guglielmo nominato dal padre erede del trono inglese 235).
L'assurda massima di separazione tra Chiesa e Stato fu sempremai contraddetta da Papi e Dottori cattolici, che per lo contrario esaltarono i frutti della concordia tra i due poteri, egualmente ordinati alla salute dei loro soggetti. *Allora il mondo è ben governato, quando all'autorità sacerdotale il regal potere si accorda; che i sacerdoti son gli occhi nella Chiesa di Cristo*: scrive Pasq. II al re di Dania 188). La lettera del papa a Rugg. II, spiegando il proprio valore delle concessione fatta poco innanzi da Urbano II a Rugg. I, annulla tutto il falso corredo di privilegi della così detta *legazia secula*; e serve di splendida apologia all'immortale Pio IX che ne sanciva l'abolizione per sua Bolla *Suprema* del 28 gennaio 1864 189).	Entrato in Roma, prende la imperial corona per mano di Maurizio vescovo di Braga 207).	Alfonso, il bellicoso, d'Aragona intraprende l'impugnazione di Saragozza 236).
	Da costui, fatto antipapa, è coronato una seconda volta 208). † d. Comneno; Giovanni imperatore 209).	Muore Baldumo I di Gerusalemme; gli è surrogato Balduino II 237). Cominciano le guerre fratricide tra Como e Milano 238).
	Enr. V convoca a Treviri la dieta, in cui lo alezione di Callisto II è riconosciuta 210). Con legati del Conc. Remense a Strasburgo, indi col papa a Mouson tratta di conciliazione; ma per le sue tre a tergiversazioni tutto è indarno 211).	Guerra tra Pisa e Genova 239). Enr. d'Inghilt., abboccatosi col papa a Gisors, riconosce i diritti della s. Sede e fa pace con Francia 240).
		A Benevento i principi Normanni giurano fedeltà a Callisto II, che ayuto col confalone il Duca Guglielmo di Puglia 241).

XII

LA DONAZIONE DELLA CONTESSA MATILDE



L'atto, con cui Matilde l'anno 1102 rinnovò la donazione, che da' suoi domini aveva già fatto alla s. Sede nel 1077, fu sculpito sopra una lapide, che venne collocata nella basilica vaticana. Di essa ora non avanza che questo frammento, il quale si trova nelle cripte vaticane. Le prime tre linee furono rinvenute non ha molti anni; le rimanenti nel 1631 (1).

LA CONTESSA MATILDE

Miniatura, in cui Donizone presenta a Matilde il poema della sua vita. È cavata da un codice della stessa vita scritto sull'entrare del secolo XII, ed è precisamente quello che il Poeta avava apparecchiato per Matilde. La scritta dice: *Mathildis lucens: praecor hoc cape carmen volumen* 242).

Digitized by Google

Anni di G. C.	I. Sommi Pontefici	II. Vescovi più illustri	III. Scrittori ecclesiastici	IV. Personaggi per santità cospicui	V. Le Glorie di Maria	VI. Ordini religiosi	VII. Eretici e Scismatici	VIII. Concilii
1121	Callisto II, preso l'antip. a Sutri, lo rilega in Campania 243). Nomina suo vicario l'Arciv. di Toledo 244).	S. ALDEBRANDO di Fossombrone 271). † B. FEDERICO di Liegi mart. 272).	✠ RODOLFO abbate di S. Trudone storico, trattatista, innografo 295).	S. ERMINOLDO martire 320). B. MERBODO di Bregenz 321).	I Monaci inglesi di S. Albano festeggiano la Concez. di M. V. 348).	Callisto Pp. restituisce i Canon. regolari nella Basil. Lateran. 360).	L'antipapa Burdino è tratto con ludibrio a Roma, e rilegato a penitenza in Cava 380).	DI SOISSONS per giudicare gli scritti di Pietro Abelardo 389).
1122	Stringe per suoi legati in Worms concordia coll'Imperatore circa le quistioni ecclesiastiche 245).	† S. ODONE vesc. di Urgel 273). S. MALCO 274) di Lismore in Irlanda.	PIETRO D'ALFONSO ebreo convertito scrive dialoghi assennati contro il giudaismo 296).	B. PIETRO Maurizio, abate di Cluny piissimo 322).	Callisto II sacra in Catanzaro la chiesa intitolata a MARIA dai Conti di Rontello 349).	Conferma gl'istituti di Canonici regol. a Salzburg e ad Augusta 361).	Abelardo, citato al Concilio di Soissons, è convinto d'erronee dottrine su la Trinità 381).	DI COTRONE del Papa Callisto per cause ecclesiast. 390).
1123	Punisce i baroni ribelli, assoda ne' suoi stati la pace 246). Dedica la basilica di S. Agnese in Agone 247).	† B. MARBODIO di Rennes, poi monaco letterato 275). † S. PIETRO abb. di Cava, poi vesc. di Policastro 276). Traslazione di S. BARBATO v. di Benevento 277).	NICETA monaco di Cpoli difende il Sinodo di Calcedonia contro gli eutichiani 297).	✠ presso Limoges S. GAUCHERIO Priore de' Canonici regolari 323).	Giovanni Comneno per mercè di Maria vince gli Ungari, e dopo questa e altre vittorie ordina un trionfale ingresso a Cpoli, levata sul carro imperiale l'immagine di Maria 350).	L'ordine Cassinese vien trapiantato nella Dalmazia 362).	Nicolaiti e Simoniaci di nuovo condannati nell'ecumenico Sinodo Lateranese 382).	LATERANENSE II, Ecumenico IX, per la pace tra Chiesa ed Impero 391).
1124	Manda il Card. Prenestino alle chiese di Francia e Germania; e muore 248). ONORIO II 249).		UDALRICO di Bamberga raccoglie il prezioso suo codice di lettere illustri 298).	†† S. STEFANO di Thiers Ab. di Grammont 324). S. CONSTABILE Ab. Cavense 325). S. CARADOCO prete in Galles 326).		Re Balduino in Gerusalemme istituisce i Cavalieri di S. Lazaro 363).	Burdino, già trasferito a Rocca Ianula di San Germano, vien poi mandato a Castel Fumone presso Alatri; dove ignoto e vecchio si muore 380).	DI CHARTRES e BEAUVAIS 392). DI VIENNE pei beni della Chiesa Rom. 393).
1125	Torna in obbedienza i Conti della Sabina 250). Conferma e Gualtiero Arciv. l'esarcato di Ravenna 251).	† S. BERTRANDO insigne vescovo, ristoratore e patrono di Comminges 278).	† COSMA PRAGENSE autore delle Storie Boemiche, continuate poi da più altri 299).			† B. CORRADO fondatore del monastero del *Monte degli Angeli* 364).		DI LONDRA disciplinare di Giovanni da Cremo cardinale legato 394).
1126	Pronuncia giudizio contro il renitente Abate di Monte Cassino 252).	† S. RAIMONDO vescovo di Roda e di Barbastro in Aragona 279).	WERNERO 300) scrive *Flores Patrum*, ANSELMO 301) la cronaca di Gembloux.					BARCELLONENSE provinciale e disciplinare del vescovo S. Oldegario 395).
1127	Erige una sede metropolitana in Tiro 253). Resiste alle ambizioni di Ruggero sul ducato di Puglia 254).	† S. ALBERTO di Montecorvino in Puglia, chiaro per miracoli 280).	FR. ALBERICO 302) descrive la sua Visione, ERMANNO 303) detta cronache sacre.	† martire il B. CARLO il Buono, Conte di Fiandra 327).		L'Ordine dei Templari confermato nel Concilio di Troyes 365).		TROIANO col papa, NANNETENSE e LONDINENSE disciplinari 396).
1128	Abboccatosi poi seco presso Benevento, lo riceve vassallo e l'investe duca di Puglia e di Calabria 255).	† S. CELSO zelante vescovo di Armagh in Irlanda 281).	✠ DONIZONE encomiaste di Greg. VII e della Cont. Matilde 304). ALBERICO D'AIX, FOLCHERIO DI CHARTRES, ROBERTO DI S. REMIGIO e GUALTERIO cronachisti delle Crociate 305).	† S. Gualfardo confessore e solitario a Verona 328).	Maria supplicata in varie diocesi di Francia tutela dal *fuoco-sacro* 351).	Spedalieri di S. M. in Gerusalemme, ceppo dei cavalieri Teutonici 365).		DI TROYES e ROUEN col legato apostol. 397). DI PAVIA e RAVENNA 398).
1129	Destina suo legato in Dania, Svezia e Boemia il card. Gregorio di Crescenzio 256).	B. ERALDO di Maurienne, glorioso dalla tomba 282).		† S. GIOVANNI Terista, monaco basiliano di Stilo in Calabria 329).	L'Abazia di N. S. di Fontevrault nel Poitou dedicata da Callisto 352).	Il Romano Pontefice approva i Canonici regolari d'Agauno 367).		DI CHALONS, TOLOSA, PARIGI e PALENZA, tutti di disciplina 399).
1130	(† 257) – Gregorio card. di S. Angelo fatto papa INNOCENZO II 258). Affronta lo scisma 259).	†† S. BERARDO Card. di Marsi 283). B. GIOVANNI vesc. Morinense 284).	GUIGO CARTUSIANO asceta ed agiografo 306). † FRANCONE 307) che dà lettere e trattati.	†† S. ISIDORO agricoltore 330). S. Bartolomeo Ab. a Rossano 331).	Basilica Liberiana di S. M. Maggiore ristaurata da Papa Innocenzo 353).	Innocenzo II consacra Cluny 368). Capit. gener. dei benedettini 369).	Pietro di Leone, romano, cardin. di S. Calisto, astuto e violento, s'intrude sul soglio pontificale, nomandosi Anacleto; ed inaugura uno scisma de' più accaniti e funesti, spogliando le chiese, maledicendo ne' conciliaboli il vero Papa e i suoi difensori, seducendo i Principi cristiani, nè altri cattivandosi con iniqui favori, se non l'ambizioso e turbolo Ruggero duca di Puglia e Sicilia 384).	DI WIRZBURG 400) di S. GILLES, PUY, CLERMONT ed ETAMPES col Pp. 401).
1131	Riparatosi in Francia, accoglie i Re francese ed inglese; e corona in Liegi Lotario re di Germania 260).	S. GODEARDO d'Hildesein canonizzato dal papa nel Sinodo di Reims 285).	†† BALDERICO vescovo di Dôle e SIMEONE DUNELM., storici ecclesiastici 308).	†† S. Canuto II Duca e mart. 332). S. Adiutore mon. di Tiron 333).		Canonici Regol. di S. Croce a Coimbra e della Cancellata a Cahors 370).		DI REIMS e LIEGI, presente il Pontef. 402). DI MAGONZA contro lo scisma 403).
1132	Ripassate le Alpi, parlamenta con Lotario a Roncaglia 261).	† chiaro per fama di singolari virtù S. UGO di Grénoble 286).	† GOFFREDO di Vendôme, Card. di S. Prisca, dotto in canoni e teologia 309).	Molti e vari portenti rendon celebre il monaco S. ALBERTO 334).	S. Alberto comanda è tolto recitare cencinquanta volte per giorno l'*Ave Maria*, quasi Salterio Mariano preludio del S. Rosario 354).	Capit. generale di Cluny, in cui s'approvano i novelli statuti 371).		DI PIACENZA con Innocenzo II 404).
1133	Ritorna a Roma; e dà la corona imperiale a Lotario nella basilica lateranense, mentre l'antipapa domina in Vaticano 262). Quindi per sottrarre sè e i suoi alle ire degli scismatici, recasi a Pisa 263).	† S. BERNARDO card., di Parma, legato della S. Sede e martire illustre 287).	ISACCO Cattolico d'Armenia combatte gli errori degli armeni 310).	† ucciso per odio di religione il Ven. TOMMASO 335) Can. di S. Vittore.		S. BERNARDO ito in Germania per la pacificazione dell'Impero, apre ivi nuova stanza all'Ordine Cisterciense 372).		DI JOUARRE contro i sicari di due ecclesiastici 405).
1134		†† S. NORBERTO atleta della fede, vesc. di Maddeburgo 288). B. MATTEO card. d'Albano 289).	UGO FOLIETO 311) lascia opere ascetiche; UGO METELLO lettere e versi 312).	† S. Allucio di Pescia in Toscana confessore 336).	Principi del Santuario di N. S. de *Liesse* causa della Letizia in Francia 355).			
1135	A Milano e a Genova invia S. Bernardo di Chiaravalle per instaurarvi la pace religiosa e civile 264).	B. LANDOLFO vescovo d'Asti 290). VEN. ILDEBERTO dotto v. di Mans 291).	† RUPERTO DI TUY scrive forte e fecondo 313). ALESSANDRO TELES. compie la sua Cron. 314.	† S. Raingarde madre dell'Ab. Pietro il Venerabile 337).		Nuova abazia di Caravalle a Milano 373). Orig. degli Umiliati 374).	Enrico l'eremita di Mans è giudicato e condannato nel Concilio Pisano 385).	PISANO del Papa contro gli scismatici 406). LEGIONESE per coronare Alfonso VII 407).
1136	Si congratula coll'Imperatore della pace annodata in Germania; e ne ha promesso di vicino aiuto 265).	† S. UGO abb. cluniacense di S. Germano, poi vesc. d'Auxerre 292).	✠ per varia letteratura PIETRO DIACONO continuatore della Cronaca di M. Casino 315).	†† S. Leopoldo d'Austria 338) e la B. Iutta verg. reclusa 339).	Dedicazione della insigne abazia di N. S. della Valle presso Parigi 356).	Abazia di Mont-Martre a Parigi 375. Ponzio fonda Salvanès 376).		DI LONDRA per la libertà ecclesiastica 408). D'ANTIOCHIA, BURGOS, GERUSAL. 409)
1137	Si scontra con Lotario a Bari 266). Dà il primato nella Gallia Belgica all'Arcivescovo Trevirense 267).		GUGLIELMO Francigeno, mon. Sitiense, dedica suoi sermoni al papa Innocenzo II 316).	†† S. Grimoaldo prete 340) e il B. Schetzelone Lussemburg. 341).		Riconciliazione de' monaci Cassinesi col Romano Pontefice per mezzo dell'Imperatore 377).		DI VALLADOLID per la pace del Regno Castigliano 410).
1138	Lasciato a Farfa l'Imperatore, viene a Roma; e vi perdona a Vittore, nuovo antipapa, e a' suoi fautori 268).	S. GUARINO abate di Cistello è fatto vescovo di Sion nella Svizzera 293).	† DROGONE di Laon, card. Ostiense, valoroso scrittore di domma e di liturgia 317).	†† B. Goffredo di Savigny 340). B. Gerardo di Cistercio 343).	Stefano re d'Inghilt. nell'ottava dell'Assunta vince il re scismatico David di Scozia 357).		Al defonto Anacleto gli Scismatici surrogano un Card. Gregorio col nome di Vittore IV 386).	LONDINENSE disciplinare, preseduto da un cardinale legato 411).
1139	Abboccatosi senza pro con Ruggero a San Germano, non può impedire la pugna; dopo di che umilmente supplicato da quello, lo investe del regno 269). Festeggiato indi da tutto il popolo, rientra in Roma 270).	S. MALACHIA vesc. di Connoch, poscia d'Armagh, visita Roma per onorarvi il papa, che lo rimanda legato apostolico in Irlanda 294).	✠ TEOFANE Cerameo, vesc. di Taormina, autore di sacre omelie 318).	† S. Giovanni di Pulsano 344). Canonizz. dell'ab. S. Sturmio 345).	Si celebra il Santuario di Maria a Roc-Amadour nel Caorsino 358).	Dimandati dal re Rugg. si stabiliscono i Cisterciensi in Sicilia 378).	Pietro di Bruis e Arnaldo da Brescia son riprovati nell'ecumenico Sinodo Lateranense 387).	LATERANENSE II, Ecumenico X, contro lo scisma 412). Di WINCHESTER 413).
1140			BENEDETTO Canonico di S. Pietro descrive le cerimonie della Chiesa Rom. 319).	†† S. Guido conte romito 346). S. Guglielmo peregrino 347).	Lettera di S. Bernardo a' Canonici Lionesi su la festa della Concez. 359).	e presso Roma in S. Anastasio alle Tre Fontane 379).	Costantino Crisomalo ridesta gli errori dei Bogomili circa il battesimo e la giustificazione 388).	DI ROMA e SENS contro Arnaldo e Abelardo 414). Di CNPOLI contro il Crisomalo 415).

Digitized by Google

IX Dottrina e Disciplina della CHIESA	X IMPERANTI	XI Avvenimenti più memorabili
Notasi la vigilanza dell'Episcopato Francese, che disamina tosto e riprova le pericolose opinioni di Abelardo, per guarentigia dei semplici e degl' indotti 416).	Nella Dieta di Virzburgo l'Imperatore promette di riconciliarsi con la Chiesa 422).	Le fiere discordie di Guglielmo di Puglia e dell' ambizioso Ruggero di Sicilia traggono il buon Papa Callisto in Calabria per conciliarne gli animi e ravvivare tra' due cugini la pace 440).
La tenera eloquenza, spiegata da Callisto nelle sue lettere all' Imperatore, palesa sempre più come, inflessibile nella custodia dei dritti e lei dati dal Divino suo Autore, la Chiesa sia pure amica di pace e aliena a' soprusi e alle vendette 417). Il Papa tutore e vindice delle libertà della Chiesa non può tacersi agli attentati delle terrene potestà che l'oltraggiano; nè il mansueto Callisto risparmia esortazioni e minacce alle Regine di Castiglia e di Portogallo, fatte ardite d'incarcerare i sacri Pastori 418).	Segna la Vormazia un accordo col Romano Pontefice, e dal legato Card. Lamberto d'Ostia è assoluto 424).	
	Ratifica la pace e l'osservanze verso la Chiesa, promessa da' suoi legati nel Sinodo Lateranense 425).	Si risolve nel Concilio di Lateranò l'antico dissidio tra Genovesi e Pisani intorno a' vescovati di Corsica 441). Raimondo, gran mastro del Gerosolimitani, implora i sinodi della cristianità di tutta Europa 442). Vittoria navale presso Iuppa riportata dai Veneziani, che passano quindi all' espugnazione di Tiro 443). Baldovino Re cade in mano dei Turchi 444).
La sacrosanta apostolica Chiesa Romana è stata dal medesimo Signore e Salvatore nostro costituita capo e cardine di tutte le chiese. E però non si conviene alle membra distaccarsi dal loro capo, ma per contrario alla ragione e provvisione del capo prestare obbedienza. Del resto la moderatrice discrezione di esso Capo, considerando il merito di ciascun membro, a ciascuno altresì riserva il proprio suo dritto e l'ordine che gli è naturalmente dovuto; e senza invidia, con sociavole carità, guarantisce l'onorevole decoro ad ogni membro più illustre. Questo nobile linguaggio di Onorio I. Pontefice all' Esarco Arcivescovo di Ravenna, segnalando il fondamento immutabile del governo di tutta la Chiesa, dimostra insieme le materna provvidenza della S. Sede sopra le altre Sedi minori 410).	Morto Enrico V, il Sassone Lotario di Suplimburgo viene acclamato re nella Dieta di Magonza 427).	
	Contro di lui si alza Corrado di Svevia per contendergli la successione al regno 428).	Muore senza figli Guglielmo duca, e Ruggero pretende colla forza la successione nei ducati di Puglia e Calabria 445).
	Scesa in Lombardia Corrado è coronato re d'Italia dall' Arcivescovo Anselmo, prima in Monza, quindi in Milano dove, facendosi prendere lentezze di Lotario, si sforza col favore di quelle e di altre città lombarde 429).	L'ottiene in fatto per investitura di Papa Onorio; il quale ottenendo investe Roberto del Principato Capuano 446).
		Luigi il Grosso affida al Papa la tutela di Enrico chierico suo figlio 447); e la consacrare in Reims l'altro figlio Filippo 448).
De' pochi, ma insigni canoni disciplinari, che Papa e Vescovi statuirono nel Sin. Claromontano, sono particolarmente notabili il 1. e il 4. contro i chierici ordinati per simonia e i concubinari; il 5. che vieta a regolari la [illegible] del diritto e della eredità; il 8. per la tregua di Dio; il 9. contro gli armeggamenti in certe feste festive; il 12 per proibire le nozze tra consanguinei; il 13. contro gl' incendiari; e sopra tutti il 10., con cui si proferisce anatema sui percussori de' chierici. Tal pena con esplicite riserve alla potestà papale venne poi rinnovata dal Remense dell' a. 1131 can. 13., e dal Londinense del 1138 can. 10. Di che si pare che il solenne can. 15. dell' ecumenico Lateranense, formolato negli stessi termini dei precedenti Concili particolari, rispondeva a' richiami di tutte le chiese a soddisfacevа alla necessità generalmente riconosciuta di mettere freno ai delitti di sangue che all' atrocie dell' attentato accrescevan lo scandalo del sacrilegio. Più tardi ancora i Sinodi particolari, venerando il decreto Lateranense, ne promulgavano la sanzione 420).	Lotario, con Richinza sua moglie, onora in Liegi Innocenzo Papa, ed ivi per sua mano viene coronato 430).	† Filippo di Francia; in vece del quale Innocenzo unge e Reims Luigi il Giovine, associato dal padre al regno francese 452). Muore piamente Baldovino II, e Folco suo genero, conte di Tours, succede re di Gerusalemme 453). Alfonso-Enrico Conte, poi re di Portogallo 454).
	Diseso per Val d'Adige in Italia, tiene a Roncaglia un' assemblea e passa in Emilia 431).	
	Viene a Roma con Innocenzo, da cui riceve la corona imperiale 432). Ottiene dal Pontefice il godimento vitalizio dei beni della Cont. Matilde mediante annuo tributo 433). In un concesso di Vesc. e Principi condanna gli scismatici e riparte 434).	Ruggero di Sicilia con vario evento guerreggia i Signori di Puglia fedeli a Innocenzo papa e all' Imperatore 455).
Innocenzo, presso i Vescovi di Germania, difende il supremo dritto di giurisdizione, *sancito eziandio per legge universale da S. Chiesa, per cui le cause maggiori si riportino all' esame della Sede Apost. e gli oppressi tutti o Lei senza timore si appellino; stantechè in tal caso la S. R. Chiesa ha riservato a sè il privilegio delle appellazioni* 421).	Si riconcilia in Bamberga con Federico Svevo, e più tardi in Milhouse perdona a Corrado già suo emulo 435).	† Alfonso d'Aragona, lasciando il regno a Romero, monaco, suo fratello 456). Nicolò Re Dano è ucciso da' Slesvigesi per vendetta 457).
	Nei congressi di Spira e di Virzburgo debbera di calare armato in Italia per rassodarvi l'impero 436).	Amalfi presa da' Pisani e come distrutta 458). Alcuni Scandinavi toccan l'America Groenlandese 459). † Enrico Re, primo autore delle civili libertà d'Inghilterra; Stefano di Boulogne, suo nipote, riceve quel regno 460).
	Mentre Enrico di Baviera gli sommette la Toscana, egli stesso in Campania e Puglia riscuote obbedienza 437).	Luigi è solo re di Francia, cui unice Aquitania 461). Ruggero ricupera sui Principi di Puglia e Campania quanto gli avevo ritolto l'Imperat. 462). Ascolta in Salerno cattolici e scismatici; ma all' eloquenza di S. Bernardo, credendo gli altri dissidenti, egli solo resiste. Infine, dopo visto l'esercito cattolico, per sinchina ai Pp. prigioniero; col quale riconciliandosi, impetra l'investitura del regno 463). Guerre dello *Stendardo* tra Inglesi e Scozzesi 464).
	In luogo di Lotario, morto in Tirolo nel suo ritorno d'Italia 438), la Dieta di Coblenza elegge Corrado di Svevia; il quale viene unta re germanico in Aix-la-Chapelle da Teodulino Card. di S. Rufina e legato apostolico 439).	Ruggero, bottendo moneta erosa, desta lo scontento dei sudditi, e le libere rimostranze del Papa Innocenzo 465).

XII

PITTURA RAPPRESENTANTE LA SS TRINITÁ

Nel mezzo della parete sopra il Bema (o grande altare) della chiesa di S. Maria di Grottaferrata è rappresentata la SS. Trinità come qui si vede, e la processione dello Spirito dal Padre e dal Figliuolo vi sembra espressa secondo la formola de' greci *ex Patre per Filium*. - E circondata da Angeli e ne' lati da David e Isaia. Dopo un cielo stellato è al di sotto un gran trono in mezzo e dodici apostoli, e nella parte inferiore di esso è l'Agnello. Il lavoro è parte in mosaico e parte in pittura. La Chiesa fu edificata ed ornata sotto l'ab. S. Bartolomeo, e consacrata da Giovanni XX a' 17 dic. 1025. Così per questo, come per altri motivi sembra da attribuire a quell' epoca. Sebbene il dipinto abbia qualche restauro il carattere non ne è alterato. Certo non è più moderno del secolo XII, e forse è uno de' lavori fatti eseguire dall' ab. Nicolò II nel 1131 466.

II. SECONDO SIGILLO DI S. BERNARDO

Nel secolo passato si conservava nella Collegiata di S. Siro d'Issoudun, al presente in Roano. È di rame, e vi è scolpita la figura e il nome del Santo (*imaginem nostram et nomen*), che colla sinistra tiene il pastorale, e colla destra un oggetto che non si può ben definire, ma probabilmente è un libro. La scritta dice. + *Sigillum* (*Bernardi*) *Abbatis Clarevall.* - Nelle lettere a papa Eugenio il Santo indica la ragione per cui aveva cangiato il sigillo, e vi descrive il presente 467).

FONTE BATTESIMALE

Si trova nel museo delle antichità di Bruxelles; a probabilmente fu gettato a Dinant. Vi si legge: *Anno dominice incarnationis M.° C.° quadragesimo nono regnante conrado episcopo henrico II. de dionante marahione septimo Godefrido.* - Sopra il labbro della coppa - + *Christus fons vite fontem sic condidit istum* + *ut nos per medium* (sic) *mundi redeamus ad ipsum.* - Nel mezzo: - *Verbo accedente ad elementum fidei Sacramentum* 466).

Digitized by Google

Testo del

Anni di G.C.	I Sommi Pontefici	II Vescovi più illustri	III Scrittori ecclesiastici	IV Personaggi per santità cospicui	V Le Glorie di Maria	VI Ordini religiosi	VII Eretici e Scismatici	VIII Concilii
1141	Innocenzo II ad Enrico vesc. d'Olmütz, mosso a cristianeggiare la Prussia, dà privilegi e consigli 469).		✠ ROBERTO PULLO Cardinale e Scolastico, celebrato in Oxford e in Parigi 510).	S. GOZELINO eremita 539) e la sorella di S. Bern. B. Umbelina 540).				DI WINDSOR e WESTMINSTER per metter fine alle lunghe contese sulla corona d'Inghilterra tra Stefano e Matilde 604).
1142	Presa Tivoli, la perdona: di che irosi i Romani insorgono e riaprono la guerra contro dei Tiburtini 470).		FALCONE BENEV. compie sua cronaca 540); ORDERICO VITALE la storia ecclesiast. 516).	†† S. Guglielmo ab. Vercell. 541); B. Bertoldo di Garsten 542);	Alfonso di Portogallo dichiarasi ligio di N. S. di Chiaravalle, obbligando sè e i suoi successori ad annual tributo 566).		Muore piamente riconciliato Pietro Abelardo nel ritiro di Cluny 580).	
1143	Acceratone il pio Pp. † 471). CELESTINO II già Guido del Castello Card. di S. Marco 472).		RICARDO D'HEXAM cronografo 547); NILO DONOPATRO storico canonista 548).	B. Erluca vergine 543); e il dottissimo Ven. Ugone di S. Vittore 544).		Cunegonda badessa d'Aschaw fonda un ospizio a' pellegrini 574).		DI LONDRA per la pace ecclesiastica e civile 602); DI GIRONA contro i Saraceni 603);
1144	† 473); vien surrogato LUCIO II che reprime per poco i tumulti popolari 474).	Celebre traslazione delle reliquie di S. DIONISIO presso Parigi 498).	✠✠ RODOLFO Tortario, biografo 519); LANDOLFO Iuniore, cronacista 590).	† S. Guglielmo fanciullo, martirizzato da' Giudei a Norwich 545).		Celestino II dà propria chiese a' Canonici del Santo Sepolcro 575).	Eresie di Liegi contro il battesimo, l'eucaristia e la sacra ordinazione 569).	DI GERUSALEMME 604); contro eretici armeni; di CNPOLI, contro bogomili 605).
1145	† 475), avendo successore EUGENIO III che contraddetto dal Senato, ma chiamato dal popolo, entra in Roma 476); dopo avere ricevuti in Viterbo gli ossequiosi legati d'Armenia e di Siria 477).	† B. BALDUINO già discepolo di S. Bernardo, Arciv. di Pisa e primo Cardinale dell'Ordine Cisterciense 499).	† ONORIO D'AUTUN scrittore vario 521).	† per veleno il Ven. Guglielmo Priore Cluniacense 546).	Basilica Divense di S. M. eretta per maravigliosa pietà di popolo 567).	Eugenio III statuisce gli annuali Capitoli Premonstratensi 576).	Arnaldo da Brescia predica la popolare rivolta religiosa e politica in Roma 590).	DI BOURGES e
1146			Celebransi come autori polemici e apologeti, Anselmo d'Havelberg, e Gerog Reichersberg. 522); DODECHINO Ab. di S. Disimbodo continua gli Annali di Mariano Scoto 523).	✠✠ S. TETMARO d'Abazia 547) e il pellegrino d'Alba B. TEOBALDO	Eugenio III accresce di sontuoso portico la Basilica Liberiana 568).	Conferma i Canonici Regolari di S. Vicherto a Northus 577).	Radolfo eremita sparge sue erronee e spietate dottrine contro agli ebrei 591).	DI VEZELAY: DI LAON e DI CHARTRES; poi DI SPIRA: finalmente
1147	Ito in Francia, dà in S. Dionisio la croce a Lodovico il Giovine, accettandone la tutela del regno 478).	Eugenio Pp. in Verdun trasporta 500) le spoglie del vescovo S. VITTONE		† S. MARTINO Sauriense 548). S. GILBERTO di Neuffont 549).	S. Bernardo, accolto onorevolmente a Spira nella chiesa di N. D., aggiugne alla *Salve Regina* l'estrema acclamazione: *O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria* 569).	Istituisce lo S. Genovеffa di Parigi Canonici Regolari 578).	Eon brettone spacciasi per Messia 592); Gilberto Porretano falsa il concetto di Dio uno e trino 593).	D'ETAMPES, tutti per la 2. crociata 606). DI PARIGI contro Gilberto Pictav. 607).
1148	Spedisce Guido card. suo vicario in Polonia, e il Card. Nicolò nella Dania 479).		† ANNA COMNENO principessa imperiale e famosa scrittrice storica dell'Oriente 524).	†† Ven. Umberto Abb. d'Igny 550); Guglielmo Conte di Nevers, 551). Traslazione a Cappenberg 552) di quel Conte, poi monaco S. Goffredo.		Nuovo Ordine inglese di Sempringam per opera di S. Gilberto 579).	Terrico di Nevers manicheo stravagante 594).	REMENSE col Papa, contro gli errori di Eon e di Gilberto, ivi il Re Lodovico prende solennemente la croce 608).
1149	Accoglie in Tuscolano Lodovico di Francia; e i messi di Re Ruggero, col quale fa tregua 480).	B. BERNARDO vescovo d'Hildesem nella Sassonia inferiore 501).	✠ VEN. ERVEO pio monaco di Dôle e interprete di libri sacri 525).			Primi Capitoli generali dei Benedettini in Sassonia 580.	Apostolici ed altri eretici di Colonia intaccano le sane dottrine de' Sacramenti 595).	DI TREVERI col Rom. Pontefice 609). DI ERFURT per cause ecclesiastiche 610).
1150	Con l'aiuto di Ruggero rientra in Roma, ma non vi dimora a lungo 481).	† S. ENRICO vesc. d'Upsal martire, apostolo di Finlandia 502).	† GUGLIELMO ab. di S. Teodorico presso Reims, asceta ed apologista 526).	†† S. Fabiano di Galline; e l'ab. B. Giordano Pulsanense 553).		Conferma il Papa la regola dei Canon. di S. Lò presso Rouen 581)		
1151	Per Giovanni suo Card. legato in Irlanda istituisce i primi Arcivescovadi in quell'isola 482).	† B. ENRICO Zdich vesc. d'Olmütz in Moravia 503).	GRAZIANO pubblica il *Decreto* 527). † SUGERO storico e politico 528).	†† S. ERICO re mart. di Svezia S. RAINARDO Ab. Cisterc. 554).				DI LONDRA disciplinare 611).
1152	Vane pratiche e nuovi tumulti in Roma; dopo di che Eugenio vi è accolto onorevolmente 483).		✠ S. ALGERO Leodiense, abile scrittore ascetico e polemico, massime sull'Eucaristia 529).	†† S. Radegonda vergine 555); e il B. Volcmaro 556) mart. a Sigeberg.		Eugenio III riconferma l'istituto e le regole di Cistello 582);		IBERNICO per le chiese d'Irlanda 612). DI BAUGENCY sul divorzio del Re 613).
1153	Morto a Tivoli, se ne portano con gran pompa in Roma le spoglie 484). ANASTASIO IV 485).	S. GUGLIELMO di York, indegnamente calunniato, vien restituito dal Pp. 504).	POTONE prete di Prum scrive contro a' scismatici il trattato *Domus Dei* 530).	S. MARTINO Ab. di Bellofonte; S. Chelidonia V. di Subiaco 557).	† l'illustre Ab. S. Bernardo, divotissimo di Maria, di cui promosse il culto e decantò le eccellenze: detto perciò *alunno famigliarissimo di N. S.*, in cui *nome non una, ma tutte le basiliche cisterciensi volle si dedicassero*, e per cui *amore scrisse cotanto ed elegantissimo* 570).	e quelle di Camaldoli, prendendone tutela 583).		DI WORMS a giudicare l'Arcivescovo Moguntino 614).
1154	Muore 486). Gli succede l'inglese Nicolò Card. d'Albano ADRIANO IV 487).	†† S. LAMBERTO vesc. di Vence 505). S. VICELINO d'Altemburgo 506)	✠✠ RADEVICO storico imperiale 531); ENRICO d'Untingdon, storico asceta 532; e lo scrittor di sermoni e trattati ERNALDO di Bonavalle, biografo di S. Bernardo 533).	† B. ULRICO prete ed eremita inglese 558).		Anastasio Papa approva la Congr. Vallombrosana e i privilegi de' Gerosolimitani 584).		DI LONDRA per riconfermare la pace e le consuetudini del regno 615).
1155	Pei sacrilegi di Roma, proferisce interdetto 488). Scontra Federigo a Sutri, poi lo corona in Vaticano 489).	† S. ATTONE abate vallombrosano, poi vescovo di Pistoia 507).		S. ROSALIA vergine romita panormitana 559).		Leggi dei Premonstratensi confermate da Adriano 585). Una colonia di Cisterciensi chiamata in Dania 586).	Arnaldo da Brescia, corifeo di sedizione, vien preso e morto per ordine dell'Imperatore 596).	DI SOISSONS per la pace delle chiese di Francia 616). DI VALLADOLID 617).
1156	Presso Benevento, ove l'avean chiamato i principi, riconcilia Guglielmo I e ne ha l'omaggio 490).	Reliquie del Toletano S. EUGENIO trasferite da Parigi in Ispagna 508).	† autore di dotte e varie opere, il chiaro Ab. B. PIETRO detto il Venerab. 534).	†† S. Guglielmo e il figliuol suo S. Pellegrino martiri 560).			Soterico d'Antiochia sostiene al Padre solo e allo Spirito Santo doversi offrire il Sacrifizio 597).	CNPOLITANO contro a Soterico Antiocheno e a' suoi settatori 618).
1157	Riceve vassalli i cittadini d'Orvieto 491). Ad Illmo Arciv. Trevirense conferma le prerogative di apostolico legato in Germania 492). Fa per mezzo de' suoi nunzi libere rimostranze in Besanzone all'Imperatore 493).	Invenzione in Roma di quelle di S. PAOLINO vesc. di Nola 509).	† B. GUERRICO ab. d'Igny scrittor più di lettere e di sermoni 535).	† S. Guglielmo Magno, eremita, fondatore di Malavalle 561).	Sorge il Santuario di S. Maria Zell nella Carinzia 571).			DI REIMS giudiciario e disciplinare 619).
1158		† B. AMEDEO v. di Losanna, prima abate di Altacomba, dotto e prudente 510).	†† OTTONE FRISING. celebrato storico tedesco 536); e l'abate di Stavelo e Corbia VIBALDO le cui molte epistole sono insigne monumento di storia 537).	✠ S. RANIERI venerato solitario a Pisa 562).	Gli Ordini militari in Ispagna fan voto di propugnare pure col sangue la devozione dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine 573).	Per opera del B. Raimondo Fitero si associano in Ispagna i Cavalieri di Calatrava sotto regola cisterciense per combattere contro dei Saraceni 587).		DI WATERFORD in Irlanda per l'emancipazione degli schiavi inglesi 620).
1159	Dissensi con Federigo, dal cui sdegno ritirasi ad Anagni e ivi muore 494). ALESSANDRO III 495).	† S. GUARINO Card. vescovo di Palestrina 511).		†† S. Giovanni fondat. degli Umiliati 563); e l'ab. B. Roberto 564).			Ottaviano Card. di S. Cecilia da due colleghi eletto antipapa col ripetuto nome di Vittore IV 598.	
1160	Nobili sue resistenze allo scismatico Federigo 496). Ha l'ossequio degli altri re cristiani e del Comneno 497).	†† S. COSMA Arciv. di Palermo 512) S. UBALDO vesc. di Gubbio 513).	✠ ECBERTO ab. di Schoenaug, agiografo e asceta 538).	S. GIOVANNI Ispano in Savoia S. VALTENO in Iscozia 565).	Apparizione famosa di M. SS. in Boemia 572).		Gerardo Teutone propaga gli errori dei Publicani 599). Conciliab. scismatico di Pavia 600.	D'OXFORD contro a' Publicani 621) D'ANAGNI contro lo scisma 622).

Digitized by Google

IX Dottrina e Disciplina (DELLA) CHIESA	X IMPERANTI	XI Avvenimenti più memorabili
Che al Romano Pontefice spetta il supremo diritto di convocazione dei Concilii generali, si vide con nobile testimonianza affermato nelle parole di Teobaldo Arciv. Cantuariense. *« Per degnazione del Papa, egli dice, noi ne tenemmo le veci nell'Anglia, e però per l'autorità del medesimo, abbiam convocato il clero inglese a questo Sinodo Vintoniense, per deliberarvi del mezzo da recare pur alla patria naufragante in grave pericolo »* 623).		Seguono le civili battaglie tra Matilde e Stefano d'Inghilterra 646).
	Dieta di Francoforte coll'intervento di tutti quasi i principi di Germania; dove Corrado riceve l'omaggio dei Samani e ne conferma il ducato ad Enrico Leone di casa Guelfa 631).	Guerra tra Bolognesi e Modenesi, con la peggiore di questi 648).
		A Falco in Gerusalemme succede re Baldovino III 647); al Comneno Giovanni in Costantinopoli il figlio Emmanuele 648).
		Abboccamento di Pp. Lucio a Ruggero re a Ceprano, tra cui si pattuisce una malsicura tregua 649).
		Alfonso di Portogallo fa spontaneo omaggio, e rende tributario il suo regno alla S. Sede 650).
Per l'autorità della S. R. Chiesa, che di tutti i Concilii è fermezza, Eugenio Pp. accondiscendendo alla chiesa di Bamberga, canonizzava S. Enrico Imp. 628).	Corrado accoglie i legati del Papa, riffermando gli antichi accordi 632).	Spietate vendette de' Romani su Tivoli 634).
Alle materne viscere della Chiesa Romana fu sempre assomiglianza a cuore il ritorno della separata chiesa orientale: che però, per tacere di Pasquale II e d'altri Papi che precederono, anche Eugenio III si raccomandava all'Imperatore Corrado, che nel suo passare di Costantinopoli, si sforzasse di tutta sua autorità alla riunione di quella Sede con Roma: ciò che sarebbe *« a sè ad alla Romana Chiesa, di tutte Madre, frutto oltre ogni stima preziosissimo »* 630).	L'Imperatore piglia la croce, e prima di partire, fa coronare in dell'assemblea di Francoforte il figliuol suo Enrico 633); il quale testamento rovia suoi anzi al Papa nel Sinodo di Reims 634).	Ruggero di Sicilia occupa l'Africa minore 652). Alfonso di Portog. prende Lisbona, e se ne fa metropoli 653). Crociata contro gli Slavi 654).
		Gloriosa vittoria di Raimondo conte di Barcellona sopra i Mori di Spagna 656).
Altrettanta cura si vide esercitata più tardi dalla generosa pietà di Alessandro III, quando Manuel Comneno pacevasi largheggiar di promesse per cattivarsi favore nell'Occidente 632).	Dopo inutili assedi di Damasco e d'Ascalone, Corrado inferiore ritorna in Germania; dove	Averroes *« Aben Roès »*, medico in Cordova, pubblica i commentari sopra Aristotele 656).
	gli giungon dal Pp. lettere di conforto 635). Il Comneno muove sopra Corfù, e la toglie a' Siciliani 636).	Rugg. re salva Lodovico di Francia dalle mani de' Greci: quindi l'uno e l'altro mostrano ordir trame contro a Corrado e al Comneno 637).
Non è lecito a niuna comunità ecclesiastica, di proprio senno e senz'autorità della R. Chiesa, praticare riti nuovi e diversi. – *Ci venne significato*, dice Eugenio R. Pontefice in sua lettera alla Chiesa di Toledo, che *i così detti Mozarabi ne' misteri delle Messe e in altri divini uffizi, a circa la tonsura e l'abito chericale, attenendosi a certa lor vecchia usanza, presumono di sentenziare diversamente dalla S. Sede Apostolica. Ma poichè a questa Sede fu conferita dal Signore sì gran potestà, che tutto deve accettarsi ciò ch'ella ha prescritto intorno ai donni, ai costumi e ai tempi sacri, e tutto ciò ch'alla ha rigettato deve essere senza effetto; quanto più si dee preferire con ogni onore e da tutti adottare con riverenza ciò ch'alla ha statuito per ossequio della fede cattolica ne' misteri della Messa e negli altri uffizi* 629).	Corrado tien congresso a Ratisbona e a Vireburg; e de liberatori di calare in Italia, vi manda suoi legati 637).	Convenzioni insigne di pace tra Roma e Pisa 638). Guglielmo di Puglia associato dal padre suo Ruggero al regno 639).
	‡ a Bamberga e Federigo, eletto a Francoforte, coronata in Aquisgrana, invia omaggio al Pontefice 638).	
	Questi gli manda ambasciadori con proposte di convenzione; che Federigo accetta e giura in Costanza 639).	Per la morte di Davide, diviene re di Scozia il nipote Malcolmo 660).
		‡ Ruggero di Puglia, segue Guglielmo il Malo 661). A Stefano d'Inghilt. succede il nipote Enrico II con la pacificazione del regno 662).
Bello encomio degli Ordini regolari particolarmente dedito all'orazione, tessuto da Papa Adriano nell'approvare la regola dei Premonstratensi: – *Come nel corpo umano son membri moltissimi, ma certi sono in più grande onore per merito di lor propria eccellenza: così nella Chiesa, che è corpo di Gesù Cristo, moltissimi sono i fedeli adunati per dar gloria al Signore: ma pure alcuni, che si applicano con maggior proposito a lodarlo e servirlo, si segnalano come più eccellenti membri del corpo di Cristo, e son quasi luminari del firmamento ad illustrare ed eccitar gli altri per grazia della lor propria virtù al servigio di Gesù Cristo* 629).	Federigo, sceso in Italia, la corre da nemico: di che sgomento il Pontefice, non gli dà la corona in Roma, se non quando il Re ha nuovamente giurati i patti di Costanza. L'Imperatore quindi torna in Germania 640).	Guglielmo, con ferro e fuoco devastando la Campania, incorre l'anatema di S. Chiesa 663). Guerra tra Milano e Pavia 664).
	Federigo rimproverato per l'ingiusto suo divorzio a pce l'impunità dei sacrilegi, respinge i Card. Legati 641).	Guglielmo tratta modestamente col Pontefice e si riconcilia 665). Soffre feroci ostilità dall'Imperatore Greco in Italia 666).
	Dopo nuova legazione dal Pp. si ricompone la pace 642). Indi l'Imperatore, torna bellicoso in Italia 643).	‡ Alfonso di Spagna, spartendo l'eredità tra' figliuoli, di cui Ferdinando ha il regno di Leon e Sancio quel di Castiglia 667).
	Respinti burbanzosamente i legati del nuovo Pontefice Alessandro, osa citar questo a comparire davanti un concilabolo intimato a Pavia, per dibattervi le ragioni del legittimo Papa verso l'antipapa Ottaviano 644).	Levansi le città lombarde contro di Federigo, che raddoppia suoi sforzi intorno Milano e Crema 668). I guerreggiati di Bologna distruggono servilmente per Federigo i suoi diritti regali in Italia 669). Si costituisce il regno di Boemia 670).
Al Pontefice Alessandro III s'attribuisce la prima legge che riserva la canonizzazione dei Santi al giudizio della S. Sede 630).		Eccidi recati dall'Imperatore su Crema e altre terre di Lombardia 671).

XII

CROCIFISSO IN LAMINA D'ARGENTO
DEL SANTUARIO DI CREA IN MONFERRATO.

È sopra una teca contenente il legno della santa Croce. Sebbene il lavoro sia rozzo, pure è importante, perchè donato da Sibilla figlia di Amalrico I re di Gerusalemme, e moglie prima di Guglielmo di Monferrato, sopranominato *Longaspada*, e quindi di Guido di Lusignano re di Gerusalemme. Si conservò nel Santuario fino al principio del secolo presente. La scritta, ὁ βασιλεὺς τῆς δόξης (*Rex gloriae*) pare accenni al *numquam dominum gloriae crucifixissent* di s. Paolo (1 Cor. 2). L'usa di porre al cranio sotto i piedi del Crocifisso, era comune nell'Oriente, e deriva da una tradizione vi molto antica e diffusa, della quale parla anche s. Girolamo: essa porta, che lo scavo che ancora si vede sotto il Golgota fosse il sepolcro di Adamo (v. testo pag. 144), e che per una delle fenditure fatte nel monte alla morte di G. C. il Sangue del Redentore scendesse sul cranio del protopatriarca per mondarlo della sua colpa, nella quale tradizione sono espressi il peccato originale e la redenzione del genere umano. In questo Crocifisso è notabile il modo in cui il cranio è collocato 672).

SAGGIO DELLE MONETE DE' CROCIATI
NEL SECOLO XII.

1. Baldovino II di Bourg Conte di Edessa (1100-1118) Re di Gerusalemme (1118-1131): Epigrafe. Βαλδουΐνος; δουλος; αυτου, *Balduino servo di esso*, cioè della Croce che ostenta colla destra. – 2. Bertrando Conte di Tripoli (1109-1112): *Bertrandus Comes - Tripolis Civitas*: questa e la seguente sono le due più antiche monete d'argento de' Crociati. – 3. Ruggero Reggente di Antiochia (1112-1119): *Rugerius Gubernator... - Princeps*. – 4. Baldovino IV re di Gerusalemme (1173-1185): *Balduinus rex - de Jerusalem*, nel campo la torre di Davide. – 5. Guido di Lusignano Signore di Cipro (1192-1194) *Rex Guido - de Cipro*. L'isola di Cipro non essendo ancora regno, Guido è chiamato da' cronisti *Dominus Cypri*; pure qui egli piglia il titolo di Re, perchè era sovrano di Gerusalemme. – 6. Contea di Jeffa, coniata verso la fine del secolo XII: *denarius-Joppensis*, nel campo, una porta munita di torri, come nelle monete genovesi di quel tempo 673).

Digitized by Google

Anni di E. V.	I Sommi Pontefici	II Vescovi più illustri	III Scrittori ecclesiastici	IIII Personaggi per santità cospicui	V Le Glorie di Maria	VI Ordini religiosi	VII Eretici e Scismatici	VIII Concilii
1161	ALESSANDRO III, vessato da' scismatici e dagl' imperiali, s'appresta a girsene in Francia [674].		✠ SASSONE *Grammatico*, florito storico danese [706].	†† S. ELENA mart. di Skofda, B. MATILDE di Diessen [718].		Costituzioni dell'Ordine del Carmelo [749].	Conciliaboli scismatici di Cremona e di Lodi, in cui si ardisce scomunicare il Papa e i cattolici [780].	DI NEUF-MARCHÉ, BEAUVAIS, TOLOSA e NAZARET per Alessandro III [784].
1162	Onorato in Genova, recasi a Montpellier; e dopo l'ossequio di più principi e dei re francese ed inglese [675].		GIOFFREDO di Chiaravalle scrive contro gli errori del Porretano [707].	Canonizz. del re S. EDOARDO [718]. S. GUGLIELMO can. reg. va abb. di Rothschild [737].		Sorgono i Cavalieri di Evora e Avis per opera d'Alfonso re di Portogallo [750].	Simili congressi e S. Giovanni di Laone ed a Treviri [781].	DI MONTPELLIER col Pp. contro lo scisma [785] DI LONDRA per elezione eccles. [786]
1163	è accolto sfarzosamente in Parigi: dove, benedetta la rosa d'oro, ne presenta il re Lodovico [676].	† S. GIOVANNI *de la Grille* primo vescovo di S. Malò [696].	✠ GIOVANNI Turonese, monaco benedettino di Marmoutier, storico dell'Anjou [708].	†† B. RAIMONDO fondatore di Calatrava, e S. GIOVANNI erem. castigliano [720]. Trasluz. dei corpi de'SS. MAGI a Magonza [723].	ALESSANDRO III pone la prima pietra della grande ed insigne chiesa metropolitana di *Notre-Dame* a Parigi [744].		CATARI di Milano [782]. Alessandro III respinge l'appellazione degli eretici Burgensi [783].	Solenne di TOURS col Pp. contro eretici e scismatici e per l'ecclesiastica disciplina [784].
1164	Risiede a Sens [677]; indi, invitato con onore dai romani, viene a risalpare per l'Italia [678].	† S. EBERARDO v. di Salisburgo, illustre confessore, encomiato dal Pp. [697].	†† PIETRO LOMBARDO vesc. di Parigi, che dettò commenti sacri e ordinò le sentenze dei SS. PP. [709]; UGO D'AMIENS arcivescovo di Rouen, scrittor polemico, teologo, ermeneuta, biografo [710].			L'Ordine cavalleresco di Calatrava riceve l'approvazione del Pontefice Alessandro III [751].	† in Lucca l'antip. VITTORE, cui succede no PASQUALE III [784]. Conciliaboli di Clarendon e Northampton [785]. PASAGII giudaizzanti; e BUONI-UOMINI che rifiutano il Testam. Vecchio e corrompono i Sacramenti [786].	DI SENS col R. Pont. per confermare il domma della vera umanità di G. C. e trattare la causa di S. Tommaso di Cantuaria [785] DI REIMS ancora col Pp. per sovvenire a' cristiani d'Oriente [786].
1165	Tocca Sicilia, sbarca ad Ostia, e corteggiato da nobiltà e clero entra in Roma [679].	† S. ARITMANNO canonico regolare, indi vescovo di Brixen nel Tirolo [698].		†† S. TEOTONIO canonico regolare di S. Croce in Coimbra; e S. ELISABETTA badessa di Schoenaug presso Treviri [724].				
1166	Perchè il Comneno chiedea l'unione cattolica e la corona imper., il Pp. gl'invia suoi legati, due Cardinali [680].		† S. AELREDO ab. di Rieval, che scrisse storia, sermoni e trattati asceto-teologici [711].		Per costituzione promulgata dall'Imperator Greco Manuel Comneno si definiscono per dì festivi quelli dell'Annunciazione, Nascita e Presentazione di M. V. e di sua intemerata Concezione [745].		DEMETRIO LAMPENO ed altri, che misconoscono la vera umanità di Cristo, son giudicati e Capoli [787]	DI MANS pure per l'Oriente [787] CNPOLITANO per confessar Cristo Uomo [788].
1167	Imprende a trattare col re d'Inghilterra le ardue controversie ecclesiastiche di quel regno [681].		† UGO DI POITIERS diligente cronachista del suo monastero Vezeliacense [712].			Altro Ordine militare di S. Michele, istituito dal re Alfonso di Portogallo dopo la vittoria di Santarem [752].	PUBLICANI in Borgogna ed in Fiandra [788].	LATERANESE, in cui Alessandro III proferisce anatema contro di Federigo [789].
1168	Assediato in Vaticano dal Barbarossa e dal costui esercito, lascia di celato Roma e rifugiasi a Benevento [682].		Compiesi la storia della città di Lodi dei due MORENA Ottone ed Acerbo [713].	B. RICARDO ovvero *Ricoardo* abate Valcellense [725].			All'antipapa PASQUALE vien surrogato Giovanni abb. di Struma che nomasi CALLISTO III [789].	
1169	Quivi riceve i Consoli della nuova città d'Alessandria, che gliene offron sudditanza e tributo [683].			† S. GERLACO eremita nel Belgio [726].	Le pie matrone milanesi, rispondendo allo zelo dell'arcivescovo S. Galdino, ristaurano il maggior tempio sacro a Maria [746].	I privilegi degli Abati Cisterciensi, sanciti da Alessandro III [753].		
1170	In Veroli sposa ad un Frangipane la nipote del Comneno [684]. Accetta la signoria di Tuscolo e vi pon sede [685].	† martire del suo zelo ecclesiastico e dell'invitta giustizia S. TOMMASO Arcivescovo di Canterbury [699].	† PIETRO Pictaviense, detto di *S. Giovanni*, letterato e poeta [714].	† S. RODRIGO solitario inglese a Finchal [727].			Alessandro Pp., per contrastare alle fallaci sentenze di Pier Lombardo, raccomanda a' vescovi della Francia centrale un Concilio [790].	DI VEROLI col Pontefice [790] DI PARIGI per discuter le opinioni di Pier Lombardo [791].
1171	Le giurate scuse d'Enrico il Re sull'eccidio di S. Tommaso rimette ad un concilio di Normandia [686].		PELAGIO vescovo d'Oviedo, storico spagnuolo [715].	S. FOLCO peregrino e Santopadre nella diocesi aquinate [728].	Basilica di N. S. di Betlem, rifatta per cura del monaco Efraimo [747]. Il Santuario di M. SS. d'Oropa affidato a' Cisterciensi [748].	Alessandro Pp. consente ai monaci premonstratensi l'amministrare ai tempi debiti la penitenza e l'eucaristia ai servi loro commensali [754].		DI WATERFORD e D'ARMAGH [792] DI CHASEL per accettare la discipl. di Roma [793].
1172	Perchè si vede tradito in Tuscolo dai Romani, che simulando avean fatto mostra di volere la pace,		† GILBERTO di Hoyland che dettò sacri trattati e sermoni [716].				Armeni e Siri confutati ne' loro errori eutichiani da Teoriano teologo dell'Imperat. Comneno [791].	D'AVRANCHES per giustificazione d'Enrico II nella morte di S. Tommaso Cantuar. [794]
1173	si ritira a Segni, poi ad Anagni, aspettando che torni libero e sicuro l'accesso di Roma [687].	Il medesimo S. TOMMASO chiaro già di molti miracoli, per le istanze delle chiese di Francia, vien canonizzato dal Papa in Anagni [700].	† B. RICARDO da S. Vittore, esimio teologo ed esegeta [717].		RICARDO VITTORINO e ADAMO SCOTO celebran l'inviolata Conc. di M. [749]	Stabilisce i Templari a Segni nella chiesa di S. Paterniano; e più privilegi accorda loro in Gerusalemme [755].		DI CAEN per giudizi ecclesiastici [795].
1174	Consacra arcivescovo di Cantorbery Ricardo, e gli concede il primato ecclesiastico nell'Inghilterra [688].		✠ PIETRO di Poitiers, autore scolastico, cancelliere parisiense [718].	S. BERNARDO Ab. canonizzato in Anagni da Alessandro III [729].	Sontuoso monastero di S. M. eretto a Monreale dal re Guglielmo [750]		Conciliab. di Ratisbona con la deposizione di Adalberto Salisborg., cassata poi dal Pontefice [792].	
1175	Perora presso Lupo, re di Valenza in Ispagna, la libertà degli schiavi [689].	†† validi sostenitori d'Alessandro III S. PIETRO v. di Tarantasia [701].	✠ EUSTAZIO arcivescovo di Tessalonica, commentatore sacro e profano [719].	†† S. RUGGERO Abate di Slam; B. FEDERICO Ab. in Frisia [730].	ROBERTO WACE canonico di Bayeux, poeta storico, pubblica un poema sull'Immacolata Concezione di MARIA; donde si origina l'Accademia dei *Palinodi* o dell'*Immacolata* Concezione di Caen [751].	Approva l'Ordine militare di S. Giacomo di Galizia [756].	FOLMARO di Franconia, convinto d'errore circa la presenza reale eucaristica, se ne ritratta [793].	DI WESTMINSTER giudiciario e disciplinare [796].
1176	Fa d'Alessandria sede episcopale [690]. Dopo le pacifiche proposte imperiali, va per imbarcarsi a Vasto [691].	S. GALDINO arcivescovo e patrono intrepido di Milano [702].	✠ ADAMO di S. Vittore per biblica erudizione e dottrina chiarissimo [720].			Dà protezione e privilegi all'Ordine dei Certosini [757].	POVERI di LIONE setta manichea [794]. CATARI o PATARINI battuti da S. Galdino [795].	DI HALL in Sassonia ad interdire i micidiali tornei [797].
1177	Naviga a Zara e Venezia: visita Ferrara: riconcilia in Venezia l'Imperat.: giura la pace e ritorna per mare [692].		UGO ETERIANO intitola il suo commentario *adversus Graecos* ad Alessandro III [721].	✠ S. UGO di Bonavalle, mediator di pace appo Cesare [731].		I Cavalieri d'Alcantara son riconosciuti dal Romano Pontefice [758].	L'antipapa Callisto, contumace, rifugiasi a Monte Albano [796].	DI VENEZIA per la pace tra Chiesa e Impero [798] DI TARSO per gli Armeni [799].
1178	Svernato ad Anagni, muove con gran pompa di vescovi, nobili e legati di Cesare: tra le feste del popolo fa solennissimo ingresso in Roma; e ringraziato Iddio e benedetta la moltitudine, prende stanza nel Laterano [693].	† B. EVERMODO Monaco Premonstratese, vesc. di Raceburg tra i Vandali [703].	SIRE RAOUL o Rodolfo di Milano narra le imprese del Barbarossa in Italia [722].	† S. ILDEGARDE vergine, celebrata per le sue rivelazioni [734].		Il Papa concede casa e chiesa di S. Egidio in Roma ai Gerosolimitani del Santo Sepolcro [759].	Quindi venuto appiè del Papa Alessandro a Tuscolano, ne riceve il perdono [797].	DI HOCHENAU contro lo scisma [800] DI TOLOSA contro i multiformi manichei [801].
1179		† S. ALBERTO di Quadrelli vescovo di Lodi [706].	† PIER COMESTORE autore di sermoni e d'una *Storia scolastica* del V. e del N. Testamento [730].	†† S. RICARDO fanciullo martire, B. EBERARDO di Marchtall [732].			CATTARELLI e altri, poi detti VALDESI, condannati nel Lateranense [798]. INNOCENZO antipapa [799];	LATERANENSE III ecumenico XI [802]. DI BROMGLAI per gli Armeni [803].
1180	Raccomanda i soccorsi d'Oriente [694]. Spedisce Teobaldo per suo legato in tutta Schiavonia e Dalmazia [695].	† martire S. RAINERIO arcivescovo di Spalatro [705].	† ADAMO SCOTO abate di *Petit-Pont* scrittore ascetico [731].	†† S. EVERARDO abbad. in Baviera B. BERNARDO di Alzira [740].			il quale derelitto in Palombara e preso, si sommette ad Alessandro III e va penitente a Cave [800].	DI TARRAGONA, in cui si adotta il computo volgare degli anni dell'Incarnazione [804].

Digitized by Google

IX — Dottrina e Disciplina della Chiesa

I Papi protesser sempre dalle imposte vessazioni gl' infelici ed estimati giudei. Anche Alessandro con suo editto a' Cristiani in generale vietava severamente che gli ebrei v' insultassero; che fossero, mal grado loro, astretti a battezzarsi; che rimovessero lattare dei beni e delle persone; che si violassero i lor cimiteri [905]. E di poi Innocenzo III, rinnovando i decreti dei predecessori, vi aggiunse il divieto di disturbare con violenze le loro feste, od angariarli con indebite servitù [906].

Disputandosi acremente fra i teologi d'Alemagna su certi non definiti punti di dogma, Alessandro Pp., secondo il savio tenore della S. Chiesa e il precetto apostolico, decretò un caritativo silenzio. *Perocchè, scrive, niuna utilità veggiamo provenire da simili contese, e a semplici, non che giovarono, venir piuttosto tratti in errore, abbiamo ordinato ad ambe le parti che schifando in tutto le profane novità di linguaggio e seguendo la semplice verità ricevuta dalla chiesa universale e l'insegnamento dei Pastori, si attengano alla dottrina della fede cattolica, e contenti dei termini assegnati dai nostri maggiori, non presumano mai per uno o per altro verso sovrarli* [907].

1. Il bigamo non riceve ordine sacro; e l'attentarlo cassi d'ufficio l'ordinato e il vescovo ordinante. 2. Gli ordinati incontinentemente con simonia non sian tenuti rei di colpa nè pena. 3. Vietansi le nozze tra consanguinei in quarto e quinto grado. 4. Separazione de' coniugi, se non per motivo di fornicazione, non si permetta. *Istruz. all' apost. legato in Illiria* [908].

Il francamento degli schiavi fu sempre voluto da S. Chiesa; la quale non sì tosto per Costantino cristianeggiò le leggi, che mitigava e giustizia la condizion servile: quindi per opera del monachismo in Anglia, Francia, Germania e in Oriente, non che per ordinazioni di concili e papi, raddolciva la sorti de' servi. - In questo secolo poi il Concilio Londinese del 1102 proscriveva il traffico degli schiavi, e il Talosano del 1119 il soggettamento dei liberi; l'Armacano nel 1171 ne abolìva l'esistenza in Irlanda; e due illustri Pontefici Adriano IV e Alessandro III ne proteggevano i diritti; finchè per ultimo figli eletti e magnanimi di questa Chiesa s'ispiravano e votavano in religiose congregazioni all'eroico sacrifizio di sè medesimi pel riscatto de' lor fratelli [909].

Similmente la Chiesa, che fin da' primi pì con sermoni, trattati, scuole promovea gli studi, qual mezzo di verità, mai non tenendo la sua missione educatrice; e purchè le ragioni del vero e dell'onesto s'andasser salve, tolse al libero svolgimento di quelli ogn' impaccio. Perciò contro il monopolio dell' insegnamento Aless. III ordinava: *A nessun uomo letterato e probo si vieti di reggere scuole o dentro la città, o fuori, dove più gli talenti. Così volle che l'istruzione della chiesa s'impartisse senza prezzo, acciocchè i poverelli, non giovati dalla dovizia de' parenti, si consolassero di ricevere la dottrina per la misericordia di S. Chiesa* [910].

1. Il Pp. eleggasi da due terzi almeno dei suffragi per iscrutinio o per accesso. 2. Niuno sia vescovo che, altro legittimità di natali e scienza e bontà, non abbia 30 anni; nè meno inferiore a' 25, sia posto in officio che cura d'anime. 3. A nessuno chierico spettino più dignità o più cure ad un tempo; nè una sola tra più si spartisca. 5. Nè diasi ai non residente o prima della vacanza. 5. Sino vietati torneo e simili elementi di sangue. 6. Non si tolleri presso d'alcun saraceno o giudeo schiavitù di cristiani. *Concilio Lateranense* [911].

X — Imperanti

L'Imperator Federigo mette suo campo nei dintorni di Milano e vi mena guasto [912].

Invita il Re di Francia e Pp. Alessandro ad un congresso a Borgogna: ma gittandosi ivi la carestia, poi approssandosi Enrico d'Inghilterra, si ritira; e scende le Alpi per espugnar Milano e soggettarsi le restante Lombardia [913].

Muove contro Verona, ma diffidandosi de' suoi confederati italiani, torna addietro non iscorno [914].

In Virzburgo giura obbedienza all' antip., da cui fa esaltare in Aquegrana le reliquie di Carlo Magno [915].

Ricentra con forte esercito per Valcamonica in Lombardia, e tien campo a Lodi [916].

Riscosso onore dalle città italiane si avanza fin sotto Ancona; di dove accorre ad assalire Forte S. Angelo e il Vaticano, e l'ha per paura. Sa non che, rimossone dalla mortalità e svernato in Pavia, torna in Germania [917].

Dona di Bamberga, in cui Federigo fa proclamare re Enrico suo figlio [918].

Manda il Vescovo di Bamberga al Papa in Benevento per presentargli salute proposizioni di pace [919].

Manuele Comneno assomia il figliuolesto Andronico II al suo impero d'Oriente [920].

Fredenico nella dieta di Worms, querelatosi di Alessandro III e degl' italiani, come propensi all' imperatore orientale, delibera co' suoi principi, per ivi a due anni, una nuova celesta bellicosa in Italia [921].

Ricentrovi campeggia sotto d'Ami che gli si rende; ma, assalita Alessandria, o è ributtato con danno [922].

Dagli Alessandrini riscosso ancora è sconfitto; perciò tratta coi Lombardi presso Casteggio e fa concordia [923].

E pure piombando sul Milanese, ne batte a Legnano: ma messo in rotta, manda per pace ad Alessandro [924].

Fredenico in Chioggia promette la pace, che quindi giura in Venezia [925]. Di poi passa in Toscana [926].

Sverna in Lombardia e parte poi per Borgogna. Quivi prende la regal corona per sè e la moglie e il figliuolo [927].

Convegno dirige Giorgio Arciv. Cariciense a Federigo; siccome al Papa ed al Sinodo Lateranense [928].

† Manuele lasciando l'impero ad Andronico [929].

Fredenico spoglia de' suoi domini Enrico il Leone [930].

XI — Avvenimenti più memorabili

Ricomincian tra di loro i re d'Inghilterra e di Francia [931].

Per Baldovino III defunto succede il fratel suo Amalrico al trono [932]. Milano smantellata dal Barbarossa, per mano degli alleati italiani [933].

I Pavesi distruggon Tortona [934].

Valdemaro I di Danimarca rifiuta all' Imperatore in Metz il preteso omaggio personale [935].

Sottomette Rugi e Slavi al suo regno, e li trae alla fede cristiana [936].

La Marca Veronese collegasi arditamente contro l'Imperatore [937].

Regno Guglielmo in Iscozia [938]. Enrico il rosso, alle rimostranze del Pp., rimette per poco dall' oppressare la Chiesa nell'Inghilterra [939].

Succede a Guglielmo il Malo Guglielmo il Buono suo figlio; che tosto si profferisce al Papa [940]. Mauro Bulgaro, famoso giureconsulto [941].

Alessandria comincia a forsi, e a rifarsi Milano e Tortona: mentre si stringe la famosa Lega Lombarda che batte Federigo infino a Susa [942].

† Carlo VII di Svezia, vinto ed ucciso nella battaglia contro il figlio di S. Erico, Canuto VII, il quale se ne acquista il regno [943].

Il Sultano d'Iconio si fa cristiano [944]. Editto del Re d'Ungheria per la libertà della Chiesa [945]. Albano arsa dai romani e distrutta [946].

Roma e Tuscolano pacificate dal Pp. [947]. Vengono in Verona i legati lombardi per convorrere alle trattazioni di pace col Barbarossa [948].

Guerra tra il Comneno e' Veneziani, che vendican l'onta con la morte del Doge [949]. Si fonda, primo d'Europa, il banco di Venezia [950].

Enrico il Rosso prende signoria sugl' Irlandesi [951].

Ripetuta coronazione del principe Enrico, suo figlio [952]; che presto muove guerra a suo padre [953]. Congresso dei Lombardi a Modena, con due Cardinali, per dare organamento alla loro Lega [954].

Veneziani e Tedeschi inderno assediano i Greci ad Ancona [955].

† Amalrico, re latino di Gerusalemme, lasciando lo scettro al tredicenne Baldovino IV suo figlio [956]. Guerra civile d'Inghilterra, attutita per l'autorevole mediazione di Papa Alessandro [957].

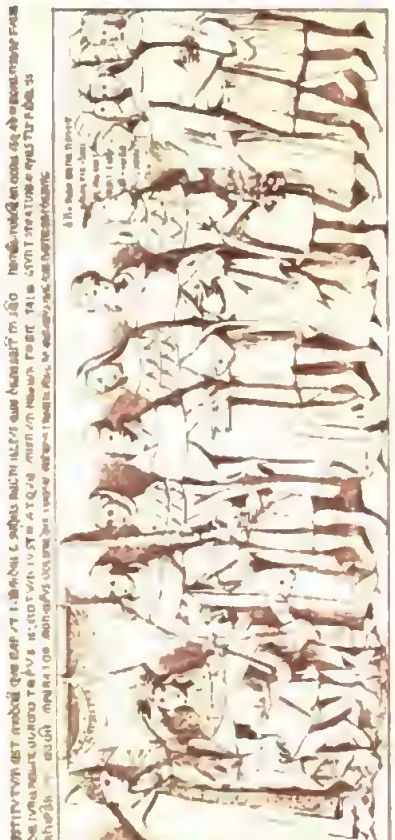
Tre Cardinali discuton di pace in Lodi coi rettori Lombardi, e in Pavia con Feder stesso [958]. Splendida vittoria dei Lombardi a Legnano [959].

Saladino, di Damasco, vinto dall' armi cristiane [960]. Un Re degl'Indi ricorre al Pp. cercando leggi e subbidienza: con Alessandro risponde concedendo in Roma una chiesa per quella nazione [961]. S'inaugura a Venezia la festa delle sponsalizie della Repubblica coll' Adriatico sul bucentoro [962].

Lodovico di Francia fa dare in Reims corona di re al figlio Filippo Augusto [963]; che indi a poco, morto il genitore, regna solo [964]. Statuto di Polonia, che il re Casimiro il Giusto manda all' approvazione del Pontefice Romano [965].

XII — Scultura che probabilmente rappresenta l'incoronazione di Federico Barbarossa a Monza nel 1148.

Esiste nella basilica di Monza, ed è descritta ne' due istrumenti stesi a Monza nel 1530 per ordine di Carlo V, quando questi stabilì di farsi coronare a Bologna



L'Imp. siccome vestito di usbergo con largo manto, ha nella sinistra uno scettro gigliato. La corona di ferro non è conforme all' originale. L'arcipreto di Monza ha la mitra, il pastorale ed i guanti gemmati. Il diacono, la stola trasversale sopra la dalmatica. Sull' altare vi sono alcuni oggetti del tesoro della basilica. Dall' altra parte i sei elettori, tre arciv. e tre duchi. 1. l'arciv. di Colonia. 2. il duca di Sassonia che porta la grande spada imperiale. 3. l'arciv. di Treveri. 4. il Langravio. 5. l'arciv. di Magonza. 6. il march. di Brandeburgo che consegna al *Podestà* e agli *Anziani* di Monza il diploma di conferma de' privilegi del Comune [966].

Digitized by Google

Anni di G.C.	I Sommi Pontefici	II Vescovi più illustri	III Scrittori ecclesiastici	IV Personaggi per santità cospicui	V Le Glorie di Maria	VI Ordini religiosi	VII Eretici e Scismatici	VIII Concilii
1181	† ALESSANDRO III a Civita Castellana [963]. LUCIO III Ubaldo Card. Ostiense [964].	†† S. LORENZO vesc. di Dublino e legato apostolico nell'Irlanda [998]; e i martiri S. ADALPRETO vescovo di Trento, B. GIOVANNI vesc. di Vicenza [999].	†† ROMUALDO Salernitano cronichista, GIOVANNI Sarisboriense, detto *Piccolo*, autor vario [912]. ✠ GIOVANNI *Cinnamo*, grammatico imperiale, continuatore d'Anna Comneno [914].	†† B. PIETRO *Acutanto* conf., B. ALBERTO erem. a Siena [932].	DURANDO del Puy, banditore di pace, forma una Società *delle Pace* in onore di M. V., con ciò rendendo celebre il Santuario di N. S. del Puy od Velay [951].	BEGGHINE istituite probabilmente da Lamberto, prete di Liegi [965].	Eretici albigesi o manichei di Borgogna repressi dal legato Card. Enrico d'Albano [978].	
1182	In Velletri consacra Giovanni Comin primo arcivescovo di Dublino [969].			†† B. OSMONE abate di Rothschild in Isvezia B. BERNARDO penit. di S. Omer			I Maroniti scismatici, settatori del monotelismo, si ricredono dei loro errori [979].	DI CAEN per arrestare la guerra civile nella dominazione inglese [992].
1183	Vessato da' romani, astiosi pur sempre contro di Tusculo, ferma sua dimora in Segni e in Anagni [970].	Traslaz. dell'Arciv. di Colonia S. ANNONE [900]. † ucciso in Capoli, per onore di sua missione, il card. legato GIOVANNI [901]. ✠ S. UGO vesc. di Volterra [902].	†† FILIPPO DI HARVENG, PIETRO CALLENSE vesc. di Chartres, lasciando scritti diversi [913].	S. BARTOLOMEO solitar. inglese di Fara e la contessa B. ILDEGONDA [932]		ROSTAGNO abate riedifica il monast. di Lerino contro ai Saraceni [966].	COTERELLI, setta sacrilega del Berry [980]. CATAFRIGI o PATARENI di Fiandra [981].	
1184	Placa i romani; ma schernitone poi, si reca per Bologna e Modena fino a Verona presso l'Imperatore [971].		† ARNOLFO vesc. di Lisieux, dotto e zelante combattitore degli scismatici [916].	† S. DANNIO di Boulogne [934]. Traslaz. del mart. S. FLORIANO [935].	S'aggiunge onore e culto al Santuario della B. V. in Oropa; quando Lucio III accresce i dritti del monistero e chiama a reggerlo l'abate Raimondo [953].	† S. BENEDETTO nominato *il fanciullo*, fondatore dei *fratelli pontefici o costruttori di ponti* [967]. Lucio III conferma l'Ordine di Premostrato [968].	PIETRO VALDO e suoi aderenti, condannati nel Sinodo di Verona [982].	VERONESE col Pp. contro gli eretici [993]. AQUILEIENSE contro i malfattori [994].
1185	Muore in Verona [972]. URBANO III Uberto Card. Arcivescovo di Milano [973].	Illustran la chiesa di Belley fama e miracoli del suo vescovo S. ANTELMO [903].	LEONIO prete di Parigi e poeta biblico [917].	†† B. LODOVICO conte d'Arnsteio, S. SILVESTRO di Traina [936].			ADINOLFO di Pontecorvo, caposetta dei Vendicosi in Campania [983].	DI PARIGI e LONDRA per sovvenire alle distrette del Pp., e dei crist. d'Oriente [995].
1186	Erige il vescovado di Riga in Livonia [974]. Si querela col Barbarossa dei guasti del territorio romano [975].	S. MEINARDO cristianeggiata Livonia col suo re, vi siede vescovo [904].	ROBERTO *De-Monte* continua ancora la Cronaca Gemblacense [918].	†† S. DROGONE solitario pastore, B. PIETRO di Chiarav. [937]	Il Sin. Spalatense ingiunge ai Canonici l'Officio della B. V. [950].		CAPPUCCIATI che associandosi con false e superstiziose insegne ribellano ad ogni autorità [984].	DI DUBLINO discipl. DI SPALATRO, i cui decreti rivede ed approva Urbano III [996].
1187	Riceve legati e lettere di Germania, e muore [976]. GREGORIO VIII [977]. CLEMENTE III [978].		UGO FALCANDO forbito storico delle Sicilie, detto *Tacito Siciliano* [919].	B. BERTOLDO I. Priore Carmel. e la mirabile B. CRISTINA [938].	Pier Cellense e Nicolò di S. Albano rimetton finalmente al giudicio di S. Sede le dispute sulla Immacol. Concez. [957]. Isacco imperatore tra le sedizioni popolari fa recare dentro Capoli l'immagine della B.V. di Odeg [958].	I Templari, caduta Gerusal., si trasferiscono a S. Giov. d'Acri [969]	Disastroso scisma di Treviri, sopito da Gregorio VIII [985].	DI MOUSON di Volmaro Treverense; DI PARMA col Pp., disciplinare [997].
1188	Viene a Roma, festeggiato da' cittadini, coi quali ferma una durevole pace [979]. Eccita il concorso delle nazioni cristiane per la ricuperazione di Gerusalemme [980].	GUGLIELMO arcivescovo illustre di Tiro, vien correndo l'Occidente per levare armati e denaro ad una novella crociata orientale [909].	Rara scienza di canoni e di sacra teologia celebra il suo cardinale LABORANTE [920].	†† S. GILBERTO fondatore di Simplingam [939]; S. ILDEGONDA di Schoenaug verg. cisterc. [940];		Clem. III. fa lecito a' Cartusiani l'ammetter frati d'altr'ordine [970].		DI MAGONZA [998]; di GISORS, MANS, GAINTINGTON, PARIGI, LANSCHET e
1189	Consente che le chiese di Scozia dipendano immediate dalla S. Sede [981].		† l'Arcivescovo Tirio GUGLIELMO insigne storico delle crociate d'oriente [921].	Esaltazione di S. KETILLO di Viburgo [941].		Regola cisterciense ordinata in Flora di Calabria dall'abate [971] B. GIOACHINO	DOSITEO Studita, pseudoprofeta in Constantinopoli, predica contro la crociata [986].	in fine di CRACOVIA, tutti per bandire la nuova crociata d'Oriente [999].
1190	A Guglielmo vesc. d'Ely dà l'officio di suo legato nell'Inghilterra tutta e in parte dell'Irlanda [982].		†† GOFFREDO Viterbiense, che scrisse il *Pantheon*, cronaca dedicata ad Urbano III; e GIOV. BELETO teologo parigino [922]. BALDUINO Cantuariense ascetico e polemico [923].	†† S. AVRATINO diacono di Tours; S. ALBERTO di Bergamo [942].	Fondasi il Santuario di S. Maria delle Funi presso Urgel [959].			ROTOMAGENSE di disciplina ecclesiastica [1000].
1191	† CLEMENTE III [983]. E papa Giacinto Card. Orsini romano col nome di CELESTINO III [984] che dà corona imperiale nella basilica vaticana ad Enrico VI e alla donna di costui Costanza di Sicilia [985].			† S. MAURIZIO abbate di Quimper [943].	Si consacra a Maria il nuovo Ordine de' Cavalieri Teutonici [960].	Nobili Cavalieri Teutonici di S. M. raccolti da Federigo Svevo [972].		
1192		† S. ALBERTO vesc. di Liegi, ucciso presso Reims dai sicari dell'Imperat. [910]	Autori polemici i due GUALTIERI, di Châtillon l'uno, l'altro di S. Vittore [924].	† S. GUGLIELMO prete di Pontoise, d'incomparabile carità [944].	OLIVIERO decano erige una cappella di Maria a Fourvières [961].	Vengono riconosciuti dal Romano Pontefice Celestino [973].	Statuti sinodali di Toul contro gli eretici Valdesi di qualunque nome [987].	DI SALAMANCA per la illegittima unione di Alfonso re di Leon con la sua cognata [1001].
1193	Sollecita la liberazione di Ricardo d'Inghilterra, prigioniero del Duca d'Austria e dell'Imperatore [986].	S. AMATO vescovo e patrono di Nusco sua patria [907].	† BENEDETTO di Peterborough accurato storico del regno inglese [925].	S. BERNERIO eremita in Eboli, S. MORANDO cluniacense [945].	Apparizione di M. SS. a Giovanni di Matha, che celebra il primo suo Sacrifizio in Parigi, per ispirargli il disegno di riscattare gli schiavi [962].			DI COMPIEGNE per decidere del divorzio del re da Ingelberga di Danià [1002].
1194	Fa suo legato in Germania Adalberto vesc. di Salisburgo, come già Uberto di Cantuaria nell'Inghilterra [987].	† S. LANFRANCO vescovo di Pavia [908].	Cresce in fama di dotto canonista il patriarca antiocheno [926] TEODORO BALSAMONE.	† IVIII Abate del monistero di Cava [946] B. BENINCASA			Editto di Alfonso d'Aragona contro i Valdesi e simili eretici senza numero [988].	DI YORK, che ordina il maggior decoro dei misteri e ministri sacri [1003].
1195	Risponde benigno alle proposte pacifiche dell'Imperatore, spedendogli due Card. esortatori della crociata [988].	† il generoso apostolo della gente dei Vandali BERNONE creato già primo vesc. di Schwerin [909].	ROGERO di Hoveden, familiare d'Enrico II, descrive gli annali dell'Inghilterra, continuandoli da quelli del Beda fino all'anno MCCIV [927].	†† B. GOFFREDO cisterc. in Brabanza e la cisterc. S. ASCELINA [947].		Stato e privilegi del monastero di Bec riconfermati dal Papa [974].		DI MONTPELLIER contro eretici, pirati, concussori di pellegrini [1004].
1196	Ma, non fidandosi di lui che vuole gli consacri re il pargoletto Federigo, ne incorre lo sdegno [989].			† B. GOSVINO abate ad Anchin nella Contea di Hainaut [948].		Pontificia approvazione della Congregazione Cisterciense di Flora [975].		DI PARIGI, per metter fine al divorzio del re di Francia [1005].
1197	A Leone d'Armenia concede corona di re [990]. Riconosce nel fanciullo Federigo il re di Sicilia [991].	†† martire S. BERTOLDO vescovo di Riga nella Livonia; e S. GUGLIELMO vesc. di Poitiers [910].	† PIETRO CANTORE che scrisse di teologia, di filosofia morale e d'altre materie [928].	† S. OMOBONO in Cremona [949]. ✠ in Francia S. FOLCO [950].	ADAMO, pio ed illustre Abate cisterciense di Perseigne, autore di eccellenti sermoni in lode di M. V. [963].	Alberto vesc. di Brema istituisce i Cavalieri *crociferi portaspada* [976].	Pietro d'Aragona rinnova il decreto di suo padre rispetto agl' *Insabbatati* e altri Valdesi [989].	DI LANSCHET in Polonia per la disciplina ecclesiast. [1006]
1198	† [992]. Lotario di Segni INNOCENZO III [993]. Gli giurano fedeltà il Prefetto e il Senato Romano [994].		ARSENIO monaco del Monte Athos lascia una collezione di canoni [929].	†† S. DONATO a Montevergine, S. ALTOBRANDO ad Anversa [951].		Trinitari scalzi o Maturini in Francia, per opera di S. Giovanni di Matha e S. Francesco di Valois; i quali Innocenzo Pp. con sue lettere raccomanda e Miramolino re di Marocco [977].	Innocenzo III spiegando infaticabile zelo appresso l'episcopato e' popoli di Italia, Ungheria, Germania, Aquitania e per tutto dove ne paia il bisogno, finisce di rintuzzare o svellere le serpeggianti eresie [990].	SENONENSE contro gli eretici Populicani o Publicani di Francia [1007].
1199	Protegge Federigo suo pupillo [995]. Tratta coi re Volcano e Giovannicio per la riunione dei Dalmatini e dei Bulgari; e per quella dei Greci, con l'Imperat. e il Patriarca di Capoli [996]. Zela la pace in Germania, e gli aiuti d'Oriente [997].	✠ in Puglia S. RICARDO vescovo d'Andria [911].	GUGLIELMO monaco di Newburg, e GERVASIO cronichisti inglesi [930].	†† S. PIETRO Parenzio mart., S. OBIZZO di Brescia [952].	CELESTINO III, divoto cultore di Maria, per accrescerle onore, fonda un ospizio agl' infermi presso *S. M. in Portico* a Roma [964].			DALMATICO, discipl. [1008]; DI DIJON e VIENNE, in cui si proferisce interdetto [1009].
1200		† l'illustre e venerando Vescovo Lincolniense S. UGO [912].	† PIETRO di Blois scrittor copioso, di versatile ingegno e svariata erudizione [931].	†† S. RAIMONDO Conf. Piacentino, S. ALDERICO subulco [953].			Erra circa le proprietà delle Persone Divine GUGLIELMO PREPOSITIVO, cui confuterà S. Tommaso [991]	DI NESSE, in cui questo si toglie [1010]. DI WESTMINSTER disciplinare [1011].

Digitized by Google

IX Dottrina e Disciplina della Chiesa	X Imperanti	XI Avvenimenti più memorabili
Innoc. III non fu primo che riservasse alla S. Sede la traslaz. dei Vescovi. Agli antichi esempi se ne accrescon solenni del secolo XII; quando Pasq. II, Onorio II, Innoc. II, Eugenio III e Anastas. IV, dopo le istanze dell' episcopato o dei principi, assentarono e confermarono siffatti trasferimenti. Altrettanto ritavasi dalla riserva che se ne sancì all' autorità del Pp. nelle concordie pattuite tra Guglielmo il Male e Adr. IV l'a. 1156 e l'a. 1160 tra Aless. III e il Re d'Ungheria. Simile si dica del rifiuto di Alessandro al re di Scozia [1012]).	Dieta di Costanza per la pace d'Italia [1025]). Andronico in Cpoli, ucciso il nipote, si fa imperat. [1026]).	Filippo di Francia dà il bando a' giudei, accusati d'uccidere i cristiani [1047]). † Enrico, il giovine, d'Inghilt. [1048]). Saladino è vittorioso in Siria: dopo di che tratta quietamente col Romano Pontefice per lo scambio dei cristiani captivi [1049]).
Lucio III nel Sinodo di Verona, conforme al voto dei Principi, ordina che s'istituiscan giudici per li cristiani, rei d'eretica professione. Contro dei quali vien data special giurisdizione ai Vescovi, come a delegati apostolici, eziandio sopra di quelli, che alla podestà della S. Sede siano immediatamente soggetti [1013]). Chi giura l'omaggio ad un Pontefice è tenuto ad osservare il suo giuramento eziandio verso il Pontefice successore; ma però non ha debito di rinnovamente pronunziarlo [1014]).	Feder. in Verona danna gli eretici e si riconcilia con Enr. il Leone [1027]). Nuove animosità contro il Pp. [1028]). Isacco l'Angelo toglie l'impero ad Andronico; il quale per furor di popolo è ucciso [1029]). Federico prende regal corona in Milano per sè e pel figlio Enrico; che sposa ivi Costanza di Sicilia [1030]).	Legati delle cristianità d'Oriente pellegrinano chiedendo soccorso al Papa e ai Re di Francia e d'Inghilterra [1050]). Sancio succede al padre in Portogallo, Balduino V al zio in Gerusal. [1051]). Vendetta de' Siciliani sui Greci di Durazzo e Tessalon. [1052]). † Balduino V fanciullo, regna sua zia Sibilla col marito Guido di Lusignano [1053]).
Può la donna, il fanciullo, il vecchio, non che l'infermo, prosciorsi di riservata scomunica, anche dal proprio Ordinario. *Clemente III e Innoc. III* [1015]). Un Giudeo o Saraceno, fatto cristiano, può ritenere la sua moglie infedele, eziandio che consanguinea in 4. o 3. o 2. grado. Che se questa consente di rimanere, non può quegli sposare altra donna; ma dove la prima per isdegno della fede si diparta, può esso lecitamente passare ad altre nozze cristiane. Così, sulle tracce di S. Paolo, iteratamente Clem. III [1016]).	Diete di Gelnhausen e di Worms, in cui Federico lagnasi dei sacri Pastori, e manda al Pp. suoi richiami [1031]). Riuscita indarno la prima ambasciata, ne allestisce un'altra, che si presenta al nuovo Pp. Gregorio VIII [1032]). A Strasburgo, e poscia a Magonza i nunzi di Clem. III bandiscono le crociata e l'Imperatore medesimo vi s'appresta [1033]).	Saladino, vinti i Cristiani a Tiberiade, assedia e prende Gerusalemme, traendone via il re Guido e il legno della S. Croce [1054]). Pp. Gregorio appena eletto e i cristiani stessi orientali invocano l'aiuto di tutte nazioni fedeli [1055]). Partiti crociati 2000 nobili bolognesi e quasi tutti soccombono [1056]). †† Enrico II d'Inghilt., Sibilla di Gerusalemme, Guglielmo di Sicilia; cui succedono Ricardo [1057]), Isabella [1058]) e Costanza [1059]).
Il Concilio di Rouen, insistendo sopra le anteriori ordinazioni della S. Sede, sancì canoni di ottima disciplina: tra i quali sono a notare i seguenti. Il 2. ed il 3. prescrivono che non si consacri l'Eucaristia, se non dentro calici d'oro o d'argento, nè si trasporti, se non con lume e croce e acqua benedetta e, salvo estrema necessità, per mano di sacerdote; e che ogni chiesa sia provvista di libri e indumenti sacri. – Il 28. e il 29. pronunciano anatema contro falsari, incendiari, venefici ed indovini [1017]). Il Pallio è d'uso personale del Metropolitano che n'è investito: nè da lui può cedersi o prestarsi ad altro Metropolitano. Questo rispondevasi già da Alessandro III, poi da Clemente III [1018]).	† annegando, ed è seppellito ad Antiochia [1034]). Enrico VI chiede al Pp. corona d'imperatore [1035]). Coronato in Roma da Celestino, va contro il placito di questo ad espugnare Salerno: assedia Napoli, ma per malattia gli è forza di tornare in Germania [1036]). Salerno allora risorge; e fatta prigioniera Costanza, l'invia al re Tancredi [1037]). Sollevansi assai principi di Germania contro l'Imperatore; che riesce a riconciliarseli in Ratisbona [1038]).	Tancredi di Lecce si fa coronare re a Palermo [1060]). I Re d'Inghilterra e di Francia, pacificati dal Pp., partono per l'Oriente [1061]). Tancredi stringe concordia col Pp. per gli affari ecclesiastici del regno [1062]); e coronato il figlio Ruggero, lo sposa ad Irene di Cpoli [1063]). Tuscolo distrutta dai Romani [1064]). Presa Tolemaide, i Re cristiani ritornano, lasciando titolo di re ad Enrico di Champagne [1065]). † Saladino a Damasco: e i tre suoi figliuoli se ne spartono la signoria [1066]).
I Sinodi di questo secolo rinnovarono fortemente i decreti e le pene circa la tonsura degli ecclesiastici. Così il Londinese dell'a. 1102; il Tolosano del 1119; l'altro Londinese del 1175; il presente di York; e il Dalmatino del 1199 [1019]). L'Eboracense compiva le sue ordinazioni con questa clausola: *salva in ogni cosa l'autorità e la dignità della sacrosanta Sede Romana* [1020]). Facendo eco il Concilio di Montpellier ad Alessandro III e all'ecumenico lateranese proscrive ogni servitù d'uom cristiano [1021])	Data in Worms libertà al re Ricardo, rivieni in Puglia e Sicilia, ove si fa coronare in Palermo [1039]). Crociatosi a Bari, torna in Germania [1040]). Cacciato Isacco l'Angelo, impera Alessio suo fratello [1041]). Enrico, fatto riconoscer da' principi il suo figliuoletto, lo fa proclamare re a Francoforte [1042]).	Ricardo *Cuor-di-lione* accorre a frangere nell'Inghilterra le sedizioni del fratel suo Giovanni [1067]). †† Tancredi e Ruggero, è re siciliano Guglielmo con la madre Sibilla, che sopraffatti da Enrico VI van cattivi in Germania [1068]). Si stringe in Borgo S. Donnino nuova lega di città lombarde [1069]). Giovannicio, staccata dalla dominazion greca la Bulgaria, se ne fa re [1070]). † Alfonso d'Aragona, regna il figliuol suo Pietro II [1071]).
Era disciplina ordinaria che i cherici ordinati dal Papa in Roma non potessero dal vescovo d'altro luogo venire promossi ad Ordini ulteriori. Ciò confermasi per le stesse dispense di questa legge date da Innocenzo III all'Arcivescovo di Milano, indi al vescovo di Bologna [1022]). Il Sinodo Dalmatino prescrive l'interstizio di un anno tra l'uno e l'altro Ordine sacro: sancisce pel confessore il sigillo sagramentale sotto pena di privazione perpetua d'uffizio e di benefizio [1023]). La festa dei *Pazzi* con le sue sacrileghe parodie viene abolita in Francia dal vescovo parisiense Odone di Sully per ordine della S. Sede; e supplitavi la solennità della Circoncisione di G. C. [1024]).	Vien di nuovo in Sicilia; e tolta brutal vendetta d'una pretesa cospirazione, muore a Messina [1043]). Discordando i Principi di Germania nè fidandosi d'un re bambino, altri eleggono in Worms Ottone di Sassonia, ed altri in Erfurt Filippo fratello d'Enrico VI [1044]). Entrambi gli eletti si raccomandano al voto d'Innocenzo III [1045]); il quale, disaminate con maturo e general giudizio le ragioni dei tre emuli, sentenzia in favor d'Ottone [1046]).	† Enrico, è creato re di Gerusal. il re di Cipro Americo di Lusignano [1072]). I crociati tedeschi, vittoriosi a Berito, poi vinti a Ioppe [1073]). Guerra tra i re Filippo e Ricardo [1074]). † Costanza, dopo aver fatto accettar dal Papa la tutela del piccolo Federigo [1075]). Marcualdo, siniscalco dell'Impero, resiste in arme e con varia fortuna in Puglia e Sicilia contro Innocenzo III [1076]). Vittorie dei Russi in Tracia [1077]). † Ricardo in guerra, succede oltre mare Giovanni *Senzaterra*, mentre di qua gli è opposto il nipote Arturo [1078]).

XII

LA CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO

EDIFICATA DA' CROCIATI NEL SECOLO XII.

Distrutte le piccole chiese che sopra i luoghi santi aveva edificate il monaco Modesto, fra il 1010 ed il 1030 ne furono costrutte altre dette di Costantino Monomaco. (Le une e le altre furono da noi date nel Secolo XI p. 132). Verso il principio del secolo XII i crociati chiusero la *Rotonda* e tutte le cappelle in un vasto e solido edificio, del quale qui diamo l'ortografia interna, e nella pagina seguente l'icnografia. Paragonandolo con le pianta delle chiese del secolo XI si vede che i crociati fecero sparire l'abside (d' L) e le porte (e a) della *Rotonda* (A), e l'oratorio della *Pietra dell' Unzione* (K). Innanzi a queste aperture costruirono il braccio trasversale (T K) e la testa della croce (N) sullo stile della chiese francesi del secolo XII: tuttavia per conservare le cappelle antiche non poterono osservare tutte le regole dell' arte. Nel centro della croce (L) sorge una cupola sostenuta da quattro grossi pilastri. Gli archi sono ogivali. L'ornato è di gusto parte occidentale e parte orientale. Il tetto era a terrazzi spianati come usavasi nell' oriente. L'interno della chiesa era coperto di musaici a fondo d'oro. Due larghe porte in fondo al braccio meridionale mettono alla chiesa.

Il Santo sepolcro (B) fu anch' esso notabilmente modificato. Innanzi alla porta fu costruito un atrio quadrato (d) con tre porte, delle quali quella di mezzo guardava il coro, e delle altre due serviva una per l'ingresso, l'altra per l'uscita. Contro il muro occidentale della parte esterna fu collocato un altare detto l'altare del *Santo Sepolcro* (d''), oggi l'*altare de' Siri*. Copriva l'edicola un baldacchino a forma di cupola sostenuto da dodici colonne. L'interno era ornato di musaici rappresentanti la sepoltura, la risurrezione e l'ascensione di G. C. – La pianta della cappella sotterranea *di S. Elena* (Q) non fu cangiata (3*).

Digitized by Google

A. *La Rotonda*
B. Il santo Sepolcro
C. Sepolcro di Giuseppe di Arimatea.
D. Cappella di S. Giovanni.
E. – della Trinità.
F. – di S. Giacomo.
G. Parte del monte Golgota.
H. Cappella di *Adamo*.
I. Tombe di Goffredo e di Balduino I.
J. Tombe degli ultimi quattro re di Gerusalemme.
K. Pietra dell' *Unzione*.
L. *Il Compasso* o creduto centro del mondo.
M. Capp. dell' *Improperio*.
N. – della divisione delle vesti.
O. Chiostro de' canonici.
P. Cupola della Cappella sotterranea di S. Elena.
Q. *Invenz. della Croce*.
R. Cappella di S. Longino.
S. *La Prigione*.
T. *I sette archi della Vergine*.
V. Cappella dell' *Apparizione*

IL SANTO SEPOLCRO

ORTOGRAFIA DELLA CHIESA E DE' SUOI DINTORNI PRIMA DEL 1808.

Digitized by Google

CITAZIONI

pel

Secolo Duodecimo

per la pagina 134 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
1	Poichè nulla ostanti le lettere del preceduto Ottobre (V. Cit. 569. Sec. XI.), non pochi inubbedienti Spagnuoli partivano per Terra Santa, Pasquale ne rattiene alcuni e li rimanda in patria con nuove sue lettere de' 25 Marzo ammirabili per prudenza. Migne, *Patrol. Lat. T.* CLXIII.	—	64
	Notiamo in questa occasione essere stato Pasquale II il primo tra' RR. Pontefici a segnar le sue lettere eziandio dagli anni del proprio pontificato. Bunio, *RR. PP. Notitia. Augustae Vindelicor.* 1734. .	—	157
2	*Annales Benevent. ap.* Pertz, *Monum. Germ. Scr.*	III	183
3	Eadmero in *Vita S. Anselmi* e *Novorum* l. III ap. Migne. CLVIII, 114 e	CLIX	434
	Il Papa ad Anselmo con ripetute lettere raffermava il Primate coi privilegie *ut quamdiu regno religionem tuam divina misericordia conservaverit, nullius unquam legati, sed nostro tantum debeas subesse iudicio.* Epp. 73 e 100 *ap.* Migne CLXIII. . .	—	119
4	Salito appena al governo Beleslae III, Pasquale Pp. inviava colà Galone e Gaulene, eletto vescovo di Beauvais; che ivi riordinò alcune sedi indisciplinate, benedì con dispensa apostolica l'unione del re con Sbiasava, principessa di Kiev, sua cugina, e levò dal sacro fonte il loro figliuolo Vladislao che poi regnò II di tal nome. *Longino* (Dlugos) *Hist. Polon. ap.* Baronio, *Annales Eccles. Lucae* 1746 . .	XVIII	158
	Quanto all' anno di tal legazione ci scostiamo dal Baronio egualmente e dal Pagi per seguire il computo dell' erudite G. B. Souchet nelle sue note alle lettere d'Ive Carnotense. V. Migne CLXII, 459 e .	—	466
5	Per istanze di Erico re creava il Papa una Metropoli nella capitale Lund o Lunden (*Londinum Gothorum*) con giurisdizione su le chiese tutte di Dania, Svezia e Norvegia, già suffraganee d'Amburgo. CLEMENCET, *Art de vérifier les dates. Paris* 1770. col. 505. ROHRBACHER, *Histoire univers. de l'Eglise cathol. Paris* 3. édit.	XIV	626
	Però, secondo l'Annalista Sassone, Callisto II nel Lateranense dell' an. 1123 avrebbe restituite le chiese di Dania sotto l'ubbidienza di Adalberone di Brema e Amburgo. Mansi in *Pagi ad ann.* 1123 *Baron.*	XVIII	363
	E certo infine che a' 27 Maggio 1133 Innocenzo II per parecchie sue lettere ai Re e Vescovi Scandinavi confermò la sommissione di quelle chiese al metropolitano di Amburgo. *Epp. op.* Migne CLXXIX. .	—	180
6	Filippo, che dopo assolto nel Sinodo di Tours, era stato, qual recidivo, nuovamente scomunicato in quello di Poitiers per ordine del Papa, chiese indulgenza. Ma, nulla essendosene conchiuso col legato Card. Ricardo d'Albano nel Concilio di Baugency, fu Lamberto Arciv. d'Arras, nuovo legato apostolico, che assolse nel Parisiense e Filippo, e Bertrada con lui, dopo promessa di separazione. D'ACHERY, *Spicilegium. Paristis* 1659	III	129
7	Il Papa, dopo le raccomandazioni dei vescovi, approvò per Galone la traslazione, a quei tempi rarissima, d'una ad altra sede, e le consacrò di sua mano in Roma. *Pasch. II. Epp.* 149 *e* 150 *ap.* Migne, CLXIII.	—	157
	Sono notevoli le lettere d'informazione scritte perciò da' Vescovi al Papa, tra le quali è una di S. Anselmo Cantuariense, che così parla: *De persona secundum meam conscientiam loquor, quia in praedicta ecclesia ad episcopatum nec meliorem, nec aequalem inveniri posse intelligo: nec aliquid de illa, aut fama, aut experimento, quod eius obstet electioni aliquando sensi, sed multa, quae eius electionem approbant, experimento et fama cognovi.* ap. Migne	CLIX	107
	Di Galone restan memorie fino a tutto l'an. 1115; e nel *Necrologium Ecclesiae Quintinianensis* si legge: *VIII. Kal. Mart. - Obiit sanctae recordationis dom. Galo, secundus abbas huius ecclesiae, postea Parisiensis episcopus.* - Gallia Christ. nova, *Paris.* 1716 .	VII	42
8	Nella Domenica 18 novembre, come scrive Pasquale stesso a' vescovi francesi. *Ep.* 188, Migne CLXIII. .	—	179
9	La pace ecclesiastica del regno, cercata da Enrico prima della guerra di Normandia, fu dal Pontefice assentita così, che permettendosi agli ecclesiastici di prestare al re omaggio di fedeltà, la investitura canonica per pastorale ed anello si riservasse alla chiesa. Eadmero, *Novor. l. IV.* e Lingard, *Histoire d'Angleterre, Paris.* 1825.	II	192

(1) = 144_B15

Digitized by Google

segue per la pagina 134 del Testo

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note.	Della Ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	Fu mirabile in questo la discrezione del Papa; che ne dava ragione a S. Anselmo nella sua *Ep.* 177. *ap.* Migne *Patrol. Lat.* CLXIII.	—	186
	In effetto, dopo la conquista di Normandia, Enrico re tenne a Londra un' adunanza di Prelati e di Principi, in cui confermò con S. Anselmo le condizioni delle lettere pontificie. Wilkins, *Concil. Brit. Londini* 1737.	I	386
	Male, crediamo noi, il Binio confonde questa adunanza col Concilio Loedinese del seguente anno 1108, che fu tutto ecclesiastico e disciplinare. *Concil. gen. prov. Paris*, 1636. p. I.	VII	539
10	*Ep.* 187. Migne *Patr. Lat.* T. CLXIII.	—	193
	Del resto era di questo tempo più che mai riconosciuta ossequiosamente la suprema autorità della S. R. Sede che per tutto inviava frequentissimi suoi legati o vicari; del cui numero furon celebri Ricardo Card. d'Albano ap. Moroni *Dizionario universale, Venezia*, T. LVII, 174; e Conone o Conrado di Palestrina ap. Ughelli, *Italia Sacra, Romae* 1644. .	I	224
11	Narra Eccheardo che il Papa, invitato dai legati dell' Imperatore che lo aspettava a Magonza, erasi addato de' raggiri di quello e de' Germanici: e però prudentemente ritiravasi in Borgogna. *Chron. univers. ap.* Migne	CLIV	1017
12	Le regali onoranze nobili del pari e devote descrive Suarro *in Vita Ludov. Crassi ap.* Bouquet *Recueil des historiens des Gaules* 1738. *Paris*. . . .	XII	19
	Cf. Mabillon *Annal. Bened. Parisiis* 1713 . . .	V	500
13	L'itinerario di questo viaggio trovasi esatto ed autentico presso Jaffè *Regesta PP. RR. Berolini* 1851. pag. 493. Cf. Mabillon l. c. È memorabile per la storica tradizione ciò che Sugero racconta di Pasquale Pp., che venerata la tomba di S. Dionisio, ne prese qualche reliquia per sè, dicendo: *Ne displiceat si de vestimentis eius nobis vel parum reddideritis, qui cum vobis apostolatu Galliae insignitum absque murmure destinavimus.* Watterich. *PP. RR. Vitae. Lipsiae* 1862	II	41
14	A Brunone Arciv. Trevirense, che per voce di Enrico V offriva pace alla Chiesa a patto di sancire tutte le antiche pretensioni imperiali, dava il Papa questa solenne risposta - *Ecclesiam, pretiosa Iesu Christi sanguine redemptam et liberam constitutam, nullo modo, iterato ancillari oportere. Si Ecclesia, eo* (Imperatore) *inconsulto, praelatum eligere non posset, cassata Christi morte, et servilitor subiacere: si virga et annulo investiatur, cum ad altaria eiusmodi pertineant, contra Deum ipsum usurpare; si sacratas dominico corpori et sanguini manus laici manibus gladia sanguinolentis obligando supponat, ordini suo et sacrae militiae derogare.* Cui rispose fremendo gli ambasciadori: *Non hic, sed Romae gladiis terminabitur quercia.* Watterich. l. c. .	II	43
15	Gerardo fu vicario per Pasquale II prima in Brettagna, poi sopra Tours, Bordeaux, Bourges ed Auch. *Epist.* 254 *Paschal.* ap. Migne CLXIII, 240; e per Callisto II sull' Aquitania. *Epist.* 107 *Callist. ibid.* 1186. Fece egregie prove d'eloquenza e di forza, perorando nel Lateranense del 1112 contro d'Enrico V e recandosi ad annunziargli l'anatema; e presiedetta in Francia a ben dieci Concili, secondo il *Cod. de Gestis Pontif. Engolism*, citato dal		
	Pagi n. IX. *in a.* 1109 *Baronii.* - E pure per isfrenata ambizione prevaricò più tardi e finì pertinace nello scisma d'Anacleto l'an. 1135. Baron. e Pagi *Annales Eccles. an.* 1130-1135. *Arm. Arcid. Invectiva ap.* D' Achéry, *Spicilegium*	II	336
16	Era Ely una insigne abbazia, la cui storia fu scritta da Tommaso o Ricardo monaci. Mabillon, *Annol. Bened.* V, 521. Ivi per le istanze del Re e dopo l'assenso del Vescovo di Lincoln, il Pontefice creò di una porzione della lincolniense una diocesi nuova; *ita tamen ut in celebri loco constituatur, ne nomen episcopi, quod absit, vilescat; ad hoc enim episcopus constituitur ut populum Dei et verbo doceat et vita informet. Ep.* 264. *e* 265. *ap.* Migne CLXIII. . . .	—	240
17	*Annal. Hildesem.* e Dominoni presso *Watterich. PP. RR. Vitae.*	II	45
18	In questa occasione il Papa visitò Subiaco, e dedicò nel S. Speco un altare ne' nomi di S. Benedetto e S. Mauro. *Chron. Subi. ap.* Muratori *R. I. S.*	XXIV	950
19	*Chron. Cassin. ap.* Muratori, ibid. IV, 513. Tosti, *Storia di M. Cassino. Napoli* 1842	II	28
20	Ciò per dimanda e con dotazione di Balduino II, coronato Re in Betlemme, l'editto del quale è riferito da Guglielmo Tirio. Migne, *Patr. Lat.*	CCI	497
	Cf. Cancellieri, *Dei Natale, Roma*	—	92
21	Notabile monumento, registrato da Cencio Camerario, è la giurata promessa di Enrico che *nunquam de investituris ulterius intromittet;* e particolarmente *patrimonia et possessiones B. Petri restituet et concedet, sicut a Carola, Ludovico, Henrico et aliis imperatoribus factum est, et tenere adiuvabit secundum suum posse.* - Theiner, *Codex diplomat. dominii temporalis S. Sedis, Romae* 1861.	I	11
	Ivi è pure descritto il *Privilegio* di Pasquale. - Come poi perfidamente Enrico ripagasse le liete onoranze dei Romani e del Pontefice, si vegga nella storia sincrona del Watterich, *RR. PP. Vitae.* . .	II	48
22	Jaffè, *Reg. PP. Rom.* num. 4665-4679	—	502
23	Florez, *España Sagrada. Madrid* 1754.	XX	166
24	Falcona Benavent. ap. *Muratori, R. I. S.*	V	84
25	Muratori, ibid. VII, 180 e 867, e Pagi *in Baron.* .	XVIII	253
26	La non breve lettera di Pasquale al Cemnomo, che G. Giesebrecht (poco innanzi sua morte) trasse dal vaticano Codice Ottoboniano 3057, fu primamente pubblicata da F. Jaffé ne' suoi *Regesta* pag. 510: e poi riportata dal Migne nel T. CLXIII. col. 388 della *Patrol. Lat.* - Qui osserviamo che Pietro Diacono nel L. IV. della Croc. Cassinese (Migne CLXXIII, 873) narrò che sin dall' a. 1112 Alessio avea spedito nunzi con lettere a' Romani, per riprovare gli attentati d'Enrico V e offrire sè o il figliuolo per imperatore d'Occidente. Di che lusingati i Romani gli rimandavano un' ambasceria di circa 600 nobili con risposto di soddisfazione. - Ed ora è verisimile che il Papa ricevesse a Troia (di dove rispondo) il legato Alessandro che gli riferiva il desiderio di riunione del suo Imperatore, e che di tai trattati si consigliasse coi Padri del Sinodo ivi allora adunato. - Checchè sia del resto, il contesto delle lettere papali e il posteriore silenzio della storia ci fa pur troppo inferire, che pur allora la ritrosia dei prelati orientali distornava il buon disegno.		

Digitized by Google

Secolo XII.

segue per la pagina 134 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
27	Tosti, *Storia di Monte Cassino*	II	34
28	Altro prezioso documento, cui tolse Giesebrecht dal citato Cod. Ottobon. 3057 e descrisse Jaffè p. 515. Cf. Migne, *Patrol. Lat.* CLXIII.	—	422
29	Di questa terza lettera oggi interessantissima, che estratta dallo stesso Codice n. 3057, *Regesta Paschalis II*, fu prodotta dal Jaffè pag. 516, ecco l'autentica lezione: - *Rogerio Comiti Siciliae. Ante Sarracenorum invasionem Siciliae insula Romane Ecclesie adeo familiaris fuit, ut semper in ea Romani pontifices et patrimoniorum suorum curatores et sue vicis representatores habuerint. Patri autem tuo divina gratia prerogativam contulit, ut suo et suorum labore et sanguine Sarraceni ab eadem insula pellereatur, et in ea dei ecclesie restituerentur. Unde, sicut in tuis litteris suggessisti, antecessor meus patri tuo legati vicem gratuita benignitate concessit. Nos quoque tibi post ipsum eius successori concessimus, ea videlicet ratione, ut si quando illuc ex latere nostro legatus dirigitur, quem profecto vicarium intelligimus, que ab eo gerenda sunt, per tuam industriam effectui mancipentur. Sic enim in ecclesia seculares potestates dispositas legimus, ut quod ecclesiastica humilitas minus valet, secularis potestas sue formidinis rigore perficiat. Nam personarum ecclesiasticarum seu dignitatum iudicia nusquam legimus laicis vel religiosis fuisse commissa. Porro episcoporum vocationes ad synodum quas unquam sibi legatus aut vicarius usurpavit' quod aliquando singularibus, aliquando pluralibus litteris per quos libet solet nuncios fieri. Cognosce fili carissime modum tuum et datam tibi a domino potestatem noli contra dominicam erigere potestatem. Sic enim a domino Romane ecclesie potestas concessa est, ut ab hominibus auferri non possit. Disce in comitatu tuo bonorum imperatorum exempla, ut ecclesias non impugnare studens sed iuvare, non iudicare aut opprimere episcopos, sed tamquam dei vicarios venerari. Que a patre tuo nobilis memorie R. comite ecclesie data sunt, per te nullatenus minuantur, sed potius augeantur. Noli deum precedere, sed sequaris, quia eo duce non offendes, sed vite lumen habebis. Hec tibi tamquam filio carissimo precipio, hec moneo: si, ut spondes, obedieris et obtemperaveris, tuam profecto salutem obtemperabis. Omnipotens dominus suo te beneplacito dirigat, conservet atque custodiat. Dat. Anagniae Kal. Octobris.*		
30	PAGI *ad a.* 1118 *Baron. Annal. eccles.*	XVIII	297
	Papa illustre per mansueta prudenza e per santità, cui dà titolo di Beato il Bucellino nel Menologio a' 18 Gennaio. Ancora ne fu dipinta l'effigie nell' abside dell' Oratorio di S. Nicola dell' antico Patriarchio Lateranense con la corona intorno al capo. De Novaes, *Storia dei RR. PP. Roma* 1821	II	305
31	Giovanni fu prima pio e dotto monaco cassinese, poi Card. Cancelliere e Diacono di S. Maria in Cosmedin. Tosti, *Storia di M. Cassino*. II. 34 - e Cardella, *Mem. storiche dei Card. di S. R. C.* Roma 1792.	I	200
32	Strapazzato in Roma da' Frangipane campò tra molti pericoli di terra e di mare sino a Gaeta sua patria. *Annales Rom. ap.* Pertz, M. G. S.	V	478
33	Consacrato, riceve l'omaggio de' principi di Calabria o di Puglia: indi torna celatamente in Roma, di dove per le nimiche trame è stretto a fuggire. - *Vita Gelasii* di Pandolfo Pisano ap. Muratori R. I. S.	III	182
34	Nel suo passaggio erige o conferma la metropoli di Pisa, e dedica le cattedrali di Volterra e di Genova. - Pandolfo l. c. - Presa terra a Marsiglia procede fievole sino a Mâcon; dove infermatosi di pleurite, si fa strascinare a Cluny e vi muore. Hugoris *epist. in Bibl. Cluniac. Paris.* 1614. *fol.* 559. - Di Gelasio Pp. egregiamente scrive Baronio, ann. 1119 n. 2: *Quo quidem post martyres qui fuso sanguine martyrium consummarunt, haud facile inter Romanos Pontifices aliquem quis invenerit, qui breviori vitae tempore maiora sit passus ob idque praeclariori corona donandus atque celebrioribus fuerit praeconiis laudandus.* - E i Bollandisti negli *AA. SS. die* 29 *Ianuarii* scrissero di tal Papa: *Sanctus appellatur a Ferrario, Wione, Dornario; Pius accensetur a Saussayo* .	II	916
	Esso pure nel Patriarchio Lateranense era dipinto con diadema circolare, a similmente nella chiesa di Monte Cassino con l'appellativo di *Santo*. - Si trattò di concederne l' officio all' ordine benedettino e ai Capitoli di Laterano *a* di S. M. in Cosmedin: come porta *Bened. XIV, de Canon. Sanct. Bassani* 1766.	I	185
35	Alla Sede di Vienne diede la *primazia* sopra sette altre province, comprese le primaziali di Bourges e di Narbona; ondecchè il vescovo viennese fu poi detto *primate dei primati. Epist.* 78. ap. Migne CLXIII.	—	1167
36	F. JAFFÈ ne' suoi *Regesta* ne presenta l'itinerario infino a Roma, e quindi a Benevento	—	510
37	Gli Atti - *Passio S. Thiemonis* - pubblicavansi dal Caoisio. *Antiq. Lectiones*, ed. Basnag. *Antuerpiae* 1725. III. n. 101. Benchè alcune inverisimili circostanze scemin fede al racconto, resta con tutto ciò una costante ed universal tradizione ad accertare quel martirio, come riflette Ottone di Frisinga. Cf. Mabillon. *Anaal. Bened.*	V	446
	Un' altra *Passio S. Thiemonis* in versi, portata dall' ab. Alberto nel *Catalogus Ab. S. Petri*, è stata ora riprodotta dal Wattenbach ap. Pertz M. G. S. .	XI	28
38	I Bollandisti negli *Acta SS.* 2 *Julii, Bruxellis* 1643, ne danno tre Vite, l'una d'un anonimo suo compagno nell' apostolato, pubblicata dal Canisio; l'altra di Ebbone monaco di S. Michele presso Bamberga che n'ebbe i riscontri da Udalrico, altro compagno apostolico del Santo; e l'ultima dell' ab. Andrea di S. Michele che la compilò su le precedenti. - Molte altre monografie della vita e de' miracoli di S. Ottone ha raccolto il Pertz, M. G. S.	I	378
		XII	724
39	Dal Sinodo di Troyes fu costretto ad ascendere sulla Sede Ambianense; siccome più tardi, rifuggitosi alla Certosa, vi fu, per ripetute sentenze dei Sinodi di Beauvais e di Soissons, fatto tornare. - La Vita, scritta da Nicolò Gallo suo discepolo, si trova ap. Surio, *Vitae SS.* 8 *Novembr. Coloniae* 1575 . .	VI	179
40	Brunone erasi ritirato a vita religiosa in Cassino, quando il Papa lo spedì suo legato in Francia. Sugerio, *Vita Lud. Crassi* ap. Migne. CLXXXVI, 1266. Da ultimo dovè ritornare alla sua sede di Segni, ove morì l'a. 1123: e sepolto in quella chiesa, fu ivi stesso canonizzato da Lucio III. Due Vite se ne hanno negli *AA. SS.* 18. *Julii*, IV 478; di cui l'una contem-		

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	poranea, di Pietro Diacono nella *Cronaca Cassinese l. IV.*, e l'altra più copiosa e sicura di un prete di Segni che scrisse circa l'a. 1180. V. il P. Soller nel Commentario previo l. c. o Mabillon. *Ann. Bened.*	V	471
41	Bennone di Meissen (Benedetto di Misna) in Sassonia, dopo aver aderito ad Enrico IV, si riconciliò con Gregorio VII e seco scomunicò l'Imperatore. Famoso per santità e miracoli prima e appresso sua morte, venne canonizzato da Adriano VI l'a. 1523. - N'ebbe sdegno Lutero, che a disfogarlo scrisse il trattato contro *il nuovo idolo eretto a Meissen*; cui confutò l'infaticabile suo contraddittore Girolamo Emser, autore già d'una Vita di S. Bennone. Guizot, *Biograf. Universale. Venezia* 1822-1831	V	315
	Il Sciro ripubblicò questa Vita T. VII. 509: e negli *AA. SS.* il P. Henschen, promesso un suo commentario, diede un' *Epitome vetus*, poi la Vita dell'Emser con una costui *Synopsis metrica* della Vita stessa: da ultimo parecchi altri scritti storici più recenti sopra il culto del Santo: *die* 16. *Iunii*.	III	145
42	D'Anselmo di Aosta, luminare di pietà, di fortezza e di multiforme dottrina, le azioni descritte con pari amore e diligenza dal suo indiviso discepolo Eadmero o Edimero ne' libri *Novorum* e nella *Vita S. Anselmi* forniron la materia tutta di quella, che da Giovanni Sarisburiense fu presentata per la canonizzazione. *AA. SS.* 21. *Aprilis*	II	866
	Cf. Lingard, *Hist. d'Angleterre*	II	190
	Delle imprezzabili Opere di S. Anselmo assai edizioni si fecero, tra cui primeggia la Parigina dell'a. 1675, procurata da Gabriele Gerberon maurino. Questa, siccome ottima, ha seguita il Migne. T. CLVIII o: CLIX. - Gerberon partì le opere in quattro classi, la 1ª *dommatica*, ov' entrano vari trattati teologici precipuamente sui misteri della *Trinità*, della *Incarnazione* e della *Processione dello Spirito Santo*: e poche disputazioni metafisiche che ne han fatto l'*Agostino* della Scolastica; la 2ª *parenetica* di sacri Sermoni; la 3ª *ascetica* di orazioni e meditazioni; e la 4ª *epistolare* di cento e più lettere, preziosissime per le sacre scienze e per la storia ecclesiastica. - Cailleer, *Histoire des Auteurs ecclésiastiques*. Paris 1729-1763. XXI, 282. - Rivet e Clémencet, *Hist. littér. de la France*. *Paris* 1733 - 1763	IX	398
43	*AA. SS.* 12. *Martii*.	II	232
	Carinola o Celenna fu sede vescovile surrogata a quella di *Foro Claudio*; e nel Concordato dell'a. 1818 venne congiunta a quella di Sessa. Moroni, *Dizion.* .	X	29
44	Odone o Odardo si convertiva alla lettura del trattato *de libero arbitrio* di S. Agostino. Due Vite brevi ne han dato i Bollandisti, *AA. SS.* 19. *Iunii* . .	III	911
	Spose egli accuratamente il Canone della S. Messa; scrisse tre trattati di filosofia scolastica e altri di teologia. Le sue opere raccoglie il Migne . . .	CLX	1040
	V. anche CEILLIER XXI, 395 o Rivet nell' *Hist. littér.*	IX	594
45	Se n'ha la Vita scritta da S. Silvestro Ab. e fondatore dei Silvestrini. *AA. SS.* 27 *Sept.*	VII	549
	Vedi UGHELLI, *Italia Sacra*.	I	739
46	Di sua fortezza e del suo esiglio V. Baronio a. 1130, n. LXVI e Rohrbacher, *Hist. univers.*	XIV	615
47	Oldegario abate di S. Rufo, legato apostolico, vescovo e arcivescovo, devotissimo alla S. R. Sede, nel Lateranesa ecumenico perorò la crociata contro ai Mori di Spagna a n'ottenne sussidi temporali e spirituali. Rohrbacher. XV, 39 e *Gelas. Epp.* 5 e 25 ap. Migne. CLXIII, 489 e 508. Di lui, morto l'a. 1157, i Bollandisti negli *AA. SS.* 6 *Martii*. I, 482, danno una Vita cavata da' pubblici monumenti della città e chiesa di Barcellona, confessando di non aver potuto rinvenire niuna delle antiche biografie: che erano quella d'Anton-Giovanni Garcia canonico barcellonese pubblicata l'a. 1617; un'altra con elenco di miracoli scritta nel secolo XIII da un Canonico di Girona; e infine il Sommario compilato in Roma pei processi di canonizzazione.		
48	*AA. SS.* 23 *Aprilis*	III	215
49	Consacrato l'a. 1104 dal Papa in Guastalla, ne riceveva poi lettere di consolazione. *Ep. Paschalis II* 242. *ap.* Migne. CLXIII, 231. - *Cf. Vita S. Gebehardi Salisburgensis* ap. Canisio, *Lect. antiq.* T. III. P. II. 441, e ap. Pez *in Thesauro Anecdot. Augustae Vindelicorum* 1721. T. II. P. III.	—	221
50	Una *Sylloge* biografica di questo Santo è data dal P. Stilting negli *AA. SS.* 28 *Sept.* VII, 846. Dio fu sede vescovile suffraganea d'Aix, quindi riunita con quella di Valenza. Baussand, *Lexicon geograph. Paris.* 1670.	I	242
51	Il ch. L. Frati lo ravvisa figurato nella Tav. III. fig. 2. del *Calendario Runico dell' Università di Bologna* illustrato da lui. Ivi 1841.	—	45
	Un mutilo codice di Villingam, usato dal Tritemio, forniva al Mabillon notizie di quel Vescovo. *Annal. Bened.* VI. 3-17-54. - Pertz, MGS. XII, 449 - Di Toogero è un trattato di Musica sacra ap. Migne. CLXIII.	—	777
52	Eccheardo, monaco sassone, che da S. Ottone di Bamberga fu messo abate a S. Lorenzo d'Aurach presso Virzburgo, ivi morì già vecchio non prima del 1130. - Per più di 40 anni pare ch'egli attendesse a comporre il suo *Chronicon*, immensa storia dai principi del mondo fino al suo tempo; in cui raccapezzò il meglio dei libri biblici, storici e teologici allora noti. Gli si attribuisce la Cronaca Virzburgense dalla creazione all'a. 1054 prodotta da Pertz, M-G-S. alla quale, se non altro, egli attinse per la sua Cronaca universale. Da questa poi trasse, o forse ampliò alcune parti, siccome: 1. una breve storia, sua contemporanea, dall'a. 1098 al 1106; 2. una cronaca particolare degl'Imperatori da Carlo Magno in poi, scritta per ordine di Enrico V e a lui presentata; 3. la cronaca *hierosolymita* offerta circa l'anno 1117 all'abate di Corbia Erchemberto per confortarlo nel viaggio che era per fare in Terra Santa. - Per tutto ciò veggasi il Waitz nell'eruditissimo suo proemio all'edizione dell'Eccheardo presso Pertz, MGS. VIII, ove conchiude: *Quamvis nullum fere medii aevi scriptorem operum tam numero, quam gravitate, Ekkeardo aequiparari posse nunc constet, diu tamen eius nomen tenebris obrutum et oblivioni datum fuit* Sebbene in fatti il Mansi (*in ann.* 1101 *Baronii*), riportandosi al P. Martène, già opinasse che ad Eccheardo fosse da riferire la *Cronaca universale*, detta *Urspergense* dal creduto suo autore Corrado di Lichtenau Abbate d'Urspergio; pure solamente a' dì nostri, mercè li nuovissimi studi di G. Waitz e di O. Abel si è potuto accertare che la prima parte del	VI	17

Digitized by Google

Secolo XII.

segue per la pagina 134 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edic. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	Chronicon sino all'anno 1125 è veramente di Eccheardo Uraugiense; l'altra parte secolare dal 1126 al 1226 è di Burcardo di Biberach prevosto di Ursperg; e l'ultima di tre anni sino al 1229 è di Corrado di Lichtenau discepolo di Burcardo. Più giunte vi furon poi fatte con gli estratti degli Annali Bosoviensi o Erbipolensi; finchè da ultimo Gasp. Hedion ne continuò il racconto sino all'anno 1337.-Cf. A. Potthast, *Wegweiser durch die Geschichtswerke des Europäischen Mittelalters. Berlin* 1862	—	274
	Nel T. CLIV della *Patr. Lat.* di Migne son le opere sussistenti di Eccheardo.		
53	Lietberto o Letberto o forse Lamberto, canonico di Lille e abate poi di S. Rufo presso Valenza scrisse col nome di *Flores Psalterii* o *Psalmorum* un copioso ed insigne commento di tutti i Salmi Davidici, lodato da C. Oudin: *de Scriptoribus eccles. Supplem. II.* 1081, che disse di averne veduto il manoscritto. Un'appostavi lettera di Gualtiero Vescovo Magalonense (in cui per altro si nomina il vero autore) trasse in inganno qualche improvvido amanuense, che col nome di Gualtiero stesso iscrisse il lavoro: di cui si avevan codici in Francia, Inghilterra e Fiandra, secondo riferisce Rivet, *Hist. littér.*	IX	575
	Di Lietberto due pie lettere, edite negli *Anecdota* del Martene, si trovano ap. Migne, *Patrol. Lat.* . .	CLVII	711
54	RODOLFO di Poitiers, nomato *Ardente* per l'eloquenza del discorso, che nella 1ª crociata seguitò Guglielmo IX d'Aquitania, lasciò lodate Omilie. Migne	CLV	1295
	Di questo e d'altro incerto suo opere scrive il P. Rivet nell'*Hist. littéraire de la France*	IX	257
55	Di Uso morto verso l'a. 1115, *V.* Clémencet, ivi .	X	73
	La sua *Cronaca Virodunense* è presso Migne . .	CLIV	9
56	Guiberto, che celebre per virtù ebbe nome di Venerabile, morì l'a. 1124 lasciando pregiate scritture didascaliche e apologetiche; cui primo pubblicò ed annotò il P. D'Achéry a Parigi l'a. 1651. V. Migne .	CLVI	9
57	L'enumerazione de' suoi scritti è fatta dal P. Tosti accuratamente nella *Storia di M. Cassino* . . .	II	98
	Li ha Migne ne' TT. CLXIV e CLXV.		
58	Pietro Diacono de *Viris illustribus Casinens.* c. 32. e *Chron. Casin. l. IV. r.* 32.-Gregorio scrisse parecchie vite di Santi, alcune omelie e poemetti sacri. Cellier, *Hist. des Aut. ecclés.*	XXI	100
	Di lui per buone ragioni si pensa essere una-*Historia recuperationis Hierusalem, Antiochiae et alia:* che è sopra un codice membranaceo in 4°. di caratteri longobardi, conservato a M. Cassino n. 300; e pubblicato in compendio dal Bongars ne' *Gesta Dei per Francos*, poi per inteso dal Mabillon nell'*Iter Italicum*.-Cf. Tosti, *Storia di M. Cassino*	II	86
59	Oltre il trattato delle Eresie, fatto per ordine di Alessio Imper., il quale lo intitolò *Panoplia Dogmatica*, il Zigabeno scrisse contro a' Massaliani e commentò il Salterio e altri libri del Vecchio e del Nuovo Testamento.-Cellier, *Hist. des Auteurs ecclésiast.*	XXI	533
60	MIGNE, *Patrol. Latina*	CCIV	915
61	Pasquale II, passando pel monastero di S. Vincenzo al Volturno, trovò Giovanni intento a scrivere una storia ecclesiastica; e il confortò nell'impresa.-Mabillon, *Ann. Bened.* V. 517. Di questo lavoro, probabilmente interrotto, doveva esser parte la *Cronaca Vulturnese*, che sola sussiste. Baron. *Ann. eccles.* .	XVIII	199
62	Perseguitato dagli Enriciani, Eginone ricevette consolazione da Pasquale Pp. (*ep.* 170 *ap. Migne*); e l'an. 1120, poco innanzi sua morte, assistette in Roma al trionfale ingresso di Callisto che egli descriveva. Baron. *Annal.* an. 1109 - 1120; e Mabillon. *Ann. Benedict.* V. 542. e VI. 43-46.-Il comentario della vita di Eginona, per Udalscalco suo compagno, fu primamento dato dal Canisio, *Lect. antiquae*	III	6
63	La *Storia* è compilata su ciò che altri prima di lui aveva già scritto; e il trattato *delle potestà* tra molte istruzioni eccellenti lascia trascorrere una men lodevole adulazione del poter laico. Scrisse pure il Floriacense memorie e lettere di lieve conto. Clémencet, *Hist. lit. de France.* X. 285-V. Migne, CLXIII	—	821
64	Famoso maestro di Abelardo in Parigi e poi suo emulo, rifiutò nel vescovado di Châlons-sur-Marne per zelo o pietà. Infine si ritirò presso S. Bernardo a Chiaravalle; e dopo due anni, in cui (secondo la volgare opinione) portò l'abito cistorciense, vi morì l'a. 1121.-Gallia christ. IX, 877.-V. Migne CLXIII.	—	1039
65	Sigeberto, *uno de' più dotti e laboriosi e insieme più fecondi scrittori di questo secolo*, secondo il P. Rivet, *Hist. littér.* IX. 553., comunque ligio d'Enrico IV gli prestasse più volte l'abile sua penna contro le decisioni del R. Pontefice, vuolsi che mai non aderisse allo scisma.-Della sua *Cronaca Gembiacense* fu fatta la prima edizione da Enrico Stefano a Parigi l'a. 1513; ma la più perfetta uscì ad Anversa per opera del Mireo l'a. 1608. Ora poi la ripubblicò accuratissima il Bentham ap. Pertz, *M. G. S.* . . .	V	268
	Un trattato de *Viris illustribus* ossia catalogo di scrittori ecclesiastici fu condotto da SIGEBERTO fino all'a. 1111. Scrisse ancora *Gesta Abbatum Gembiacensium* o Vite di Santi con diligenza e buon giudicio. Cellier, *Hist. des Auteurs ecclés.* XXI. 370. Cf. Migne *Patrol. Lat.*		
66	Leggasi per Lamberto il dotto articolo del P. Clémencet nell'*Hist. littér. de France.* X. 44. Autore è Lamberto di due Collezioni importanti; la prima, dei Canoni del sinodo di Clermont dell'a. 1095, di cui, per comunicazione avutane dal Colvenerio, si valse il Binio nella sua raccolta de' Concili: *Parigi* 1636. VII, 507; e la seconda, di assai documenti relativi alla chiesa di Arras, atti cioè, lettere, privilegi. Cf. Migne, *Patr. Lat.* ne' TT. CLXII-CLXIII-CLXIV.	CLX	9
67	Bernardo, monaco, poi arcivescovo di vita intrinseca, zelante nelle crociate spagnuole, devoto alla S. Sede, di cui fu spesso legato apostolico, morì verso l'anno 1126, a da taluni ebbe nome di *Santo*. Quattro Sermoni su la *Salve Regina*, pubblicati tra le opere di S. Bernardo di Chiaravalle (*Venetiis* 1750. T. III. 804), s'attribuiscono a Bernardo Toletano dall'Oudin e dal Fabricio; ma ne rifiutarono più o meno gagliardamente l'autenticità il Mabillon nell'edizione di S. Bernardo l. c. e il Clement nell'*Hist. littér.* XI. 62. V. Migne. CLXXXIV	—	1059
68	Leone di Marsico, cassinese, poi Card. vescovo di Ostia, per ordine del suo Ab. Oderigo, prese a dettare i primi libri d'una Cronaca Cassinese seguendo l'ordine degli abbati, dalla morte di S. Benedetto l'a. 524 sino all'a. 1078, in cui l'autore morì, perve-		

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	nuto al c. 34 del libro III.-Di tutta questa Cronaca, continuata da Pietro Diacono, diede Lorenzo Vicentino la prima edizione in 4°. a Venezia l'a. 1513; ma ottima fu quella data dall'Ab. Cassinese Angelo della Noce in foglio a Parigi l'a. 1668.-A questa s'attennero il Muratori, *R.I.S.* IV, 241; il Wittembach presso Pertz, *MGS.* VII, 551; ed il Migne nella *P. L.* CLXIII	—	440
	Di Leone Ostiense ai ban pure sermoni, poche agiografie e una *Historia peregrinorum*; di cha parla il Wittembach ne' Prolegomeni l. c., ove meritamente loda il diritto giudicio dello scrittore.		
69	Ivo detto dal Baronio (a. 1092) *lucerna occidentalis, orbis decus, ornamentum ac fulgor ecclesiae gallicanae*, fu come centro, nell'età sua, di tutte le quistioni ecclesiastiche francesi: intrepido difensore dei diritti pontifici, dotto e copioso scrittore di tutte scienze sacre. Clémencet, *Hist. litt. de France* . .	X	116
	Tra molte edizioni delle sue Opere, primeggia la accuratissima del Fronteau-Parigi 1647: che contiene la *Pannormia* o *Pannomia* e il *Decretum*, collezioni canoniche che furon testo comune sino al Decreto di Graziano, cioè per 60 anni: le 292 lettere, d'incomparabil valore storico e teologico, e i *Sermoni Sacri*. Migne, *Patr. Lat.* CLXI. 10.-Veggasi ivi 49. l'egregia dissertazione del P. Theiner sul *Decretum* Ivoniano. Ivo o Ivone si nomina nel Martirologio dei Canonici Reg. Later. approvato da Ben. XIV, e vien festeggiato da tutto il loro Ordine e nella diocesi di Chartres per bolla de' 18 Dic. 1570 di S. Pio V.-La sua Vita premessa dal Fronteau alla sua edizione è riprodotta dall'Henschen negli *AA. SS.* 20 *Mati*	V	248
70	Pietro, detto Grossolano, o grecamente Crisolao o Crisolano, vesc. di Savona, poi di Milano (ove fu tenuto per intruso e scismatico) disputò in Costantinopoli davanti l'Imperatore *de Spiritus S. processione*. Per questo suo trattato, che ci resta nelle due lingue greca e latina, è dubbio quale dei due testi o se forse entrambi siano autografi di Pietro. Per la sua vita. Cf. Sassi, *Archiepiscopor. Mediol. Series. Mediolani* 1755. II, 466; e per li scritti Fabricio, *Bibl. Med. et Inf. Latin. Hamburgi* 1734. I. 1231, e Migne . .	CLXII	1006
71	Maestro o Scolastico in Parigi e in Laon, lasciò *Enarrationes in S. Script.* Migne	CLXII	1170
72	Questo Monaco del Monte Athos è autore degli *Annali del Mondo* fino all'a. 1118 in XVIII libri: sincero ne' fatti contemporanei, riporta pei rimanenti altre storie d'altra mano. *V. Histor. Byzant. Venetiis* 1729. X. 1. I suoi *Comenii canonici*, pubblicati già sparsamente, raccolse il Beveregio nell'edizione d'Oxford 1672.		
73	MABILLON, *Annal. Bened.* VI. 39. e D'Achéry-*Spicilegium* I. 658; ove si porta un epitaffio in onore di Giovanni insieme e di Stefano suo abate. V. anche Migne. *Patrol. Lat.*	CLIX	557
74	Oltre le storie, citate da noi al n. 42, Eadmero, devoto monaco che umile rifiutava l'offertogli vescovado di S. Andrea in Iscozia, scrisse un trattato *de Excellentia B. M. Virg.* consuetamente denominato da s. Anselmo, o un'altro *de beatitudine coelestis patriae* con altri opuscoli, raccolti da Migne, *Patr. Lat.*	CLIX	557
75	GUGLIELMO di Sommerset, monaco di Malmesbury, scrisse 1. *Gesta Regum Anglorum* in 5 libri, dall'arrivo de' Sassoni nell'a. 449 all'a. 1125; a cui tre ne aggiunse *Historiae novellae* dal 1126 al 1143; 2. *Gesta Pontificum Anglorum* in 5 libri; 3. un libro *de Antiquitatibus Glastoniensis Ecclesiae*; 4. agiografie, lettere, comenti biblici ed altri lavori inediti, secondo il Fabricio, *Bibl. med. et inf. lat.*	III	151
	Homo, ut erant illa tempora, literate doctus, qui septingentorum plus minus annorum res tanta fide et diligentia pertexuit, ut e nostris prope solus historici munus explesse videatur. Così disse di lui il Savile, primo editore di sue Opere in Londra 1596, nella lettera dedicatoria alla regina Elisabetta; dal Waitz nell'egregio proemio presso Pertz, *MGS.* . . .	X	449
	egli è detto *vir literarum amore, industria et doctrina conspicuus*. Cf. Migne, CLXXIX.	—	939
76	Breve memoria di sua vita pubblicarono i Bollandisti col comentario del P. Goos. *AA. SS.* 14 *Oct.* .	VI	628
77	Il Papebroek-*AA. SS.* 27 *Iunii*, V. 310., con una sua eruditissima prefazione produsse un estratto biografico di Liprando, quale lo tolse il Puricelli da Landolfo Iuniore di S. Paolo, nipote del Beato. Comechè non si provi il culto prestatogli, pensa pure il Papebroeck che di lui esser possano le reliquie di un S. Liprando, venerate presso la tomba di re Luitprando a S. Pietro in Cielauro di Pavia; dacchè di niun altro Santo di simil nome si ha contezza.		
78	Racconta Eadmero presso Baronio, *Annal. eccl.* che distrutto l'Oratorio omai ruinoso di S. Prisca sull'Aventino, vi fu rinnovata una chiesa per cura del Card. titolare, che dovette essere Gregorio Ticinese secondo il Cardella, *Memorie de' Cardinali* . ed ivi riposto il corpo della Santa o l'antico altare consacratovi già da S. Pietro.	XVIII	156
		I	196
79	Ne dà una biografia lo Stilting-*AA. SS* 17 *Sept.*	V	626
80	Dubitandosi per alcuni della presenza e della incorruzione delle sante reliquie, Turgoto, priore dunelmense, ne fece fare la ricognizione; e dopo 418 anni dalla loro sepoltura trovaronsi intatte. Tali si narra che fossero anche ritrovate l'an. 1537, quando si vollero sottrarre alla religiosa persecuzione. Mabillon *Annal. Bened.* V. 473 o Lingard, *Antiquité de l'Egl. Angl. Paris* 1828.	—	320
81	Negli *AA. SS.* 16 *Aprilis*, sta un'epitome storica del Breviario d'Aberdeen	II	439
82	MURATORI, *Annali d'Italia Roma* 1753. VI. p. II.	—	109
83	Non dissimuliamo che la presenza del Papa a quel fatto, asserita dal contemporaneo Pietro Diacono benedettino cassinese, viene con gagliarde ragioni impugnata dal Mabillon, *Annal. Bened.*	V	501
84	*AA. SS.* 1 *Februarii*	I	248
85	*AA. SS.* 26 *Februarii*	III	669
86	Ugo, abate integerrimo di Cluny, oracolo de' suoi tempi, venerato da' Principi di Chiesa e di Stato, ebbe per degno biografo il Ven. Ildeberto di Mans già suo discepolo. La costui Vita annotata dall'Henschen, più altri scritti di autori cluniacensi sui fatti del Santo e un commentario del Papebrochio sono raccolti negli *AA. SS.* 29 *Aprilis*	III	628
87	Lo stesso fondatore di Cistercio S. Roberto Molesmense ne cedette presto il governo al B. Alberico, il quale per questo è detto talora primo abate e talora secondo. Dopo 10 anni incirca Alberico morì; e		

Digitized by Google

Secolo XII.

segue per la pagina 134 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edizione adoperata: Tomo	Pagina e Colonna
	ne disse l'elogio S. Stefano, che poi gli successe. La Vita scrittane dall' Henriquez, storiografo cisterciense, è stata inserita negli *AA. SS.* 26 *ian.*	II	754
88	*AA. SS.* 12 *Maii.* III, 168. Presso al suo sepolcro sorse la città di *San Domingo de la Calzada*. Pagi *in Baron.*	XVIII	389
89	Mabillon e i Sammartani assegnano probabilmente all'an. 1110 la morte di Roberto; che illustrato per miracoli, fu presto onorato per Santo, finchè l'anno 1222 canonizzavalo autorevolmente Onorio III. Il P. Labbe nella sua *Biblioth. nova. Paris.* 1657, . . . ne pubblicò i processi; e questi insieme ad una vita anonima, scritta per ordine dell'abate Addone secondo, ci diedero i Bollandisti negli *AA. SS.* 29 *Aprilis* ove di più altre vite simili si fa menzione nel Commentario previo.	I III	647 668
90	Due Vite inedite ne pubblicava il P. Henschen; la prima d'un coetaneo Monaco Vastense, e l'altra di Giovanni Gillemans can. reg. *AA. SS.* 13 *Apr.* . .	II	141
91	BARONIO, *Annal. eccles.*	XVIII	246
92	BARONIO, ibid. 251 e Mabillon *Ann. Ben.* . . .	V	591
93	Stefano Harding, di Cistercio, istitutore del monastero di Juilly.-Henriquez ne descrisse la storia nel *Fascic. SS. Cisterc.* l. 2. c. 3.; e l' Henschen ne compilò una Vita breve *ex variis et potissimum ex utroque Exordio Cisterciensi. AA. SS.* 17 *Apr.* . . .	II	496
94	Ulsio, monaco di Croyland, visse in sua cella 75 anni. Mabillon, *Annal. Bened.*	V	591
95	Ripatriato edificò ad Hoy presso Liegi una chiesa per collocarvi le reliquie di S. Giovanni Battista, portate seco d'Oriente; e dopo 11 anni morì. Sepolto le sue spoglie accanto e quella chiesa, vi furono poscia recate entro, l'anno 1242. Il P. D'Outreman, gesuita belga, ne ha steso la Vita; e dinanzi l'anno 1851 Amiens, sua città natale, gli erigeva una statua. Vedi Bouillet, *Dictionn. d'Hist. et de Géogr.* Paris XX édit.	—	1492
96	BOLLAND. *AA. SS.* 6 *Augusti*	II	174
97	Ivi 17 *Aprilis*	II	495
98	Gelasio II. a S. Gilles e poi Callisto II. a Reims gli fecero potestà di predicazione apostolica per ogni gente o regione. Rehbacher, *Hist. univ. de l'Egl.* .	XV	146
99	*Acta SS.* 16 *Ianuarii*	II	60
100	Ivi 23 *Martii*	III	466
101	MARRACCI, *Fundatores Mariani.* Romae 1643 C. IX. e Mabillon, *Annal. Bened.* V, 531. Così annota il Mabillon stesso in *Ep.* 86. *S. Bernardi Opp. Venetiis.* I, 89. *Cisterciensium, ut puto, exemplo, quorum omnia monasteria Beatissimae Virgini dedicata sunt, DOMINA NOSTRA usu communiori vocari coepit. . . . . Non quod Cisterciensis B. Virginem DOMINAM NOSTRAM primi omnium vocaverint, sic enim vocatur in Prato Spirituali plus semel; sed quod illud nomen plus ceteris frequentaverint.*	—	59
102	CIBRARIO, *Storia del Santuario della Consolata*, Torino 1842, C. II. pag. 17. Ivi pag. 147 è la narrazione dell'invenzione di codesto dipinto (non già statua), tolta da un Codice membranaceo del sec. XVI del Priorato di S. Andrea, che si conserva ora nei R. Archivi di Torino.		
103	MARRACCI, *Fundatores Mariani* C. IX.	—	55
104	GALLIA CHRISTIANA ap. Orsini, *Hist. de la Mère de Dieu.* Paris 1838	—	537
105	ZACCARIA, *Dissertaz. di Storia eccles.* Roma 1780.	II	211
106	Insignita di tal titolo, quella fondazione approvavasi da Pasq. II a' 15 Aprile 1112. Migne, *Patr. Lat.* CLXIII.	—	296
107	BARONIO *Annal. eccles. an.* 1118 . . . . . Fu detta del Pilar ossia della Colonna, perchè sin dall'an. 36 dell' E. V. dicesi vi apparisse M. V. sopra una colonna di diaspro all'apostolo S. Giacomo Maggiore, ordinandogli le edificasse una chiesa, riputata perciò la prima del mondo, intitolata nel nome di Maria. Beutra l. 1. c. 2. del *Calendario storico* pubblicato sotto Luigi XIV e riprodotto dall' abate Orsini *in calce* della sua *Histoire de la Mère de Dieu*, con l'esplicita sua riserva: *Sans autre garantie que celle des autorités que l'auteur rapporte lui-même: tel qu'il existe depuis deux siècles.* Paris 2. édit. 1838.	XVIII —	310 525
108	V. presso Migne, *Patrol. Lat.* CLXII, 327, B. Ivonis Carnot. *Sermones*; CLIX. 557, Eadmeri *Tract. de excellentia B. V.*; CLXXI, 605, Ven. Hildeberti *Cenoman.* e in generale l' *Index Marianus Sect. VI Paroenetica* e IX *Philologica* ibid tra gl'*indices*	II	501
109	GUGL. TIRIO l. 12. c. 12. ap. Baron.	XVIII	342
110	Bruno dopo 11 anni circa, da che Urbano II. l'aveva chiamato a Torre di Squillace in Calabria, morì facendo special professione dei misteri cattolici, e notantemente di quello dell' Eucaristia contro i Berengariani. Mabillon, *Annal. Bened.* V, 444; e Baronio, *Annal. ecclesiast.* an. 1101	XVIII	138
	Quanto al B. Lanculno, Pasquale II, che l'aveva fatto eleggere abate, gli scriveva presto per animarlo e invitarlo a Roma *quatenus cordis secreta os ad os loquamur.* Epist. 55 ap. Migne, *Patrol. Lat.* CLXIII .	—	78
	Morì Lanculno l'an. 1119, e le sue ossa è detto fosser sepolte con quelle di S. Brunone. Mabillon, l. c.	VI	44
111	MABILLON ibid.	V	531
112	Lo narra il Ven. Ildeberto di Mans in una sua lettera ad Ugo di Cluny. Mabillon, *Annal. Bened.* . .	V	462
113	PASCHALIS II. Ep. 229 ap. Migne, *Patr. Lat.* CLXIII.	—	225
114	Guglielmo, detto il Venerabile, arcidiacono parisiense, dopo insegnato dialettica nel chiostro della cattedrale, si ritirò con altri compagni ed aperse scuola presso la cappella suburbana di S. Vittore *ad cellam sceterem*, e vi stette fino a che non fu assunto vescovo di Châlons-sur-Marne l'a. 1113. *Gallia christiana nova.* IX, 877. Quest' Abazia Vittorina, istituita con dotazione di Luigi il Grosso, sotto il primo suo abate Gilduino ebbe l'approvazione del R. Pontefice l'a. 1114. Ep. 399 *Pasch.* II. ap. Migne CLXIII	—	359
115	Ep. 287, ibid. CLXIII.	—	265
116	Gioffredo d'Orléans, abate a Croyland, in una tarra del suo monastero chiamata Cotheu presso Cambridge, pose Gisleberto e tre altri suoi monaci a farvi scuola di grammatica, logica, retorica e sacra scrittura: egli poi e Gisleberto, parlandovi pur francese o latino, vi operavano gran frutto. Di che scriveva Pietro di Blois: *Ex isto itaque fonte parvo, qui crevit in fluvium tam magnum, videmus nunc lactificatam civitatem Dei, et totam Angliam factam frugiferam per plurimos magistros et doctores de Cantabrigia euntes ad similitudinem sanctissimi paradisi.*-Giovò pure Gioffredo un simile studio dei suoi monaci presso Stanford.-Mabillon, *Ann. Bened.*	V	538
117	Ivi T. V. pagg. 567, 588, 595, 613. Morì Gerardo		

Digitized by Google

segue per la pagina 134 del Testo

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata: Tomo	Pagina e Colonna
	l'anno 1122.-Ivi	VI	54
118	Il B. Vitale canonico di S. Evroldo, pel romito, poi apostolo, adottò la regola di S. Benedetto, vestendo abito grigio. Bolland. *AA. SS.* 7 *Ianuarii* .	I	389
119	Di Gerardo d'Avresnes, nato secondo gli uni a Martigue di Provenza, o secondo gli altri ad Amalfi, creato il regno gerosolimitano del Buglione, ottenne di servir lo spedale di S. Giovanni presso S. M. Latina, con altri fratelli, detti perciò Spedalieri. Loro uffici erano albergare i pellegrini o curare i malati. Questo istitutore e primo maestro dell'Ordine Gerosolimitano morì l'a. 1120 con voce di Santo. Paoli *Codice diplom.* I. 330, nell'*Art de vérifier les dates.*	—	421
120	Dall'anno 1113 al 1115. Rohrbacher, *Hist. univers.*	XV	106
121	Pagi-Baronio. *Annales* XVIII, 350. Le *Constitutiones Portuenses* del Beato, inserite tra le opere di S. Pier Damiano, a questo s' attribuirono indebitamente; siccome con l'usata sua scienza dimostra l'Ab. C. Gaetani nella pref. alle Op. di quel S. Dott. Migne CLXIII.	—	691
122	Una Vita del B. Bernardo di Tiron, scritta dal suo discepolo Goffredo Grosso, si riporta dall'Henschen. *AA. SS.* 14 *Aprilis.* II. 222. Cf. Rohrbacher	XIV	610
123	Delle due Vite di Roberto d'Arbrisselle datene dai Bollandisti *AA. SS.* 25 *Febr.*, III. 603, la prima è di Baldrico vesc. di Dôle, e l'altra d' un monaco di Fontévrault, creduto Andrea discepolo o confessore del Beato. Cf. Rohrbacher, *Hist. Universelle.* . . .	XIV	611
124	Raimondo de' Pagani con altri otto crociati francesi istituì quest' Ordine militare per la difesa dei pellegrini o dei Luoghi Santi, presso la Chiesa dell'antico tempio di Salomone. Bouillet, *Dict. hist.* p. 1850. E S. Bernardo dedicò loro il suo bel trattato *de Laude novae militiae.* Opp. Venet. 1750. . . .	I	547
125	Raimondo del Puy ne stese le leggi che all'ospitalità accoppiavano la milizia; e da Callisto II (Ep. 198. ap. Migne, CLXIII) ottenne lettere di grazia. Rohrbacher.	XV	79
126	La regola o *charta charitatis* è inserita negli Annali Cisterciensi del Manriquez, I. 115: e si vede approvata per bolla di Callisto Pp. ap. Cocquelines. *Bullar. Rom.* II, 166. - Cf. Mabillon - *Annal. Benedictin.* . .	VI	35
127	Mabillon l. c.	VI	48
128	Van-Hanst, *Historia haereticorum.* Venetiis 1720 .	—	190
129	V. lett. di Pasquale Pp. a Roberto di Fiandra - Ep. 88. ap. Migne, CLXVIII	—	108
130	Guglielmo Tir. ap. Migne	CCI	479
131	A' 18. Nov. nella chiesa della Rotonda i Ghibertiani con a capo Guarnieri March. d'Ancona, eletto per pseudopapa un Maginulfo o Adinulfo, o altramente nomato, lo consacrarono nella Basil. Lateran.; il quale però nel domani fuggì a Tivoli, quindi ad Osimo.- *Paschal. Ep.* 168 ap. Migne, o Jaffè ne' suoi *Regesta.*	—	520
132	Il Berti nel *Breviarium ecclesiasi. historiae*, sec. XII, cap. 12, annovera tra gli eretici il vesc. di Firenze, riprovato nel Sinodo Fiorentino. Ma che suo nome fosse Fluonzio, secondo è comunemente appellato, non può ammettersi, mentre era in questi anni sulla sede fiorentina il dotto sì, ma stravagante Ranieri. V. Ughelli *Italia Sacra.* Romae 1647. III, 101. È bensì probabile che *Fluentius* fosse detto per *Fluentinus* da *Fluentia* usato da taluni autori in luogo di *Florentia.* Così il P. Harduin - *Collect. Concil.* Parisiis 1714: nella P. II. del T.	VI	1877
133	Di Tanchelino o Tanchelmo e degli errori da lui divulgati contro il valore del Sacerdozio e de' Sacramenti e contro la integrità del costume parla dottamente lo Schrödl nel *Dictionn. encyclopéd. de la Théol. cathol.* di Wetzel-Welte. Paris 1864. XVI, 203. Da' Tanchelisti originaronsi i nuovi Adamiti o i Moltiplicanti. Cf. Pluquet, *Dictionn. des Hérésies* Paris 1762. I, 34 e	II	401
134	Tommaso era Vescovo di Kfartab, o tutta la storia delle sue trame è narrata dal Pagi in *Baron.* a. 1109.	XVIII	211
135	I Bogomili, cioè *da Dio amati* o *compatiti*, eretici Bulgari, oppugnavano la Trinità Divina, la risurrezione, i sacramenti; sostenevano una incarnazione di S. Michele Arcangelo; aderivano agli Ebioniti ed agl' Iconoclasti. Basilio lor capo fu fatto morire per ordine dell' Imp. Alessio.-In Russia, dove penetrarono con Martino monaco l'a. 1150 le sue dottrine, ne rimangon le tracce tuttora. Oeder ne pubblicò in latino la storia. Groning. 1743; e sin da principio ne trattarono, oltre al Zigabeno nella *Panoplia*, Zonara nel l. 16. degli Annali ed Anna Comneno nel l. 15 dell' *Alessiade.* Cf. Rohrbacher. *Hist. univ.*	XV	66
136	*Ad prata Neronis* cioè nel campo stesso dell' Imperatore, Maginulfo protestò: *Ego Monoegaldus abrenuntio omni errori, maxime quam in apostolicam Sedem presumpsi, et promitto fidem et obaedientiam deo digno et catholico papae Paschali.* ap. Pertz. *Archiven Francfort. Hannover* 1820. X, 464. Indi il Marchese Guarnieri lo ebbe seco fino alla morte. *Annal. Romani* ap. Pertz. *MGS.*	V	477
137	Mabillon, *Annal. Benedict.*	V	574
138	Pagi in *Baron.* a. 1114 n. IX.	XVIII	258
139	Furono strenuamente combattuti da Brunone Arciv. Trevirense. *Hist. Trevir.* ap. D'Achéry *Spicil.* XII. 243. e Nat. Alexand. *Hist. eccles. Venetiis* 1778. . .	VII	71
140	Wetzer e Welte *Dictionn. encyclop. théol. cathol.*	III	363
	Questi eretici, condannati già da Callisto l'a. 1118 nel Sinodo Toinsano, furon di nuovo percossi nell' ecumenico lateranese dell'a. 1139.		
141	Maurizio, che *Bourdin* per beffa dissero i Normanni, monaco, arcidiacono, pel vesc. di Coimbra e ultimamente di Braga, era scomunicato per sue prepotenze dal legato apostol. della Spagna. Riconciliavasi in Roma col Pp.; a questi, fidando dell' amicizia di esso coll'Imperatore, gliel deputava per legato. Ma tosto, compro dallo lusinghe, Maurizio tradì il mandato. Baluze, *Miscellan. Paris.* 1678	III	471
	Gelas. Epp. 4, 5, 6. ap. Migne, CLXIII	—	469
142	Labbe-Colet. *Collectio Conciliorum, Venetiis* 1730.	XII	1247
143	Baluze, *Miscellan.*	III	12
144	Secondo Sandoval nella *Vita d' Alfonso VI*, un Sinodo si tenne a Leon presieduto dai legati apostolici, simile al tutto (se non un solo, come opina Harduin) coll'altro tenutovi già l'a. 1091 dal legato Rainero, che fu pel Pasq. II: sopra del quale V. Labbe-Col. XII, 793. In questo secondo sarebbesi statuito, dice Sandoval, *ut confirmaretur Officium Romanum et per omnia relinqueretur Gothicum, ordinando pariter ut relinquereiur character Gothorum vel Longobardus, quem Episcopus Ulphila illis dederat.* Pagi n. IX. in *a.* 1101 *Baronii.* Nel rimanente son note le cure di Gregorio VII e del medesimo ro Alfonso		

Digitized by Google

Secolo XII.

segue per la pagina 134 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	per torre il rito mozarabico da Spagna. V. Cantu', *Stor. univers. Torino* 1838	IX	415
145	Enrico IV, nè per sè, nè per legati intervenne al Concilio, comechè l'avesse promesso; ma tentò anzi di far sorgere un antipapa; come attesta Eccheardo nel *Chronicon, an.* 1101, accennando ad Alberto vesc. di Sabina, che dentro uno stesso giorno fu nominato papa e deposto. Pertanto in quel Concilio Pasquale II e i Vescovi ripeterono l'anatema contro d'Enrico. Labbe-Colet. *Collect. Concil.*	XII	1095
146	*Annal. Benevent.* ap. Pertz, *MG.*	III	183
147	S. Anselmo, conosciute le leggi del Concilio Rom., s'affrettò a raccoglierne uno in Londra per eseguirle. Il Binio ne distingue due siffatti, l'uno giudiciario contro gli ecclesiastici indegni e l'altro disciplinare circa i costumi: ma, chi ben guardi, non sono che due parti di un solo; siccome, dietro Eadmero o il Malmesburiense, ritennero il Wilkins ed il Cossart. *Concil. Britann. Londini* 1738, Vol. I, 382; e Labbe-Col.	XII	1097
	In questo Concilio vietossi principalmente la vendita d'uomini, il concubinato e l'apostasia dall'Ordine o dalla Religione, il negozio dei beni ecclesiastici, il profano culto di cadaveri o di fontane: di più si inibì a' chierici il farsi procuratori, arbitri, giudici di sangue, e il conveniro a simposi o in taverne; a' monaci poi il far da padrini e il dormire fuori del chiostro: a questi infine ed a quelli raccomandossi il celibato, il modesto ed uniforme vestire e la tonsura ecclesiastica. Labbe-Colet. *Coll. Concil.*		
148	Ivi 1111. Vero è che il *Chronicon S. Petri vivi Senonensis* ascrive all'a. 1105 questo Sinodo; ma Pagi o Cossart vi provano il manifesto errore. Cadono quindi per sè le opposte congetture del Mansi per un secondo Sinodo Trecense, *in Baron. Annal.*	XII	1115
149		avvi	161
150	In questo Concilio di Turingia, tenuto colla presidenza dei legati papali a Northus presso Quedlimburg (onde il nome eziandio di Quintiliniburgense), si condannarono i simoniaci e i Nicolaiti e si confermaron le discipline del digiuno e della riconciliazione dei vescovi secolarmente investiti. Labbe-Col.	XII	1121
151	Tutti i fautori e complici delle investiture laiche d'Inghilterra furono condannati in questo Concilio: la cui data or è senza dubbio fissata coll'autorità di Eadmero al secondo anno dopo l'arrivo di S. Anselmo in Lione, ov'era giunto presso a Natale dell'an. 1103. *Novor.* lib. IV ap. Migne, *Patr. Lat.*	clix	446 450
152	Incominciato l'ultimo dì dell'a. 1105 si chiuse all'Epifania del 1106 con l'acclamazione di Enrico V re in luogo del padre. V. *Eccheardo* ap. Wattenbach, *Vitae RR. PP.* II, 33. In quell'adunanza fu decretato che i pastori enriciani fosser deposti, se vivi; e se defunti, disseppellite le loro spoglie o bruciate: come si fece per l'antipapa Ghiberto in Ravenna, e forse pel medesimo Enrico IV più tardi. Ivi p. 37.		
153	Passando per Firenze il Pp. Pasquale vi presiedette a questo infruttuoso Sinodo, di che scrive Pandolfo Pisano nella Vita di lui. V. Jaffè - *Regesta*, 492. Errano dunque Harduin e Labbe attribuendo quel consesso all'a. 1105. - Nel solenne Sinodo Guastallense, oltre i rimedi dello scisma, delle investiture laiche e della alienazione dei beni di Chiesa, furon sottratte le diocesi dell'Emilia alla giurisdizione della Ravennate per l'onta di quell'arcivesc. e antipapa Ghiberto; siccome per contrario vi furon poi rimesse l'a. 1118 da Gelasio II per onore al cattolico metropolitano di Ravenna Gualtiero. *Gelas. Epistola* 13 ap. Migne, CLXIII		
154	V. citaz. 130. Cf. Jaffè, 488; e Binio, *Concil. gener. et provinc.* p. 1.	—	495
155	Il Concilio ebbe due scopi, benedir la tregua di Dio e la spedizione sacra di Oriente, e dannare i chierici scismatici o incontinenti. Mansi, *Supplem. Lucae* 1748. .	VII	540
156	Wilkins. *Concil. Brit.*	II	230
157	*Annales Benevent.* ap. Pertz, *MGS.*	I	387
158	Labbe-Colet., *Collect. Concil.*	III	183
159	Pel Sinodo Mersburgense della Sassonia orientale V. Labbe-Col. ivi 1155: o pel Costantinopolitano V. *Art de vérifier les dates*	XII	1149
160	Conono o Corrado card. legato lo tenne, per riprovare le violenze d'Enrico V in Roma. Labbe-Colet. *Collect. Concil.*	—	211
161	I Cardinali raunati disapprovarono bensì l'accordo, ammesso da Pasq. II con l'Imperatore; ma dal fatto, che potè essere men cauto, del Pontefice nulla rileva contro l'ortodossia di Pasquale stranamente contraddetta da taluni improntì scrittori, e ben difesa dal Baronio negli *Annali* XVIII, 242 e da Bened. XIV, *de Beatif. Sanctorum. Bassani* 1766 . . .	XII	1161
	D'un Sinodo Capuano, di cui il Labbe, XII, 1155, dubita con salde ragioni il Mansi *in Pagium ap. Baron.*	I	184
162	Vi si condannano i superstiti Ghibertiani, e si rigetta col consenso di Pasquale il *privilegium seu pravilegium imperiale.* Jaffè, 505. Labbe-Col. . . .	avvi	221
163	Il Viennese, accordandosi col Romano a condannare l'Imperatore, manda poi le sue decisioni al Pontefice, il quale le conferma. *Ep. Pasch.* 348, ap. Migne, *Patr. Lat.* CLXIII, 305. V. Labbe-Col. . . .	XII	1163
	L'Aquense in Provenza ap. Labbe, XII. 1181: e lo Ibernico di Usnéach ap. Wilkins.	XII	1187
164	*Annales Beneventani* ap. Pertz, *MGS.*	I	392
165	Jaffè - *Regesta*, 507. Vi fu deposto il ribello Vescovo beneventano Landolfo. Labbe-Col.	III	184
166	Labbe, Ivi 1209 o 1199. Nel Palentino, per ordine del Papa, scomunicavasi Maurizio di Braga (poscia antipapa) invasore della cattedra legionense, e facevansi decreti contro i micidiali, i ladroni e altri pubblici delinquenti: in conformità di che uscirono speciali editti notevoli di Diego di Compostella, Pelagio d'Oviedo e Guido di Vienne. Labbe ivi 1202, 1205, 1215, 1233.	XII	1193
167	Jaffè, *Regesta RR. PP.*	—	510
168	Labbe-Colet.	XII	1114
169	In questo si volle estirpare lo scisma di Milano, nato sin dall'a. 1112 per l'elezione di Giordano Clivio a quella sede, occupata già da Pier Crisolano. Baron. a. 1116, e Labbe-Col. l. c. 1225.		1121
170	Wilkins, *Concil. Brit.*	I	395
171	Labbe-Col. XII, 1255: e *Ann. Benev.* ap. Pertz, *MGS.*	III	184
172	Labbe-Col. l. c. 1247-1249. Errare il Pagi che porta questo Concilio all'a. 1119, è dimostrato dai ch. Waitz, illustratore di Eccheardo ap. Migne, *Patr. Lat.*	clxv	1039
173	Vi fu bandita una guerra santa contro ai Mori di Spagna. Labbe-Colet.	XII	1249

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
174	Ivi 1247.		
175	Ivi 1283, 1309, 1311.		
176	Calisto II con oltre a 200 Vescovi, dopo tentata invano per legati o pur di persona la conciliazione coll'Imperatore, ripetè l'anatema sopra Enrico e le investiture laiche. *Hessonis Comment.* ap. Pertz, *M G S.*	XII	422
	Cf. Labbe-Colet.	XII	1289
177	Ivi 1247.		
178	Ivi 1312: o Mabillon, *Annal. Benedict.*	VI	47
	Per la pagina 135 del Testo.		
179	*Epp.* 49-75 *Paschalis* ap. Migne CLXIII. 70. . . .	—	94
180	Pagi, *Breviarium histor. chronol. Venetiis* 1730 .	II	429
181	*Pasch. Epp.* 73 - 177 ap. Migne, CLXIII. 90. . .	—	186
182	Florez, *España sagr.* ap. Migne, *Patrol. Lat.* CLXIII.	—	87
183	Migne l. c. 232.		
184	Muratori, *Annali d'Italia*. Roma 1753, part. 2, Vol.	VI	125
185	Lett. di S. Ivo ap. Watterich, *Vitae RR. PP.* II, 72, e dei Vescovi Senonensi ap. Labbe-Col. XII, 1188. Cf. Boson. *Vito Alex. III* ap. Watterich l. c.	II	407
186	Narra Pietro Diacono che di Roma uscirono incontro ad Enrico in un col clero *aquiliferi, leoniferi, lupiferi, dragonieri*. Fin anche al principio dello scorso secolo è detto ai usasse ad Amiens recare in asta due teste (*papoires*) di drago e agitarle con arte. *Abrégé d'histoire ecclésiast. Paris* 1768. . .	II	334
187	*Epp.* 423-425 ap. Migne, CLXIII. 376 - 378. Di queste ecclesiastiche controversie inglesi trattano, oltre ai coevi Eadmero e Guglielmo Malmesburiense, il Rohrbacher XV. 124 e Lingard, *Hist. d'Angleterre.*	II	229
188	V. sopra citaz. n. 28.		
189	V. citaz. n. 29. Cf. Ragionamento - *Della legazione apostolica di Sicilia* - Torino 1869; e l'articolo - *Gli abusi del soppresso tribunale della R. Monarchia in Sicilia* - CIVILTA' CATTOL. 1868. Serie VII. Vol. . .	IV	654
190	Corrado, fatto re d'Italia col favore di Matilde e degli altri buoni, li ebbe poi disgustati per cagione non ben conosciuta; ma non certo perchè avesse preteso investire l'eletto arcivesc. di Milano Arnolfo, come alcuni supposero (Ughelli, *Ital. sacra*, IV. 158) confutati con la solita erudizione dal Sassi, *Series chron. Archiepiscopor. Mediol.*	II	449
	Corrado moriva pio e penitente in Firenze e vi ora sepolto. Pagi *In a.* 1101 *Baron*	XVIII	134
191	V. citaz. n. 145.		
192	Mansi, *Concilior. omplissima Collectio. Florentiae* 1759. XX, 1147; ed Eccheardo a. 1101 ap. Pertz, *M G S.*	VI	224
193	Watterich, *Vitae PP. RR.* II, 24; e Lett. d'Enrico IV nello *Spicileg. Dacheriano*	III	441
194	*Vita Heinrici IV* ap. Pertz, *M G S.*	XII	277
195	Watterich, l. c. ann. 1104-1106	II	25
196	Ivi pagg. 35 e segg., descrive con vivo linguaggio la misera fine di Enrico IV il monaco Ordericо Vitala nella sua *Historia ecclesiast.* P. III, L. IX ap. Migne, *Patr. Lat.* CLXXXVIII.	—	719
	Nell'anno 1111 Enrico V ottenne che le ossa paterne venissero seppellite dentro il luogo santo: *nam toto quinquennio suspensa communio sepulturae et oratorium apostolica auctoritate ab eisdem sacerdotibus, qui et Romae coram Papa poenitentiae illius testimonium reddiderant, tunc testificantibus, conceditur.* Watterich, l. c.	II	70
197	V. citaz. n. 14.		
198	V. citaz. n. 17.		
199	Cf. gli Annalisti sincroni presso Watterich, II. 46 o 47: Muratori, *Annali d'Italia* a. 1110; o Darina, *Storia delle Rivoluzioni Ital. Venezia* 1793. . . .	II	296
	Quanto alla coronazione di Enrico V fatta in Milano dall'Arcivescovo, secondo Fiamma, Sigonio o Muratori nella Dissertazione *de Corona Ferrea*, ragiona limpido o discreto il Giulini che, col Muratori medesimo negli *Annali*, la mostra storicamente impossibile. *Mem. di Milano*, a. 1110, lib. 31. Milano 1760. .	V	27
200	Muratori, *Ann. d'Ital.* p. 2. VI, 129. La ceremonia della coronazione, che poi trovasi ripetuta in simili occasioni successive, fu (secondo è descritta nel *Liber Pontificalis S. Petri*) riportata dallo Spondano, *Epitome Baron. Magontiae* 1614	—	757
201	Watterich, *Vitae PP. RR.*	II	58
202	V. sopra, citaz. n. 26.		
203	Pagi *in a.* 1114 *Baron. Annal. eccles.*	AVIII	262
204	Leo, *Storia generale d'Italia*. Firenze 1841. . .	I	213
205	Baronio o Pagi, a. 1115: Rohrbacher, *Hist. de l'Egl.*	XV	65
206	Baronio l. c. XVIII, 266; e Pietro Diac. *Chron. Casinens.* ap. Muratori, *R. I. S.*	IV	528
207	Muratori, *Annali Ital.* p. 2°. Vol.	VI	158
208	*Gelas. Ep.* 9. ap. Migne, CLXIII. 492; ed *Eccheard.* ivi.	CLIV	1037
209	Baronio, *Annales eccles. a.* 1118, ove con molti argomenti intende a dimostrare il sentir cattolico di Alessio I Comneno: Giovanni, detto Caloianni, suo figlio gli succedeva, il quale clemente e buono fu detto il Marc' Aurelio del Basso Impero.	AVIII	313
210	*Eccheardo* ap. Migne	CLIV	1039
211	Una narrazione d'impareggiabile perspicacità se ne legge nel *Commentoriolum Hessonis Scholastici*, mentovato già da Eccheardo all'a. 1119, e pubblicato dal Tengnagel ne' suoi *Vetera Monumenta contra schismaticos. Ingolstad.* 1612, pag. 331. L'ha ora riprodotto il Migne nella *Patrol. Lat.* CLXIII.	—	1082
212	Muratori, *Annal. Ital.* p. 2, l. VI, 92; e Sassi, *Series Archiep. Mediol.*	II	464
213	Clémencet e Clément, *Art de vérifier les dates* .	—	894
214	V. sotto, Nota 1°.		
215	Mabillon, *Annales Benedict.*	V	460
216	Erico, soprannomato il *Buono*, perchè regnava semplicemente quasi padre di famiglia, mosso per Terra Santa, moriva in via l'a. 1103 secondo l'opinione più comune. Dreyss, *Chronol. univers. Paris*, 1853, pag. 299.-I Maurini però nell' *Art de vérifier les dates* la portarono all'a. 1105: ora il Rohrbacher la segna al 1101. *Hist. univ. de l'égl. cath.*	XIV	626
217	Perciò i Genovesi si fecer cedere un terzo delle terre occupate. Dreyss l. c. 300; e Pagi in *Baron.*	AVIII	167
218	*Art de vérifier les dates*	—	809
219	Eadmer. *Noror.* l. IV. ap. Migne, CLIX. 452; e Lingard, *Hist. d'Angleterre.*	II	192
220	Dreyss, *Chronologie universelle*	—	300
221	Muratori, *Annali d'Italia* p. 2°.	VI	119
222	Rohrbacher, *Hist. de l'Eglise cathol.* XV, 28: dove, pag. 84, si spiega o commenda il favore perciò prestato dai Vescovi, tra' quali uno dei primi fautori fu un santo ed illustre vescovo, Balderico di Noyon; e due		

Digitized by Google

Secolo XII.

segue per la pagina 135 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	anni dipoi, un singolare oppositore Galderico di Laon fu trucidato a furor di popolo. Rohrbacher l. c. e Pagi in *a.* 1108 *Baron.*	XVIII	204
223	Tra i cristiani disfatti dagli Almoravidi perirono l'unico figlio del Re, D. Sancio, e il genero Raimondo Conte di Borgogna. Cantu', *Storia universale*	IX	419
224	Rohrbacher l. c. XV. 38; e Mabillon, *Ann. Bened.* il quale racconta siccome Bernardo Toletano con altri prelati e principi celebrasse pel defunto re *viginti dierum exsequies.*	V	537
225	Muratori, *Annali Ital.* p. 2°. T.	VI	121
226	Donizone ap. Muratori, ivi 124.		
227	Muratori, ivi 121-122: Dreyss, *Chronol. univ.*	—	301
228	*Art de vérifier les dates*, 894: Baron. con Pagi.	XVIII	233
229	Ne rimangon poche vestigia in Lodi *vecchia* presso la nuova Lodi. Muratori, *Annali Ital.* a. 1111 o Leo, *Storia generale d'Italia*	I	212
230	Rhrbacher, *Hist. univ. de l'Eglise*	XV	38
231	Irnerio, che altri dissero Vernerio o Garnerio, tedesco per alcuni e per altri lombardo, chiamato *Lucerna iuris*, insegnò dal 1110 al 1120 il diritto; e la sua scuola, cui si aggiunsero poi le altre professioni, fu ceppo della più antica università d'Italia. A lui s'attribuisce l'uso dei gradi accademici con le lor proprie insegne, un corpo di leggi romane e l'avere istituito, tra gli altri famosi discepoli, Bulgaro e Accursio. Bouillet, *Dictionn. hist.*	—	930
232	*Lorenzo Veronese* ap. Muratori, *R. I. S.* VI, 100: Ughelli, *It. Sacr.* in append.	III	897
233	Morì Matilde a Bondeno in quel di Ferrara, assistita da Bonsignore vescovo di Reggio. Stette sepolta in S. Bernardo di Polirone, sinchè Urbano VIII ne fece trasportare le spoglie alla Biblioteca Vaticana di Roma. Muratori, *Annali It.* p. 2. VI, 148: Mabillon *Annal. Benedict.*	V	609
234	Muratori l. c.	VI	155
235	Ciò fu nel Concilio di Sarisbury; ma ivi a quattro anni il principe annegò in mare. Mabillon, *Annal. Bened.* VI, 59; e Pagi in *Baron. a.* 1120	XVIII	343
236	Pagi, ivi *in a.* 1118, pag. 168.		
237	Baronio, *Annales eccles.* pag. 313.		
238	Muratori, *Annali d'Italia*, p. 2°, T.	VI	168
239	Leo, *Storia generale d'Italia.*	I	217
240	La pace fu stretta nel seguente anno 1120. Pagi *in Baron.* XVIII, 276 e 343.		
241	*Romualdo Salernit.* ap. Muratori, *R. I. S.*	VII	182
	Altrettanto, due anni innanzi, erasi fatto da Papa Gelasio con Guglielmo stesso. *Epp.* 114 - 124 *Gelas.* ap. Migne, CLXIII, 1190 -	—	1198
242	Di questo codice scrive il Bethmann: *Codex ritae antiquissimus, ex quo reliqui fluxerunt omnes, est Canusinus, dein Strieti, iam Vaticanus 4922, memb. qu. saeculo XII ineunte exaratus manu pulcherrima.- Habemus igitur codicem originarium ab ipso auctore correctum Mathildique destinatum, nectamen traditum.* Pertz *MGS.* X, 348-349. Fu pubblicata la miniatura dal Bethmann. La diede con disegno a contorni il Mellini nella *Vita di Matilde* (o da lui la prese il Mabillon *Ann. Bened.* a. 1115. T. V, p. 608) estraendola da un codice che, a parere del Muratori, è del secolo XIV, e perciò non fu da questo apprezzata. *R. I. S.*	V	338

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	Per la pagina 136 del Testo.		
243	*Ep.* 131 *Callisti II* ap. Migne CLXIII, 1205: o *Falco Benev.* ap Muratori *R. I. S.*	V	97
244	Alla giurisdizione di Bernardo Toletano non soggiacquero, sole di tutta Spagna, le chiese di Merida o Braga. *Callisti Epp.* 57 *et* 60 ap. Migne l. c.	—	1222
245	Il testo dell'accordo per l'una e per l'altra parte fu pubblicato sulla fede di parecchi codici presso Pertz, *MGS.* II, 75: o il singolare per la parte di solo Enrico leggesi pure presso Theiner, *Codex diplomat. Dom. tempor. S. Sedis*	I	11
246	*Falco Benev.* ap. Muratori, *R. I. S.*	V	99
247	Baronio, *Annal.* a. 1123 n. III.	XVIII	362
248	*Callisti Ep.* 273 ap. Migne CLXIII, 1323. Il suo nome è inserito nel Martirologio di Saussay: e di lui l'Annalista Sassone lasciava scritto: *Dom. Pp. Callistus II, vir sanctissimus, cuius quippe faciem in apostolatu suo nemo unquam vidit immutatam, preterea genere, moribus, sapientia quoque cunctisque divinarum humanarumque rerum dispositionibus precipuus in Domino vitam finivit:* ap. Watterich, *Vitae PP. RR.*	II	153
249	Benchè Lamberto, Card. Ostiense, fosse tumultuariamente promosso da' Frangipani, quando i Cardinali avevano appena eletto Tebaldo Card, di S. Anastasia; pure l'umiltà, ond' egli voleva ritrarsi, vinse Tebaldo stesso e i colleghi a riconoscerlo. *Chron. Fossaenov.* ap. Muratori *R. I. S.* VII, 868: o Watterich l. c.	II	137
250	*Chron. Fossae-novae*, ivi.		
251	Onorio nomina quell'esarcato *qui Romanae Ecclesiae iuris est.* Ughelli, *Ital. Sacra*	II	365
252	*Chron. Casin.* ap. Muratori, *R. I. S.* IV, 5.- Tosti, *Storia di Monte Cassino*	II	47
253	Baronio, *Ann. ecclesiast.* a. 1127 n. XXI.	XVIII	411
254	*Alessandro Teles.* ap. Muratori, *R. I. S.*	V	619
255	Ricevendo l'investitura collo stendardo, giurava Ruggero l'integrità del dominio papale sopra di Benevento o di Capua. *Falcone Benev.* ap. Muratori, *R. I. S.* V, 105: *e Card. d'Aragona* in *Vita Honorii*, ivi	III	422
256	Baronio, *Ann. eccles.* a. 1129 n. II.	XVIII	422
257	A' 14 Febbraio in S Andrea *ad civium Scauri. Necrolog. Casinense* ap. Muratori, *R. I. S.*	VII	940
258	Dei Papareschi, nobili romani, era Gregorio, insigne per fama di scienza e di santità. *Arnaldo di Bonavalle* ap. Sandini, *Vitae RR. PP. Ferrariae* 1748, pag. 376. Cf. Jaffè, *Regesta*, 561 e 563.		
259	L'Ep. d'Innocenzo II a' Vescovi tedeschi per notificare la sua assunzione o i forti disegni del suo zelo apostolico, trovata dal Wattenbach negli Archivi capitolari di Olmütz, veniva pubblicata dal Jaffè ne' *Regesta* n. 5321	—	561
260	*Udalric. Bamberg. Cod.* nn. 341, 342, 353 ap. Eccard, *Corpus historic. medii Aevi, Lipsiae* 1723, Vol. II, 352 e 360. Cf. *Ep.* 100 *Innoc.* ap. Migne, CLXXIX.	—	136
261	*Card. Aragon.* ap. Muratori, *R. I. S.* III, 435; e Leo, *Storia generale d'Italia*	I	224
262	Watterich, *Vitae PP. RR.*	II	208
263	*Ep.* 155 *Innoc. II* ap. Migne l. c. 203: o *Falcone Benev.* ap. Muratori, *R. I. S.*	V	117
264	Muratori, *Annali It.* a. 1134: e Baronio con Pagi a. 1134 n. V. e 1135 n. XVI.	XVIII	501
265	V. le lettere dell'uno e dell'altro presso Watterich.	II	218

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edit. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
266	Watterich l. c. 227.		
267	*Ep.* 285 *Innocentii* ap. Migne, CLXXIX.	—	331
268	*Ep.* 317 *S. Bernardi Opp. ed. Mabillon.* I, 297: e Baronio, *Annal.* a. 1138 n. IX.	XVIII	572
269	Tutte le degne circostanze di tal fatto narra uno scrittore di quel tempo e di quel luogo, *Falcone Benev.* ap. Muratori, *R. I. S.*	V	129
270	Ivi 130.		
271	Ughelli, *Italia Sacra*, II. 915: e *AA. SS.* 1 *Maii* .	I	159
272	Da una leggenda manoscritta contemporanea trasse il P. Henschen una notizia, cui pubblicò illustrata d'un suo Commentario negli *AA. SS.* 27 *Maii*. . .	VI	724
	Pare il S. Vesc. figurato nella Tav. IV, fig. 1. del *Calendario Runico*, illustrato dal Frati in Bologna.	—	52
273	*AA. SS.* 7 *Iulii*	II	522
274	Una breve vita n'estrassero da quella di S. Malachia i Bollandisti. *Acta SS.* 10, *Augusti*	II	561
275	Marbodio (Marboeuf) di nobil famiglia angioina, maestro di lettere in Orléans, sacrato vescovo da Urb. II nel Sin. di Tours, finì monaco a S. Albino. Mabillon, *Ann. Bened.* VI, 103. o Rohrbacher, *Hist.*	XV	30
276	La Vita scrittane da un Abate Venosino quasi contemporaneo è prodotta dal Muratori, *R. I. S.* VI, 218 e riprodotta negli *Acta SS.* 4 *Martii*	I	330
277	*Falcone Benev.* a. 1124 ap. Muratori, *R. I. Script.*	V	99
278	Comminges, che latinamente era detta *Lugdunum Convenarum* (e volgarmente *Communica* e *Comminea*) ha ora il nome di *S. Bertrand* dal Vescovo suo, cui canonizzava Clem. V, stato prima Bertrando di Goth vescovo di Comminges. *AA. SS.* 16 *Octobr.*	VII	1175
	Ivi è la vita del Santo, che dalla pubblicazione del Martène e da' manoscritti riproduce con un suo commentario il P. Vandermoere.		
279	*AA. SS.*, 21 *Iunii*.	IV	127
280	Da' manoscritti Ughelliani ne han tolta i Bollandisti una memoria. *AA. SS.*, 5 *Apr.*	I	434
281	Ivi 6 *Aprilis*	I	619
282	Il ch. P. Papebroeck riporta negli *Acta SS.* 25 *Iunii* la notizia ricevuta circa le sa. reliquie, conservate nella Cattedrale di Maurienne: tra le quali *accedit fons olei e tumulo B. Heraldi, vulgo S. Héraud, Episcopi Maurienensis, manantis: cuius olei vestigia adhuc cunctis patent in lapide superposita .... Dicitur sepultus fuisse anno Dom.* 1127..... *Mihi verosimile est praememoratam B. Heraldi sepulturam non esse primam a morte, sed secundam aliquam, potius elevationem vel translationem dicendam.*	V	77
283	V. Cardella, *Memorie de' Cardinali*, p. 1. T. I, 245. Ne scrisse la vita Giovanni vescovo di Segni ap. Ughelli, *Italia Sacra*	I	964
284	La vita, dettata da Giovanni Iprense o accurati *Analecta* raccolgonsi negli *Acta Sanct.* 27 *Ianuarii*. Il paese dei Morini nella Gallia Belgica aveva per metropoli Thérouanne, donde la sede vescovile fu trasferita a S. Omer. Bouillet, *Dict. histor.* . . .	II	794
		—	1866
285	Di Godeardo o Gottardo, morto già l'a. 1038, l'Henschen dà la vita insieme con la storia di sua canonizzazione. *Acta Sanctorum*, 4 *Maii*	I	501
286	Innocenzo II, divotissimo di Ugo, lo canonizzò l'a. seguente 1133, e da Guigo o Guido I di Castro, Priore della Certosa, ne fece scrivere la Vita, inserita dall'Henschen negli *Acta Sanctorum*, 1 *Aprilis* . . .	I	35
287	La santa e faticosa vita di S. Bernardo, strapazzato prima da' Parmigiani, e poi per loro domanda consecrato lor vescovo da Pasq. II, venne descritta da Barnaba benedettino l'a. 1609; e questa medesima ricorretta con due altre e con più inni encomiastici trovasi fra' *Monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia. Parmae* 1855-1859.	III	491
288	*AA. SS.* 6 *Iunii*, I. 819: e *Wilmans* ap. Pertz, *MGS.*	XII	665
289	Il nome di Matteo si legge ne' martirologi gallicano e benedettino. Di lui parlano Da Novara, *Storia dei PP.* III, 17 - Mabillon, *Annal. Benedict.* VI, 240 - Cardella, *Memorie de' Cardinali*, p. 1. T.	I	272
290	Landolfo da Variglia (*de Vareglate*) fu intrepido sostenitore de' legittimi Papi, lodato da S. Bernardo *AA. SS.* 7 *Iulii*, II. 43. e Mabillon, *Annal. Benedict.*	V	455
291	Questo santo e letterato vescovo del Mans, poscia di Tours, fu devoto ai RR. PP. e però bistrattato dai re d'Inghilterra Enrico e Guglielmo. Morto fu registrato tra' Santi dal Saussay o da altri martirologisti. - Autore di sacri sermoni, e lettere molte, e trattati ascetici ed agiografici, propugnò la SS. Eucaristia contro di Berengario, già suo maestro, e credesi il primo che adoperasse il preciso vocabolo di *transustanziazione*. Pagi in *Baron.* a. 1107 n. VIII e a. 1131 n. XXIII: e Ceillier, *Hist. des Auteurs eccl.*	XXII	15
292	*AA. SS.* 10 *Augusti* II, 550: dove il P. Pin riferisce e con un suo commentario previene le notizie recate già dal P. Labbe nella *Nova Bibliotheca manuscriptor. librorum*, Paris. 1657.	I	460
293	Fu amico di S. Bernardo che a lui scrisse l'epistola 244, e intorno a lui la 152. *Opp. ed. Mabillon. Venet.* - Vedi *Acta Sanctorum*, 0 *Ianuarii*.	I	347
294	La sua Vita, composta da S. Bernardo, sta presso Surio, 3 *Novembr.* VI, 88. Del nome di lui va notata la famosa profezia sulla successione dei Papi; circa la quale (riputata posteriore almeno di quattro secoli) e la sua contrastata autorità, Cf. Moller, *Dissert. histor. de Malachia propheta pontificio*, Altorfii 1706: li Menestrier, *Traité sur les prophéties attribuées à S. Malachie*; ed altri citati dal Gams nel *Dictionn. encyclop. de la Théol. cathol.*	XIV	142
295	Il divoto ed erudito monaco, morendo l'a. 1138, lasciava 10 libri di Cronaca Trudonense, che sono nello *Spicileg. Bacheriano*, VII. 344: una vita di S. Lietberto vescovo di Cambray, ivi IX, 675; un trattato contro la simonia e certe lettere. V. Mabillon, *Ann. Bened.*	VI	135
296	Sue sono pure *Fabulae morales seu disciplina clericalis*: le quali in un coi dialoghi sono stampate nella *Patrologia Latina* di Migne	CLVII	536
297	Ceillier, *Hist. des Aut. ecclésiast.*	XXIII	175
298	Tale interessantissimo *Codex epistolaris*, compilato l'a. 1125 incirca, contenente diplomi e lettere di Papi e Imperadori, di Cardinali e Principi secolari, fu dato ai dotti dall'Eccardo nel suo *Corpo storico del Medio Evo*. Ne ragiona Ceillier l. c. . . .	XXII	81
299	Questo Erodoto della Boemia diede la più antica e più feconda fonte di storia nazionale nella sua Cronaca, opera partita in 3 libri dalle origini della nazion boemica sino all'a. 1126: è inserita dal Freher tra gli *Script. Rer. Bohemicarum*, Hanover. 1612, pagg. 1-14. Cf. Fabricio, *Bibl. med. et inf. latin.* I, 331; e		

Digitized by Google

Secolo XII.

segue per la pagina 136 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edizione adoperata: Tomo	Pagina e Colonna
	Nat. Alexandr. *Hist. ecclesiast.*	VII	100
300	V. Migne, *Patrologia Latina.*	CLVII	719
301	Di pochi altri anni Anselmo Gemblacense accrebbe la Cronaca di Sigeberto, men giudicioso di questo e men colto. Migne, *Patrologia Latina*	CLX	239
302	Alberico da Settefrati nel contado di Alvito nacque all'entrare di questo secolo: e la Visione di lui fanciullo fu scritta per ordine dell'abate Gerardo che governò fino all'a. 1123; ma dopo varie mende de' copisti, fu ripurgata e trascritta per volontà dell'abate Signoretto (1127-1137), quale tuttor sussiste nel Cod. 257 dell'Archivio Cassinese. Così nota il ch. P. Caravita nella *Rivista univers.* Genova 1869, Vol. VIII, 542: dove con molta perizia raffrontando le prove, dimostra la consonanza di letterati e di artisti (di luogo e di condizione diversi) nel rappresentare sotto visioni o miti l'universal tradizione dei popoli di quel tempo. Cf. Tosti, *Stor. di M. Cass.*	II	37
303	Due cronache d'Ermanno abbate di Laon ed un suo trattato de *Incarnatione* reca il Migne nel Tomo CLXXX, 9; e ne discorre il P. Clémencet nell'*Hist. littér*	XII	279
304	Muratori, *R. I. Scr.*	V	341
305	Migne, *Patr. Lat.* CLXVI, 588; e CLV. 668, 825, 995		
306	Ivi CLIII, 591. Cf. Pagi *in a.* 1137 *Baron.* e Mabillon, *Annal. Benedict.* V, 548 o VI, 294. D'un secondo Guigo Cartusiano e de' suoi dubbi lavori, vedi Brial nella continuazione dell'*Hist. litt. de France*, Paris 1820.	XV	11
307	Francone, 2. abbato d'Afflighem, spronato dall'abbate Fulgenzio suo antecessore, dettò un trattato *de gratia seu beneficentia Dei*, dove nel libro X (che è sulla Eucaristia) dà precisa testimonianza della *transustanziazione*. Esso trattato o qualche lettera di Francone sono ap. Migne, CLXVI, 718. Cf. Clément, *Hist. littéraire de France*	XI	158
308	Balderico di Angers, abbate di Borgueil, poi vescovo di Dôle, non è a confondersi nè con Balderico il Rosso d'Artois, autore delle cronache di Cambray e d'Arras, di Thérouanne e d'Amiens, morto nel 1113, nè con l'altro Balderico vescovo di Noyon (se pur questi due non furono un solo), al quale per più di sei secoli veniva attribuita l'*Historia hierosolymitana*. Questa e i carmi storici e altre minori monografie del Dolense si veggono nella *Patr. Lat.* di Migne, CLXVI, 1050. Cf. Cellier, *Hist. des Auteurs eccléś.*	XXI	153
	Simeone di Durham scrisse storie insigni *de Regibus anglorum et danorum; de obsidione Dunelmi; de Archiep. eboracensibus et de ecclesia dunelmensi*, tutto ammesso dal Twysden tra gli *Script. hist. anglic. Londini* 1652. Cf. *Disquisit. Thomae Rud* nell'altra ediz. londinese del 1732. La Cronaca Simoniana *de Regibus* è continuata dal 1130 al 1154 per Giovanni priore di Hagustadt. V. Cellier l. c.	XXII	154
309	Le sue Opere, che tutte, salvo il commentario de' Salmi, pubblicò e annotò il P. Sirmond, (Paris 1610) sono presso Migne	CLVII	9
310	Cellier, l. c.	XXIII	169
311	Mabillon, *Ann. Ben.* VI, 458. Migne, CXCVI	—	1555
312	Migne, *Patrologia Latina*, CLXXXVIII	—	1270
313	Delle copiose opere teologiche, esegetiche, agiografiche del chiarissimo Abbate forma il Migne presso. chè quattro volumi dal CLXVII al CLXX della *Patr. Lat.* Cf. della sua vita e de' suoi lavori il P. Clémencet nell'*Hist. littér. de France* XI, 422. Mabillon ne scusa gli errori appostigli. *Annal. Benedict.*	VI	261
314	Quest'Abbate di Telese in Terra di lavoro scrisse *de rebus gestis Rogerii Siciliae regis*, piaggiandone l'ambizione, ap. Muratori, *R. I. Scr.*	V	615
315	Ne ragiona a dilungo il P. Tosti nella *Storia di Monte Cassino* II, 67; dove registra a pag. 116 il catalogo delle opere edite e non edite di Pietro, di cui qualcuna è pubblicata per la prima volta ivi stesso sulla fede d'un Codice Cassinese n. 361.		
316	Mabillon, *Annal. Bened.* VI, 291; che riporta pure da un mss. della Vallicellana la lettera dedicativa: ibid.	—	674
317	V. i PP. Maurini nell'*Hist. littéraire de France.*	X	701
318	Cellier, *Hist. des Auteurs eccléś.*	XXIII	192
319	Mabillon, *Mus. Italicum.* Paris. 1724	II	125
320	Questo S. Abbate di Prüfling, che rifiutò la visita d'Enrico IV, come di scomunicato, morì vittima di scellerata vendetta. Baron. con Pagi a. 1121, T. XVIII, 549; e dopo li *Sanis. Ant. lect.* IV. 93, i Bolland. 6 *Januar.*	I	335
321	Un compendio di sua vita, scritto da un'altro Merbodo o Marbodone parroco in Isvevia, si reca dal P. Stilting negli *Acta Sanctorum*, 11 *Septembris*	III	888
322	Di lui parlò con lode Callistoll, *Epp.* 189 - 190, ap. Migne, CLXIII, 1256; e ne scrisse la vita il suo discepolo Radolfo ap. Martène, *Ampliss. Collect.*	VI	1187
323	*Acta Sanctorum*, 9 *Aprilis*	I	851
324	Fu canonizzato l'a. 1185. Ne abbiamo la Vita per Geraldo o Gerardo priore di Grammont e la narrazione dei Miracoli per Frémont negli *Acta Sanctor.* 8 *Febr.* preceduti da un bel commentario del Bollando.	II	199
325	*Acta Sanctorum*, 17 *Februarii*	III	42
326	Ibid. 13 *Aprilis*	II	151
327	La Vita scrittane dal coevo Gualtiero, arcidiacono di Thérouanne, e già edita dal Sirmond a Parigi l'a. 1615, venne restituita dall'Henschen negli *AA. SS.* 2 *Martii* I, 163; e dianzi dal Kopke presso Pertz, *M.G.S.*	XII	537
328	Per la Vita del Santo e per la traslazione di sue reliquie ad Augusta V. *Acta Sanctorum*, 30 *Aprilis.*	III	828
329	La Vita, voltata dal greco, col proprio commentario del P. Henschen, sta negli *AA. SS.* 24 *Februarii.*	III	479
330	Sua vita e suoi miracoli, ivi 15 *Mali*	III	514
331	Lo Stilling adorna d'un suo Commentario la Vita, cui scritta da un monaco contemporaneo ne produce negli *Acta Sanctorum in append. Septembris*	VIII	792
332	La morte del Santo, Duca di Sleswig e principe degli Obotriti, per mano del cugino Magno figliuolo di Nicolò re di Dania, fu cagione di guerra sanguinosissima tra i fratelli superstiti del Martire e Magno stesso che vi fu morto. *Art de vérifier les dates.* Due Vite di S. Canuto diede il Langebek negli *Script. Rer. Danicar., Haviniae* 1776. Vol. IV, 231: e tre altre con un suo Commentario storico il P. Bolland negli *Acta Sanctorum*, 7 *Ianuarii* I, 390; e pur testè una biografia anonima e inedita del Santo, trovata dal D. Potthast, si produceva da G. Waitz a *Gottinga* 1858.	—	505
333	Poche notizie di questo Santo recano i Bollandisti *Acta Sanct.*, 30 *Aprit.* III, 823; e una vita breve portasi dal Martène, *Thes. Anecdot.* Paris. 1717	I	390
334	Vita di S. Alberto, scritta da Roberto d'Ostrevand, che pubblicata dal Surio, *Vit. SS.* 7 *Aprilis*, ripubblicavasi con miglior cura dall'Henschen, *AA.SS.* 7 *Aprilis.*	V	1011
		I	673

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
335	Baronio, *Annal. ecclesiast.* a. 1135 n. VIII; a Mabillon, *Annal. Benedictin.*	VI	207
336	V. vita e traslazione del medesimo col commentario del P. Van-Hecke negli *Acta Sanct.* 25 *Octobr.* . .	—	253
337	Fatta vedova, erudita dal figlio, morì ritirata nel monastero di Marcigny. Baronio, *Ann. ecclesiast.*	XVIII	X
338	Illustre già per molti miracoli, lo canonizzò Innocenzo VIII l'a. 1484, dopo le istanze di Federigo III Imperatore e d'altri principi. L'orazione panegirica, recitatane allora in Padova da Gian-Francesco Panvini, è data dal Surio, 18 *Novembr.* . . .	VII	842
339	Fu maestra delle recluse di Monte S. Disimbodo presso Magonza; ove a lei successe in tal magistero S. Ildegarde. Mabillon, *Annal. Benedict.*	VI	275
340	V. Silloge del P. Suisken negli *AA. SS.* 29 *Sept.*	VIII	184
341	V. breve Vita per Erberto monaco di Chiaravalle e il Commentario del Pinio in *AA. SS.* 6 *Augusti* .	II	175
342	V. Commentario storico del P. Buck: *AA. SS.* 20 *Oct.*	VIII	1007
343	Di questo Santo fratello di S. Bernardo i Bollandisti estrassero notizie dall'*Exord. magnum Cisterciense* per gli *Acta Sanctorum*, 13 *Iunii*	II	700
344	Ne dà e commenta la Vita il P. Papebroeck, ibid. 20 *Iunii*	IV	37
345	La Bolla Innocenziana è portata dal Cocquelines nel *Bullar. Maga.* II, 244. Cf. Gaume, *Catéchisme de Persévérance*, Paris 1841	VI	56
346	V. una corta silloge biografica del Papebrochio che dubita la morte del Santo doversi ascrivere piuttosto all'a. 1300. *Acta Sanctorum*, 20 *Maii*	V	255
347	*Acta SS.* 20 *Aprilis.*	II	772
348	Goffredo abb. di S. Albano in quest'anno *statuit Conceptionem B. V. in cappis festive celebrari.* Così il monaco albanense Matteo Paris nella sua Cronaca, citato dall'eruditissimo P. Zaccaria; che rettamente osserva discorrersi ivi non di nuova festa introdotta, sì d'ampliata sua solennità. *Dissertaz. di Storia ecclesiast.* Roma 1780.	II	209
349	Bolla d'Innocenzo con data de' 28 Dic. 1121: presso Ughelli, *Ital. sacra*, VIII. 496, 501; la perplessità del quale sulla presenza di Callisto si annulla coll'accertarsi ora tenuto nel seguente anno 1123 il Sinodo Lateranense, cui Callisto assistette in Roma. - V. *Ep.* 163 *Callisti* ap. Migne, CLXIII.	—	1227
350	La descrizione di tali trionfi e delle precedute battaglie, fatta da Niceta Coniate nella sua Storia, è posta dal Baronio, *Annal. eccles.*	XVIII	365
351	*Ugo Farsito* ap. Mabillon, *Annal. Bened.* VI, 162; e Pagi *in a.* 1131 *Baron.*	XVIII	471
352	Si riporti all'a. 1119, in cui Pp. Callisto, passando pel Poitou, consacrò l'oratorio di Fontévrault. *Ep.* 32 *Call. II* ap. Migne, CLXIII.	—	1121
353	La restaurazione o meglio riedificazione della Basilica di S. Maria in Trastevere (e non *Liberiana di S. M. Maggiore*, il cui titolo *S. Maria ad Praesepe* fu talvolta dato eziandio alla Trastiberina, come insegna il Cancellieri - *del Natale* - pag. 90) fu compiuta da Innocenzo II l'an. 1139, per grato testimonio dell'estinzione dello scisma. Baron. *Annal.*	XVIII	592
354	*Abrégé d'Hist. ecclésiast.*	II	156
355	*Virginis Laetitiensis Fanum* è a 13 chilometri da Laon. Cf. Egron - *Sulle de la S. Vierge.* Paris 1842 pag. 155. - Orsini, *Hist. de la Mère de Dieu.* Paris 1858, pag. 490. - Riccardi, *Storia dei Santuari di M. SS.* Milano 1840.	IV	331
356	*Calendrier historique de la S. Vierge* - ap. Orsini l. c.	—	553
357	Pagi *in Baron.* a. 1138 n. VIII.	XVIII	574
358	Un pellegrino del terzo secolo che ritiratosi tra le rocce del Quercy, detto perciò *Rupis amator*, vi scavò una cappella per Maria, diè prima occasione del Santuario. Orsini l. c. 483; e Riccardi l. c. . . .	IV	405
359	*Ep.* 174 *S. Bernardi, Opp.* I, 169; *Epp. Nicolai S. Albani et Petri Cellensis* ap. Migne, CII, 622. - Di tal famosa controversia (il cui risultato fu pur questo che dovesse aspettarsi e riverirsi il giudicio della S. R. Chiesa) e della relativa opinione di S. Bernardo nulla vorremo aggiungere a quanto è raccolto dal Passaglia nel Commentario - *De Immaculata Deiparae Virg. Conceptione.* Romae 1855	III	1824 1843
	V. pure il Ballerini - *Dissert. hist. crit., in calce Syllog. Monumentor.* etc. Romae 1856	II	709
360	*Callisti II Epp.* 127 *et* 256 *ap.* Migne, CLXIII, 1201 et	—	1312
361	*Magnum Bullarium Roman. Aug. Taurinor.* 1857.	II	322
362	Per le istanze e liberalità di Savino, nobile e ricco signore in Rabiata presso Ragusi. Mabillon, *Ann*	VI	328 98
363	Questi poi l'a. 1490 riunironsi coi Cavalieri Gerosolimitani o di Malta, e quindi l'a. 1572 da Emmanuele Filiberto di Savoia furono incorporati coll'ordine militare di S. Maurizio. - Bouillet. *Dictionn.* 1062 e	—	1211
364	*Acta Sanct.* 2 *Mali.*	I	300
365	Presentaronsi al Concilio col I. Gran Maestro Raimondo; presero abito bianco e croce rossa: presto poi, uscendo di Palestina, si propagarono nelle Fiandre ed altrove. Baronio, *Ann. eccles.* XVIII, 312; e Labbe-Colet., *Collect. Concilior.*	XII	1374
366	Bouillet, *Dictionn. histor. géograph.*	—	1856
367	Agaune è ora S. Maurice in Savoia presso Martigny. *Ep.* 87 *Honor. II* ap. Migne, CLXVI	—	1292
368	Ciò fu a' 25 Ottobre, 35° anniversario della dedicazione ivi fatta dall'Oratorio da Urbano VIII. - Cocquelines - *Bullarum RR. PP. Collect.*	II	208
369	I Benedettini di veste nera tennero queste adunanze a S. Medardo di Soissons. Mabillon, *Ann. Bened.*	VI	188
370	Bonanni, *Catalog. degli Ord. Religiosi*, Roma 1706.	I	5
371	Vi si approvarono i 76 Capitoli della nuova Regola Cluniacense sotto l'abate Pietro il Venerabile. - Mabillon, *Annal. Bened.*	VI	214
372	Ivi 228		
373	Ivi 238		
374	Un terz' ordine secolare di frati *del Convegno*, fondato in Milano da Guido uom laico e da S. Bernardo, fu come il nocciolo d'un primo e d'un secondo ordine regolare, poi famoso, degli Umiliati. Pagi *in Bar.* a. 1134.	XVIII	501
375	Mabillon, *Annalium Benedict.*	VI	248
376	Ivi 280. Cf. Rohrbacher, *Hist. univ. de l'Egl. Cath.*	XV	324
377	Baronio, *Annal.* XVIII, 554 e Wattenbach, *Vitae PP.RR.*	II	227
378	Baronio, l. c. 591, ov'è una carissima lettera di S. Bernardo a Ruggero: e Mabillon, *Ann. Ben.* . .	VI	312
379	Ne fu primo abbate il monaco di Chiaravalle, Bernardo Pisano, poi Papa Eugenio III. Mabillon, ivi. .	VI	331
380	Ivi 62; o Tosti, *Storia di Monte Cassino* . . .	II	38
	Cf. Mai, *Spicileg., Romae* 1841	VI	299
381	Delsignore, *Institutiones Hist. Eccles. Romae* 1841.	III	506
	e Rohrbacher, *Hist. de l'Eglise cathol.* XV, 175 e .	—	359

Digitized by Google

segue per la pagina 136 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
382	Sandino, *Vitae PP. RR.* 378. - Labbe-Colet. . . .	XII	1333
383	*Chron. Casin.* ap. Muratori, *R. It. Scr.* IV, 537: n *Anon. Casin.* ap. Gattola, *Accessiones ad Hist. casinens., Venetiis* 1734	II	828
384	Watterich, II. 174: n Mabillon, *Annal. Bened.* . .	VI	202
385	V. più sopra, Citaz. n. 140. Cf. *Acta Episcop. Cenoman.* ap. Pagi *in a.* 1134 *Baron.*	XVIII	497
386	La morte e il sotterramento dell'infelice Anacleto è narrata con errore da *Ernaldo di Bonavalle* presso Watterich l. c. II, 218. Cf. *Falcon. Benev.* ap. Muratori, *R. I. Scr.* V, 125: e *Chron. Cassin.* ibid.	IV	602
387	Pietro, condannato de' suoi errori, finì a S. Gilles presso Nimes. Ceillier, *Hist. des Auteurs ecclésiast.* Per Arnaldo V. Nota n. 2. Solo osserviamo che col can. 5 contro le dottrine arnaldiane il Lateranese rinnovò il can. 22 del Calcedonese contro gli usurpatori dei beni ecclesiastici. Cf. Moulart, *Droit de propriété de l'Eglise* nella *Revue Cathol. Nouv. Série. Louvain* 1869	XXI	675
388	Pagi *in Baron.* a. 1140.	I	383
389	Mabillon, *Annal. Bened.* VI, 63; e Labbe-Colet. . .	XVIII	607
390	*Jaffè, Regesta RR. PP.* 540: e Ughelli, *Italia Sacra*.	XII	1319
391	All' an. 1122 l'assegnarono il Rinio e il Baronio; ma giustamente lo rimetto al 1123 il Cossart ap. Labbe-Col. XII, 1330. Tra vescovi ed abbati vi convennero presso a 1000 padri: si approvò la concordia di Worms, e si fecero da 22 canoni. Vi si notano la condanna dei falsi monetari e il favoreggiamento delle crociate di Palestina e di Spagna. Labbe-Colet. *Collect. Conc.*	VIII	498
392	Vi presiedeva il Card. Pier di Leone che poi fu l'antipapa Anacleto. Ivi 1347.	XII	1333
393	Ivi.		
394	Ivi 1355. Cf. Baron., *Annales ecclesiast.*	XVIII	387
395	Labbe-Col. l. c.	XII	1361
396	In quel di Troia si riprovò la condotta di Ruggero Siculo e de' suoi. Labbe-Col. XII, 1373. A Nantes il Ven. Ildeberto di Tours statuì canoni disciplinari che confermava poi la S. Sede: ivi 1367. In Londra presiedeva come legato apostolico Guglielmo Arcivescovo Cantuariense: ivi 1369.		
397	Amendue i Sinodi furon presieduti dal legato Card. d'Albano B. Matteo. Nel secondo S. Bernardo fu deputato a dar le regole a' Cavalieri Templari; e il Sinodo le approvò in un col loro Ordine stesso. Baron. *Annal. ecclesiast.* XVIII, 406 n 418. Labbe-Col. . .	XII	1373 1391
398	Ivi 1389. L'uno e l'altro riprovarono egualmente il Vescovo di Milano ed i Patriarchi di Aquileia e di Grado, per aver quegli coronato e questi sostenuto scismaticamente Corrado Svevo pretendente il regno d'Italia e l'Impero. *Landolfo Iun.* ap. Muratori, *R. I. S.*	V	510
399	Labbe-Col. XII, 1391, 1393, 1399, 1403.		
400	Ivi 1449.		
401	Pel Sinodo di S. Gilles (*S. Aegidii*) V. *Sicardo Cremon.* ap. Muratori, *R. I. Scr.* VIII, 596: per quelli del Puy e di Clermont, Labbe-Col. XII, 1443 e 1445: per lo Stampense, in cui fu Innocenzo riconosciuto Papa solennemente, massime per l'autorità e la eloquenza di S. Bernardo, V. il costui biografo Ernaldo tra le *Opp. Sancti Bernardi*, *Venetiis* 1750.	VIII	596
402	In questi Concili s'inflisse l'anatema sopra Anacleto a suoi partigiani: oltre di che nel Remense il Papa ricevette lettere d'ossequio dall'Imperatore e dai Re di Francia, d'Inghilterra, d'Aragona e di Castiglia. *Udalrici Cod.* ap. Eccard, *Corp. histor.* II, 15; e Labbe-Col. XII, 1457 e 1467.	III	1205
403	Labbe-Col. Ivi 1469.		
404	Ivi 1471.		
405	Ivi 1451; e Pagi *in Baron.* a. 1135, n. IV. . . .	XVIII	515
406	Ingelberto ebbe nel Sinodo di Pisa l'investitura del Marchesato di Toscana: e Anselmo V, Arcivescovo Milanese, fu deposto per aver data la corona a Corrado. *Landolfo Iun.* ap. Muratori, *R. I. Scr.* . . . e *Chron. Pisan.* ibid.	V VI	514 170
407	Vi s'attese altresì a ristaurar l'ordine civile ed ecclesiastico del regno castigliano. Labbe-Col. . . .	XII	1481
408	Assisteva pure il Re Stefano: ivi 1483. Cf. Pagi *in Baron.* a. 1135, n. XXXVII.	XVIII	527
409	Labbe-Colet. XII. 1483, 1485, 1487.		
410	Ivi 1489.		
411	Alberigo d'Ostia, spedito dal Papa a riconciliare Davide di Scozia, aveva già ottenuta una tregua fra Scozia ed Inghilterra, che ora fu mutata in pace, conchiusa poi l'anno appresso. Labbe Colet. XII, 1489: e Pagi *in Baron.* a. 1138, n. XII.	XVIII	575
412	Convennero circa mille Vescovi e Abbati: e annullati gli atti dell'antipapa, si proferì l'anatema contro il re Ruggero e gli altri fautori dello scisma, e si condannaron pure simoniaci, usurieri, incendiari e chierici incontinenti. Labbe-Col. *Collect. Concil.* . . .	XII	1497
413	Fu Sinodo tenuto dal Card. Ostiense Alberigo per reprimere in que' Prelati lo spirito guerresco e raffermare le ecclesiastiche immunità. Labbe-Col. . .	XII	1513
414	A Sens si accolsero i Vescovi in presenza del re per la disputa tra Abelardo, che l'aveva chiesta, e S. Bernardo; ma dopochè quegli confuso si ritirò, i suoi errori furono riconosciuti e condannati. Baron. *Ann. eccles.* XVIII, 595: e Labbe-Colet. l. c. 1527. Al Sinodo Rom. poi accenna Innoc. II in sua *Epist.* 447 ap. Migne CLXXIX, 515; ma può dubitarsi sia un medesimo con l'ecumenico dell'anno innanzi. Checchè sia, veduti i capitoli delle dottrine abelardiane, li condanna Innocenzo in un col loro autore, ingiungendo a questo il silenzio: e quindi nell'*Epist.* 448, ordina a' Vescovi di Sens e di Reims, che faccian separatamente custodire in luogo religioso Abelardo ed Arnaldo e i loro libri dare alle fiamme.		
415	Labbe-Colet., *Collect. Concilior.*	XII	1517
	Per la pagina 137 del Testo.		
416	Labbe-Colet., *Collect. Concilior.*	XII	1319
417	*Epistolae* 148 et 193 ap. Migne, CLXIII. 1232 e 1260: di cui la prima, trovata dal Nougart nel Cod. 55 di S. Giovanni a Sciaffusa, fu da lui data nel suo *Cod. diplomat. Alemanniae*, 1791	II	50
418	*Epp. Callisti* 152-156 e 187-188 ap. Migne, CLXIII, 1219 e 1255.		
419	*Ep. Honorii II ad Gualterium Ravenn.* ap. Ughelli, *Italia Sacra*	II	365
420	Labbe-Colet., *Coll. Concil.* XII, 1445, 1457, 1489, 1497 e	XIII	746
421	*Ep.* 178 *Innoc. II.* ap. Migne, *Patrol. Lat.* CLXXIX.	—	226
422	Pel numero 1, veggansi i *Concil. Londinensi* a. 1125,		

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	can. 10; a. 1138, can. 7; a. 1175, can. 5; e Aquense a. 1112, can. 2. ap. Labbe-Col. XII. 1181, 1355, 1489. Cf. *Ep.* 171 *Paschal. II* ap. Migne, CLXIII, 181. Pei numeri 2 e 3, lo stesso Londinense *a.* 1125, cann. 8 e 5.		
423	Vennero al Papa per tal effetto S. Ottone di Bamburga ed altri legati di pace. Pagi *in Baron.* . . . L'atto autentico di quelle convenzioni leggesi distesa presso Martène, *Ampliss. Collect.* I, 675; e pure presso Pertz, *M. G. Leg. Hannover* 1826	XVIII	348
424	Pertz, ibidem 75: e Labbe-Colet.	II	74
425	Labbe-Colet., ibid. 1330	XII	1326
426	*Sugero* in *Vita Ludov. Crassi* ap. Baron. a. 1125. . .		
427	*Annalista Saxo* ap. Pertz, *MGS.* VI, 762. - *Electio Lotharii regis:* ibid. XII, 511; ov'è registrata questa notevol forma di compromesso tra gli elettori ed il re: «*Habeat ecclesia libertatem, quam semper optaverat, habeat et regnum iustam in omnibus potentiam qua sibi per karitatem quaecumque sunt cesaris cesori sine cede subiciat. Habeat ecclesia liberam in spiritualibus electionem, nec regio metu extortam, nec presentia principis, ut coartatam vel ulla particione restrictam: habeat imperatoria dignitas electum libere, consecratum canonice, regalibus per sceptrum, sine precio tamen, investire sollempniter, et in fidei suae ac iusti favoris obsequium, salvo quidem ordinis sui proposito, sacramentis obligare stabiliter.*»	XII	511
428	*Annal. Magdeburgens.* ap. Pertz, *M. G. S.* . . . . Onorio in Roma nel dì della Pasqua lo scomunicò in un col fratello di lui e coi loro complici. Watterich, *Vitae PP. RR.*	XVI	185
		II	169
429	Pagi *in Baron. a.* 1128, n. XII; Muratori, *Annal.* p. 2. Fra tanto i romani con lor lettere affrettavan Lotario a venire per la corona imperiale. *Udalr. Cod.* n. 351 ap. Eccard, *Corp. hist. M. Aevi*	VI	205
		II	336
430	*Dominica in medio quadragesimae cum curribus et rhedis ob ecclesia S. Martini in publico monte, quasi Romae rio triumphali, usque ad Capitolium gS. Lantberti ascendit, missam celebrat, regem et reinam coronat.* - Ansolmo Gemblac. ap. Watterich.	II	202
431	Muratori, *Annal. Ital.* p. 2. VI, 221; Leo, *Stor. It.*	I	225
432	*Annal. Magdeburg.* ap. Pertz, *MGS*	XVI	184
433	Il relativo diploma di Pp. Innocenzo col giuramento di Lotario sta presso Theiner, *Cod. diplom. dom. temp. S. Sedis.*	I	12
434	Pertz, *M. G. Leg.*	II	81
435	*Annal. Sax.* ap. Eccard, *Corp. hist. M. Aevi.* . .	I	669
436	Ibidem. - Cf. *Ep. S. Bernardi* ap. Baron., *Ann. eccl.*	XVIII	521
437	Che Lotario a Monza, quindi a Milano ricevesse la corona regia per le mani di quell' arcivescovo, come afferman Fiamma e Morigia, sembra giustamente men verisimile al Muratori, *Annal. d'Italia*, p. 2. .	VI	244
438	Morì in una casipola campestre presso di Trento. *Ottone Frising.* ap. Watterich.	II	249
439	*Annalista Sax.* ap. Muratori, *Annoli*, a. 1138. La preferenza, data a Corrado di Svevia, signore di Wibelingen, figlio di Federigo di Hoenstaufen e di Agnese sorella di Enrico V, suscitò le ire di Enrico Guelfo il Superbo, duca di Baviera e Sassonia, genero di Lotario imperatore. Dacchè poi Corrado trasmise la Sassonia da Enrico ad Alberto di Brandeburgo, incominciaron le guerre civili o partigiane tra Ghibellini e Guelfi in Germania; che per somiglianza di		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	casi dieder nome a quelle degl' imperiali ghibellini e dei popolari guelfi in Italia. Muratori l. c. p. 2. . .	VI	258
440	*Romualdo Salern.* ap. Muratori, *R. I. Scr.* . . . o *Callist. Ep.* 163 ap. Migne, CLXIII	VII	185
		—	1227
441	Cocquelines, *Bullar.* II. 184: o *Caffari*: *Annal. Genuens.* ap. Muratori, *R. I. Scr.*	VI	255
442	*Ep.* 239 *Callisti II* ap. Migne, *Patr. Latin.* CLXIII.	—	1299
443	Muratori, *Annali Ital.* p. 2, VI. 188 e	—	191
444	Dopo un'anno e mezzo di prigionia, tra per denaro e per ostaggi se ne redense. *Gugl. Tirio* l. XIII, c. 15, ap. Migne, *Patrologia Latina*	CCI	562
445	*Art de vérifier les dates*, 894. Muratori, *Ann. It.* p. 2.	VI	197
446	Muratori, ivi a. 1128; e Baronio con Pagi, *Annal.*	XVIII	414
447	D'Achery, *Spicilegium*	III	479
448	Pagi *in Baron.* a. 1129 n. XI; e Mabillon, *Ann. Ben.*	VI	172
449	Muratori, *Ann. Ital.* a. 1130: e Clemencet, *Art de vérifier les dates.*	—	379
450	Già Anacleto, avido di favori, era ito a risiedere in Benevento; e quindi abboccatosi con Ruggero ad Avellino, gli promise corona di re; cui di fatto per mano di Conte, suo cardinal legato, gli fe' dare in Palermo l'anno 1130: *Folco Benev.* ap. Muratori, *R. I. S.* Però l'ambizioso Ruggero anche prima si era dato nome di re, segnandosi ne' suoi diplomi: *Ego Rogerius D. G. Siciliae et Italiae rex* (*Art de vérifier les dates*, 895): dappoichè dall'anno innanzi nella dieta di Melfi aveva deliberato di assumere titolo regale. Leo, *Storia generale d'Italia*	V	106
451	*Bosone, Vita Innoc. II.* ap. Watterich, *Vitae PP. RR.*	I	226
452	*Annales Blandiniensis* ap. Pertz, *MGS.* V, 28: e *Chron. Maurinacens.* ap. Bouquet, *Recueil des Hist.*	II	175
453	Baronio, *Annal. eccles.* a. 1131	XII	81
454	Alfonso, Conte di Portogallo, da più anni fattosi vassallo della S. Sede nelle mani del Cardinal Bosone legato, l'anno poi 1139, dopo la vittoria su cinque re saraceni, fu da' soldati acclamato re e ricevè corona a Lamego. *Art de vérifier les dates*	XVIII	477
		—	827
455	Pagi *in Baron.* a. 1133: e Muratori, *Ann. Ital.* p. 2.	VI	222
456	Alfonso il guerriero, che dopo ventinove felici battaglie sui saraceni, vi era sconfitto a Fraga, ne morì di doglia; e Ramiro, indotto a prender la successione del regno, lo cedè ivi a tre anni a Raimondo Conte di Barcellona. Pagi *in Baron.* a. 1134 . . .	XVIII	508
457	Fu colpa di Magno, suo figliuolo, che aveva ucciso il Santo Canuto di Sleswig. Dreyss, *Chron. univ.* .	—	306
458	E fama che ivi i Pisani trovassero il famoso codice delle Pandette di Giustiniano. Pagi *in Bar.*	XVIII	521
459	E mostrato da una pietra runica, trovata l'anno 1824 sulla costa occidentale di Groenlandia, ov'è scritto: *Erlingo Sigvolson, Biorno Hordeson ed Endrido Addon, il sabato ovanti gogndag* (25 Aprile), *hanno alzato questo mucchio di sassi e sgombrato questo spazio l'a.* 1135. Dreyss, *Chron. univers.*	—	307
460	Enrico I, che per aver data una Carta di privilegi è riputato primo autore delle politiche libertà inglesi, lasciava il regno alla figlia sua Matilde vedova dell' Imperatore; ma fu invece chiamato al trono il nipote di Enrico, Stefano figlio di Adelo di Normandia. *Art de vérifier les dates*, 776. Questi, eletto dalla nazione o sacrato dai vescovi, fu pure riconosciuto da Papa Innocenzo. *Ep.* 205 ap. Migne, CLXXIX. 301; ma da Matilde, sostenuta dallo scismatico re di Sco-		

Digitized by Google

Secolo XII.

segue per la pagina 137 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	ala, ebbe lungamente contrastata la signoria. Cf. sotto Citazione n. 464.		
461	Morto Luigi il Grosso, regna il figlio Luigi diciottenne col soprannome di *Giovine*; il quale sposata Eleonora d'Aquitania, incorpora questo ducato col suo regno. Baronio-Pagi, *Annal. ecclesiast.* a. 1136.	XVIII	539
462	Dianzi Rainolfo, conte d'Alife, aveva ricevuto dal Papa insieme o dall'Imperatore il ducato di Puglia, ma non sopravvisse più che due anni. Baronio, *Annal.*	XVIII	558
463	Ivi 586.		
464	Pagi, a. 1136, n. XIV, ed a. 1138, n. VIII; ivi pag.	—	544 574
465	Ne prescotò doglianze a Ruggero il pontifficio legato Giovanni, governatore di Benevento, *cum ad totius Italiae mortem monetarum illarum introductio spectaret*; ed Innocenzo II medesimo scriveva a Ruggero *qualiter totus populus Italiae et extra de introductione monetarum istarum doluisset et quomodo ad famis afflictionem devenisset*. Così Falcone Beneventano; che quelle monete qualifica *magis aereas quam argenteas*: ap. Muratori, *R. I. Scr.*	V	131
466	È monumento inedito, che gentilmente ci permisaro di pubblicare i rr. monaci basiliani di Grottaferrata; ed il ch. p. Cozza ci fornì le notizie storiche ed artistiche accennate nel testo. De' restauri fatti eseguire dall'ab. Nicolò II parla il Sciommari nelle Note alla vita di s. Bartolomeo p. 105. I giansenisti condannano affatto l'uso dell'immagine della SS. Trinità nelle chiese; ma questa dottrina è proscritta nella bolla *Auctorem Fidei*: *Praescriptio quae generaliter et indistincte inter imagines ab Ecclesia auferendas, velut rudibus erroris occasionem praebentes, notat imagines Trinitatis incomprehensibilis.* - *Propter sui generalitatem, temeraria, ac pio per Ecclesiam frequentato mori contraria, quasi nullae extent imagines Sanctissimae Trinitatis communiter approbatae ac tuto permittendae.* - *Ex Brevi, Sollicitudini nostrae, Benedicti XIV. an.* 1745. - Prop. LXIX. Fra le molte immagini descritte da Benedetto XIV, parte permesse e parte no (l. c. §. 32, Boll. T. I. p. 567), non troviamo quella rappresentata dalla pittura di Grottaferrata; ma non ha dubbio ch' essa deve collocarsi fra le prime. E di vero, l'unico capo per cui essa se ne differenzia, è che lo Spirito Santo non è fra il Padre ed il Figliuolo, ma nelle mani del secondo: or questo divario, di poco momento, non solo non è difettoso, ma serve ad esprimere in qualche modo che lo Spirito Santo procede anche dal Figliuolo.		
467	Pubblicato dai Deville, direttore del museo delle antichità in Roano; a inserito nell' ultima edizione delle opere di s. Bernardo (Parigi 1839). È riprodotto dal Ratisbonne, *Histoire de Saint Bernard, Append. Notice sur le sceau de Saint Bernard*, Paris 1843. . .	—	461
	Il segretario del Santo aveva a nome o senza saputa di lui scritto molto lettore. Quindi S. Bernardo, perchè quegli non ingannasse altri, cambiò il sigillo; di che informava in questi termini il Pontefice Eugenio: - *Periclitati sumus in falsis fratribus, et multae literae falsatae sub falsato sigillo nostro in manus multorum exierunt: et (quod magis vereor) etiam usque ad vos dicitur falsitas pervolasse. Hac necessitate, abiecto illo, novello quod cernitis de novo ultimur, continente et imaginem nostram et nomen. Figuram aliam tamquam ex nostra parte iam non recipiatis, nisi forte pro Episcopo Clarimontis, cui sub altero sigillo literas dedi, cum necdum istud haberem. Epist.* CCLXXXIV ed. Ven. T. I, c. 276; V. Epist. CCXCVIII c. 283. Il primo sigillo si trova in una carta pubblicata dall' Eminentissimo Pitra, *Documents sur un voyage de S. Bernard en Flandres*, Pièces justific. nn. X-XI, nelle opp. di s. Bernardo *Patrol. lat.* del Migne, T. CLXXXV.	—	1825
468	La coppa è alta circa venti pollici ed il diametro dell' orlo più alto è di ventisei. Sotto gli archi sono rozzamente disegnati il battesimo, la crocifissione e la gloria di Gesù Cristo, s. Pietro e s. Paolo, s. Andrea ed un vescovo che forse è s. Germano. L'ultima iscrizione, - *verbo accedente ad elementum fidei Sacramentum*, - accenna alla nota sentenza di s. Agostino: *accedit verbum ad elementum, et fit Sacramentum* (in *Joh. Tract. LXXX*, n. 3). Abbiamo tolto il disegno da un articolo inglese del Westwood, *Note archeologiche fatte in un viaggio nel Belgio ecc.*; dove si citano lo Schaepken, *Trésor de l'art ancien en Belgique*, pl. 23, pp. 19-20, ed il Didron *Ann.* a. 1859.	XIX	188
	Segue per la pag. 138 del Testo.		
469	Boczek, *Cod. diplomat., Morav.*, Olomucii 1836 . . .	I	212
	Innocent. II Epp. 492 - 493 ap. Migne. CLXXIX . . .	—	564
470	*Sicardo Cremon.* ap. Muratori, *R. I. Scr.*	VII	598
471	Baronio con Pagi, *Annal. eccles.* XVIII, 623. - Registriamo qui per memoria, come in quest' anno 1869, ristaurandosi la Basilica di S. M. in Trastevere, vi furon rimesse le spoglie d'Innoc. II. entro un' urna di marmo bianco, disegnato dall'architetto Co. Vespignani e donata dal regnante Pontefice, secondochè attesta l'apposta epigrafe seguente: *Innocentio . II . Pontifice . Maximo . E . Regione . Transtiberina . Gente . Papareseo . Cuius . Corporis . Exuvias . Quae . In . Lateran. Basilica . Primitus . Requieverunt . Eaeque . Diro . Incendio . Conflagrante . Anno . MCCCVIII . In . Hanc . Translatae . Fuerunt . In . Ampliorem . Formam . A . Fund . Refectam . Exornatam . Pius . IX . P . M . E . Veteri . Loculo . In . Monumentum . Suis . Impensis . Perfectum . Inferri . Iussit . Anno . MDCCCLXIX.*		
472	Non ratificò l'accordo col re Ruggero: sciolse il re di Francia dall' interdetto, incorso per quistioni della chiesa di Bourges. Watterich, *Vitae PP. RR.* .	II	278
473	Jaffé, *Reg. RR. PP.*	—	609
474	Watterich l. c. 279. - Baronio o Pagi, a. 1144 .	XVIII	633
475	Goffredo Viterbiense nella sua Cronaca ap. Muratori, *R. I. S.*, VII. 464, dice di avere inteso, che Lucio, accorrendo a sedare nuovi subugli della città, fu percosso di pietra nel capo, e quindi informatosi e morto. Tal voce, raccolta assai semplicemente da altri scrittori, si disamina dal Baronio, *Ann. ecclesiast.*	XVIII	640
476	Baronio con Pagi, ibid. 641, o *Sicard. Cremon.* ap. Muratori, *R. I. Scr.*	VII	598
477	Baronio l. c. 649. - Sommier, *Hist. dogmat. du S. Siège.* S. Diè 1728	V	228
478	*Anon. Casinens.* Muratori, *R. I. S.*, V. 65. - *Bosone, Vito Eugenii* ap. Watterich	II	283
	Cf. *Eugen. III Epp.* 48 - 49 ap. Migne, CLXXX, 1064		

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure breve nota	Della Edz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	e 1115. - Favorì similmente Eugenio le guerre sacre di Pomerania e di Spagna. *Ep.* 166 ap. Migne CLXXX.	—	1203
479	*Eugen. III Ep.* 349 ap. Migne, CLXXX. 1368. Cf. *Ep.* 271 *ibid.* 1320; e Baronio - Pagi, *Annal. Eccles.*	XIX	35
	Nicolò, che fu poi Pp. Adriano IV, tentò in un consesso, tenuto a Lincopia, l'istituzione d'una sede vescovile in Isvezia. Labbe-Colet. XII, 1679; ma solo a' tempi d'Alessandro III vi si fondò la provincia delle chiese svedesi con Metropoli in Upsala. *Alex. III Epp.* 260, 261 ap. Migne, *Patr. Lat.* CC, 301 o . .	—	303
	Nel rimanente la missione di Nicolò Card. è lodata da Anastasio IV alle genti di Svezia. *Epp.* 86 e 87 *op.* Migne, CLXXXVIII, 1084 e 1086; e dal biografo di Adriano IV, il Card. d'Aragona, con queste parole: *remeavit, relinquens pacem regnis, legem barbaris, quietem monasteriis, ecclesiis ordinem, clericis disciplinam, et Deo populum acceptabilem, sectatorem bonorum operum.* Vedi Muratori, *R. I. Scr.*	III	41
480	*Romualdo Salernit.* ap. Muratori, *R. I. Scr.* . . .	VII	193
481	*Anon. Casinense*, ivi	V	66
482	Baronio, *Annal. ecclesiast.*	XIX	55
483	Pare che i Romani proponessero accordi al Pp., ma del suo temporeggiare impazienti tornassero alle sedizioni. V. *Ep.* 344 *Vibaldi ad Eugen.* ap. Migne, CLXXXIX, 1076; e 524 *Eugenii ad Vibald. ibid.* CLXXX, 1545. - Cf. *Romuald. Salern.* e *Anon. Casin.* a. 1152, ap. Muratori, *R. I. S.* VII, 193 e	V	66
484	*Bosone Card.* in *Vita Eugen. III* ap. Watterich . .	II	283
	Morto appena e sepolto nella Basil. Vaticana, assai prodigi si divulgarono in favor di coloro che l'invocavano presso la sua tomba; ond'è che fu subito appellato *Beato* e *Santo*: e tale il nominarono molti scrittori autorevoli e lo iscrissero parecchi martirologi e cataloghi sacri; e fin la sua effigie rappresentarono i pittori delle chiese di Pisa sua patria. Sopra di ciò V. Append. alla *Vita del Beato Eugenio III* del canon. G. Sainati, Pisa 1868: e Pagi *in Baron.* a. 1153, n. IV	XIX	70
	L'epitaffio, quale è portato dall'Oldoino, era il seguente:		
	Hic habet Eugenius defunctus carne sepulchrum, *Cui pia cum Christo vivere vita fuit.* *Pisa virum genuit, quem Claravallis alumnum* *Exhibuit sacrae Religionis opus.* *Hic ad Anastasii translatus Martyris aedem* *Ex abbate Pater summus in Orbe fuit.* *Eripuit solemne iubar mundique decorem* *Iulius octavum sole premente diem.*		
	ap. Ciaccon. *Vit. PP., Romae* 1677	I	1039
485	Era egli il romano Corrado, Card. di Sabina. Jaffé .	—	653
486	Ivi 658.		
487	Baronio, *Annal. ecclesiast.*	XIX	76
488	Ivi 83. L'interdetto fu levato tantosto, grazie alle preci e alle date riparazioni del Senato Romano. *Bosone Card.* ap. Watterich, l. c. II, 325: e *Card. Aragonense* ap. Muratori, *R. I. S.*	III	442
489	*Ottone Frising.* ap. Muratori, *R. I. S.* VI, 724; e lo stesso Muratori, *Ann. Ital.* p. 2.	VI	329
490	Baronio, *Ann. eccles.* XIX, 90-99. - Il testo duplice della *Convenzione* allora stretta fra il Pp. e il re leggesi disteso presso Watterich, *Vitae PP. RR.* . . .	II	332
491	Cf. *Ep.* 102 *Adriani IV* ap. Migne, CLXXXVIII. . .	—	1476
	Il documento autentico, registrato da Cencio sta ap. Theiner, *Cod. dipl. dom. temp.*	I	17
492	Jaffé, *Regesta RR. PP.* nn. 6899 - 6988, pagg. 644 e	—	669
493	Baronio, XIX. 106. - Muratori, *Annal. Ital.* p. 2. . .	VI	339
494	Baronio l. c. 120: o *Goffredo Colon.* ap. Watterich.	II	374
495	Jaffé, *Regest.* 679: e diffusamente Baronio, *Ann.*	XIX	150
496	Un bel documento, o messo pure dal diligentissimo Jaffé, si è la lettera di Alessandro ai due Vescovi nunzi ed interpreti dell'insolente volontà di Federigo. La porta il Watterich l. c.	II	383
497	Ivi 386, 466, 467, *ad calcem.* Cf. Baron. e Pagi. .	XIX	173
498	Pagi ibid. XVIII, 636; e Mabillon, *Annal. Benedict.*	VI	377
499	V. Cardella, *Memorie de' Cardinali* p. 2.	I	1
	Nè questo Bolduino card. è da confondersi, dietro il Baronio, col B. Balduino Ab. Reatino; su cui è il Commentario storico del P. Cuper negli *AA. SS.*, 21 *Aug.*	IV	450
500	Calmet, *Histoire de la Lorraine.* Nancy 1728 . .	I	241
	e Surio, *Vitae SS.*	VII	820
501	Il Cuper ne dà, con un suo previo commentario, la Vita e i Miracoli. *AA. SS.*, 20 *Iulii*	V	104
502	*AA. SS.*, 19 *Ianuarii*, II. 249; e Mosantii, *Tab. chronol., Romae* 1751	—	170
503	V. *Siliog. histor.* del P. Henschen: *AA. SS.*, 25 *Iunii.*	V	140
504	Pagi *in Baron. Annal. eccles.* XIX, 72-79. Cf. *Comment. hist. Papebroch. in AA. SS.*, 8 *Iunii.*	II	136
505	Baronio, l. c. 81. - L'Henschen ne pubblica, precedenta d'un suo Commentario, la Vita per un autore coevo e testimonio negli *AA. SS.*, 26 *Maii.* . . .	VI	458
506	Di Vicelino, santo apostolo tra gli Sclavoni e Vandali, fan menzione il Musanzio l. c. 169; e Baronio negli *Annal. ecclesiast.*	XIX	81
507	Pagi *in Baron.* a. 1153, n. XIV. - V. Commentar. storico del P. Papebroeck: *AA. SS.*, 22 *Maii* . . .	V	194
508	Baronio, *Ann. eccles.*	XIX	31
509	Ivi 113.		
510	Di questo divoto encomiaste di M. V. discorre il P. Clément nell' *Hist. littér. de France.*	XII	575
	Le sue Omelie con una lettera pastorale son presso Migne, CLXXXVIII	—	1300
511	Una biografia scrittane da Augusto Tielnese fu pubblicata dal Surio sotto il dì 6 Febbraio, e riprodotta dai Bollandisti negli *AA. SS.*, 6 *Febr.*	I	915
512	Se n'ha un Commentario storico del P. Suysken. *AA. SS.*, 10 *Septembr.*	III	618
513	Il Papebrochio (dopo Surio ed altri) diede la vita di S. Ubaldo, composta dal suo successore Vescovo Teobaldo. *AA. SS.*, 16 *Maii*	III	630
	Un'altra se ne scrisse più tardi dal cremonese Stefano Serra, e venne a luce in Parma l'a. 1519, ristampata poi ivi stesso ed in Roma. - Cf. Ughelli, *It. Sacra* .	I	658
514	Scrisse una Teologia scolastica ossia un Commentario sui libri delle Sentenze: ap. Migne, CLXXXVI . .	—	625
	V. Cellier, *Hist. des Aut. ecclés.*	XXII	275
515	Falcone, un dei giudici o governatori di Benevento, ne scrisse la Cronaca dal 1102 al 1140. Dopo più altri, la ristampò emendata da C. Pellegrini il Muratori, *R. I. Scr.*, V. 82. - Cf. Fabricio, *Bibl. med. et inf. latinit.*	II	436
516	Nato in Inghilterra di padre francese, fu monaco di S. Evreuil in Normandia; e scrisse 13 libri di storia, disordinata ma esatta. Vedasi presso Migne, CLXXXVIII, 17. Cf. Mabillon, *Ann. Bened.*	VI	336

Digitized by Google

Secolo XII

segue per la pagina 138 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	a Ceillier, *Hist. des Aut. ecclés.*	XXII	239
517	Diè due libri storici, l'uno *de gestis regis Stephani et de bello Standardii*, e l'altro *de statu et episcopis Hagustaldensis Ecclesiae*: ap. Twysden, *Hist. Angl. Script*, *Londini* 1652	—	285
518	Nilo o Nicolò, archimandrita orientale, chiamato in Sicilia dal re Ruggero II, per ordine suo scrisse un trattato delle Sedi Patriarcali; fece pure una Sinopsi canonica. Ceillier, *l. c.*	XXIII	191
519	Mabillon, *Annal. Bened.* V, 383.-Migne, *Patr. Lat.*	CLX	1171
520	Landolfo da S. Paolo, nominato *iuniore*, per distinguerlo dall' altro cronachista e concittadino Landolfo prete, che di pochi anni gli fu anteriore. Il suo manoscritto, presso l'ambrosiana di Milano, fu edito dal ch. prefetto di quella biblioteca Gius. Antonio Sassi ap. Muratori, *R. I. Scr.*	V	459
521	Scrisse Onorio, scolastico augustodunense, di storia, filosofia, sacra esegesi, teologia dommatica e ascetica. Di lui e delle sue opere, raccolto da Migne nel T. CLXXII, 40, della Patrol. Lat., V. il maurino P. Clément nell' *Hist. littér. de France*	XII	165
522	D'Anselmo vesc. di Havelberg discorre Ceillier, *Hist. des Aut. eccl.* XXII, 341: e reca i Dialoghi sulle differenze della chiesa greca e latina il D'Achéry. *Spic.*	XIII	88
	Di Gerhoh poi, prevosto a Reichsperg, e delle sue opere polemiche, ermeneutiche, ascetiche, biografiche: Cf. Pez, *Thesaur. Anecdot.* I, II, 169; e VI, I, 538. Cf. Migne. CXCIII, 462 e CXCIV	—	10
523	Waitz ap. Pertz, *M. G. Scr.* V, 483; e	XVII	6
524	*L'Alessiade* o Storia d'Alessio suo padre, dall'a. 1069 al 1118, in XV libri, opera ammirata che per nobiltà ed eleganza di stile fu comparata coll'Alessandriade di Quinto Curzio, e che tra gli ornamenti del panegirico mai non sembra contraddire alla verità.- Primo ne stampò otto libri Dav. Hoeschel: *August Vindelicor.* 1590, e di nuovo 1610 e 1618. Ma perfetta da' due Codici Barberiniano e Vaticano la ripubblicò il P. Possin in Parigi a. 1651, adornandola d'una versione latina, d'un glossario e delle note Hoescheliane. V. Fabricio, *Biblioth. Graec. Hamburgi* 1726 .	VI	390
525	Mabillon, *Annal Bened.* VI, 47: Migne, CLXXXI. .	—	9
526	Migne, ibid. CLXXX, 186.- V. Rohrbacher	XV	375
527	Graziano da Chiusi, monaco di S. Felice in Bologna, raccolse i Decreti de' Papi e de' Concili col titolo -*Concordantia discordantium*-; e tale opera è tuttora miniera ricchissima di legge canonica e prima parte del *Corp. Iuris canonici*. Eugenio III l' approvò e volle si leggesse nelle accademie.- Vedi Berti, *Breviar. hist. ecclesiast. Pisis* 1760.	II	56
	e *della Pugliola ap.* Muratori, *R. I. Scr.*	XVIII	142
	Migne *l. c.* CLXXXVII	—	9
528	Sugero ab. di S. Dionigi, riputato alla real corte e reggente del regno, fu tra i più autorevoli personaggi di chiesa e di stato. Clément, *Hist. littér.* . .	XII	361
	Scrisse la Vita di Lodovico il Grosso, qualche storia della sua Abazia e più lettere: ap. Migne CLXXXVI. .	—	1211
529	Questo Canonico di Liegi scrisse un trattato famoso *de Eucharistia* per combattere tutte le contrarie eresie, sorte fino al suo tempo; ed oltre una storia della chiesa leodiense, dettò due altri trattati *de Misericordia et iustitia* e *de gratia et libero arbitrio*. Migne, CLXXX. 728. Cf. Clément, *Hist. littér.* . . .	XI	158
	Cf. Rohrbacher, *Hist. de l'Egl. cathol.*	XV	374
530	Baronio, *Annal. eccles.* XIX, 62; e Mabillon, *Annal.*	VI	487
531	Canonico di Frisioga, Radevico accrebbe di quattro anni l'opera del suo vescovo Ottone *de gestis Friderici I*; siccome, dopo di lui, un anonimo la condusse per un altro decennio fino all'a. 1160. Muratori, *R. I. Scr.* VI, 739; e Tissier, *Bibl. Cisterc.*, *Paris.* 1669. .	VIII	162
532	Enrico, Arcidiacono Untenduncose, dettò una *Hist. Angierum* e col nome di *Epist. ad Walterum de mundi contemptu* le memorie degl' illustri vescovi o laici suoi contemporanei. Queste produsse il D'Achéry, *Spicileg.* VIII, 178; e quella il Savile, *Rer. Angl. Scr. Francofort.* 1601, pag. 295.- V. Migne, *Patr. Lat.* . .	CXCV	1844
533	Compose Arnaldo buoni trattati esegetici od ascetici, fra cui quello *de operibus Christi*, diretto ad Adriano IV. Li porta il Migne, CLXXXIX, 1509.- Ceillier *Hist. des Aut. ecclés.* XXIII, 128; e Clément, *Hist. littér.*	XII	535
534	Lettere, confutazioni di Giudei, Saraceni, Petrobrusiani e simili eretici, e altre scritture, in prosa e in verso, di Pietro il Voner, son presso Migne, CLXXXIX .	—	61
535	Migne, *Patrol. Lat.* CLXXXVIII	—	983
536	La Cronaca (dall'inizio del mondo all' età sua) fu poi continuata dal 1146 al 1209 dall' ab. Ottone di S. Biagio ap. Muratori, *R. I. Scr.* VI, 865; e la storia *delle Gesta di Federigo I* da Radevico, come notavamo, citaz. 531.- L'una o l'altra riproduce Migne.	CXCV	9
	Cf. Ceillier, *Hist. des Aut. ecclés.*	XXI	171
537	Vibaldo amico del Pontefice e dell' Imperatore, due volte per questo andò legato a Costantinopoli; donde tornando morì, tradito da' greci, in Paflagonia. Mabillon, *Annal. bened.* VI, 468.- Lasciò sole lettere, ma di valore storico inprezzabile, che 441 di numero con 38 altre d'appendice diede il Migne, CLXXXIX .	—	1121
	Cf. Clément, *Hist. littér. de France*, ...	XII	555
	e Fabricio, *Bibl. med. inf. latin.*	VI	349
538	Scrisse contro Catari e Manichei, trattò d'ascetica e stese la vita di sua sorella S. Elisabetta. Migne.	CXCV	9
539	*Vita S. Gotselini seu Geselini eremitae, auctore Achtardo monaco claraevallensi*, ed. *Arn. Raisius*, *Duaci* 1626.		
540	Nella *Vita S. Bernardi, auctore Guillelmo.- Opp. Venet.* 1750, T. III, 1185; ed *AA. SS.*, 21-22 *Aug. Suppl.*	VI	852
541	Celebre fondatore degli eremiti monaci di Monte Vergino. Mabillon, *Annal. Benédict.* VI, 363: e *AA. SS.*, 25 *Iunii*	V	144
542	Mabillon l. c. VI, 363: e *AA. SS.*, 27 *Iulii* . . .	VI	475
543	*Acta SS.*, 18 *Aprilis*	II	552
544	Illustre per virtù e per scienza, chiamato *lingua S. Augustini*, delle cui opere fu peritissimo, scrisse con istupenda erudizione e sottile discorso trattati teologici e comenti biblici, ap. Migne, CLXXVI, 9. Cf. Clément, *Hist. litt. de France*	XII	1
545	*AA. SS.*, 25 *Martii*.	III	588
546	Baronio, *Annal. ecclesiast.*	XVIII	655
547	Moriva Teobaldo l'anno 1150. *AA. SS.*, 1 *Iunii* . .	I	137
	e Tetmaro l'anno 1152. ivi 17 *Maii*	IV	41
548	Di S. Martino prete di Souro nel Portogallo scrisse la vita il suo discepolo Salvato, che riproducono i Bollandisti in *Acta SS.*, 31 *Ianuarii*	II	1131
549	L'anonima Vita di questo Santo fondatore o primo abate di Nove-Fonti è inserita dal La Pause nella *Biblioth. Praemonstrat.*, *Paris.* 1653, pag. 482, o poi da'		

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edit. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	Bollandisti nei loro *AA. SS.*, 6 *Iunii*	I	762
550	Mabillon, *Ann. Benedict.*	VI	444
551	Questo celebre Conte, fondatore dello spedale di Glamecy, dopo generosi e divoti esempi si rese monaco cartusiano e morì piissimamente. V. Baronio e Pagi, *Ann. eccles.*	XIX	3
552	Di nobile stirpe Westfaliana, abbandonata casa e fortuna, seguì S. Norberto e dopo cinque anni di vita religiosa morì non ancor trentenne l'a. 1127. - Baronio e Pagi, *Annal. eccles.* XVIII, 398. - Tre diverse Vite di S. Goffredo, edite dal Gamansio, sono negli *AA. Sanct.*, 13 *Januar.* I, 846 *et seqq.*; delle quali la prima d'ignoto autore quasi coevo già aveva pubblicata Nic. Serario e testè riproduceva Jaffé ap. Pertz, *MGS.*	XII	513
553	Del primo recò il P. Soller con un suo commentario una breve Vita negli *AA. SS.* 8 *Augusti*, II. 389; e del secondo il P. Stilling diede una sua *Silloge*: ivi 5 *Septembr.*	II	649
554	Di S. Erico porta la Vita con due relazioni di miracoli il P. Henschen negli *AA. SS.*, 18 *Maii* . . . e di S. Rainardo si leggon le notizie nella *Gallia Christ.* IV, 985; e i suoi *Instituta Cap. Gener. Ordinis Cisterciens.* ap. Migne, *Patrol. Lat.* CLXXXI . .	IV —	188 1725
555	La Vita di S. Redigonda o Wedigonda, premonstratense spagnuola, tolsero i Bollandisti da un inedito Agiologio Premonstratense e la pubblicarono negli *AA. SS.*, 29 *Ianuarii*	II	975
556	*AA. SS.*, 7 *Martii*	I	653
557	Un commentario storico del primo è scritto dal P. Suysken in *AA. SS.*, 7 *Octobr.* . . . . . e dell'altro ha data il P. Bue la Vita dettatane dal monaco subiacense Guglielmo di Narni e l'ha corredata d'un commentario: *ibid.* 13 *Octobr.*	III VI	947 362
558	Di S. Ulrico od Ulfrico due vite, anonima l'una e ancora d'incerta mano, l'altra tolta dalla storia di Matteo Paris, negli *AA. SS.*, 20 *Februarii*	III	228
559	Una Vita del P. Gaetano ed una del P. Cascini con appendici di miracoli o un previo commentario del P. Stilling illustrano le scarse memorie di questa Santa solitaria di Monte Pellegrino presso Palermo ap. *AA. SS.*, 4 *Septembris*	II	378
560	*AA. SS.*, 26 *Aprilis*	III	465
561	Morì questo padre de' Guglielmiti in Malavalle presso di Siena, dopo cinque anni dalla fondazione. *AA. Sanctor.*, 10 *Februarii* . . . . . Cf. Pagi *in Baron. Annal. ecclesiast.*	II XIX	449 110
562	Vita scrittane da Benincasa, canonico pisano, o memorie della traslazione veggonsi negli *AA. SS.*, 17 *Iunii*	III	425
563	Giovanni di Meda fu prete in Milano; e la sua Vita anonima fu data in luce e arricchita d'un commentario dal Suysken negli *AA. SS.*, 26 *Septemb.* . . .	VII	343
564	Del B. Roberto, cisterciense inglese di Neuminster, Surio assegna a quest'anno 1159 la morte - *Vitae SS.* III, 551; dovechè la ritraggono al 1139 i Bollandisti dietro Capgrave: *AA. SS.*, 7 *Iunii*	II	48
565	La Vita e altre memorie di Giovanni priore dei Cartusiani ap. *AA. SS.*, 25 *Iunii.* . . . . . La Vita poi di Valteno o Valleno abate cisterciense di Melross, col commentario previo del P. Cuper, sta negli *AA. SS.*, 3 *Augusti* . . . . . Breve memoria del medesimo Santo è pur data	V I	444 241
	da Butler, *Vita dei SS.*, *Venezia* 1824	VIII	61
566	Obbligavasi Alfonso ad offrire ogni anno a quella chiesa 50 maravedi d'oro, secondo la Cron. Cisterciense, citata dal *Calendrier Histor.*, 13 *Octob.* ap. Orsini, *Vie de la Mère de Dieu*	—	285
567	No descrisse la generosa e divota impresa con apposito libro Aimone abate di Dive. Mabillon, *Annal.*	V	393
568	No fanno ancor fede i versi ivi scolpiti in una pietra, che or trovasi murata nella corte a ridosso della sacristia della Basilica stessa; e sono: *Tertius Eugenius Romanus Papa benignus / Optulit hoc munus, Virgo Maria, tibi. / Que Mater Christi fieri merito meruisti, / Salva perpetua virginitate tibi. / Es via, vita, salus, totius gloria mundi: / Da veniam culpis, virginitatis Honor.* Sotto al pontificato d'Eugenio stesso, fu posto il pavimento a musaico della Basilica per la pietà di Scoto Paparono e Giovanni suo figlio, che vi si veggon tuttora sur una lastra delineati a cavallo. - Passati poi più che quattro secoli, il portico fu splendidamente rifatto da Gregorio XIII, secondo attesta l'iscrizione, murata pur essa sotto alla citata di Eugenio: *Gregorius Decimustertius Pontifex Max. Eugenii labentem porticum deiecit et magnificentius restituit: viam rectam ad Lateranum aperuit. Anno Iubilaei* 1575. V. De Bussierres, *Les sept Basiliq. de Rome*, Paris 1845.		
569	Questo raccontan gli Annali Cisterciensi o la Cron. di Spira, ap. Ecbon, *Culte de la Vierge.*	II —	244 247 97
570	Così l'economia Pier Cellense nell'ep. 171 lib. II, al. 23 lib. VI, che è ap. Migne, *Patrol. Lat.* . . . E di lui lasciò scritto Alano Rupense: *Psalterium B. V. propagavit; neque hic ipsius stetit ardor: ad Mariae psalterium, aliud ipse iuxta numerum ac sententias psalmorum concinnavit: id quod vidi manibusque his pertraciavi.* - *De Rosario B. V.* ap. Marracci, *Fundatores Mariani*, p. 61. Vuolsi pure rammentare il prodigio del saluto, onde Maria dall'effigio sua in Afflighem risalutava Bernardo; onde nacque il santuario e il proprio pellegrinaggio di S. Maria della Pace. La tradizione antica e costante di questo fatto, contesa da molti critici riguardevoli, venne non ha guari validamente rassicurata dall'Em. Card. Pitra con una monografia, apparsa nella *Revue catholique* di Lovanio 1848, Vol. III, 400 e 457, e riprodotta dal Migne, *Patrol. Lat.* CLXXXV	CCII —	618 1797
571	Orsini, *Hist. de la Mère de Dieu*, 475: o Riccardi, *Santuari di Maria SS.*	IV	148
572	Gaume, *Catéch. de persévérance*, *Paris* 1841 . .	VI	170
573	Escolà, *Breviar. Marian.*, citato da Mgr. Anivitti, *La Vergine:* n. XV, Ann.	III	120
574	Mabillon, *Annal. Bened.*	VI	37.
575	*Epp.* 28, 29: *ap.* Migne, *Patrol. Lat.* CLXXIX. . .	—	792
576	*Ep.* 3 *ap.* Migne, ibid. CLXXX.	—	1017
577	Erath, *Codex diplomat. Quedlinb.*, *Francof.* 1764.	—	87
578	*Epp.* 305 - 320 d'Eugen. III *ap.* Migne, *l. c.* 1354 - 1368; o Mabillon, *Annal. Bened.* VI, 416. Riformati l'a. 1622, furon detti Canonici della Congregazione di Francia. Vedi Pagi in *Baron. Ann. eccles.* . . .	XIX	5

Digitized by Google

Secolo XII.

segue per la pagina 138 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edit. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
579	Mabillon, *l. c.* VI, 487.		
580	Ibid. 469.		
581	*Ep.* 375 *Eugen. III. ap.* Migne CLXXX.	—	1408
582	Costituzione simile a quella di Callisto-II (vedi sopra, Cit. n. 126) e atta posteriore di Anastasio IV, segnata dal Jaffé, *Regesta* p. 654. Cf. *Ep.* 521 *Eug. III ap.* Migne, CLXXX	—	1542
583	*Ep.* 587 *Eugen. ibid.* 1604.		
584	*Ep.* 6 *Anasi. IV ap.* Migne, CLXXXVIII, 997. - Cf. simili lett. n. 1259 *Alex. III*, n. 44 *Urbani III*, n. 3 *Clem. III*: ibid. CC, 1067-CCII, 1413 - e	CCIV	1279
585	*Ep.* 9 *Adr. IV ap.* Migne, CLXXXVIII, 1373. Cf. *ep. Alex. III* n. 1278, *ibid.*	CC	1105
586	Chiamavali Eschillo arciv. di Lund o Lunden: Mabillon, *Ann. Bened.* VI, 550; e al re Valdemaro raccomandavali Aless. III nelle sue *Epp.* 415, 416 *ap.* Migne	CC	428
587	*Acta Sanct.*, 1 *Februar.* I, 252; dov'è un commentario storico dei Bollandisti intorno a Raimondo. Cf. Pagi *in Baron.* a. 1159, n. XI.	XIX	117
588	Nat. Alexandr. *Hist. eccles.* VII, 328. - Hefelé nel *Dict. encyclop. théol. di Wetzer-Welte*	I	3
589	Mabillon, *Annal. Benedict.*	VI	385
590	Haas nel *Dictionn. encyclopéd. de théol. cathol.* .	II	26
591	Mabillon, *Ann. Bened.* VI, 406: o *Ottone Fris.* ap. Baron., *Annal. eccles.*	XVIII	664
592	Eono della Stella, detto anche Euno ed Eudone, morì in carcere poco appresso il Sin. di Reims che l'aveva condannato. Vedi *Ottone di Fris.* ap. Muratori, *R. I. Scr.*, VI. 686; e Baron. *l. c.*	XIX	19
593	Gilberto, vescovo di Poitiers, giudicato nel Sinodo di Parigi e in quello di Reims, o quivi convinto da S. Bernardo de' suoi errori, li ritraltava. Baron. *l. c.*	XIX	6
594	Di Terria o Terrico tratta Raynald., *Annal. eccles. continuat. Lucae* 1747, XX. 18; e Pluquet, *Dictionnaire des hérésies*	II	593
595	Du-Plessis d'Argentré, *Collect. iudicior.* I, 33. Gli Apostolici in particolare, rozzi manichei, rifiutavano il battesimo dei fanciulli, il purgatorio e le opere presenti soddisfattorie e ogni altra istituzione che al veder loro non venisse direttamente da Cristo o dai primi apostoli. Hefelé, *Dict. encyclop. théol.* . .	I	458
596	Haas *ibid.* II, 26: o *Ottone di Fris.* ap. Muratori, *R. I. Scr.*	VI	6
597	Labbe-Colet., *Sacros. Concilior.*	XIII	50
598	Talora è detto Vittore V da chi computa il brevissimo antipapato di Vittore IV contro Innocenzo II. *Bosone Card.* in *Vita Alex. III.* ap. Watterich, *Vitae PP. RR.* II, 378. - *Ep.* 1 *Alex. III* ap. Migne . . .	CC	69
599	Gerardo trasportò in Inghilterra gli errori dei *Populicani*, o *Poplicani*, o *Publicani*, precursori de' Valdesi, che credonsi così chiamati dal paese di loro origine *Novem-populonia* o Guascogna. Ne parlano Du-Plessis, *Collect. iudicior.* I, 59; e Labbe-Colet	XIII	286
600	Ivi Federigo imperatore riconosce per papa Ottaviano. *Bosone* ap. Watterich II, 385; o Jaffé, *Regest.*	—	828
601	Pagi in *Baron. Annal.* XVIII, 612-613: Labbe-Col.	XII	1553
602	Labbe-Col. XII, 1557.		1559
603	Ivi 1550.		
604	Ivi 1541.		
605	Ivi 1543.		
606	Pagi e Baronio, *Annal. eccles.* XVIII, 657-661; e Labbe-Colet. XII, 1631 e segg. Nel concilio di Vezelay S. Bernardo diè la croce al Re di Francia e ai suoi magnati; o in quel di Spira all'Imperatore Corrado o ad altri Principi. *Odone di Diogil.* ap. Bouquet, *Recueil des historiens*, XII. 92: o lett. di Corrado ad Eugenio Pp. *ap.* Martène, *Ampliss. Coll*	II	205
607	Baronio, *Annal. eccles.* XIX, 9: Labbe-Colet. . .	XII	1647
608	V'intervennero da 1100 tra vescovi ed abati; e il Papa vi accolse i nunzi del giovine re di Germania, Enrico. *Continuat. Praemonstrat. Chronicae Gemblac. ap.* Pertz, *MGS.*	VI	390
	In tal proposito è degna di memoria la lettera di convocazione, diretta a' Vescovi Salisburgensi da Papa Eugenio con data di Auxerre 12 Ottobre 1147. L'ha pubblicata il Wattenbach, da un codice n. 2192 della biblioteca di Vienna, presso Jaffé, *Reg.* 629. Ne registriamo la prima parte dommatica. - *Indubitatum procul dubio est si universa per mundum christianitas recognoscit, quod sanctam matrem ei apostolicam Romanam ecclesiam solus ille fundavit et super firmam et immobilem fidei petram constituere voluit, qui beato Petro, caelorum regni clavigero, terreni simul et caelestis imperii iura commisit. Non enim cuiuslibet terrenae sententiae, sed illius verbi, quo constructum est caelum, et terra privilegio fungitur, illius auctoritate fulcitur. Sic enim divini consilii altitudo disposuit, ut sancta Romana, quam praefati sumus, ecclesia in capite nostro, Domino Iesu Christo, tamquam in solidissimo fundamento ammirabilis structura consurgens, universis per orbem ecclesiis prelatione perpetua premineret et ad emergentes hereses et alia malu et vitia pullulantia resecanda per se ipsam studiose intenderet, et ad diem efficiendum, pro qualitate causarum et temporum, aliorum studia excitaret.* - Seguono le parole d'invito per Troyes, che prima di Reims dovette essere designata per sede di tal Concilio. Cf. Labbe-Colet.	XII	1651
609	Vi si discussero ed approvarono le illustrazioni di S. Ildegarde. Labbe-Col.	XII	1675
610	Mabillon, *Annal. Benedict.*	VI	466
611	Labbe-Colet., *Sacros. Concilia*	XII	1677
612	Si tenne dal legato Cristiano vescovo di Lismori nel Cenobio Mellifontano. Labbe-Col.	XII	1681
613	A quest'anno lo richiama con saggia critica il Pagi in *Baron.* XIX, 63. Cf. Labbe-Col.	XII	1679
614	Baronio, *Annal. ecclesiast.*	XIX	68
615	Labbe-Colet. *i. c.*	XIII	11
616	Ivi 49.		
617	Ivi, ivi.		
618	Ivi 50.		
619	Ivi 65; o Mansi *in Pagium et Baron., Ann. eccles.*	XIX	113
620	Labbe-Colet. *i. c.* 65.		
621	Ivi 286: o Pagi *in Baron. i. c.* 170.		
622	Vi si rafferma contro di Ottaviano o di Federigo Barbarossa o degli altri fautori di scisma l'anatema, già proferito l'anno innanzi dal Papa. *Bosone* in *Vita Alex. ap.* Watterich, II, 386. Cf. *Epp.* 1 *et* 10 *Alex. III ap.* Migne, *Patrol. Lat.*	CC	60
623	Labbe-Colet., *Sacros. Concil.*	XIII	1535
624	Gugl. Malmesbur. ap. Nat. Alexandr. *Hist. eccles.*	VII	140
625	Ecco le proprie parole: *Tametsi huiusmodi petitia, nisi in generalibus Conciliis, admitti non soleat, auctoritate tamen S. Rom. Ecclesiae, quae omnium con-*		

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	citiorum firmamentum est, petitionibus vestris acquiescimus etc.-*Ep.* 93 *Eug III ap.* Migne, CLXXX . .	—	1118
626	*Epp.* 204-214: *ibid.* 1251-1262.-Vedi sopra, Citaz. n. 26.-Cf Allacci, *de Consens. utr. eccles., Romae* 1655.	I	659
	Rohrbacher, *Hist. de l'Église cath.*	XVI	70
	e Baronio, *Annal. ecclesiast.*	XIX	95
627	Vedi sotto, Citazione n. 680.		
628	*Ep.* 537 *ap.* Migne, *Patrol. Lat.* CLXXX	—	1559
629	*Ep.* 9 *ap.* Migne *l. c.* CLXXXVIII	—	1373
630	Bubio, *RR. PP. Nolitia*, 146: Sommier, *Hist. dogmatique du S. Siége*, V. 252. Cf. Benedd. XIV, *de Canonizl.* l. c. 10: ove coll'usata scienza ventila tal quistione.	I	38
631	Muratori, *Annal. Ital.* p. 2.	VI	273
632	Ivi 285.		
633	Baronio, *Annal. eccles.* XIX, 19.-Muratori, *Annal. Ital.* p. 2.	VI	290
634	Ottone Fris. *ap.* Watterich, *Vitae PP. RR.* . . .	II	304
635	Muratori *l. c.* 296.-*Ep.* 354 *Eugen. ap.* Migne CLXXX.	—	1395
636	Muratori *l. c.* 297-298.		
637	Watterich, *Vit. PP. RR.*	II	310
638	Succede a Corrado II nipote Federigo di Svevia, poichè il coronato figliuol di quello, Enrico, dianzi era morto. Muratori *l. c.* 303 e 307.-*Ep. Wibaldi* 344, *Friderici* 345 *ad Eugen. III ap.* Migne, CLXXXIX, 1390; e CLXXX, 1636. Quivi l' Imperatore ha tra le altre sentenze pur questa: *Cum duo sint, quibus principaliter hic mundus regitur, videlicet auctoritas sacra Pontificum et regalis potestas, omniam Christi sacerdotum obedientiae devoti colla submittere parati sumus, ut propitia divinitate temporibus nostri principatus verbum Dei expedite currere non prohibeatur et paternas regulas ac decreta sanctissimis diffinita concilliis nullus audeat absque poenae gravioris vindicta violare, quatenus per studii nostri instantiam catholica ecclesia suae dignitatis privilegiis decoretur et Romani Imperii celsitudo in pristinum suae excellentiae robur Deo adiuvante reformetur.*		
639	Il testo di tal convenzione, che Cencio Camerario ci conservava, può vedersi intero ap. Theiner, *Cod. diplom. domin. tempor.* I, 15. Watterich però ragionevolmente emenda la data del documento, sostituendo all' anno 1152 il 1153. *Vitae RR. PP.* . . .	II	320
640	Bosone ap. Watterich, *l. c.* 326. Baron. *Ann. eccl.* XIX, 80-89. Leo, *Stor. gener. d' Italia.*	I	242
641	Watterich *l. c.* 357: Baron. *l. c.*	XIX	106
642	Watterich *l. c.* 365: Baron. *l. c.* 115: Muratori, *Annal. Ital.* p. 2.	VI	339
643	Muratori, Ivi 343. Baron. *l. c.*	XIX	116
644	Baronio, ivi 139: Watterich *l. c.* 382 e 459: De Magistris, *Storia d' Anagni, Roma* 1749.	—	107
645	Pagi in *Baron. Annal. eccles.*	XVIII	611
646	Matth. de Griffonibus, *Memoriale histor.* e Della Pugliola, *Cron., ap.* Muratori, *R. I. S.*	XVIII	106 142
647	Baronio con Pagi, all'a 1142, ridotto ivi al 1143 dal Mansi. *Annal. eccles.*	XVIII	616
648	Ivi 627.		
649	*Ep.* 64 *Lucii ap.* Migne, CLXXIX, 905. Vedi Romualdo Salern. ap. Muratori, *R. I. Scr.*	VII	192
650	*Ep.* 26 *Lucii III, l. c.* 860. Simile al fece con Alessandro III (*Ep.* 1424 *ap.* Migne, CC. 1237); dal quale gli venne riconosciuto il titolo di re, dopo le splendide sue vittorie sui Saraceni. Sandino, *Vitae PP. RR.* pag. 396. Quivi il Sandino stesso riporta dal Gretser -*de munificentia Principum*,- il seguente elenco di Stati cristiani, tributari della S. Sede: Russia cioè, Croazia, Dalmazia, Aragona, Spagna, Dania, Francia, Portogallo, Inghilterra, Irlanda, Scozia, Polonia, Ungheria, Boemia, Svezia, Norvegia, Sardegna, Sassonia, città di Tarragona, vescovato di Bamberga, Puglia, Calabria, Sicilia, Capua e il Romano Impero. Ivi pag.	—	387
651	*Chron. Fossaenovae* ap. Muratori, *R. I. Scr.* . .	VII	869
652	Pagi in *Baron. Annal. ecclesiast.* XVIII, 671: e. .	XIX	15
653	Ivi XIX, 14.		
654	Ivi 15, con le parole dell' Annalista Elmoldo: *Signatorum exercitus devotarerunt se ad gentem Slavorum, Obotritos scilicet et Luticios, nobis confines, ultuti mortes et exterminia quae intulerunt Christicolis, praecipue vero Danis. Huius vero expeditionis capitanei erant Albero Hammemburgensis et universi Saxoniae episcopi etc.*		
655	Muratori, *Annali d'Italia*, p. 2.	VI	294
656	*Unde in scholas philosophorum barbaries*, dice il Burti, *Breviar. hist. eccles.* II, 73. Moriva Averroès l'a. 1198 nel Marocco. Rohrbacher, *Hist. de l'Église.*	XVI	57
657	Muratori, *Ann. Ital.* p. 2, VI. 297: e lettere di Corrado Imperatore ed altri *ap.* Watterich, *Vit. RR. PP.*	II	308
658	*Chron. Pisana ap.* Muratori, *R. I. Scr.* VI, 171: e Marangone, *Chron.* nell' *Archivio storico Italiano*, Firenze 1845, parte 2, disp. 1, tom.	VI	13
659	Muratori, *Annali Ital.* p. 2.	VI	305
660	Clément - Clémencet, *Art de vérifier les dates* . .	—	777
661	Muratori, *Ann. It.*, p. 2, VI. 315: e *Art de vér. les dat.*	—	895
662	Ivi 777.		
663	Baronio con Pagi, *Ann. eccles.* XIX, 85-90. Bosone Card. *ap.* Watterich, *Vit. RR. PP.*	II	325
664	Muratori *l. c.*	VI	318
665	Ivi 335; e Baronio con Pagi, *l. c.* 99.		335
666	Romualdo Salern. ap. Muratori, *R. I. Scr.* VII, 198. Infine la flotta greca fu rotta dalla siciliane nelle acque dell'Arcipelago l'a. 1158. Muratori, *Ann.* p. 2.	VI	355
667	Pagi in *Baron. Annal. ecclesiast.*	XIX	112
668	Watterich, *l. c.* II, 369, not. 2.-Leo, *Stor. d' Ital.* . .	I	252
	Durante l' assedio di Crema giurarono per la Lega Milanesi, Bresciani e Vicentioi, e mandarono al Pp. Adriano in Anagni, promettendo, *quod exinde non paciscerentur vel concordiam facerent cum imperatore Frederico, absque licentia Domini Pape vel eius successoris*; dopo di che il Pontefice ere in procinto di proferire anatema contro di quello, quando morì. Così *Chron. de rebus in Italia gestis* ap. Watterich *l. c.* 451. A questi patti si riferiscono le violente lettere di Federigo ad Alberto di Frisinga, che sono ap. Tengnagel, *Monument.*	—	388
669	Leo, *Stor. gen. d' It.* I, 249: e Muratori, *Ann. It.* p. 2.	VI	350
670	Pagi in *Baron. Ann.* XIX, 116. Ebbe prima il suo Capo titolo di duca dall' Imperatore, poi da Innocenzo III quello di re. Sandino, *Vitae PP. RR.*	—	406
671	Muratori, *Ann. Ital.* p. 2.	VI	363
672	Il disegno l'abbiamo tolto dall' Irici, *Sacros. Evang. Codex S. Eusebii M.*, p. I, Praef., p. LVI; Milano 1748. -V. Muratori, *Annali Ital.* P. I.	VII	46
673	Pubblicate nelle *Revue Numism.* di *Blois*, I s. t. VIII, p. 401; IX p. 275; e	X	301

Digitized by Google

Secolo XII.

per la pagina 140 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edis. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
674	Bosone Card. in *Vita Alex. ap.* Watterich . . . e Baronio, *Ann. eccles.*	II XIX	387 176
675	Onoravano il legittimo Papa in Montpellier o Guglielmo Conte di Montpellier o un altro Principe Saraceno; quindi il Re di Francia in Silvigny, e quel d'Inghilterra a Dôle. Per tutto ciò vedi Watterich *l. c.* 388 o segg; Baronio *l. c.* 185; Marangone, *Chr. Pisana* nell'*Archivio Storico*, p. 2, t. VI, 26; *Ep.* 68 *Alex. III ap.* Migne	CC	138
676	Ugone nella *Cron. Vizeliac. ap.* Migne, CXCIV, 1635. *Ep.* 132 *Alex. ibid.* CC, 198. Cf. Card. Aragon. in *Vita Alex. III* ap. Muratori, *R. I. Scr.*	III	454
677	Bosone ap. Watterich, *Vit. RR. PP.*	II	396
678	Ivi 400. - *Epp.* 373 o 375 *Alex. ap.* Migne CC, 398 e 400 - Baronio, *Ann. eccles.* XIX, 248. - Romualdo Salern. *ap.* Muratori, *R. I. Scr.*	VII	205
679	Baronio, *Ann. eccles.* XIX, 260: Muratori, *Ann. It.* p. 2, VI, 394: *Ep.* 375 *Alex. ap.* Migne	CC	400
680	Baronio con Pagi, *l. c.* 335: Muratori *l. c.* 399: *Ep.* 471 *Alex. ap.* Migne	CC	468
681	Lingard, *Hist. d'Angleterre*. II, 329: Rohrbacher, *Hist. univ. dell'Egl.* XVI, 221: *Epp.* 445, 446, 451 e specialmente 487 e 488 *Alex. III ap.* Migne	CC	446 486
682	Bosone ap. Watterich, II, 406: Romualdo Sal. ap. Muratori, *R. I. Scr.*	VII	208
683	Baronio, *Ann. eccles.* XIX, 585. Ughelli, *It. Sacra.*	IV	442
684	Muratori, *Ann. It.* p. 2, VI, 426. - Caffaro ap. Muratori, *R. I. Scr.*	VI	336
685	Watterich, *Vit. PP. RR.* II, 414. - Theiner, *Cod. diplom. dom. tempor. S. Sedis*	I	20
686	Watterich, l. c 418. - Rom. Salernit. *ap.* Muratori, *R. I. Scr.*	VII	211
687	Watterich, ivi 420 - Romualdo, ivi 210 - *Chron. Fossaenovae*, ivi	VII	874
688	Jaffè, *Reg. PP. RR.* 759 - Ep. 1133 *Alex.* III ap. Migne.	CC	985
689	Vale il pregio che riportiamo questa preziosa lettera di Alessandro. - *Alexander pontifex magnae et almae Romae, glorioso Valentiae Regi Lupo, caelestis Creatoris notitiam et bene placitum ei servitium exhibere. - Cum omnes unum Deum patrem habeamus in caelis, ipsum solum totis visceribus colere, tota debes virtute diligere, qui tantam tibi super Saracenorum gentes et regna contulit potestatem. Cum autem omnes liberos natura creasset, nullus conditione naturae fuit subditus servituti.* Vedi autorità di Papa verso un principe saraceno o tuttora infedele; - *Ep.* 1152, ap. Migne CC, 985: ex Twisden, *Hist. Angl. Script., Londini* 1652	I	580
690	Cappelletti, *Le Chiese d'Italia, Venezia* 1858. .	XIV	534
691	Bosone ap. Watterich, II, 433. - Rom. Salern. ap. Muratori, *R. I. Scr.*	VII	217
692	Bosone, ivi 457 e segg. - Romualdo, ivi 218 e segg.: il quale poco di poi chiude il racconto con tal protesta: *Haec autem omnia ita gesta fuisse nulli dubitationis vel incredulitatis scrupulum moveat, quia Romualdus secundus Salernitanus Archiepiscopus, qui vidit et interfuit, scripsit haec; et sciatis quia verum est testimonium eius.* - Baronio, *Ann. eccles.* XIX, 439. - *Ep.* 1304 *Alex. III* ap. Migne	CC	1130
693	Oltre i citati Bosone e Romualdo ibid., vedi Card. Aragon. ap. Muratori, *R. I. S.* . . . . . *Annal. Pegaviens. et Magdeburg. ap.* Pertz, *M. G. S.* .	III XVI	473 194
694	Baronio, *Ann. ecclesiast.*	XIX	510
695	*Ep.* 1467 *Alex. ap.* Migne, CC, 1273. - Farlati, *Illyric. Sacrum, Venetiis* 1751	III	211
696	Ne raccolsero da varie fonti una vita i Bollandisti: *AA. SS.*, 1 *Februarii*	I	248
697	*Ep.* 30 e 97 *Alex. ap.* Migne, CC, 101 e 169. - Una prima vita, edita dal Canisio, *Ant. lect.* III, 335, riproducevasi dall' Henschenio negli *AA. SS.*, 22 *Iunii* e un' altra recentemente, insiem colla prima, ei ha data il Wattonbach *ap.* Pertz, *M. G. S.*	IV XI	261 77
698	Pagi *in Baron. Ann. eccles.* XIX, 242. - La vita sua d'autore anonimo, tratta da un codice parigino di S. Genoveffa, vide la luce per opera di Gindl. Pez, *Rer. Austr. Scr., Lipsiae* 1721	I	97 495
699	Molte Vite ed illustrazioni storiche del Santo son conosciute. Delle antiche fece tesoro il Giles, che pubblicavalo l'an. 1845 in Oxford; e furon riprodotte dal Migne nella *Patr. latina*, CXC, 9. - Di recenti ne furon date molte a' dì nostri in Francia, Belgio, Inghilterra, Germania ed Italia; e può consultarsene il Potthast nella sua *Bibl. hist. M. Aevi, Berlino* 1862, pag. 909. - Basti accennar quelle di Mgr. Darboy arciv. di Parigi (*Paris* 1858), di Mgr. Morris (trad. Paris. 1860), del Prof. P. Balan (Modena 1867). - V. Civiltà Cattolica, *Roma* 1867, *Serie* VI, *Vol.*	XII	712
700	Baronio, *Annal. eccles.* XIX, 400. - *Epp.* 1021, 1023, 1024 *Alex. III* ap. Migne	CC	900
701	Baronio, ivi 174. - Rohrbacher, *Hist. univ. de l'Eglise*, Ne pubblicò la vita e i documenti per la canonizzazione, fattasi poi l'a. 1191 da Celestino III, il Papebrochio negli *AA. SS.* 8 *Maii*	XVI II	145 321
702	*AA. SS.* 18 *Aprilis*	II	594
703	*Sylloge histor.* Bollandi *in AA. SS.* 17 *Februarii*,	III	45
704	Il P. Soller ne ha dato un Commentario. Ivi 4 *Iulii.*	II	165
705	*Acta SS.* 4 *Augusti*	I	355
706	Diede egli in XVI libri una *Storia Danica* dalle origini sino all'a. 1186, con elegante prosa latina, tramezzata di poesie. Fabricio, *Bibl. med. inf. lat.* . Intorno a Sassone forniva G. Ben. Carpzow un' erudita dissertazione storico-letter. - Helmstadt 1762.	VI	422
707	Giotfredo o Goffredo, discepolo o scrittore di S. Bernardo, poscia abate d'Igny successivamente e di Chiaravalle, scrisse parecchi opuscoli biografici e polemici, che trovansi sparsamente fra le opere di quel Santo ap. Migne, CLXXXIV, 455; e CLXXXV, 321, 395 e 573.		
708	V. Daial, *Hist. littér. de France contin., Paris* 1814.	XIII	353
709	Di questo celeberrimo *Maestro delle Sentenze*, la cui teologia scolastica fu poi campo d'illustri e innumerabili commentatori, tratta fra gli altri il Baronio, *Ann. eccl.* . . . . . Le sue opere sono nei TT. CXCI e CXCII della *Patrol. Lat.* di Migne.	XIX	258
710	Scrisse Ugo tre libri contro gli eretici del suo tempo, dialoghi, commentari ed altri trattati, che porta il Migne, CXCII, 1111. Cf. Ceillier, *Hist. des Aut. ecclés.*, XXIII, 109; e Clément, *Hist. litt. de France.*	XII	647
711	Ceillier l. c. 135. Cf. *AA. SS.*, 12 *Ianuarii.* . .	I	749
712	Migne, CXCIX, 1562. Cf. Madillon, *Annal. Bened.* .	VI	560
713	Muratori, *R. I. Scr.*	VI	995
714	Ceillier, *Hist. des Aut. ecclés.* XXIII. 57. - Clément, *Hist. littér. de France*	XII	349

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edz. adoperata: Tomo	Pagina e Colonna
	Scrisse un libro *Chronicorum ab exordio mundi ad aeram* 1170, che è tra le storie del Sandoval. Imbriali, *Biblioth.*, Romae 1171	—	376
715	Florez, *España Sagr.* Madrid 1747.	XIV	466
716	Pastoret, *Hist. littér. de France contin.*	XIII	461
717	Daunou, ivi	XIII	472
718	Stato egli per 38 anni, dopo Pier Comestoro, Scolastico in Parigi, lasciò cinque libri delle sentenze o di sacra teologia, trattata con metodo dialettico; che stampati in prima o illustrati dal P. Mathoud in Parigi nel 1655, stanno nella *Patrol. Lat.* di Migne . Altre scritture inedite a lui attribuite, di ragion biblica o scolastica, citava Ceillier come esistenti nelle biblioteche di San Vittore e di Chiaravalle. *Hist des Aut. ecclés.*	CCXI a XIII	780 53
719	Scrisse Eustazio a' tempi di Emmanuel Comneno i comenti sopra Omero ricchissimi di erudizione: altri sulla Periegete di Dionisio di Charas; nè dalle sue note in fuori aggiunte ai canoni di S. Giovanni Damasceno, altro quasi de' celebrati suoi scritti si conosceva, finchè il ch. Card. Mai trovò nella Vaticana, diverso da quel di Vienna descritto già dal Lambeck, un codice bombicino d'un lungo Comento di un Inno del Damasceno per la Pentecoste. *Spicil. Roman.*, *Romae* 1841, t. V, pagg. XXIV della Prefazione e 161. - Cf. Boissonade nella *Biograf. univers.*	XIX	186
720	Molte Prose metriche o Sequenze per le feste dei Santi sono forse le sole opere certamente sue: ap. Migne, CXCVI, 1424. - Nei rimanente gli si attribuirono assai scritti biblici e scolastici, e nominatamente un Commentario sul Maestro delle Sentenze, che se fosse genuino, si dovrebbe dire di tutti il più antico. Brial, *Continuat. de l' Hist. littér de France.* . . . . . e Fabricio, *Bibl. med. inf. latin.*	XV I	40 28
721	Toscano d'origine, ebbe il favore di Manuel Comneno in Costantinopoli; ed oltre l'apologia *pro latinis adversus graecos*, scrisse un trattato sull' *anima sciolta dal corpo.* Migne, CCII, 165. - Cf. Baronio, *Ann. eccles.*	XIX	452
722	Muratori, *R. I. Scr.*	VI	1173
723	Compilatore d'un racconto storico secondo la Bibbia, dal Genesi agli Atti apostolici, appena fu che di tratto in tratto v' inserisse qualche avvenimento estranio di storia profana antica. La Storia e più che 50 Sermoni del Comestore sono ap. Migne, CXCVIII. Vedi Brial, *Hist. littér. de France*	— XIV	1045 12
724	Sermoni e trattati di pietà ci rimangono di lui: *ap.* Migne, CXCVIII, 98. Vedi Ceillier, *Hist. des Aut. ecclés.*	XXIII	293
725	Vita breve di S. Elena scritta verisimilmente da S. Brinolfo vesc. di Scaren, e commentario dal P. Bosch in *AA. SS.*, 31 *Iul.* VII, 329. - Butler, *Vite de' SS.* . La canonizzazione se ne fece per Aless. III l' anno 1164. Baron., *Ann. eccles.* . . . . . La Vita, che di Matilde scrisse Eogelardo abate cisterciense, fu pubblicata prima dal Canisio, *Antiq. Lect.*, 2 p., 1. m, 532; e poi con note dall' Henschen, *Acta Sanctorum*, 31 *Mali*	VII XIX	436 237 239 VII 444
726	Baronio, *Ann. eccles.* XIX, 173. - *Ep.* 34 *Alex. III* ap. Migne, *Patr. Lat.*	CC	106
727	Baronio con Pagi, l. c. 183. - Vita edita da un manoscr. parigino di S. Vittore col commentario del Papebrochio: *Acta Sanctorum*, 6 *Aprilis*	I	620

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edz. adoperata: Tomo	Pagina e Colonna
728	Pel B. Raimondo, V. commentario de' Bollandisti, 1 *Febr.* I, 252; o per San Giovanni d'Ortega, ivi 2 *Iun.*	I	261
729	Pagi *in Baron. Ann. eccles.* . . . . . Di tale traslazione di reliquie da Milano in Colonia discorre, sebbene per indiretto, con ricca erudizione il ch. Diaccri nell'appendice n. 7 del suo libro de' *Sepolcri Santambrosiani*, *Milano* 1864. . .	XIX —	215 109
730	Di S. Teotonio tre vite o brevi memorie stanno negli *Acta Sanctorum*, 18 *Febr.* . . . . . e di S. Elisabetta la vita descritta in parte da lei medesima e in parte da Ecberto, canonico di Bunn suo fratello, cui precede un ritmo encomiastico di Emicone abate, trovasi ivi, 18 *Iunii*	III III	108 605
731	*Acta Sanctorum*, 28 *Ianuarii*	II	892
732	Ibid. sono due Vite del Santo: 5 *Ianuarii* . . .	I	306
733	Di S. Godrigo o Goderigo recò una Vita, inedito lavoro di Galfredo monaco di Fiochal, e di più un Commentario suo proprio, il P. Henscheo negli *Acta Sanctorum*, 21 *Maii* . . . . . E un' altra Vita del medesimo Santo, scritta dal suo coevo Reginaldo monaco di Durham, pubblicavasi a Durham l'a. 1845 da G. Stevensoo.	V	68
734	Commentario del Papebrochio negli *AA. SS.*, 22 *Maii.*	V	192
735	V. Bolla di Alessandro III nel *Magn. Bullar. Rom.*, *Taurin.* 1858	II	684
736	La Vita del primo negli *Acta Sanct.*, 4 *Ian.* . .	I	182
	e due Vite del secondo, ivi 3 *Martii*	I	269
737	*Acta Sanctorum*, 1 *Aprilis*	I	47
738	Di S. Ildegarde, celebre abbadessa a Monte S. Ruperto presso Bingiam nella diocesi di Magonza, scrisse la vita un Teodorico ab. benedettino; la quale dopo due edizioni di Colonia fu rivoduta sul codice e ripubblicata dallo Stilting, con un insigne commentario previo, negli *Acta Sanctorum*, 17 *Sept.* . . . . Le famose visioni di questa Santa vennero approvate dal Pp. e da' Padri nel Sin. Trevirense dell'a. 1148; e diviso in tre libri, furono date alle stampe da Enrico Stefano a Parigi l'a. 1513, e quindi reiteratamente in Haguenaw e in Colonia. Infine una profezia degli ultimi tempi, pubblicata sotto il nome di lei dal Bzovio e rifiutata (*Acta Sanct. Martii* 1, 667) dai Bollandisti, si legge presso G. Alb. Fabricio, che di essa Santa discorre sobrio e compiuto nella *Bibl. med. inf. latinit.*	V	629
739	Del Santo fanciullo, soffogato dal proprio padre giudeo, i Bollandisti ristampan la *Passione* descritta da Gaguino, premettendovi un lor commentario. *Acta Sanctorum*, 25 *Martii* . . . . . Del B. Eberardo poi, preposto pramonstratense in Isvevia, V. *ibid.* 17 *Aprilis*	III II	591 509
740	Di S. Eufemia, *ibid.* 17 *Iunii* III, 470; e del Beato martiro cisterciense Bernardo, *ibid.* 21 *Augusti* . .	IV	452
741	Rohrbacher, *Hist. univers. de l'Egl. cathol.* . . .	XVI	15
742	Manuele per questa Costituzione restringe il numero dei giorni festivi: de' quali però vuol conservato tra gli altri il 9 Dicembre, *in quo scilicet Conceptio Genitricis Dei nostri celebratur*; con che dimostrasi già più antico il costume di celebrare tal festa. Nè a ciò vorrem dire col Passaglia (*De Immac. Virg. Conceptu*, *Romae* 1855, *III*, 1748) che contraddicesse il Thomassin, quando accennando non al fatto, sì ai monumenti rimasti che lo testificano, nell'opera		

Digitized by Google

Numero	Autore, Opera, Passo citato, apporre brevi note	Della Edit. adoperata: Tomo	Pagina e Colonna
	sua *de Festis* ebbe affermato l'editto di Manuele *vetustissimum esse monumentorum omnium de Conceptione Deiparae festo celebrata.* Meglio l'Assemann nel *Calendar. eccles. univers. IX Dec.* scriveva: *Festum istud Manuel Comnenus, qui ab a. 1143 ad a. 1181 imperavit, nequaquam instituit, sed iuxta vetustum Imperii morem sanxit etiam in populo esse feriatum.* Op. cit., *Romae* 1755.	V	434
	Cf. Ben. XIV. *de Festis* l. II, c. XV, n. 17, *Bassani* 1766.	—	228
743	Sassi, *Series Archiep. Mediol.* II, 562; e il Puricelli che scrive, ap. Pagi *in Baron. Annal.* . . . . . *Nobiles matronae ex devotione ad B. V., quae ipsam in suam civitatem reduxerat, ecclesiam B. Mariae Virg. maiorem, nenditis annulis et ornamentis, reaedificari fecerunt.*	XIX	336
744	Le Quien, *Oriens christ.* ap. Cancellieri - del Natale.	—	86
745	Marocco, *Cenni intorno al Santuario di N. D. d'Oropa, Torino* 1866.	—	200
746	Del primo V. Migne, *Patrol. Lat.* CXCVI, 516 e 1031; e dell'altro Pastoret, *Hist. littér. de France.* . . .	XIV	190
747	Pagi in *Baron.* XIX, 413. - Aless. III vi largì privilegi, secondo l'*Ep.* 1150 *ap.* Migne	CC	1000
748	Brial nella continuaz. dell'*Hist. littér. de France*	XIII	518
749	Circa questo tempo costituivasi l'illustre Ordine Carmelitano per cura d'Aimerico, patriarca antiocheno, che pensò raccogliere sul Carmelo gli eremiti sparsi per Terra Santa. Baronio, *Annal. eccles.*	XIX	524
750	Rohrbacher, *Hist. univers. de l'Egl. cathol.* . . .	XVI	111
751	Ivi 110 - V. *Ep.* 273 *Alex. III ap.* Migne, CC, 310: e per la confermazione di Gregorio III l'a. 1187, Migne.	CCII	1548
752	Rohrbacher l. c. 111.		
753	*Ep.* 622 *Alex. III ap.* Migne.	CC	592
754	Le Paige, *Biblioth. Praemonstral., Parisiis* 1633 .	—	630
755	*Chron. Fossaenovae* ap. Muratori, *R. I. Scr.* . .	VII	874
756	*Ep.* 1185 *Alex. ap.* Migne, CC, 1024; e Rohrbacher l. c.	XVI	12
757	*Ep.* 1251 *ap.* Migne	CC	1080
758	Istituì l'a. 1156 sulle frontiere di Castiglia per resistere a' Saraceni, e due anni poi fornì di regola da Odone cisterciense, arciv. di Salamanca. Rohrbacher l. c.	XVI	111
759	*Epist.* 1374 *Alex. ap.* Migne	CC	1196
760	Watterich, *Vitae PP. RR.*, II. 513, e Labbe-Colet.	XIII	291
	Pare che la scismatica adunanza, convocata dapprima per Cremona, in realtà poi fosse tenuta a Lodi. *Ott. Morena* ap. Muratori, *R. I. Scr.*	VI	1069
761	Pel primo V. Baronio, *Annal.* XIX, 197 e Labbe-Col. XIII, 293; e pel secondo *Continuat. Chron. Gembiacens.* ap. Pertz, *M. G. Scr.* VI, 409; *Annal. Palidens.* ib.	XVI	92
762	Ebber capo e maestro un Benaccorso, che ricredutosi poi, fu zelante contradditore dell'eresia. Du-Plessis d'Argentré, *Collect. iudicior.*	I	42
763	*Epp.* 118 e 122 *Alex. ap.* Migne, CC, 187 e 193. Forse eran pur essi del numero di quegli eretici antiumanitari e precursori proselmi degli Albigesi, di che narra il Pagi *in Baron. Annal. eccles.*	XIX	203
764	Bosone in *Vita Alex.* ap. Watterich, II, 396. - Pasquale III, che fu un card. Guido da Crema, fece sua sede Viterbo. Marangone nell'*Arch. Stor. Ital.* VII, II, 35; Baron., *Annal. eccles.*	XIX	229
765	Vi si affermavano i soprusi regali contro a' diritti della Chiesa e alle rimostranze del magnanimo S. Tommaso di Cantuaria. Baron. *ibid.* 217-218. Labbe-Colet. XIII, 311 e 319. - Lingard, *Hist. d'Angleterre.*	II	348
766	De' *Passagii* o *Tutto-santi* Cf. D'Achery, *Spicileg.* XIII, 75. Di essi e de' *Buoni-Uomini*, Du Plessis d'Argentré *Coll. iudicior.*	I	64 65
	Li condannava il vesc. Giraldo d'Alby col suo clero, convocato a Lombers. Labbe-Colet. *Concil. Sacros.*	XIII	371
767	Labbe-Col. l. c.	XIII	333
768	Pagi in a 1167 *Baronii, Annal. ecclesiast.* . . .	XIX	307
769	Romualdo Sal. *ap.* Muratori, *R. I. S.* VII, 210: e *Chr. Fossaenovae*, ivi.	VII	873
770	*Epp.* 743-744 *Alex. III* ap. Migne, CC, 684-685; Rohrbacher, *Hist. univ. de l'Egl.*	XVI	12
771	Rohrbacher, ivi 196. - Baronio con Pagi, ...	XIX	385
	Le dispute egregie di Teoriano si posson leggere presso il Mai, *Script. vet. nov. Collect., Romae* 1832.	VI	314
772	Pagi in *Baron. Annal. eccles.*	XIX	410
773	Du Plessis, *Collect. iudiciorum*, I, 110. Ceillier, *Hist. des Aut. ecclés.*	XXIII	152
774	Gli errori di cotesti e quelli dai molteplici Catari o Patareni di questa età raccolse Rainero e li espose in una sua Somma ap. Du Plessis l. c.	I	48
775	Sassi, *Series Archiep. Mediol.*	II	580
776	Bosone *ap.* Watterich, II, 447. - Muratori, *Annali d'Italia*, p. 1.	VII	39
777	Romualdo *ap.* Muratori, *R. I. Scr.* VII, 243; e *Anon. Casin.* ivi	V	69
778	Baronio e Pagi, *Ann. eccles.* XIX, 494. - Rohrbacher, *Hist. univ. de l'Egl.*	XVI	353
779	Questo pseudopapa era un Lando o Landone da Sezze, intruso card. dell'antipapa Ottaviano. - Molti e lo stesso accuratissimo Jaffé nei *Reg.* p. 834, sulla fede dei cronacisti di Fossanova e d'Anchin, pongono l'elezione d'Innocenzo all'a. 1178; ma non senza forte ragione la trasporta il Watterich al 1179. *Vit. PP. RR.*	II	647
780	Watterich, ivi 647-648.		
781	All'infuori del primo, discordan gli storici nell'assegnare i tre altri Sinodi, per riconoscer papa Aless III, a quest'anno 1161 ovvero al precedente. Watterich l. c. 504-510: Labbe-Colet., *Sacr. Concil.* . .	XIII	285
782	Vi furono anatematizzati Ottaviano e l'Imperatore con gli altri complici. Watterich l. c. 388. - Labbe-Col. l. c. 291. - Rohrbacher, *Hist. univers.*	XVI	167
783	Labbe-Col. ibid. Baronio, *Ann. eccles.*	XIX	197
784	Baron. ibid. 202. Labbe-Col., *Sacros. Concil.* . .	XIII	294
785	S. Tommaso vi fu giustificato dalle ingiuste querele d'Enrico il Rosso; e circa le quistioni indiscrete di teologiche scuole fu per tutta Francia decretato il silenzio, riaffermando però la sentenza del culto debito alla vera umanità assunta da Cristo Dio. Jaffé *Reg.* 700. - Baronio, *Annal. eccles.*	XIX	231
786	Pagi in *Baron. ibid.* 242. - Labbe-Col.	XIII	325
787	Ivi 385.		
788	Ivi 333.		
789	Ivi 346. - Baronio e Pagi, *Annal. eccles.*	XIX	329
	Che pel non all'a. 1168, ma al 1167 debba portarsi questo Concilio di Laterano, si mostra (pur prescindendo dalle osservazioni del Pagi) col fatto stesso che in tutto l'a. 1168 e nel susseguente, Alessandro mai non uscì di Benevento, come rilevasi sui *Regesta* di Jaffé dalla pag.	—	714
790	Quivi all'imperatore, che per suoi legati promet-		

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	teva pace e ubbidienza, s'intimava innanzi tutto di riconoscere l'autorità di Alessandro Papa e della S. Sede, rinegando lo scisma. *Bosone Card.* ap. Watterich, *Vit. PP. RR.*	II	413
791	Labbe-Colet., *Sacros. Concil.*	XIII	347
792	Nel secondo proclamavasi la liberazione degli schiavi in triunda (ibid. 349); e nel primo da' vescovi e da' principi si accettava per signore il Re d'Inghilterra, cui ne aveva data licenza Adriano IV e confermatala Aless. III con riservata sommissione alla S. Sede, siccome a quella, in cui comunemente riconoscevasi allora il diritto su tutte le isole. Baronio e Pagi, *Ann. eccles.* XIX, 390; Rohrbacher, *Hist. univers. de l'Église cath.*	XVI	281
793	Labbe-Colet., *Sacros. Concil.*	XIII	349
794	Ivi 355.-Baronio e Pagi XIX, 394: Rohrbacher, l. c.	XVI	283
795	Labbe-Col. l. c. 359.		
796	Vi si vietava 1° di consacrare in calice che non fosse d'oro o d'argento, can. 17; 2° di celebrar nozze clandestine, can. 18; 3° di cantare nella messa alcun prefazio che non fosse degl'inscritti nel Messale Romano, che si descrivono per dieci, quanti e quali tuttora abbiamo, omesso però il prefazio comune dei Santi. Baronio o Pagi XIX, 417. — Labbe-Colet., *Sacr. Conc.* XIII, 36:.-Che circa questo tempo si stabilisse, secondo il rito della Chiesa Romana, di non permettere la lezione di altri prefazi, oltre a' nove primi, statuiti forse da Pelagio Pp. II (*Ep. od Episc. German. et Gall.* ap. Migne LXXII, 758), a' quali solamente s'aggiunse il decimo della B. V. per legge d'Urbano II o del Sinodo Piacentino nell'a. 1095, o quindi l'ultimo comune antichissimo di Gelasio I o almeno di S. Gregorio Magno: tutto ciò può esaminarsi ap. Gavanto e Merati, *Thesaur. Sacrar. Rit., Romae* 1736.	I	228
797	Mansi *ad Pagium, Annal. eccles. Baron.*	XIX	429
798	Labbe-Col. l. c. XIII, 381. Bosone Card. e Romualdo Salern. ap. Watterich, *Vit. PP. RR.*	II	443
799	Labbe-Col. l. c. 401. - Rohrbacher, *Hist. univers.*	XVI	205
800	Labbe-Col. l. c. 407.		
801	Baronio con Pagi, *Ann. eccles.*	XIX	483
802	Labbe-Colet. 409.-V'intervennero 396 vescovi, oltre Cardinali ed Abbati; o i nunzi dei regni cristiani. E poichè vi erano stati pure invitati i Greci scismatici, il Comneno vi deputò Giorgio metropolita di Corcira; ma infermatosi questo a Briodisi, Manuele mutò consiglio e richiamato Giorgio, spedì l'astuto abate Nettario. Baronio, *Annal. eccles.*	XIX	481 497
803	Ivi Nersete vescovo di Lambron fece a voti unanimi accettare le sentenze del Sinodo Calcedonese contro l'eutichianismo. Welte, *Dictionn. encyclop. de la théol. cath.*	II	17
804	Con ciò si rinunciavano i computi, allor comuni colà, o dell'Era ispanica, o del regno de' re francesi. Labbe-Colet. XIII, 639.-*Art de vérif. les dates.*	—	216
	Per la pagina 141 del Testo.		
805	Jaffè, *Reg. RR. PP.* 806; dov'ei nota un tal decreto attribuirsi pure a Clemente III. - Cf. Borgmeri, *Corp. iuris canonici, Halae* 1747 in app.	II	305
806	*Ep.* 302 *Innoc. III ap.* Migne, CCXIV, 864. Raynaldi, *Annal. eccles. Baron. ad* a. 1199	XX	61
807	*Epp.* 242-243 *Alex. III ap.* Migne, CC. 288; e *Gerohi Reichsperg. epp.* ibidem. CXCIII	—	405
808	Citiamo le parole ultime sopra una legge di tal momento: *Uxores, iuxta divinae vocis praeceptum et commonitionem Apostoli, dimittere nullus praesumat, nisi sola fornicationis caussa; et si quis uxorem..... ob caussam fornicationis dimiserit, vel ei reconciliatur, aut ipsum, ea vivente, continentiam servare compellas. Ep.* 661 *Alex. III ap.* Migne	CC	627
809	Hélèl, *Dictionn. encyclop. de théol. cathol.* Per Adriano IV in particolare, C. 1. *de coniugia servorum* in *Corp. iur. canon.*, *Taurini* 1745	VIII	51
	e per Aless. III, *Ep.* 1132 *ap.* Migne, CC, 985.-Labbe-Colet. *Sacr. Concil.* XIII, 450 e 546.-Augustin. Tarraconens, *Iuris Pontific. epitome, Romae* 1614	II	563
810	*Epp.* 960, 1147, 1443 *Alex. III ap.* Migne, CC, 840, 998 e	I	559
811	Jaffè, *Reg.* 784.-Harduin, *Acta Concil., Paris.* 1714, p. 2, t. VI, 1684-1706.-Labbe-Colet.	—	1257
812	Pagi lo *Baron. Ann. eccles.* XIX, 183.-Muratori, *Annal. Ital.* p. 2.	XIII	409
813	Pagi l. c. 198; e Muratori l. c. 375.-Bosone Card. ap. Watterich, *Vit. PP. RR.*	VI	371
	Hugo Pictav. ap. Migne, CXCIV, 1635.-Rohrbacher, *Hist. univ. de l'Égl.*	II	391
814	Muratori, *Ann. It.* p. 2, VI, 390.-Baronio, *Annal.* XIX, 256.-Otl. Morena ap. Muratori, *R. I. Script.*	XVI	176
815	*Ep. eiusdem od Alex. III ap.* Harduin., *Act. Conc.* VI, II, 1615.-Baron., *Annol. eccles.*	VII	1113
	Quanto al riconoscimento delle spoglie di Carlo Magno, V. *Acta Sanctor. Bolland.* 28 Ian.	XIX	254
	ed *Annal. Colaniens. max.* ap. Pertz, *M. G. Scr.* XVIII, 723.-Sopra di che recitiamo la savia nota di Bened. XIV: *Quidquid sit de concessione facta ab illegitimo pontifice, tot subsequentes legitimi Pontifices praedictam concessionem sciverunt et per tolerantiam admiserunt; quibus si superaddatur longissimi temporis observantia, nihil deesse videtur ex iis quae necessaria sunt pro validitate cultus quoad ecclesias particulares, et sic pro sufficienti beatificatione.-De canonis.* lib. I, c. 9.	II	868
816	Bosone ap. Watterich II, 402.-Muratori, *Ann. It.* p. 2.	I	35
817	Baronio e Pagi, *Annal. eccles.* XIX, 258 o 274.-Watterich, *Vit. PP. RR.* II, 402, 408 e 571.-Leo, *Star. gener. d'Ital.* I, 262.-Muratori, *Ann. Ital.* p. 2, VI, 398-416. Discordan gli autori, se Federigo in Roma si facesse coronare dall'antipapa. *Marena* ap. Muratori, *R. I. Scr.* VI, 406.-Il testo del patto di resa in nome del Senato Romano vedasi ap. Watterich l. c.	VI	396
818	Pagi-Mansi in *Baron. Annal.* XIX, 356.-*Magnus Reichsperg.* ap. Pertz, *M. G. S.*	II	469
819	Bosone in *Vita Alex. III* ap. Watterich l. c.	XVII	489
820	Mansi ad *Pagi, Annal. eccles. Baronii.*	II	412
821	*Annal. Coloniens. max. ap.* Watterich l. c.	XIX	514
822	Sire Raoul ap. Muratori, *R. I. Scr.* VI, 1192.-Baronio, *Ann.* XIX, 417.-Muratori, *Annal. Ital.* p. 1.	II	589
823	Muratori, ivi VII, 17 e 19.-*Bosone Card.* ap. Watterich l. c.	VII	11
824	Muratori, ivi 24 o 28.-Bosone ivi 430 e 432.-Sire Raoul ap. Muratori, *R. I. S.*	II	423
825	Vedi sopra, Citaz. n. 692.-De Muller, *Voyages des Papes, Paris* 1859.	VI	1192
		—	121

Digitized by Google

Secolo XII.

segue per la pagina 141 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
826	Romoaldo Salern. ap. Muratori, *R. I. Scr.* . . .	VII	230
827	Watterich, *Vit. PP.* II, 640 in not. - Pagi *in Baron. Annal.* XIX, 483. - Muratori, *Annal. Ital.* p. 1. . . .	VII	42
828	Baronio, *Annal. ecclesiast.*	XIX	481
829	Petavio, *Rationar. temporum.*	I	483
830	Pagi in *Baron. Annal.* XIX, 518. - Muratori, *Annal. Ital.* p. 1.	VII	49
831	Pagi, ivi 176.		
832	Rohrbacher, *Hist. univers. de l'Égl. cathol.* . . .	XVI	135
833	Muratori, *Annal. Ital.* p. 2, t. VI, 377. - Leo, *Storia gener. d'Italia*	I	253
834	Muratori l. c. 386.		
835	Sassone Grammat., *Hist. Dan., Sorae* 1644. . . . e Dreyss, *Chron. univers.* 315.	—	300
836	Dreyss, ivi 316, riporta il fatto all'a. 1168. - Pagi in *Baron.* XIX, 238. - Rohrbacher, *Hist. univ.*	XVI	188
837	Bosone ap Watterich, *Vitae PP.* II, 398. - Muratori, *Annal. Ital.* p. 1, t. VI, 389. - Leo, *Stor. gen. d'Ital.*	I	257
838	Pagi *in Baron. Annal. ecclesiast.*	XIX	248
839	*Epp.* 349 *e segg. Alex. III* ap. Migne CC, 373; ed *ep.* 372, ivi	—	397
840	Bosone Caro. *in Vita Alex.* ap. Watterich. *Vit. PP. RR*	II	403
841	*De Griffonibus* ap. Muratori, *R. I. Scr.*	XVIII	107
842	*Della Pugliola, Cron.* ap. Muratori, *R. I. Scr.* XVIII, 243. - Baronio e Pagi, *Annal.* XIX, 282 e 335. - Muratori, *Annal. d'Ital.* p. 1, t. VI, 418, ed *Antichità Ital.*, Roma 1755, dissert. XLVIII, t. III, p. 1, pagg. 71 e segg. - Leo, *Stor. gen. d'Italia*	I	262
843	Dreyss, *Chronol. univers.*	—	317
844	Della conversione di questo principe, Kilidje Arslan II, vedi Baronio, *Annal. eccles.*	XIX	357
	e Rohrbacher, *Hist. univ. de l'égl. cath.*	XVI	319
845	Rohrbacher, ivi XVI, 333. - Tal rescritto leggesi ateso ap. Watterich, *Vit. RR. PP.*	II	448
846	*Chron. Fossaenovae* ap. Muratori, *R. I. Scr.* . .	VII	873
847	Bosone in *Vita Alexandr.* ap. Watterich l. c. . .	II	416
848	Ivi 412.		
849	Muratori, *Annal. Ital.* p. 1., VII, 4 e 7. - Leo, *Stor. gener. d'Italia*	I	263
850	Dreyss, *Chronol. univers.*	—	318
851	Baronio, *Annal. eccles.* XIX, 390. - *Epp.* 1002, 1003, 1004 *Alex. III* ap. Migne	CC	833
852	Baronio l. c. 361. - Lingard, *Hist. d'Angleterre* . .	II	376
853	Baronio l. c. 403. - *Bosone* ap. Watterich. *Vit PP. RR.*	II	420
854	Muratori, *Annal. Ital.* p. 1, VII, 9; ed *Ant. Ital.* p. 1. Ivi fu giurato di operar tutti di concordia; e si rogò *Actum Mutinae in dominorum Cardinalium praesentia, Ildebrandi videlicet et Tudini, et Albergoni Regini episcopi etc.*	III	74
855	Muratori, *Annal. Ital.* p. 1.	VII	13
856	Pari-Massi in *Baron. Annal. eccles.*	XIX	408
857	Per mezzo del pontificio legato, Pietro card. di S. Crisogono. *Epp.* 1047, 1074, 1136 *Alex. III* ap. Migne, CC. 927, 943 e	—	987
858	Lo chiedeva Federigo Enobarbo e il Papa lo consentiva. Bosone *in Vita Alex.* ap. Watterich, II, 427: e Muratori, *Annal. Ital.* p. 1.	VII	21
859	Muratori ivi 24. - Watterich, *Vit. PP.*	II	480
860	Pagi *in Baron. Annal. eccles.*	XIX	476
861	Baronio, ivi 450. - Su questo evento, che risulta da una *Ep.* 322 di Pp. Alessandro ap. Migne, CC, 1148, è noto quante più o meno fantastiche narrazioni si siano poi divulgate. Intorno a che leggasi l'egregio scritto del dott. Schrödl di Passavia nel *Dictionn. encyclop. de théol. cathol.*	XII	158
862	Dreyss, *Chron. univ.* 319. - Bouillet, *Dictionnaire histor. géograph.*	—	297
863	Pagi *in Baron. Annal. eccles.*	XIX	501
864	Clémencet e Clément, *Art de vérifier les dates.* .	—	547
865	Baronio, *Annal. ecclesiast.*	XIX	509
866	Pubblicato dal Fiasi, *Memorie di Monza*, t. I, c. XV, Milano 1795; ma il disegno dato da noi presente notabili miglioramenti, e li dobbiamo alla gentilezza del ch. dott. D. Luigi Biraghi.		
	Per la pagina 142 del Testo.		
867	Jaffé, *Regesta PP. RR.*	—	827
868	*Chron. Fossaenov.* ap. Muratori, *R. I. Scr.* . . .	VII	875
869	*Rogero Hoved.* ap. Watterich, *Vit. RR. PP.* . . .	II	650
870	Jaffé l. c. 842-844. - *Annal. Rom.* ap. Pertz, *M. G. Scr.*	V	480
871	*Contin. Aquicinct. chron. gemblac.* ap. Watterich l. c. Dedicò Lucio nel suo passaggio le cattedrali di Bologna o di Modena, secondo le cronache bolognesi ap. Muratori, *R. I. Scr.* XVIII, 107 e 245, e secondo le antiche modenesi, ivi	II	656
872	Jaffé, *Regest.* 854.	XI	54
873	Ivi 855: e Baronio, *Annal. eccles.*	XIX	561
874	Baronio ivi 569: e Thomassin, *Vet. Nov. Discipl.* .	I	140
875	Baronio l. c. 562. - *Ep.* 43 *Urb. III* ap. Migne . .	CCII	1409
876	La legazione dell'Enobarbo, prodigando parole nè facendo ragione agli aggravi, tornò indarno. Watterich, *Vit. RR. PP.* . . . . . Quindi Urbano, incamminandosi a Venezia, infermò per dolore dei disastri cristiani d'Oriente e morì in Ferrara: ivi 681; ed *Annal. Rom.* ap. Pertz, *M. G. S.*	II	673
		V	479
877	Era Alberto card. di S. Lorenzo in Lucina - *Sicardo Cremon.* ap. Muratori, *R. I. Scr.* . . . . . e dopochè, inviato Enrico card. d'Albano a cercare soccorsi per Palestina, lo seguiva egli stesso, morì a Pisa. *Epp.* 1, 3 e 4 *Greg. VIII* ap. Migne . . . *Annal. Rom.* op. Pertz, *M. G. Scr.* l. c.	VII	605
		CCII	1538 1539
878	Paolo Scolari romano, card. di Palestrina. - *Chron. Pisan.* ap. Muratori, *R. I. Scr.*	VI	191
879	*Annal. Rom.* l. c. - Vedi Theiner, *Cod. dipl. dom. temp.*	I	24
880	Lett. di Clemente ad Isacco Impar.: vedi *Jaffé, Reg.* 876. - Baron. *Annal. eccles.* XIX, 590. - Rohrbacher, *Hist. univers de l'égl. cathol.*	XVI	440
881	*Ep.* 38 *Clem. III* ap. Migne, CCIV, 1318. E tal privilegio poi confermavasi da Celestino III, *Ep.* 64 ibid.	CCVI	921
882	*Ep.* 143 *Clement.* ibid.	CCIV	1462
883	Jaffé, *Regesta PP. RR.*	—	886
884	Ivi 887.		
885	Watterich, *Vit. RR. PP.* II, 708. - Prima giurava Enrico di conservare o restituire tutti i diritti di S. R. Chiesa. Carrière, *Hist. chronol. PP. RR., Lugduni* 1694.	—	251
886	*Rogero Hoved.* ap. Savile, *Rer. Angl. Hist.*, Francofort. 1601 . . . . . e Baronio, *Annal. eccles.* XIX, 660	—	725
887	*Epp.* 146 e 150 *Caelest. III* ap. Migne, CCVI, 1025 e 1027. - Baronio, *Annal. eccles.*	XIX	683
888	*Ep.* 207: l. c. 1089. - Watterich, *Vit. PP. RR.* . .	II	741
889	*Annal. Morbacens.* ap. Pertz, *M. G. Scr.*	XVII	146
890	Rohrbacher, *Hist. univers. de l'égl. cathol.* XVI, 387.		

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	I trattati di ciò, aperti con Celestino III, fornivansi dal successore Innocenzo. Baronio, *Ann. eccles.* XIX, 712.-*Epp.* 217 a 220 *Innocent. III* ap. Migne CCXIV .	—	775
891	Raynald., *Annal. eccles. post Baron.*	XX	28
892	Jaffè, *Regesta PP. RR.*	—	914
893	Lotario dei Conti di Segni, card. diac. di S. Sergio. Raynald. l. c.	XX	1
894	Muratori, *Annal. Ital.* p. 1, t. VII, 129.-*Ep.* 23 *Innocent. III* ap. Migne, *Patrol. Lat.* CCXIV	—	18
	Tribner, *Cod. diplom. dom. temp.*	I	28
895	*Ep.* 562, lib. I, *Innoc.* ap. Migne l. c. 518.-Raynald. *Annal. eccles.*	XX	37
896	Raynald. ivi 81.-Ceill. *Hist. Aut. eccléS.* XXIII, 438.-*Epp.* 525, 528 l. I, *et* 208, 211 l. II, ap. Migne. CCXIV .	—	480 756
897	*Epp.* 251, 255, 270, 272 a 305 ap. Migne, CCXIV, 809, 828 e 868.-Raynald, *Annal. eccles.*	XX	47 87
898	Baronio, *Annal. eccles.* XIX, 500.-Butler, *Vite SS.* XI, 264.-Surio, *Vit. SS.* 14 Novamb.	VI	310
899	*Acta Sanct.*, 27 *Mart.* III, 707; *et* 18 *Mart.* . . .	II	491
900	Surio, *Vitae Sanct.* 4 *Dec.* VI, 699.-*Köpke* ap. Pertz, *M. G. Script.*	XI	514
901	*Roberto da Monte* ap. Baron. *Annal. eccles.* . .	XIX	542
902	Vita col previo commentario del P. Limpen negli *Acta Sanctor.*, 8 *Sept.*	III	296
903	Di S. Anselmo, sacrato per le mani di Alessandro III e morto nell'a. 1177, si ha una Vita scritta da un suo famigliare e prodotta con altre monografie dai Bollandisti, *Acta Sanct.*, 26 *Iun.* V, 227.-Rohrbacher, *Hist. univers. de l'église. cathol.*	XVI	150
904	Musanti *Chronol. Tab.*, p. 170.-Baron. *Ann. eccles.* XIX e Celestino III scriveva al Santo gratulazioni, facoltà e dispense coll'*Ep.* 121 ap. Migne	CCVI	995
905	Dhavss, *Chronol. univers.*	—	325
906	Alberto o Autberto per sentenza del Papa era salito alla cattedra leodiense. Bicord., *Philippi Aug. Gest.* ap. Bouquet, *Recueil* XVII, 34.-Rohrbacher, *Hist. de l'égl.*	XVI	509
907	Due Vite se n'hanno oegli *Acta Sanct.* con un previo commentario dello Stilting che vi discute l'improbabile avviso del Nola; secondo il quale sarebbe a riconoscere oel oostro Santo il primo Vescovo Nuscano, morto un secolo innanzi.-Op. cit. 31 *August.*	VI	701
908	Bernardo, immediato successore sulla aede tieinese, ne scrisse la Vita, cui da' manoscritti editi dell'Ughelli riprodusse ed ornò d'un suo commentario il P. Pin: *Acta Sanctor.*, 23 *Iunii*	IV	620
909	Pagi *in Baron. Annal. eccles.*	XIX	701
910	Di S. Bertoldo vedi Pagi l. c. 570.-Di S. Guglielmo Pictaviense vedi *Acta Sanct.*, 29 *Mart.*	III	792
911	Ne dà la vita Butlaa, *Vite SS.* VIII, 347; e negli *Acta Sanct.* se ne trova un commentario storico del P. Papebroeck con due narrazioni di Francesco duca d'Andria: 9 *Iunii*	II	245
912	Surio, *Vit. Sanct.* 17 *Nov.* VI, 387.-Cf. Rohrbacher, *Hist. univ. de l'égl.*	XVI	503
913	L'Arcivescovo di Salerno ha ben descritta una concisa storia dalla creazione all'a. 1178; ondecchè degli ultimi fatti, testimone e parte egli stesso, è scrittore di grande autorità. Ne fu primo editore il Muratori e anootatore l'eruditissimo Sassi tra' *R. I. Scr.* Il manoscritto originale sta nel Cod. n. 3973 della Vaticana. Giovanni poi, vescovo di Chartres, più che per li suoi scritti filosofici, letterarii, biblici ed agiografici e pel poema *Entheticus*, è noto a consultato per le molte sue lettere erudite e colte, interessantissimo per la storia sua contemporanea. Migne, CXCIX, 9. Cf. Ceillier, *Hist. des Aut. eccléS.*	VII	1
914	Descrisse in VI libri i regni di Calolaoni e Manuele Comoeni.-*Hist. Byzant.* p. 2.	XXIII	270
915	Filippo ab. di Buonasperanza diede lettere dotte, trattati teologici, commentari sacri, vite di Santi e poesie. Brial, *Hist. littér. de France*, XIV. 268. V. Migne. Pietro poi, vesc. carnotense, scrittor celere, e per questo talvolta pio a sicuro, e tal altra leggiero e men cauto, lasciò lettere, sermoni ed opuscoli ascetici o teologici ap. Migne, CCII, 397 e 405. Cf. Brial l. c.	XI	1
916	Oltre al trattato dello scisma d'Anacleto, scrisse sermoni, assai lettere e carmi: ap. Migne, *Patr. Lat.*	XIV	256
917	Spose in versi l'istoria del Vecchio Testamento; e dettò parecchie epistole poetiche. E sebbene qualche sua poesia osservi la rima, non può da lui, quasi da primo autore, dedursi il nome de' versi così detti *leonini* o *leoniani*, di cui giusta il Muratori (Bisserl. XL, tra le *Ant. Ital.* p. 2, t. II, 183) si hanno esempi fin dal secolo VI.-Ciacconi, *contin. Hist. litt. de Franc.*	CCI	9
918	Storico accreditato per le sue giunte e continuazioni della Cronaca Sigebertiana e per altri racconti. Cf. Janoing oegli *Acta Sanctorum, Iunii* VII, 171; e Pertz, *M. G. Scr.*	XIII	434
919	D'Ugo Falcando o propriamente Folcaldo (*Foucaut*) abbiamo la storia de' regni dei due Guglielmi I e II; la quale, edita primamente l'a. 1550 in Parigi, fu data per una quinta volta accuratamente dal Muratori, *R. I. Scr.*	VI	295
920	Cardella, *Memorie de' Card.* p. 2, t. I, 120.-Oudin, *de Scriptor. eccles.*, *Lipsiae* 1722	VII	247
	Della sua Collezione canonica pubblicò certi frammenti e dottamente discorse il Thainer, *Disquisit. in praecip. Canonum collectiones*, *Rom.* 1838. Cf. Migne.	II	1560
921	Pastoret nella continuaz. dell'*Hist. litt. de France.*	CCIV	867
922	Goffredo o Cotofredo, cappellano imperiale, oltre il *Pantheon* dedicato ad Urbano III, compose un trattato *Speculum regum*. Baron. *Annal. eccles.* XIX, 570; Cf. Migne, CXCVIII	XIV	587
	Giovao Beleto o Bileto dicesi scrivesse sacri sermoni ed altri lavori, di cui solo rimane un pregiato *Rationale divinorum officiorum* ap. Migne . . .	—	871
	Cf. Fabricius, *Bibl. med. et inf. latinitatis*	CCII	14
923	Morì crociato in Palestina. Fabricius ibid. I, 441; vedi Migne.	IV	155
924	Scrisse il primo contro a' giudei, e dettò il poema epico dell'*Alessandreide* ap. Migne	CCIV	401
	l'altro dispotò incontro al *Labirinto quadruplice*, che secondo Mabillon presentava Pietro Abelardo, Pietro Lombardo, Pietro di Poitiers e Gilberto Porretano: ap. Migne	CCIX	419
	Par entrambi, cf. Fabricius, *Bibl. med. et inf. latin.*	CXIX	1127
925	Fu Benedetto Petroburgense narratore dei *Gesti d'Enrico II e di Ricardo re*. Cf. Fabricius l. c. . .	III	328
926	L'opera più insigne di Teodoro fu l'esposizione de' Canoni, impresa per ordine d'Emmanuel Comneno, di cui fece una dotta edizione il Beveregio tra le sue *Pandecta Canonum*, Oxfortii 1672.-Inoltre il Balsamone scrisse altresì per ordine imperiale il com-	I	538

Digitized by Google

Secolo XII.

segue per la pagina 142 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edit. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	mentario del Nomocanone Foziano, compilò col nome di *Paratitla* una collezione di costituzioni ecclesiastiche, dettò infine più lettere di dottrina. Fu agli riputato il più perito giureconsulto tra' Greci; ma pur difettava non lievemente di critica e di sicura storica erudizione. Cellier, *Hist. des Aut. eccles.*	XXIII	332
927	Questi Annali inserì tra' suoi *Rer. Anglic. Script.* Enrico Savile (Lond. 1596-pagg. 230-471); dal quale Rogero di Hoveden ed Enrico di Huntington sono detti *auctores cum primis boni et diligentes verissimique superiorum temporum indices.* Cf. Fabricius, *Bibl. med. inf. latinitatis.*	III	827
928	Migne, CCV. 21.-Cf. Brial, *Hist. littér. de France.*	XV	283
929	Raccolse Arsenio i canoni de' Concili o de' Santi Padri, distribuendoli non più secondo cronologia, ma per ordine di materie. È detto che delle leggi degl' imperatori ei facesse un lavoro simile, poscia perduto. Cellier, *Hist. des Auteurs ecclés.*	XXIII	182
930	Guglielmo Neubrigense, *il Piccolo* (*Lille*), composo 5 libri *de rebus anglicis sui temporis* e probabilmente altri scritti storici o sacri sermoni. Gervasio poi di Dorborno scrisse la cronaca dei regni d'Enrico il rosso e di Ricardo Cuor-di-lione e parecchie altre operette storiche. Per l'uno o per l'altro, vedi Fabricius, *Bibl. med. et inf. latinitatis*	III	131 463
931	Pietro di Blois, arcidiacono di Bath, maestro di Guglielmo il buono in Sicilia, famigliare d'Enrico II e segretario d'Eleonora in Inghilterra, spregiò ricchezze e dignità, e liberamente con gli scritti e coll'esempio riprovò ogni colpa. De' suoi molteplici lavori può vedersi il catalogo nel Vol. CCVII, xvii, di Migne; che ivi ha ripubblicate tutte le opere del Bleesense. Cf. Cellier, *Hist. des Aut. ecclésiast.*	XXIII	206
932	Vita anonima del B. Pietro col previo commentario del Periero negli *Acta Sanctorum*, 23 *Septembr.* o Vita del B. Alberto, latinizzata dal forbito volgare di Silvano Razzi ab. camaldolese: ibid. 7 *Ianuarii.*	VI	651
933	Del B. Bernardo, ibid. 19 *April.* II, 675; del B. Odinone ovvero Ottenono; 2 *Ian.* I, 1086; di S. Bartolomeo, 24 *Iun.* IV, 853; di S. Ildegonda, 6 *Februar.*	I	402
934	*Acta Sanctorum*, 12 *Maii*	I	918
935	Di tale solenne trasferimento da Roma a Cracovia discorre il Baronio, *Annal. ecclesiast.*	III	180
936	Di S. Silvestro, *Acta Sanct.* 2 *Ian.* I, 124.-Del B. Lodovico o Ludvigo, Conte d'Arnstein, che fattosi premostratese fondò l'abbazia d'Arnstein, inserì la vita il Boehmer tra' *Fontes rer. german., Stuttgard.* 1853	XIX	548
937	Di S. Drogone pastore o patrono de' pastori, che finì recluso nell'Hainaut, il Papebroech ha prodotto una vita anonima negli *Acta Sanct.* 16 *Apr.* Cf. Gaume, *Catéch. Persévér.* VII, 192.-Del B. Pietro di Clairvaux trovansi lettere e notizie ap. Migne.	III	326
938	Pel primo V. *Acta Sanct.* 29 *Mart.* III, 791; per l'altro, famoso per predizioni, V. la vita di Tommaso Cantimpratense o il commentario del Pinio, ibid. 24 *Iulii* V, 637; e gli *Annal. eccles.* del Baronio	II	443
939	Due vite brevi del Santo, con un proprio suo commentario, ha dato l'Henschen, *Acta Sanct.* 4 *Febr.*	CCI	1393
940	Ne scrisse la Vita Connovicio, prete o maestro di quella S. Vergine. *Acta Sanct.* 20 *April.*	XIX	582
941	Fu così onorato il Santo, 37 anni dopo sua morte, coll'assenso del Pp. Clem. III. Una silloge storica assai erudita ne offre il Soller negli *Acta Sanct.* 11 *Iulii*	I	567
942	*Acta Sanct.* 5-7 *Maii*	II	782
943	V. Silloge del P. Dick negli *Acta Sanct.* 13 *Octobr.*	III	241
944	*Acta Sanct.* 10 *Maii* II, 597. Cf. ibid. *Maii*	II	55
945	Di S. Bernerio o Berniero vita o previo commentario negli *Acta Sanct.* 16 *Octobr.* VII, ii, 1184; di S. Morando similmente ibid. 3 *Iunii* I, 339, e p. 1°. del Vol.	VI	378
946	Ibid. 10 *Ianuarii*	VII	680
947	Vita di S. Goffredo col commentario del P. Bue, ibid. 2 *Octobr.* I, 531; e quella di S. Ascelina col commentario del P. Cuper, ibid. 23 *Aug.*	VI	10
948	Il P. Huben ne dà un commentario storico, ib. 9 *Oct.* Una vita poi d'incerta mano ne fu stampata a Douai l'a. 1620 da Ric. Gibbon, di cui prese un frammento il Bouquet nel suo *Recueil des hist.*	I	627
949	Surio, *Vit. Sanct.* 13 *Nov.* VI, 294. Cf. Rohrbacher, *Hist. univers. de l'égl. cathol.*	IV	650
950	Presero di questo tempo assai voga in Francia le virtù o i vaticini di questo Folco o Folcone, siccome portano Pagi ad *Annal. eccles. Baron.* XIX, 706, e Raynald., ibid.	IV	1084
951	Dà del primo un commentario storico il Suysken, *Acta Sanct. in app. Septembr.* e dell'altro pubblica un suo commentario previo e la vita il Soller, ibid. 30 *Iulii*	XIV	442
952	Del Parenzio trucidato barbaramente in Orvieto da' Manichei V. la vita e la storia di sua traslazione negli *Acta Sanct.* 21 *Maii*, V. 86; o le analoghe note del Papebrochio, *ibid.* VII, 825. Cf. Raynald. *Ann. eccl.* Di S. Obizzo V. i Bollandisti, *Acta Sanct.* 4 *Februar.*	XVI	516
953	La Vita di S. Raimondo Palmario, il commentario previo del P. Bosch e due appendici dei miracoli sono negli *Acta Sanct.* 28 *Iulii* Per S. Alderico, ibid. 6 *Februar.*	XX	17
954	Égron, *Culte de la S. Vierge*	VIII	785
955	Marocco, *Cenni intorno al Santuario di N. D. di Oropa.* Torino 1866	VII	161
956	*Ep.* 66. *Urb. III* ap. Migne, *Patrol. Lat.*	XX	45
957	Migne, *Patrol. Lat. Indicum*	I	573
958	Baronio, *Annal. eccles.*	VI	638
959	Anivitti, *La Vergine*, n. XIV, Anno e Vol.	I	922
960	Furon propagatori zelanti del culto di M. V. tra' popoli del Settentrione, e per onore di lei fondarono Marienburg (ora città prussiana), che sugl'inizi del secolo XIV divenne sede dell'Ordine. Bouillet, *Dict. hist. géogr.*, pag. 1856.-Orsini, *Hist. d. Mère de Dieu.*	—	523
961	Sull'antico suolo della città, detto perciò *Forumvetus*, indi *For-vieil* e per corruzione *Fourvières.* Bard, *Statistique des basiliq. de Lyon.*-Lyon 1842.	—	66
962	Marracci, *Fundatores Mariani.*	—	120
963	Col titolo di *Mariale* li pubblicava il Marracci in Roma l'a. 1652; o li troviamo in un colle epistole di Adamo stesso ap. Migne, *Patrol. lat.*	—	95
964	Baronio, *Annal. ecclesiast.*	CCXI	582
965	La nascita di questo istituto fiammingo è assai controversa. Cf. Rohrbacher, *Hist. univ. de l'église cathol.* XVI, 300; che ne assegna il principio verso l'a. 1176.-Meglio ne discute il dottissimo Hefélé nel *Dictionn. encyclop. de théol. cathol.* II, 447; il quale lo riporta all'a. 1180 incirca.-Ben altra è l'indole e l'origine dei Beguardi o Fraticelli eretici nati più tardi, come mostra Hefélé stesso, ivi	XIX	718
		—	450

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
966	Pagi in *Baron. Annal eccles.*	XIX	542
967	Di questo Santo, operator di prodigi e di gran fama, la vita con altre notizie è negli *Acta Sanct.* 14 *Apr.*	II	257
968	*Ep.* 132 *Lucii III ap.* Migne, CCI, 1238. Simile fece più tardi Urb. III. *Epp.* 136-137 *ibid.*	CCII	1520
969	Bouillet, *Dict. hist. géogr.*, pag. 1850.-Poco innanzi Lucio III n'aveva raffermati i privilegi. *Ep.* 103. ap. Migne	CCI	1195
970	*Ep.* 50 ap. Migne, CCIV. 1538.-Clemente stesso prese la tutela dell'Ordine. *Ep.* 144 *ibid.*	CCIV	1462
971	Questa Congregazione riformata ebbe l'approvazione d'Onorio III l'a. 1220; e due secoli dappoi, fu riunita col primitivo ordine cisterciense. V. *Disquisitio histor. D. Papebrochii de Florensi Ordine in Acta Sanct. Mail*	VII	125
972	Questi frati di S. Maria, dipendevano per le opere di pietà dagli Ospitalieri Gerosolimitani, o per le militari da' Cavalieri del Tempio: al finire delle crociate si trasferirono in Europa o furon potenti massimamente nelle regioni antiche di Prussia, ove associaronsi noi Portaspada Bouillet. *Dictionn. hist. géograph.*, pag. 1856.-Baronio, *Ann. eccles.*	XIX	717
973	Rohrbacher, *Hist. univ. de l'église cathol.*	XVI	480
974	*Ep.* 231 *Coelest. III* ap. Migne, *Patrol. Lat.*	CCVI	1120
975	*Ep.* 279 *ibid.* 1183.-Rohrbacher l. c.	XVI	458
976	Pagi in *Baron Annal. ecclesiast.*	XIX	570
977	*Epp.* 481 *et* 552 *L.* I, *et* 9 *L.* II, *Innoc. III* ap. Migne, CCXIV. 441. 504 e 544. *Mansi* in Raynald. *Ann. eccl.* XX, 36.-Rohrbacher l. c.	XVI	481
978	Pagi in *Baron. Annal. eccles.*	XIX	525
979	Guglielmo Tir., *Hist. rerum transmar. ap.* Migne. Cf. Pagi in *Baron.* l. c. 534.	CCI	856
980	Baronio *Ibid.* 559.		
981	Pagi in *Baron. ibid.* 559.		
982	Gams ne tratta distesamente nel *Dictionn. encycl. de la théol. cathol.*	XXIV	490
	Furon confutati i Valdesi in un trattato di Ermengardo o Ermengaudo, citato dal Fabricio nella *Biblioth. med. inf. latinitatis*, II, 529, V. Migne, *Patr. Lat.*	CCIV	1235
983	Pagi in *Baron. Annal. eccles.*	XIX	557
984	Du-Plessis, *Collect. iudicior.* I, 123.-Pluquet, *Dictionn. des hérésies*	I	397
985	*Ep.* 20 *Gregor.* ap. Migne, CCII. 1559.-Pagi con Mansi *in Baron. Annal. eccles.*	XIX	562
986	Baronio ibid.	XIX	613
987	Du-Plessis d'Argentré l. c.	I	82
988	Ivi 72.-Il Pagi attribuisce tal legge a Pietro figlio d'Alfonso; ma poichè nel decreto di questo leggesi espressamente *patrum nostrorum in fide imitatores*, può supporsi che il figlio raffermasse poi le ordinazioni del padre; checchè asserisca per contrario il Pagi sopraddetto in *Baron. Annal. eccles.*	XIX	715
989	V. citaz. preced. 988.-Labbe-Colet. *Sacros. Concil.*	XIII	725
990	Du-Plessis l. c. 98.-Raynald. con Mansi *Annal. eccles. Baron.* XX. 18, 45, 47, 92.-*Ep.* 228 *L.* II, *Innocent. III* ap. Migne, CCXIV	—	228
991	Du-Plessis d'Argentré l. c. 122. Cf. S. Thom. *Summ. theol.* I, q. 32, a. 2, Romae 1570	VIII	120
992	Labbe-Colet., *Sacros. Concil.*	XIII	645
993	Ivi 617 e 651.-Wattebich, *Vitae PP. RR.*	II	659
994	Labbe-Colet. l. c. 651.		
995	Ivi. Cf. Pagi e Baron. *Annal. eccles.*	XIX	555
996	Pel Bubinense V. Labbe-Colet. l. c. 659, e Pagi in *Baron.* l. c. 568.-Per lo Spalatense V. lettera di Urbano III che ne corresse e confermò i decreti. *Ep.* 66 ap. Migne.	CCII	1446
997	Pel primo, Pagi in *Baron.* l. c. 562; e per entrambi Labbe-Colet. l. c.	XIII	659
998	Wattebich, *Vit. PP. RR.*	II	696
999	Labbe-Colet. XIII. 671, 673, 675, 679, 685.-Baron. e Pagi, *Annal. eccles.*	XIX	592
1000	Pagi in *Baron. Ibid.* 623.		
1001	Il Concilio annullò le nozze tra Alfonso e la figlia di Sancio di Portogallo. Labbe-Colet. l. c.	XIII	687
1002	Questo Sinodo Compedionse sanciva il divorzio di Filippo Augusto da Ingelburga di Dania: se non che Celestino Pp. cassava l'indebita sentenza. *Contin. Aquicincl. chron. gemblac.* ap. Wattebich, *Vit. PP. RR.* II, 735. *Epp.* 212, 213, 214 *Caelest.* ap. Migne. Baron. *Annal. eccles.* XIX, 678 e 893.	CCVI	1095
1003	Baron. l. c. 685.-Labbe-Colet.	XIII	715
1004	Labbe ibid. 719.-Pagi in *Baron* l. c.	XIX	701
1005	Labbe l. c. 723.		
1006	Ivi 725.		
1007	Ivi 739.-Cf. Raynald., *Annal. eccles. Baron.*	XX	18
1008	Labbe l. c. 743.		
1009	Ivi 747.		
1010	Perocchè Filippo promise di ottemperare alle sentenze de' Sinodi precedenti, fu assolto dal legato Card. Ottaviann.-Mansi ad *Raynald.* l. c. XX, 75. Lab.-Col.	XIII	759
1011	Vi si promulgaron quattordici decreti gravissimi: ordinati la maggior parte al più decoroso ministero della S. Messa e de' Sacramenti. Labbe-Colet.	XIII	751

Per la pagina 143 del Testo.

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
1012	Thomassin, *Vet. Nov. disciplin.* II, 363.-Nat. Alexan. *Hist. eccles.*	VII	157
	Epp. 117 *et* 552 *L.* I, *Innoc. III* ap. Migne CCXIV.	—	106
	Cf. Raynald., *Ann. eccles. Baron.*	XX	2
1013	Baronio, *Annal. eccles.* XIX, 557.-Labbe-Colet XIII, 642.-Thomassin, l. c.	I	141
1014	*Decr. XX Clem. III, ad Villelmum Reg. Sicil.* ap. Migne	CCIV	1496
1015	*Decr. XXX Clem., ibid.* 1492.-*Ep.* 169 *L.* II, *Innoc. ibid.* CCXIV, 719.-Thomassin l. c.	I	173
1016	*Decr. X et XXXI Clem. Ibid.*	CCIV	1462
1017	Labbe-Colet, *Sacros. Concil.*	XIII	681
1018	*Ep.* 1074 *Alex. III*, e *Decr.* 45 *Caelest. III* ap. Migne, CC. 943, e	CCVI	1255
	Chi fosse vago di penetrare sino all'origine dell'uso di questo pallio, Cf. l'egregio lavoro di Mansigo. Vespasiani.-*De Sacri Pallii origine*, Romae 1856.		
1019	Thomassin, *Vetus et Nov. disciplin.*	I	257
1020	Nat. Alexandri, *Hist. ecclesiast.*	VII	66
1021	Labbe-Colet, *Sacros. Concil.*	XIII	721
1022	Thomassin, *Vet. Nov. Disciplin.* II, 26.-Pel primo dei casi citati V. Sassi, *Ser. Archiep. Mediolan.* II, 624: e per amenduo la dottissima Bolla *In postremo* di Bened. XIV; dove appunto quel sommo Papa si maraviglia che i Canonisti, tenendo pur conto della seconda dispensa dell'a. 1202, dimenticasser l'altra, più antica, di quest'a. 1198.-*Bull. Ben. XIV, Romae* 1757.	IV	486
1023	Labbe-Colet. XIII, 745.-Thomassin l. c. II, 184.-In particolare per la successione dei sacri ordini o por		

Digitized by Google

segue per la pagina 143 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edizione adoperata: Tomo	Pagina e Colonna
	l'origine e le norme dei loro interstizi, Cf. *Van-Hespen, Iur. eccl. univ., Lovanii* 1732	I	144
1024	Per più secoli poi ne duraron le tracce. Bocillet, pag. 686; e Pagi in *Baron. Annal. eccles.*	XIX	588
1025	Vi si ratificò dall'Imperatore co' suoi Principi la pace d'Italia, secondochè s'era concordata in Piacenza. Muratori, *Dissert. XLVIII sulle Antich. Ital.*, p. 1. .	III	79
	Leo, *Stor. d'Ital.* I, 271.-Pertz, *M. G. Leg.*	II	175
1026	Petavio, *Rationar. tempor.*, I, 484. Baron. *Ann. eccl.* XIX, 540.-Rohrbacher, *Hist. de l'égl.*	XVI	388
1027	Baronio l. c.	XIX	545
1028	*Gesta Treviror.* ap. Martène, *Amplis. Collect.* . .	IV	213
1029	Baronio l. c. 557.-Rohrbacher, *Hist. de l'égl. cathol.*	XVI	400
1030	Enrico già dal padre era stato fatto coronare re da due anni in una dieta di Magonza; ed era coronato anche in Italia, vien tosto a correr nimico le terre papali.-*Annales Rom.* ap. Pertz, *M. G. Scr.* . e Watterich, *Vit. PP. RR.* II, 664, 665, 668.-Pagi in *Baron. Annal. eccles.*	V XIX	479 572
1031	*Annal. Pegaviens., Magdeburgens. et max. Coloniens.* ap. Pertz, *MGS.* XVI, 195, 265 e	XVII	792
1032	*Ep.* 19 *Gregor. VIII* ap. Migne, CCII. 1558.-Watterich l. c. *in nol.*	II	681
1033	Watterich, ivi 694 e seg.		
1034	Baron. o Pagi, *Annal. eccles.* XIX, 619.-Muratori, *Annal. Ital.*, p. 1.	VII	89
1035	*Roger. Hoveden.* ap. Watterich l. c.	II	707
1036	Enrico in prima giurò *quod ipse ecclesiam Dei et iura ecclesiastica fidelier servaret illibata, et quod rectam iustitiam teneret, et quod patrimonium B. Petri, si quid inde ablatum esset, in integrum restitueret, et quod Tusculanum ei redderet*, Watterich, ivi 708 a 711; dove è pure descritto l'ordine delle cerimonie della imperiale coronazione, secondo trovasi nel Cod. di Cencio Camerario. V. *Gerlac. Milovicens.* ap. Pertz, *M. G. Scr.* XVIII, 706.-*Ricard. S. German.* ap. Muratori, *R. I. Scr.*	VII	972
1037	*Roger. Hoved.* e *Contin. Aquicinct.* ap. Watterich l. c. 722 e 730.-*Chron. Fossaen.* ap. Muratori *R. I. S.*	VII	877
1038	*Magno Reichsperg.* ap. Pertz, *MGS.* XVII, 520.-Leo, *Stor. gen. d'Italia*	I	286
1039	Pagi e Baron., *Annal. eccles.* XIX, 676 e 687.-Muratori, *Annal. Ital.*, p. 1.	VII	108
1040	Pagi in *Baron.* l. c. 706.-*Annal. Marbacens.* ap. Watterich, *Vit. PP. RR.*	II	743
1041	Pagi in *Baron.* l. c. 701.		
1042	Watterich l. c. 744.-Leo, *Stor. gener. d'Italia* . .	I	289
1043	*Annal. Marbacens.* ap. Watterich l. c. 746.-Baron. *Annal.* XIX, 708.-Muratori, *Annal. Ital.*, p. 1. . . .	VII	122
1044	Raynald., *Annal. eccles. Baron.*	XX	22
1045	Ivi 81.		
1046	Ivi 84.		
1047	Rohrbacher, *Hist. univ. de l'égliis. cathol.*	XVI	405
	Indi a sei anni Filippo lascerà per denaro rientrare i giudei nel regno. Dreyss, *Chronol. univers.* . . .	—	326
1048	Baronio, *Annal. ecclesiast.*	XIX	537
1049	Pagi in *Baron.* ibid. 548.		
1050	Ibid. 553.-Rohrbacher, *Hist. univ. de l'égl. cathol.*	XVI	422
1051	*Art de vérifier les dates.* 827 e 582.-Pagi in *Bar.* l. c.	XIX	559
1052	Così pretesero barbaramente toglier vendetta dell'eccidio dei Latini senza numero, che Andronico ebbe fatti morire in Costantinopoli, due anni innanzi. Baronio, *Annal. ecclesiast.* XIX, 540 e 547.-Muratori, *Annal. d'Ital.*, p. 1.	VII	66
1053	Clémencet e Clément, *Art de vérifier les dates.* .	—	382
1054	Baronio con Pagi, *Annal. ecclesiast.*	XIX	579
1055	Ivi 584 e segg.-Pez, *Thesaur. Anecdot.*, Augusta e Vindel. 1721, p. 3.	I	393
1056	*De Griffonibus* ap. Muratori, *R. I. Scr.*	XVIII	107
1057	*Art de vérifier les dates.*	—	778
1058	Ivi 584.-Cf. Pagi in *Baron. Annal. ecclesiast.* . .	XIX	611
1059	Ivi 614.		
1060	Ivi 624.-*Art. de vérifier les dates.*	—	896
1061	La pace già promessa da Enrico ed ora ratificata da Ricardo fu per opera del card. Giovanni d'Anagni, spedito con tal compito colà da Pp. Celestino: dopo di che i due re partirono crociati. Baronio, *Annal.* XIX, 608 e 615.-Muratori, *Annal. Ital.*, p. 1. . . .	VII	85
1062	*Excerpt. Cod. Ottobon.* ap. Watterich, *Vit. PP. RR.*	II	722
1063	Muratori, *Annal. Ital.*, p. 1.	VII	95
1064	Baron. *Annal. eccles.* XIX, 650.-Leo, *Stor. gen. d'Ital.*	I	285
1065	Pagi e Mansi in *Baron.* l. c. 633, 635, 642, 659, 663.-Rohrbacher, *Hist. univ. de l'égl.*	XVI	460 484
1066	Rohrbacher ivi 496.		
1067	Dopo liberato Ricardo, per le cure del R. Pontefice, dalla biennale cattività del Duca d'Austria e dell'Imperatore Baron. l. c. XIX, 655.-Watterich, *Vit. PP.*	II	736
1068	Watterich, ivi 740.-Muratori, *Annal. Ital.*, p. 1., VII, 105.-Baron., *Annal. eccles.*	XIX	689
1069	Leo, *Storia gen. d'Italia*	I	289
1070	Dreyss, *Chronol. univers.* 322 e	—	325
1071	Pagi in *Baron.*, *Annal. ecclesiast.*	XIX	706
1072	Ivi 712.-Raynald., *contin. Annal. Baron.*	XX	32
1073	Pagi l. c. 712.-Raynald. l. c. 33.		
1074	Raynald. ibid. 4.		
1075	Ibid. 28.		
1076	Ibid 37 e 70.-Muratori *Annal. Ital.*, p. 1. . . .	VII	136
1077	Raynald. l. c. XX. 95.		
1078	Ibid. 55 e 76.-Lingard, *Hist. d'Angleterre* II, 564 e	III	2

Digitized by Google

NOTE

al

Secolo Duodecimo

Nota 1,

1. La donazione della contessa Matilde alla Chiesa Romana. (*Testo pag. 135 Serie XI e XII*).

1. La donazione che fece de' suoi beni alla Chiesa Romana la contessa Matilde, considerata soltanto ne' suoi primordii e prescindendo da tutte le vicende a cui in progresso di tempo soggiacque, presenta cinque quistioni: 1° il fatto in genere della donazione: 2° la sincerità di quel diploma che ancora si conserva: 3° la natura della donazione: 4° la qualità de' beni offerti alla santa Sede, o 5° la loro estensione. Noi ci occuperemo principalmente della natura della donazione, a intento di difendere l'autenticità del diploma dagli argomenti co' quali il Leo a tutt'uomo si sforza di farlo passare per falso.

2. L'anno 1077 la contessa Matilde offrì i suoi beni alla Chiesa Romana, o sarebbe opera al tutto vana mettersi di proposito a provare la verità di questo fatto, il quale è ammesso anche da autori che non sono punto parziali a' Romani Pontefici; o a buon diritto, conciossiachè, ossa, come dice il Voigt, « è confermata da tanti e tali testimoni, che » non può venire revocata in dubbio, se non da chi voglia » credere sospetti tutti i fonti più sicuri della storia d'allora » (*Storia di s. Gregorio VII* c. X p. 502, traduz. del Vergani, Milano 1840): e come acconciamente osserva il Cantù, ossa fu recata in mezzo subito dopo la morte di Matilde, e se si disputò sopra l'estensione con cui si doveva intendere, mai non ne fu impugnata la genuinità (*Storia degl' Italiani* l. VI c. LXXVIII, p. 316, 321).

3. Non trovandosi più l'atto di questa donazione, perchè forse perì nel 1084 per opera di Enrico, l'anno 1102 Matilde rinnovò l'offerta negli stessi termini in cui l'aveva fatta la prima volta. L'originale di quest'altro diploma nè puro si è conservato, nondimeno le copie ci sono state trasmesse da Albino e da Cencio; e dal primo lo tolse il Cenni (*Monum. Dominationis Pontificiae* T. II p. 238), dal secondo il Baronio (anno 1102 n. XX T. XVIII p. 146), il Muratori (*Rerum Italic. Script.* T. V p. 384), il cb. P. Theiner (*Codex Diplomaticus Dominii tempor. S. Sedis* n. X T. I p. 10), ed altri. — Come poi le donazioni di Pipino e di Carlo M. erano state scolpite sulle porte di bronzo della basilica di s. Pietro, così nella medesima basilica fu incisa in marmo questa di Matilde. Un frammento della lapide fu trovato nel pavimento delle cripte vaticane nel 1631, e venne pubblicato dal Dionisi (*Sacrarum Vaticanae Basilicae Cryptarum Monumenta* tav. XXXV, v. p. 89, sec. ediz. Roma 1828): un altro piccolo frammento fu rinvenuto non ha molti anni nello stesso pavimento, e messe in luce nell'appendice all'opera del Dionisi (Sarti e Settele *Appendix* etc. tav. VII, v. p. 39): noi li abbiamo riprodotti nel testo a pagina 135 serie XII. Quello trovato in questo secolo appartiene alle tre prime linee della lapide, l'altro spetta alle linee seguenti.

4. Crediamo bene recitare quella parte del diploma che corrisponde a' predetti frammenti: nella divisione delle linee seguiremo il Sarti e il Settele.

In nomine Sanctae et individuae TRINITATIS, *anno ab incarnatione domini*
nostri Iesu Christi MCII XV DIE MAI. DECEMBRIS, *indictione X., tempore domini Gregorii VII. papae,*
in lateranensi palatio, IN CAPELLA *sacae crucis, in praesentia Cencii Fratapane,*
Gratiani, Centii FRANGULINI, *et Alberici de Petro Leone, et Benincasa*
fratris eius Uberti DE THUSCIA *et aliorum plurium. Ego Mathildis dei gratia*
comitissa pro remedio ANIMAE MEAE *et parentum meorum dedi, et obtuli Ecclesiae sancti*
Petri per interventum DNI GREGORII PAPAE OMNIA *bona mea iure proprietario, tam quae*
tunc habueram, quam SA QUAE IN ANTEA *acquisitura eram, sive iure successionis sive alio* QUOCUMQUE IURE AD ME *pertinerent, et tam ea quae ex hac parte*
montium habebam, QUAM ILLA QUAE IN ULTRA*montanis partibus ad me pertinere*
videbantur, omnia sicut DICTUM EST PER MANUM DOMINI GREGORII *VII papae romanae Ecclesiae dedi, et tradidi*
et cartulam inde fieri DONAVI SED QUIA CARTULA *nusquam apparet, et timeo,*
ne donatio et OBLATIO MEA IN DUBIUM REVOCETUR; *ideo ego, quae supra*
comitissa Mathilda, ITERUM A PRAESENTI DIE DONO ET OFFERO *eidem Romanae Ecclesiae*
per manum Bernardi Cardinalis ET LEGATI EIUSDEM ROMANAE *Ecclesiae sicut in illo tempore dedi*
per manum domini Gregorii OMNIA BONA MEA TAM QUAE NUNC HABEO, *quam quae in posterum, deo propitio acquisitura sum, et* TAM SA QUAE EX HAC PARTE MONTIUM *quam quae in ultra montanis*

5. I più, fra i quali anche il Leibnizio e il Muratori, tengono questo diploma per genuino: il Cantù lascia la quistione pendente: altri lo vogliono apocrifo, e uno di questi è il Leo: alcuni degli argomenti da lui messi innanzi essendo tali che pare non ammettano replica, abbiamo creduto opportuno pigliarli ad esame, e innanzi tutto ci conviene recitare il suo discorso. « Il soggetto è di tanto momento, che noi crediamo » di non poterci dispensare dal sottoporre ad un attento » esame le principali questioni alle quali il medesimo ha » dato luogo. » Soltanto di un punto si occupa di proposito, cioè dell'autenticità, e ne ragiona in questi termini: « La data stessa di quest'atto è dubbia, o a meglio

(1) = 31. Bis

Digitized by Google

Note al

segue la Nota 1,

» dire abbiamo due atti, il secondo de' quali rimanda al primo. » Si è da alcuni voluto trovare un'allusione a questa prima » donazione nei seguenti versi di Donizone:

Auribus intentis capiebat sedula mentis
Cuncta patris dicta, seu Christi verba Maria.
Propria claviger sua subdidit omnia Petro:
Ianitor est caeli suus haeres, ipsaque Petri.

» ma io stento a credere che si possano accordare queste » parole col tenore dell'atto più recente; perciocchè se que- » ste si riferiscono a un vero atto di donazione, come ne » indurrebbe a crederlo il verso che segue, *Accipiens scri-* » *ptum de cunctis papa benignus*, la donazione sarebbe stata » in caso di morte e non immediata, come porta il secondo » atto che ei rimane (*a praesenti die dono et offero*); e che » si dice confermazione dell'atto precedente... In quanto al- » l'atto dell'anno 1102, in cui la donazione del 1077 sarebbe » stata rinnovata, io lo ritengo per apocrifo. Fino ad oggi » nessuno ne ha veduto l'originale, e il suo contenuto è in » opposizione col luogo citato di Donizone e coi fatti della » stessa testatrice, la quale, anche dopo questa seconda do- » nazione, concesse ad altri molti beni, sui quali la Santa » Sede avrebbe potuto far valere i suoi diritti. L'atto origi- » nale della donazione dei beni di Matilde in caso di morte » sembra perduto; e vi ha luogo di credere che quello del- » l'anno 1102 fosse inventato posteriormente per dissipare » ogni dubbio... È poi altresì da notare che la donazione » non acquistò importanza se non dopo la morte di Matilde; » circostanza che ci conferma essa pure nell'induzione che » l'atto fosse pel solo caso di morte. » (*Storia d'Italia* l. IV c. IV § VIII, versione dal tedesco t. I p. 210 Firenze 1841).

6. Gli argomenti adunque che a detta del Leo fondano l'assunto, che l'atto del 1102 *fu inventato posteriormente*, riduconsi a due, de' quali il primo si è, che *nessuno finora ne ha veduto l'originale*. Non porta il pregio a fermarsi su questa opposizione, imperciocchè chiunque per poco si consigli co' canoni più trivisti della critica, non può per fermo mandarla buona.

7. L'altro capo onde il Leo inferisce che il diploma è spurio, è questo, ch' esso ci presenta la donazione come immediata, là dove a giudizio del Leo, fu solo in caso di morte della contessa. Quest' argomento ci apre la strada ad entrare nella natura della donazione. Il Muratori, il Tiraboschi e il Bacchini pigliano, come vedremo, per indubitato ch' essa fu immediata, (quantunque il primo ne travisi la natura per un altro verso). Le ragioni con cui il Leo ferma il contrario sono tre. In prima egli dice, dall' un lato stando alle parole di Donizone si vede che l'offerta del 1077 fu solo in caso di morte, e dall' altro lato quella del 1102 non fu che una conferma della prima. Che la contessa nel 1102 non facesse altro che raffermare la donazione del 1077 è verissimo; ma questa in bocca del Leo è un'affermazione che onninamente manca di pruove, anzi importa un'aperta contraddizione, imperciochè quell'assunto non ha altro fondamento che il diploma, or è precisamente questo diploma che il Leo rigetta come spurio. In ordine poi a' versi di Donizone riguardanti questo punto, essi sono già stati recitati dal Leo (n. 5), a' quali bisogna aggiungere quelli che segue immediatamente; *Accipiens scriptum de cunctis papa benignus*. Noi come ingenuamente confessiamo che queste parole punto non favoriscono l'autenticità del diploma, così diciamo francamente che menomamente non la contrariano, e per capacitarsene basta darvi un'occhiata: e pure il Leo sentenzia, che *la seconda donazione essendo inter vivos è in opposizione col luogo citato di Donizone!* Quello poi che diciamo di Donizone milita eziandio pel continuatore di Leone Ostiense (l. III c. 39 Patrol. del Migne t. CLXXIII c. 784), per l'autore anonimo della vita di Matilde (Patrol. t. CXLVIII c. 1048) e per lo scrittore della relazione *De Thesauro Canusinae Ecclesiae* (R. I. S. t. V p. 385).

8. La seconda ragione il Leo la ricava da' fatti della stessa testatrice, la quale anche dopo la seconda donazione concedeva ad altri quello che sarebbe stato di pertinenza della Santa Sede. Essendoci quest'argomento sembrato di gran peso abbiamo raccolto ed esaminato que' diplomi della contessa che trattano di queste donazioni, ed abbiamo trovato che non pochi di essi provano tutto il contrario di quello che asserisce il Leo; e lo stesso si ricava da alcuni diplomi pontificii: nel recitarne que' brani che fanno al nostro proposito vi aggiungeremo le osservazioni che sopra vi fanno alcuni eruditi, il che gioverà a farne meglio apprezzare il valore.

9. 1098, 9 Agosto. Matilde concede all'ospedale di s. Michele Arcangelo di Bombiano alcuni diritti, *eadem ratione, ut Ospitale fiant sub iugum Sancti Petri, cuius est proprietas* (Muratori *Antiq. Ital.* t. III p. 579, Fiorentini-Mansi *Docum.* p. 146).

10. 1099, 12 novembre. Conferma de' beni donati parte dalla stessa Matilde e parte dal suo genitore e dal suo avolo al monastero di Brescello nel modenese. « *Volo Monasterium quod parentes mei construxerunt in castro Brixillo... ut sit liberum et absolutum, post mortem meam ab omni conditione, et potestate, quam Parentes mei sibi servaverint, et ego habeo, pro remedio animae meae, seu Parentum meorum*, sed sit in potestate Romanae Ecclesiae sicut olim concessi et dedi.... *Hos, et praedictos res, et familias utriusque sexus iam dicti Monasterii a praesenti die proprietario nomine do, cedo et confero, et per praesens hoc scriptum ibidem confirmo ita ut nullus de haeredibus, ac prohaeredibus meis, vel successoribus, vel alia aliqua persona habeat potestatem requirendi aliquam conditionem, vel disirictionem,....* exceptis Ecclesis S. Petri cui dedimus et concessimus. *Si quis vero quod futurum esse non credo,... requisierit, vel aliquam molestiam, vel iniuriam, vel albergationem, vel aliquam districtionem isti Monasterio, vel suis hominibus fecerit, componat libras mille denariorum papiensium, medietatem isti Monasterio*, et medietatem iam dictae S. Romanae Ecclesiae, cuius iuris est. » Seguono poi le firme, la prima delle quali è di Guido, ed in essa si dice: *Et si forte contigerit quod ego aut aliquis de meis haeredibus hoc praesens scriptum violare praesumpserit, poenam istam persolvant S. supradictae Romanae Ecclesiae, atque isti Monasterio*: sebbene il Bacchini dica che questa sottoscrizione *da sè sola si manifesta per supposititia*, tuttavia ciò non pregiudica all'autenticità del diploma. (Bacchini *Istoria del monastero di s. Benedetto di Polirone, Documenti* p. 76, Mansi *Note e Docum. alle Memorie di Matilde* del Fiorentini pp. 156, 267, Affò *Illustrazione di un piombo Brescellese* p. 57, vedi pure p. 29, Parma 1790).

11. 1102, 18 marzo. Donazione al monastero di Nonantola. *Ego Mathildis comitissa Dei gratia si quid sum*, iussione et data licentia Domni Bernardi Dei nutu Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis *atque in Lombardiae partibus Vicarii Domni Paschalis divina favente clementia eiusdem Summe Sedis Antistitis... Tibi Domno Iohanni Praeposito... a parte scilicet praefate Ecclesis in perpetuum ad habendum concedo: idest nominative Castrum.... omnesque res territorias, quas in toto Comitatu Ferrariae videor possidere; omnes scilicet res supradictas*, quas prelibate Sancte Romane Ecclesie iure proprietario tradidi, et tunc ab ea videor possidere... *Ita tamen ut pro omnibus suprascriptis rebus a parte iam fate Nonantulane Ecclesie unus bisanctus annualiter* Lateranensi Palatio pensionis nomine persolvatur, illi videlicet prime sedis Pontifici, *qui per Catholicos Cardinales huibi pro tempore fuerit ordinatus*. (Ughelli *Italia Sacra* t. II c. 216, Muratori *Antiq. Ital.* t. V p. 655, Mansi p. 177). Il Muratori crede doversi assegnare questo diploma all'anno 1102 (l. c.), il Mansi all'anno 1103 (*Memorie* ecc. p. 459, nota alla p. 285), il Tiraboschi nella storia della badia di Nonantola sta col secondo (p. 110. p. 422), nel codice Diplomatico col primo (t. II p. 217); ma questo non fa al nostro proposito. In un sunto di questo documento si legge pure, *ita tamen ut pro omnibus su-*

Digitized by Google

pradictis rebus unus bisantius annualiter in Lateranensi Palatio persolvatur (Mansi, *Documenti* p. 184). Il Tiraboschi osserva: « e perchè essa avevano già disposto in favor della Chiesa » romana, obbligò perciò il monastero a pagare ogni anno » al Papa un *bisonzio*, moneta che credesi corrispondesse » a un dipresso ad un zecchino » (Storia ecc. c. IV p. 110). « Era dunque stata la donazione di questi beni alla Chiesa » romana ... un cambio del diritto di proprietà in quello » di enfiteusi, sicchè i beni donati tornassero sotto altro » titolo, e col solo aggravio di un tenue canone al donatore » medesimo » ecc. (Storia p. 422). Che che sia dell'enfiteusi, è chiaro che il Tiraboschi ricava da quest'atto che la donazione di Matilde fu *inter vivos*. Il Mansi osserva anch'egli, « che in questo diploma Matilde confessa aver essa donato » tutte le sopradette cose per avanti alla S. Chiesa Romana, » e perciò essa non possederle, se non come feudo. Vuole » che sia riconosciuto da quei religiosi il dominio diretto della » Chiesa ecc. »; e nota che in questa donazione ebbe luogo, *Iussio et licentia Domni Bernardi* etc. (*Memorie* p. 459).

12. 1102, 18 ottobre. In un piccolo frammento di una donazione alla chiesa di s. Apollonio in Canossa: *Ego Mathilde Dei gratia comitissa* una cum Bernardo Cardinali et Legato Domini Paschalis concedimus et largimur *Ecclesiae Sancti Apollonii* etc. (Muratori *Antiq. Ital.* t. V c. 207). Non dona ella sola, ma dona insieme col Cardinale Legato; *concedimus et largimur*.

13. 1104, 15 settembre. L'avolo della contessa Matilde aveva donato al monastero di s. Benedetto di Polirone una metà dell'isola di Gorgo, ed ella gli donò l'altra metà. *Monasterio S. Benedicti iuxta Padum siti medietatem Insulae, quae Gurgo vocatur* consensu Domini Bernardi Sanctae Romanae Ecclesiae Venerabilis Cardinalis Presbiteri, atque tunc Domini Paschalis secundi *Papae Vicarii, ad usum fratrum habendam perpetuo et possidendam concessimus*... Praesente Domino Cardinale, atque Vicario Apostolico, nec non consentiente, ac suptus confirmante... *medietatem illius Insulae quae Gurgo dicitur... eidem coenobio ad usum fratrum habendam, et perpetuo ab hoc die in ante possidendam concedimus*... hoc utique modo ut Domino Apostolico Beati Petri Vicario, vel eius Misso praedicti coenobii Abbas vel suus Nuntius per unumquemque annum tres libras piperis intra mensem Madium persolvere studeat... *Si quis autem quod absit secus egerit, et contra hanc nostri scripti concessionem venire temptaverit centum librarum argenti poenam persolvat*, medietatem Lateranensi Palatio, *medietatem vero praedicte Ecclesiae. Quod ut verius credatur, et futuris temporibus inconcussum et inviolabile habeatur propriae manus subscriptione firmamus*, atque a Domino, et Venerabili Cardinali ante cuius praesentiam actum est confirmandum rogavimus. - Ego Bernardus humilis Cardinalis presbiter Sanctae Romanae Ecclesiae, atque Domini Paschalis secundi Papae in Lombardiae partibus Vicarius licet indignus hoc scriptum fieri consensi, et propria manu scribendo firmavi. - Segue la firma di Matilde e appresso quelle de' giudici ecc. (Bacchini *Documenti* p. 55, Mansi *Documenti* p. 196). Il Muratori di questa donazione dice: « la » contessa Matilde nell'anno 1104 affinchè l'insigne monastero » di Polirone fondato già dall'avo di lei, godesse la proto- » zione della Sede Apostolica, ordinò, come si legge presso » l'abate Bacchini, *ut Domno Apostolico Beati Petri Vicario* etc. » (Diss. LXIX, t. III p. II p. 171, Roma 1755): ma da ciò non vuole inferirsi che al parere del Muratori non vi fosse altra ragione di quel tributo che la protezione, imperciocchè egli stesso altrove scrive: « a tali donazioni v'intervenne sempre » il consenso del sudetto Cardinale Bernardo Vicario del Papa, » trattandosi di disporre di beni già donati alla Chiesa Ro- » mana » (anno 1104, t. VI p. II p. 101): laonde a tutta ragione il Bacchini ebbe a dire: « Scorgesi nella preziosa per- » gamena, che tuttavia si conserva nell'archivio di s. Bene- » detto, la dipendenza che nel disporre de' beni già suoi, e » poi donati alla S. Sede, aveva la contessa, perchè esplici- » tamente non solo ella si dichiara di donare con consenso, » anzi ad istanza del Cardinal Legato, ma comanda che il » Monastero riconosca ogni anno dentro il mese di maggio » la suddetta Santa Sede col tributo di tre libbre di pepe, » ed in caso di turbativa dala a' monaci ecc. »: e nota anche la forma di sottoscrizione del legato (Storia, l. III p. 148).

14. 1112, 12 aprile. Donazione al monastero di s. Benedetto in Polirone: *Petivit a nobis quidem Abbas terram quamdam... quae est posita in Curia Massae, intra Comitatum Ferrariae, in fundo quod dicitur Margorino*, quam delineo ex parte S. Petri (Mansi p. 237). Nella donazione al monastero di Nonantola Matilde parla di Ferrara in termini simili a quelli che usa qui (n. 11); e forse fondato su questi documenti il Muratori scrisse, che Matilde *riconosceva Ferrara dalla Sedia Apostolica* (anno 1112, t. VI p. II p. 141).

15. 1114, giugno. Dona allo stesso monastero alcune terre e altri diritti: *legitimam facio vobis concessionem cum omni honore sicuti mihi pertinere videntur* salva reverentia Romanae Ecclesiae (Bacchini *Docum.* p. 99, Mansi p. 247): il Bacchini nota quella clausola, *salvo reverentia Romanae Ecclesiae* (l. V p. 214).

16. Dopo il 1105. Bando della donazione della chiesa di Gonzaga con tutte le sue pertinenze a' monaci di s. Benedetto. *Notum fieri volumus quod Ecclesiam de Gunzaga,... dictioni sancti Petri Apostoli futuris temporibus per Vicarium eius ordinandam subdidi, ac proprietario iure, cum omnibus pertinentiis in integrum fore concessi, .. tali quoque tenore, ut Abbas, qui Caenobium sancti Benedicti gubernaverit, eam disponendi et secundum regulam Beati Benedicti ordinandi potestatem habeat; salva tamen auctoritate et reverentia Apostolica. Ita quidem, ut Apostolicae Sedi sicut et praedictum Sancti Benedicti Coenobium annuum censum secundum praeceptum eius persolvat* (Fiorentini-Maosi *Docum.* p. 266). Questo documento non ha la data, ma dalla bolla di Pasquale II in favore del monastero di s. Benedetto di Polirone si trae buona ragione che non preceda il marzo del 1105 (V. Bacchini l. III p. 133).

17. Sarebbe cosa al tutto superflua mettersi a dimostrare che questi fatti non solamente non sono in opposizione col contenuto del diploma, come asserisce il Leo, ma anzi tornano con esso a capello, e ne guarentiscono la sincerità; essi sono sì chiari e convincenti, che nè abbisognano d'illustrazione nè ammettono istanze: essi dimostrano ad evidenza che i beni che Matilde donava a' monasteri già erano stati donati alla S. Sede: quindi provano che la donazione alla S. Sede fu *inter vivos*, e che però la sincerità del diploma che abbiamo non può punto intaccarsi da questo capo che ci presenta la donazione *inter vivos*. È vero che Matilde concedeva beni, *sui quali la Santa Sede avrebbe potuto far valere i suoi diritti*, ma è pur verissimo ch'ella nell'atto stesso della concessione riconosceva questi diritti, e obbligava i donatarii a riconoscerli; non dava que' beni che per facoltà avutane dalla S. Sede, anzi non era ella sola che li donava, *ma ella insieme con la Santa Sede*; i passi li ho riferiti, e non accade ripeterli.

18. Tuttavia dove questo non bastasse, aggiungerò un'altro argomento che non è meno grave del precedente, vale a dire l'espressa conferma che il Papa fece delle predette donazioni.

1105, 20 marzo. Pasquale II confermando tutti i beni che il monastero di Polirone possedeva per la liberalità di Matilde (n. 13), in primo luogo mette la metà dell'isola di Gorgo colle altre terre e diritti di cui si parla nel diploma di Matilde del 15 settembre 1104: enumerati poi e confermati tutti que' possedimenti, soggiunge queste notabilissime parole: *Si quid praeterea Mathildis venerabilis comitissa de ipsis rebus*, QUAS PER BEATUM PETRUM POSSIDET, *vestro monasterio dederit, salva Romanae Ecclesiae proprietate, concedimus*. In fine impone un tributo da pagarsi alla Chiesa romana: *Ad indicium autem huius perceptae a Sede Apostolica libertatis duas auri*

Digitized by Google

Note al

segue la Nota 1,

uncias annuatim Lateranensi palatio persolvetis. (Bacchini o. c. *Documenti* p. 60, Patrologia latina del Migne *Paschalis II Epistolae et Privilegia* t. CLXIII c. 148). Il Bacchini ha giustamente osservato, che questa conferma fu di gran momento nella sfera politica: « Tornava anche conto, egli dice, agli » interessi della S. Sede di far ciò con un atto veramente » possessorio nell'eredità della contesse, benchè tuttavia vi- » vente, perchè fra tanto che l'Impero restava senza legittimo » capo, i beni e le giurisdizioni di s. Benedetto che si esten- » devano in diversi luoghi al corporale o pienissimo dei ter- » reni e degli abitanti, essendo confermato dal Papa, ne na- » sceva un gran titolo alla S. Sede per concludere il supremo » dominio, anco regale, nelle proprietà a sè donate dalla Con- » tessa » (l. III p. 151).

19. 1142, 10 novembre. Lo stesso Pontefice confermando tutte le possessioni e i privilegi del monastero di Nonantola parla così della donazione fatta da Matilde al detto monastero (n. 11): *Vestro in perpetuum Monasterio confirmamus, etiam quae comitissa Mathildis de oblatione* quam Sancto Petro et Romanae Ecclesiae dederat, *vobis nuper dedisse cognoscitur, sub censu scilicet annuo unius auret* (Murat. *Antiq. Ital.* l. V c. 343, Migne Patr. *Pasch. II Epist.* CCCL, t. CLXIII c. 306). È per sè evidente, che dove pure i diploma di Matilde non facessero menzione della chiesa romana, basterebbero queste bolle a mostrare, che le donazioni che Matilde faceva ad altri non provano che quella fatta al Papa fu in caso di morte.

20. s. Gregorio VII in una bolla pel monastero di Polirone la quale è senza data, dice così: *Monasterium illud est traditum et in proprium ius collatum b. Petro et eius Apostolicae Sedi, sicut et aliqua alia monasteria tempore nostri pontificatus, a Mathilde filia eiusdem marchionis quondam decreta et corroborata constitutione, sicut etiam in aliis quae ad communionem et confirmationem eiusdem loci fecimus habetur privilegiis, ut inde per singulos annos b. Petro et eius Apostolicae Sedi in praesentia Romani Pontificis, aut eius archilegati Remae, aut ubi ipse iusserit, octo diebus ante vel post kalendas mali, idest romenae unciae auri impensione reddatur* (Patrol. del Migne, *Epist. Extravag.* t. CXLVIII c. 718). Alla medesima offerta accenna pure Urbano II in una lettera a Matilde: *Monasterium illud Ecclesiae S. Petri concessione tua traditum est... Volumus itaque atque praecipimus ut monasterium nostrum* etc. (*Epist.* CCLXVII ann. 1088 1099, Patrol. t. CLI c. 527). Se la *costituzione* di cui parla s. Gregorio sia l'atto del 1077 o qualche altra donazione precedente, non lo sappiamo, nondimeno è chiaro che anche qui si parla di donazioni *inter vivos.*

21. Tuttavia non possiamo dissimulare che s'incontrano pure altre donazioni nelle quali Matilde non fa punto menzione della Chiesa romana. Ma qui innanzi tutto è da fermare il vero punto della quistione, ossia vuolsi ben divisare la natura di questa difficoltà. Tali documenti benchè non dicano che i beni che Matilde donava ad altri fossero già di pertinenza del Papa, pure non porgono indizio alcuno del contrario; quindi essi non annullano quelle chiare ed espresse testimonianze che abbiamo raccolte da altri diplomi della stessa Matilde (nn 9-17), e da due bolle di Pasquale II (nn. 18-19); e però quantunque tale difficoltà potesse sembrare insolubile, tuttavia mai non si avrebbe il diritto d'inferirne, che *i fatti della contessa Matilde sono in opposizione col contenuto del diploma* (n. 5). È ben notabile la condotta che tiene a questo proposito quel grand'uomo del Tiraboschi: egli benchè trovasse questa difficoltà più grave di quel che sia realmente (giacchè non fece menzione che delle donazioni a s. Benedetto di Polirone e alla badia di Nonantola, non conoscendo gli altri documenti da noi allegati), e non ostante che la spiegazione da lui proposta non sembrasse a lui stesso *soddisfacente*, come appresso vedremo, pure non solo non negò, ma nè pure si lasciò cadere nell'animo il sospetto, che la donazione alla Santa Sede non fosse stata *inter vivos*, e però che fosse spurio il diploma che abbiamo: il qual tenore di procedere è al tutto conforme a quel pronunziato del Galileo: « ancorchè vero sia che » colui che ha dalla sua la conclusione vera, possa risolvere » tutte le istanze che vengono opposte in contrario, non però » mi arrogherei io il poter ciò fare, nè la mia impotenza » deve denigrare la candidezza della verità » (*Dialoghi* p. 71).

22. Ciò premesso, il Bacchini e il Tiraboschi si studiano di sciogliere la proposta difficoltà l'uno in brevi parole, l'altro stesamente. Il primo dice, che nelle donazioni che faceva Matilde ad altri, riservavasi sempre il ius proprietarie dei Sommi Pontefici, de' quali e espressamente si esprimeva il consenso, o si supponeva stante le donazioni precedenti (alla Chiesa romana, l. III p. 142). Il Tiraboschi poi scrive: « Io confesso che non so trovare scioglimento che mi soddisfaccia di questo nodo. Non può dirsi che la contessa con quest'atto (*la donazione alla chiesa romana*) altro non intendesse che di porre i suoi beni sotto la protezione della Chiesa, perchè espressamente ella usa le parole, *dono et offero*, si spoglia colla formola consueta del possesso che essa ne aveva, o li trasferisce nella Chiesa, e ad essa permette li farne qualunque uso le piacerà; *faciendum pars ipsius Ecclesiae quidquid voluerit.* — Non si può dire parimente, che forse benchè non ne esista l'atto, il Pontefice permettesse alla contessa di donare ad altri i suoi beni, purchè essi ne riconoscessero nella chiesa il diretto dominio. Questa risposta può valere riguardo a que' documenti poc'anzi accennati, ne' quali alla comanda che chi ne riceve il suo dono, ne paghi un annuo canone al Papa. Ma tutte le altre donazioni sono libere ed assolute, nè vi si fa menzione alcuna della Chiesa Romana. — Potrebbe credersi che un segreto accordo passasse tra la contessa ed il pontefice Gregorio VII, per cui non solo egli la investisse a titolo di enfiteusi de' beni stessi già donati alla Chiesa, ma anche le permettesse di disporre delle sue cose anche dopo quest'atto, come più le piaceva (*Memorie* t. I c. III p. 147)

23. A' tempi nostri non si vogliono più congetture, e noi non siamo capaci di darne, laonde cerchiamo se mai i documenti possano spargere qualche po' di luce su questo fatto. In prima si vuole avvertire che alcune delle donazioni da Matilde fatte dopo l'offerta a' Romani Pontefici e nelle quali non si menziona la Santa Sede, non sono propriamente donazioni, ma soltanto conferme di donazioni fatte dal suo genitore o dall'avolo; laonde è manifesto che in esse non poteasi parlare delle donazioni alla Chiesa Romana. Quanto poi a quelle che sono vere donazioni, un inciso della bolla di Pasquale II al monastero di Polirone, 10 marzo 1105, può forse servire a chiarirne un poco la natura. Con essa il Pontefice solennemente conferma tutte le donazioni già da Matilde fatte al monastero, e sopra si è veduto di quanta importanza fosse quell'atto (n. 18): or bene quello che fa al proposito presente è questo, che il Papa non si contenta di confermare le donazioni passate, ma conferma anticipatamente anche le future: *Si quid praeterea Mathildis venerabilis comitissa de ipsis rebus, quas per beatum Petrum possidet vestro Monasterio* dederit, *salva Romana Ecclesiae proprietate*, concedimus. (n. 18). Il Bacchini parlando di questa bolla osserva che « pareva » necessario che disegnando l'animo generoso di Matilde » di accrescere con nuova liberalità le oblazioni, si abilitasse » a poterlo fare, senza le tante solennità, a l'intervento del » pontificio legato, come si era praticato nella donazione ce- » lebrata in Cresceonia » (l. III p. 150), e però ha ragione di dire in altro luogo, che Matilde non donava che *dipendentemente dalla facoltà datale da' Romani Pontefici* (p. 71). Questo fatto prova ad evidenza, che Matilde aveva avuto da' Pontefici un certo permesso generale di fare altre donazioni. Si dirà che questo può valere solo per le donazioni al monastero di Polirone, ma non per le altre; tuttavia per ragione di analogia si può fondatamente supporre che avesse luogo un permesso simile anche per le donazioni fatte ad altri. Non neghiamo

Digitized by Google

però che questo non scioglie del tutto la difficoltà, imperciocchè Matilde avrebbe dovuto in qualche modo mostrare che quello che donava ad altri era di pertinenza della Santa Sede: ciò è vero, ma è pur vero che quel fatto ci obbliga per lo meno a sospendere il giudizio, e non asserire così francamente che i fatti di Matilde contraddicono al diploma di donazione alla Santa Sede, e lo mostrano spurio. - Noi raccogliemmo alcuni anni addietro i documenti che abbiamo riferito, nè allora potemmo, nè possiamo ora fare tutte le ricerche che l'argomento desidera, tuttavia quello che ci fu dato di trovare ci dà bene il diritto di dire, che se altri studiasse un poco più in questo soggetto, potrebbe riuscire ad a snodare del tutto la difficoltà che abbiamo esaminata, o almeno a renderla meno grave. Del resto ripetiamo, che qualunque sia il peso di questa difficoltà, essa non diminuisce menomamente il valore degli altri documenti che abbiamo allegati.

24. Queste carte ci forniscono anche la risposta alla terza prova addotta dal Leo per l'assunto, che la donazione fosse pel solo caso di morte, vale a dire, che *la donazione non acquistò importanza se non dopo la morte di Matilde* (n. 5) E pure la vedemmo ricordata nel 1098, nel 1099, nel 1102, nel 1104, nel 1105, nel 1112 e nel 1114, e ricordata in termini tanto espliciti, con formole tanto solenni, in circostanze di tanto rilievo e con aggiunti di tanto peso: che se tutto questo non dimostra che la donazione acquistò importanza anche innanzi alla morte di Matilde, noi ingenuamente confessiamo di non intendere che cosa voglia dire, acquistare importanza. Forse il Leo vuol dire, che non sappiamo che l'imperatore si risentisse prima della morte della Contessa: ma si deve por mente che quantunque Matilde avesse donati i suoi beni alla Santa Sede, questa però, finchè ella visse, glie li lasciò possedere come per lo innanzi, e non n'entrò propriamente in possesso che dopo la morte di lei. Inoltre Pietro diacono scrive così: *Anno dominicae Incarnationis* 1077 *Mathilda comitissa Liguriae et Tusciae, iram imperatoris Henrici sibi infesti metuens, Liguriam et Tusciam provincias Gregorio papae et sanctae Romanae Ecclesiae devotissime obtulit.* Haec ergo causa *inter pontificem et Romanum imperium dissensionis et odii fomitem ministravit. Quapropter pontifex* etc. (Contin. del *Chron. Cassin.* l. III c. 49, Patrol. t. CLXXIII c. 784). Del resto, quella del Leo non è che una congettura, e le congetture non distruggono i fatti.

25. Ci spediremo in brevi parole delle quistioni riguardanti la natura e l'estensione de' beni da Matilde donati a' Pontefici. Alcuni, come il Fiorentini e il Leo, vogliono che Matilde donasse soltanto i suoi beni allodiali: altri come il Muratori (*R. I. S.* t. V p. 366, *Antich. Estensi* p. I c. XXX t. I p. 292 Modena 1717), il Cenni, il Voigt (*St. di Greg. VII* c. X p. 302, trad. del Vergani, Milano 1840), e il ch. p. Tosti (*La Contessa Matilde*, l. IV, p. 221, 223, Firenze 1859) sono di parere che donasse anche que' beni che importano diritti sovrani, benchè non convengano intorno all'estensione: il Vegni lascia la questione pendente, perchè la crede *difficile* (*Archivio Storico* s. I t. XIII disp. I p. 109). Noi osserveremo solamente che Pietro diacono dice espressamente, *Liguriam et Tusciam provincias obtulit* (n. 24).

26. Prima di conchiudere ricorderemo un altro punto riguardante anch'esso la natura della donazione. Il Muratori opina che Matilde offrisse i suoi averi alla Chiesa Romana in quel modo stesso che in quell'età fecero altri principi, i quali donavano alla Sede apostolica i loro regni, e poi da essa li ricevevano in feudo (*R. I. S.* t. V p. 366, V. *Dissert.* LXXI, t. III p. II p. 252). Or che i Papi lasciassero a Matilde godere finchè visse i beni loro donati, ciò è verissimo, e da questo lato il paragone può menarsi buono: ma lasciando stare altri argomenti, da' termini che Matilde usa nelle donazioni ad altri, e segnatamente dal concorso o dal permesso del legato pontificio, risulta chiaro ch'ella non possedeva questi beni al modo stesso che possedevano i loro regni que' principi che ne avevano fatto un' oblazione a s. Pietro. — Del resto basta aver accennato tali quistioni, giacchè il nostro intento non fu altro, che quello di difendere l'autenticità del diploma.

Nota 2. Arnaldo da Brescia.

Daremo prima un cenno della storia di Arnaldo, quindi esamineremo alcune delle principali questioni che essa presenta.

§. I. Cenno storico. 1. Arnaldo ebbe i natali in Brescia, e fece i suoi studii nella Francia. Era egli costituito nell'ordine ecclesiastico di lettore, e ripatriato, per potere più agevolmente tirare nella sua rete gl'incauti, prese *religionis habitum*, come dice Ottone, il che se pure vuole interpretarsi dell'abito monastico, certo però non prova che professasse vita monastica: ma più che con l'abito ingannava i semplici con un tenore di vita oltre modo austero. Si diede a mettere sottosopra tutta la città perseguitando e monaci e chierici e vescovi, e adulando i laici; insegnava che non vi è salute per gli ecclesiastici che hanno possedimenti, e che i loro beni sono di ragione del Principe, il quale deve convertirli solo in uso dei laici. Per questi e molti altri argomenti turbando la pace di quella chiesa, fu dal suo vescovo e da altri accusato nel concilio Lateranese II, e da Innocenzo II venne condannato ed esiliato dall'Italia (Ottone di Frisinga *De gestis Friderici I* l. II c. XXI nel Muratori R. I. S. t. VI c. 719, s. Bernardo *epist. CXCV* n. 2 *t. I* o. 188, *epist. CXCVI* n. 2 ivi c. 189, Venezia 1750)

2. Rifugiatosi in Francia si unì ad Abelardo e ne tolse a difendere tutti gli errori. Nel sinodo di Sens il suo maestro non osò entrare in disputa con s. Bernardo da lui stesso provocato, nè volle ritrattarsi, ma appellò alla santa Sede; ed avendo il s. Dottore e i vescovi di quel concilio caldamente supplicato il Pontefice di voler compiere l'opera da essi incominciata, il Papa ordinò che i due novatori separati uno dall'altro fossero chiusi in monasteri (Labbe Coleti *Cono. Coll.* t. XII c. 1551, Innoc. II epist. CDXLVIII Patrol. del Migne t. LXXIX c. 517); ma s. Bernardo si duole che quanto ad Arnaldo il comando del Papa non fu mandato ad esecuzione (epist. CXCV n. 3 t. I c. 188). Bensì fu Arnaldo scacciato dalla Francia, e riparato a Zurigo, e assunto l'ufficio di dottore cominciò a propagarvi le sue pestifere dottrine (Ottone l. c.), onde l'anno stesso 1140 s. Bernardo scrisse una lunga lettera al vescovo di Costanza, ammonendolo a star bene in guardia, ed incutendogli di chiudere il novatore in un monastero, perchè non potesse nuocere ad altri (epist. CXCV c. 188). Venuto Arnaldo nella familiarità di Guido Legato Apostolico, s. Bernardo largamente espose a questo quanto pregiudizievole tornasse alla Chiesa il favorire quell'uomo, ed in termini fortissimi lo ammonì del dovere che correva ad un legato di mostrarsi ossequente alla sentenza fulminata dalla Santa Sede (epist. CXCVI).

3. Non fa al nostro proposito il raccontare i deplorabili avvenimenti di Roma in questi anni, e però ci terremo paghi di toccare la parte che ci prese Arnaldo. Sul cadere del 1143 essendosi i romani levati dalla soggezione al Pontefice, l'eresiarca fu incontanente in mezzo ad essi per gettare esca nel fuoco; e mettendo loro sotto gli occhi gli esempii de' loro antenati, li esortava a riedificare il Campidoglio, ripristinare la dignità senatoria, e riformare l'ordine equestre: il governo di Roma non essere punto di pertinenza del Pontefice; a lui bastare il ministero spirituale. A *corroborare questa falsità*, come la chiama Ottone, fu a nome del senato e del popolo romano mandata una lunga lettera all'Imperatore onde venisse presto a collocare in Roma la sua sede, ma Federigo accolse questo scritto con quel disprezzo che si meritava. Se non che le prediche di Arnaldo resero così furibonda la plebe, che non solo atterrava i palazzi de' nobili e de' Cardinali, ma maltrattava lo stesse persone de' Cardinali, alcuni dei quali furono anche feriti, e Ottone ci fa sapere, che questo stato di cose durò dalla morte di papa Celestino fino alla venuta di Federigo in Roma. Il furore della moltitudine guidata da Arnaldo

Digitized by Google

Note al

segue la Nota 2,

non rispettava nè pure la stessa sacra persona del Pontefice, ed Eugenio III tre giorni dopo la sua elezione dovè fuggire da Roma, e dopo essere andato per sette anni ramingo per l'Italia e per la Francia, solo nel 1152 potè tornare stabilmente alla sua sede; e quantunque in quel poco che gli restò di vita si guadagnasse il cuore de' romani, pure per quanti sforzi facesse non valse ad ottenere che Arnaldo uscisse di Roma: al qual intento tornò vana anche tutta l'opera del suo successore Anastasio. Cinque Pontefici fulminarono la scomunica contro quel sacrilego, ma egli disprezzava le loro sentenze come onninamente prive di autorità (Ottone l. I c. XXVII c. 662, l. II c. XXI c. 719, Card. di Aragona *Vitae RR. PP.* in Adriano IV nel Muratori R. I. S. t. III p. 441-2, Sigeberto Auctarium Affligem. anno 1155 nel Pertz MGSS. t. VI p. 405).

4. In questi anni Arnaldo compiva in Roma due altre *imprese* notabilissime. Quest'uomo cioè che prima non la perdonava a nessun ecclesiastico a qualunque ordine appartenesse, e che adulava solo i laici, appresso introduceva lo scisma anche nel clero stesso, insegnando che i cappellani non erano tenuti a promettere ed osservare rispetto e ubbidienza ai loro Cardinali ed arciprell. Quindi Eugenio con una sua lettera diretta da Brescia nel luglio del 1148 al clero romano comandò a tutti di fuggirlo come scismatico, e minacciò la sospensione a quegli ecclesiastici che no avessero seguito i consigli (*Eugenii III Epistolae* Labbe-Coleti t. XII epist. CCCX, Patrol. del Migne t. CLXXX c. 1358).

5. Egli pure che aveva sollevati i romani contro il Pontefice, ed esortatili a mettersi sotto la giurisdizione dell'Imperatore, nel 1152 congiurava co' romani contro lo stesso Imperatore. Eugenio III nel settembre di quest'anno scriveva all'abate Wibaldo d'informare segretamente l'Imperatore, che Arnaldo all'insaputa de' nobili e de' principali cittadini aveva di nascosto ordita una congiura con circa due mila popolani, co'quali aveva disegnato di creare al principio di novembre cento senatori a vita e due consoli, i quali col consiglio di que' cento governerebbero lo stato, uno dentro la città e l'altro fuori: inoltre avevano divisato proclamare imperatore un terzo al quale sarebbero stati soggetti e i consoli ed i senatori e tutto il popolo romano (Martene Ampliss. Collect. epist. CCCLXXXIII t. II c. 553-4, Patrolog. del Migne epist. DXXIV c. 1545).

6. Nel 1154 assunto al trono pontificale Adriano IV ordinò anch'egli ad Arnaldo di uscire da Roma, ma questi appoggiato al favor ed alla potenza di que' perversi che allora a nome del popolo tenevano il governo, baldanzoso si rimaneva nella città, anzi per aperti modi ed atroci contrariava al Papa ed a' Cardinali: *contra prohibitionem Adriani Papae in eadem civitate procaciter morabatur, et sibi ac fratribus suis insidiari caperat et publice atque atrociter adversari*: laonde il Pontefice da che fu consacrato non potè uscire dalla città leonina: e le cose giunsero fino al segno che alcuni partigiani di Arnaldo *(quidam ex ipsis haereticis)* osarono assalire e ferire a morte il cardinal Guido, mentre che questi si recava dal Pontefice, e però Adriano fulminò contro la città di Roma l'interdetto, il quale durò fino al mercoledì santo. Allora quelli che tenevano il governo della città sollecitati dal clero e dal popolo furono da Adriano, e giurarono che se Arnaldo e i suoi seguaci non avessero voluto ridursi a penitenza, li avrebbero incontanente messi al bando da Roma e da' suoi confini; e perfidiando questi ne' loro errori vennero cacciati da Roma, e così finalmente potè Adriano con giubilo universale entrare nella città. Arnaldo fu arrestato nel territorio di Siena, ma venne liberato da' Visconti di Campiglia, i quali datagli ospitalità lo veneravano come un profeta: *quem tamquam prophetam in terra sua cum honore habebant* (Ottone, V. la lettera del ch. Grottanelli al ch. Carlo Baudi di Vesme da questo inserita nel suo egregio lavoro, *Gherardo da Firenze e Aldobrando da Siena*, p. 151, Torino 1866): quindi fra i patti conchiusi da Adriano con Federigo, che veniva a Roma per essere coronato imperatore, uno fu, che questi avrebbe fatto consegnare Arnaldo a' cardinali legati: e Federigo di fatto mandò subito de' suoi i quali preso uno di que' Visconti (forse quello che più degli altri difendeva Arnaldo) fece restituire ai legati quel perturbatore. Rimesso al giudizio dell'imperatore, fu all'ultimo per ordine del prefetto di Roma impiccato, e poi il suo corpo fu bruciato, e le ceneri gettate nel Tevere onde il popolo non lo venerasse: *Principis examini reservatus est, et ad ultimum a praefecto Urbis ligno adactus, ac rogo in pulverem redacto funere, ne a stolida plebe corpus eius venerationi haberetur, in Tyberim sparsus* (Ottone l. c. c. 720, V. Card. di Aragona l. c. p. 442): e Sicardo vescovo di Cremona: *Arnoldus haereticus auctoritate Frederici regis comburitur* (Muratori *R.I.S.* 7 VII c. 599)

§. II. Questione I. *Giudizio portato da'coetanei intorno ad Arnaldo.*

7. Alcuni si studiano di purgare Arnaldo dalle note di scismatico e di eretico, e lo vogliono far passare per un uomo di fede illibata e tutto acceso di zelo per la riforma del clero. Il Sismondi asserisce che i costumi puri di Arnaldo e più ancora la sua fede ortodossa non lasciavano libero il campo *alle calunnie de' suoi nemici*: il Guadagnini pubblicò l'anno 1790 *l'Apologia di Arnaldo* per dimostrare la tesi del famoso ab. Tamburini, cioè che il suo cliente non fu scismatico nè eretico, benchè questo titolo gli fosse dato da Papa Eugenio, e confermato (lo confessa lo stesso Guadagnini) *da tutti i moderni scrittori di storia ecclesiastica* (pr. *la Civiltà Cattolica* a. 1 t. IV p. 48). Il Niccolini non fa che predicare la ortodossia di Arnaldo e approvare il giudizio del Guadagnini (*Arnaldo da Brescia* 1843, pp. 290, 300, 310, 358, 359): «Arnaldo, » egli dice, andò a Roma, o spontaneamente condottovi *dal* » *suo zelo per la disciplina*, o come a me sembra più vero- » simile, invitatovi da alcuni di que' repubblicisti, perchè col » suoi sermoni al popolo accrescesse il loro partito. » (p. 293).

8. Quale fosse la vita di Arnaldo si è veduto nel paragrafo precedente, quali i suoi errori si dirà appresso; qui cerchiamo solo in genere che giudizio abbiano portato di quest'uomo i suoi coetanei, segnatamente per ciò che riguarda la sua ortodossia.

È da premettere un passo di Ottone intorno a' primi fatti di questo novatore: *Is a studio a Gallis in Italiam revertens, religiosum habitum, quo amplius decipere posset induit, omnia lacerans, omnia rodens, nemini parcens, Clericorum ac Episcoporum derogator, Monachorum persecutor, laicis tantum adulans. Dicebat enim nec Clericos proprietatem, nec Episcopos regalia, nec Monachos possessiones habentes, aliqua ratione salvari posse. Cuncta haec Principis esse, ab eiusque beneficentia in usum tantum laicorum cedere oportere. Praeter haec de Sacramento altaris, Baptismo parvulorum, non sane dicitur sensisse. His aliisque modis, quos longum est enumerare, dum Brixiensem Ecclesiam perturbaret, laicisque terrae illius prurientes erga clerum aures habentibus, Ecclesiasticas malitiose exponeret paginas* in magno concilio Romae sub Innocentio habito, *ab Episcopo civitatis illius, virisque religiosis accusatur. Romanus ergo Pontifex ne perniciosum dogma ad plures serperet, imponendum viro silentium decernit: sicque factum est* (l. II c. XXI c. 719). La massima parte degli autori di storia ecclesiastica anche recenti tiene per certo che Arnaldo fu condannato nel concilio Lateranese II: il Guadagnini col Niccolini lo negano, e negano anche che fu condannato dal Papa: «il Guadagnini nella sua opera » in difesa di Arnaldo da Brescia, provò che esso non fu » condannato come eretico nè dal papa Innocenzo, nè dal » gran concilio di Laterano: » così il Niccolini (p. 358). Per ciò che riguarda il Concilio ne parleremo appresso (nn. 23, 25), qui fermandoci solo a quello ch'è certo, diciamo 1. che non può dubitarsi che Arnaldo fu accusato nel Concilio di Laterano: i termini di Ottone, *in magno Concilio Romae habito*, non possono applicarsi che al Concilio Generale: se si risponde

Digitized by Google

che Ottone ha sbagliato, bisogna provarlo, e non contentarsi di asserirlo. 2. È anche certo che il Papa gl'impose silenzio per le sue dottrine: anche su questo punto le parole di Ottone sono chiare. 3 Ma fu egli condannato da Innocenzo? S. Bernardo lo attesta in più luoghi: scrivendo al vescovo di Costanza gli dice: *Accusatus apud dominum Papam schismate pessimo natali solo pulsus est: etiam et abinrare compulsus reversionem, nisi ad ipsius Apostolici permissionem* (Epist. 195, c. 188): e al legato apostolico Guido: *Non sine causa vigor apostolicus hominem Italio ortum transalpinare coegit, repatriare non patitur. Quis vero extraneorum, ad quos electus est, non eum omni modis euperet suis reddidisse? Et certe sic se habere ad omnes, ut omnibus odio habeatur, approbatio iudicii est quod portat; ne quis dicat subreptum fuisse Domina Papae. Quale est ergo summi Pontificis suggillare sententiam, et illam sententiam, cuius rectitudinem eius ipsius in quem data est, et si lingua dissimulat, vita clamat? Itaque favere huic, Domina Papae contradicere est, etiam et Domino Deo* (Epist. 196, c. 189). Se dunque s. Bernardo coetaneo merita qualche fede in un fatto di tanta importanza, non può dubitarsi che Arnaldo fu condannato da Innocenzo: non è però improbabile che per la speranza che il novatore ubbidisse al comando di tacere la sentenza contro la sua persona non fosse fulminata che solo dal Papa dopo il Concilio, quando quegli si chiarì pertinace nel reo proposito.

10. Lo stesso pontefice supplicato da' Padri del sinodo di Sens a compiere l'opera da essi cominciata (n. 2), scriveva così a Sansone arcivescovo di Reims, all'arcivescovo di Sens ed a s. Bernardo: *Per praesentia scripta fraternitati vestrae mandamus, quatenus Petrum Abaelardum et Arnaldum de Brixia, perversi dogmatis fabricatores, et catholicae fidei impugnatores, in religiosis locis, ubi vobis melius visum fuerit, separatim faciatis, includi et libros erroris eorum, ubicumque reperti fuerint, igne comburi* (Labbe-Coleti *Conc. Coll.* t. XII c. 1531, *epist.* CDXLVIII. Patrol. t. LXXIX c. 517).

11. Eugenio III in una lettera al clero romano (n. 4): *Fallax et invidus humani generis inimicus per Arnaldum* schismaticum, quasi per membrum proprium, hoc effecit, *ut quidam capellani, unitatem Ecclesiae quae sectionem non patitur, quantum in eis est, dividentes, ipsius Arnaldi sequantur* errorem... *Ne igitur vires dare praefati schismatici prasis actionibus per silentium de caetero videamur, per praesentio vobis scripta mandamus atque praecipimus, quatenus praefatum Arnaldum, tamquam schismaticum modis omnibus devitetis* (n. 4). E nella lettera a Wibaldo: *Ad haec sanctitati tuae quaedam notificamus, quae faciente Ar.* (Arnaldo) haeretico (n. 5).

12. L'ordine d'Innocenzo II di rinchiudere Arnaldo in un monastero non fu eseguito, e s. Bernardo consigliando al vescovo di Costanza quello stesso che il Papa aveva comandato quando Arnaldo era in Francia, diceva così: *Hoc ei dominus papa, dum adhuc esset apud nos, ei mala quae de illo audiebat, fieri scribendo mandavit: sed non fuit qui faceret bonum:* ma nella lettera stessa, dopo aver detto che accusato al Papa *schismate pessimo*, era stato da questo esiliato dall'Italia, aggiunge: *pro simili deinde causa et a regno Francorum exturbatus est schismaticus insignis* (Epist. 195 c 188).

13. Qual conto si facesse di Arnaldo nella sua diocesi è chiaro da quello che racconta Ottone, cioè che il suo vescovo ed altre religiose persone lo accusarono nel gran Concilio di Laterano (n. 8). Inoltre nella cronaca del Malvezzi si legge che, *Rebaldus et Persicus viri hypocritae, et haeretici, qui eo anno consulatum regebant, a militibus Catholicis a Brixiana civitate cum suis sequacibus expulsi sunt* (R. I. S. t. XIV c. 877): anche il Guadagnini riconosce che questi erano seguaci e fautori di Arnaldo

14. Qual concetto avesse di questo novatore s. Bernardo ben si è potuto raccogliere da quello che dice della sentenza di Innocenzo II (n. 8), e al Papa stesso il Santo scriveva: *Procedit Goliae* (Abaelardo) *procero corpore nobili illo suo bellico apparatu circumunitus, antecedente quoque ipsum eius armigero Arnaldo de Brixia... In victu autem et habitu habentes formam pietatis, sed virtutem eius abnegantes: eo decipiunt plures, quo transfigurant se in angelos lucis, cum sint satanae. Stans ergo Goliae una cum armigero suo* etc. (*Epist.* CDXXXIX, c. 183). Dalle lunghe lettere al vescovo di Costanza e al legato apostolico Guido poniamo a scegliere qualche passo, facendo tutto a proposito, e tutto essendo di pari rilevante: nella prima fra le oltre cose dice: *Arnaldum loquor de Brixia qui utinam tam sanae esset doctrinae, quam districtae est vitae. Et si vultis scire, homo est, neque manducans neque bibens, solo cum diabolo esuriens et sitiens sanguinem animarum... Is ergo usque ad hanc aetatem ubicumque conversatus est, tam foeda post se, et tam saeva reliquit vestigia, ut ubi semel fixerit pedem, illuc ultra redire omnino non audeat....Schismaticus insignis... Inimicus crucis Christi, seminator discordiae, fabricator schismatum, turbator pacis, unitatis divisor* etc. (Epist. 195 c. 188). Al legato Guido: *Arnaldus de Brixia, cuius conversatio mel et* doctrina *venenum: cui caput columbae, cauda scorpionis est: quem Brixia eremuit, Roma exhorruit, Francia repulit, Germania abominatur, Italia non vult recipere* (Epist. 196, c. 189). Anche nell'opera *De Consideratione* dipinge Arnaldo e i suoi seguaci con neri colori (l. IV c. II n. 4, t. I *e.* 442).

15. Ascoltiamo gli altri coetanei. Goffredo di Viterbo cappellano di Corrado III, Federigo I ed Enrico V: *Dogmata cuius erant quasi pervertentia mundum* (*Pantheon*, R. I. S. t. VII c. 461). Ottone di Frisinga, che scrisse appunto in questi anni, o che giusta il Muratori, così per l'esattezza delle notizie come per l'amore della verità nulla lascia a desiderare (R. I. S. t. VI p. 652), ne parla nel modo che in più luoghi si è veduto (nn. 1, 2, 3, 6, 8); ed è inutile aggiungere altri passi. Geroo, uno de' principali scrittori di questo secolo, lo accusa di gravissimi errori, come diremo più innanzi (n. 19). Le biografie de' Papi raccolte dal card. d'Aragona, furono distese la più parte *a coaevis, vel saltem vicinis scriptoribus, ac praecipue bibliothecariis S. R. E.* (Muratori R. I. S., t. III p. 274): or quella di Adriano IV dice così: *In diebus illis Arnaldus Brixiensis haereticus urbem intrare praesumpserat, et erroris sui venena disseminans, mentes simplicium a via veritatis subvertere conabatur:* e così a lui come a' suoi seguaci dà sempre il titolo di *eretici* (pr. II Watterich t. II p. 324 ss.). Aldobrando da Siena, le cui rime sono state a questi dì scoperte con gran meraviglia de' dotti, prima del 1178 scriveva ad un signore da lui celebrato per gran virtù:

Or del fellon Arnaldo già vicina
Prevedesto la ruina,
E monti (*molti*) pur toglieste all'infernale
Sentina d'onne (*ogni*) male;
Che folie fra lo flamme, ahi mombranza!
Tutta purgò fallanza...
E grav'esso avea l'alma di gramezza
E d'onno vil brutezza.

(V. il ch. Carlo Baudi di Vesme o. c. p. 35). Di quest'autore e della sua canzone accenneremo alcune notizie appresso (nn. 29-31). Sopra si è riferito quello che dice Sicardo vescovo di Cremona (n. 6), che fiorì sul finire del secolo XII e nell'entrare del XIII, ebbe parte anche negli affari politici, e dal Muratori è detto, *aevo suo illustris* (R. I. S. t. VII p. 523).

16. Gli annali d'Ingrimo distesi anno per anno, e il cui autore sembra abbia accompagnato Federigo nella spedizione romana del 1155: *Arnaldus haereticus qui plurimas seditiones Romae concitaverat* etc. (Pertz MGSS. t. XV p. 314). Gli annali *Palidensi* distesi intorno alla metà di questo secolo: *Anno 1155 Arnaldus quidam secularis callens philosophia, dogmate peregrino divisionem inter summum Pontificem et populum romanum fecerat; propter quod obligatur anathemate* (Pertz o. c. t. XVI p. 89, v. p. 48). Nell' *Auctarium Afflige-*

Digitized by Google

Nota al

segue la Nota 2,

mense alla storia di Sigeberto anteriore al 1189: *Arnaldus haereticus et schismaticus de Brixia discipulus magistri Petri Abailart a quinque apostolicis excommunicatur* (ann. 1155, Pertz o. c. t. III p. 147, riprodotto dal Migne t. CLX c. 288, v. pure c. 279). Gli annali *Einsidlensi* anche di uno scrittore coevo, all'anno 1155: *Arnaldus haereticus suspensus est* (Pertz o. o. t. III p. 147, v p. 138).

17. Così giudicarono di Arnaldo i coetanei, in parte informatissimi della sua storia, ed in parte anche testimoni di veduta, alienissimi da spirito di parte, o i più eminenti in quel secolo per dottrina, dignità o santità; laonde se le note di eretico o di scismatico non gli si convengono nè in senso stretto nè in senso largo, e se fu pura la sua fede e sincero il suo zelo, è forza dire che non vi ha punto alcuno nella storia che possa ammettersi per vero. Ma forse che i difensori di Arnaldo non conoscono alcuno delle principali testimonianze che ho riferito? sì le conoscono, ma non lo credono degne di fede. « L'infelice monaco dovè abbandonare la sua patria perchè si oppose al vescovo Melfredo, il quale per stabilirsi nel principato di Brescia si diede al partito de' nobili (Niccolini p. 267). » « Ottone monaco o abate di Marimend e vescovo non potea essere che nemico di Arnaldo. » La Chiesa di Frisinga retta per Ottone era siccome una delle più illustri di Germania, ricca di feudi e regalie; quindi egli essendo nel numero di quei pastori contro i quali declamava Arnaldo, dovea prestare facile orecchio al ceto de' vescovi, degli abati, de' monaci e a tutta la corte romana » (p. 310). « Eugenio III era il più ardente de' suoi nemici, che col fine di sostenere il suo temporal principato sopra i Romani, guerreggiò con essi per lo spazio di otto anni o quattro mesi » (p. 351). « Della persona di Arnaldo era poco informato s. Bernardo » (p. 267). « Scriveva nell'impeto dell'ardente suo zelo » (p. 359). « La carità fu vinta qualche volta dal soverchio zelo: le sue lettere contro il povero Arnaldo sono piene di fiele » (p. 265). Al leggere queste cose s'ingenera naturalmente nell'animo *un dubbio*: se di Arnaldo era poco informato s. Bernardo, ne son forse, con tanta scarsezza di notizie, informati meglio i moderni? e se la passione o lo zelo potè tanto in que' grandi uomini, e non avrà potuto avere almeno ugual forza in coloro che difendono Arnaldo, perchè lo riveriscono *politicorum haereticorum patriarcham et principem*! (Baronio a. 1141 n. III, t. XVIII p. 611).

§. III. Questione II. *Degli errori di Arnaldo.*

18. Innocenzo II comandò che fossero bruciati i libri di Abailardo e di Arnaldo (n. 10); ma che cosa insegnassero i costui libri non lo sappiamo, ed è mestieri raccogliere le sue dottrine da quelli che di lui scrissero. Ottone di Frisinga racconta, ch' era voce che non fosse sana la sua credenza intorno alla SS. Eucaristia o al battesimo de' bambini (n. 8). Pietro di Bruis errava intorno a questi due punti, o il canone XXIII del concilio Lateranese condanna com' eretici, *eos qui religiositatis speciem simulantes, Domini corporis et sanguinis sacramentum, baptisma puerorum, sacerdotium, et caeteros ecclesiasticos ordines, et legitimarum damnant foedera nuptiarum* (Labbe-Coleti *Conc. Coll.* t. XII c. 1505): è questo il canone III del concilio tolosano celebrato l' anno 1119 (V. Labbe-Coleti l. c. c. 1284). Molti fondati sulle parole di Ottone tengono che il Concilio Lateranese condanni anche la dottrina di Arnaldo; ma i suoi difensori lo vogliono immune da quegli errori. Non asserendo Ottone come certo che Arnaldo fosse infetto di quegli errori, o non avendo noi altri dati per isciogliere la quistione, ce ne passiamo.

19. S. Bernardo ci fa sapere che Arnaldo rifuggiatosi in Francia tolse a difendere tutti gli errori di Abelardo (n. 2): *Exceratus quippe a Petro Apostolo, adhaeserat Petro Abaelardo, cuius omnes errores ab Ecclesia tam deprehensos atque damnatos, cum illo etiam et pro illo defendere acriter et pertinaciter conabatur* (Epist. CXCV o. 1 t. I c. 188). Il Guadagnini e il Niccolini non osano negare questo fatto, tuttavia pur cercano di difendere il loro cliente: « è da credersi che Arnaldo avendo udita nel mentovato concilio la condanna dalla dottrina per lui sostenuta, la conferma che di essa avea fatto il Pontefice, o la ritrattazione alla quale per consiglio di Pietro il Venerabile si era indotto Abelardo, ne imitasse l'esempio a' conferti di Guido da Castello cardinal legato, il quale non avrebbe ad un eretico dato ricovero o protezione, ed usatagli quella umanità che gli rimprovera il *fellifluo* Abate di Chiaravelle » (Niccolini p. 359): il seguito della vita di Arnaldo mostra ad evidenze quanto sia fondata questa congettura (nn. 3-6): nè la rende probabile la condotta di Guido, imperciocchè dalla lettera di s. Bernardo raccogliamo, che questi o non conosceva tutto, o ingannato dagli austeri costumi del novatore operava metterlo sulla retta via per dolci maniere.

20. Altri errori di Arnaldo riguardano la Chiesa e la Gerarchia; insegnava cioè che la Chiesa avea cessato di essere la casa di Dio, e che i prelati malvagi non sono veramente prelati: Gerone uno de' principali scrittori di questo secolo: *At vero aenarii haec mysterialis quantitas, in domo Dei, quae est Ecclesia, non ad hoc proficit, ut domus Dei taliter ordinata domus Dei non sit, sed praesules earum non sint Episcopi, quemadmodum quidam neutro tempore Arnaldus nomine dogmatizare ausus est, plebes a talium Episcoporum obedientia dehortans. Pro qua etiam doctrina non solum ab Ecclesia Dei anathematis mucrone separatus* etc. (pr. il Gretsero, *Script. contra sectam Waldens.*, epp. t. XII p. II p. 269, Ingolstad 1613). Probabilmente era in virtù di questo principio che Arnaldo eccitava i chierici di Roma a non giurare nè osservare obbedienza a' Cardinali titolari, giacchè avendo essi de' possedimenti, giusta un altro suo principio, erano malvagi, ed è questo l'errore di cui parla Eugenio nelle lettere al clero romano (n. 11). Il Bonaccorso attribuisce agli arnaldisti l'errore, *quod pro malitia clericorum sacramenta Ecclesiae dicunt esse vitanda* (*Vita haereticorum* c. I, nel d'Achery *Spicilegium* t. XIII p. 85): non sappiamo se Arnaldo lo professasse espressamente, e dico, *espressamente*, giacchè questo non è altro che una legittima conseguenza degli altri errori.

21. La dottrina poi messa in campo da lui è quella che riguarda i beni ecclesiastici, e si riduce a questi due capi: 1. gli ecclesiastici sono incapaci di avere beni stabili e diritti politici: 2. tutti i beni stabili e i diritti politici della Chiesa sono del Principe: Ottone: *Dicebat nec Clericos proprietatem, nec Episcopos regalia, nec monachos possessiones habentes aliqua ratione salvari posse. Cuncta haec principis esse, ab eiusque beneficentia in usum tantum laicorum cedere oportere* (n. 8). Quando poi venne a Roma ne cavò anche le conseguenze riguardanti la signoria civile dei Papi: *Nihil in dispositione Urbis ad Romanum spectare Pontificem: sufficere sibi ecclesiasticum iudicium debere*: così Ottone (n. 1): un frammento di lettera scritta da Lucio II al re Corrado, perchè lo soccorresse contro i ribelli dice così: *Pontificem adeunt, ac omnia regalia eius tam in Urbe quam extra posita ad ius Patricii sui reposcunt: eumque, more antiquorum sacerdotum, de decimis tantum et oblationibus sustentari oportere dicentes* (Labbe-Coleti t. XII c. 1564): questo frammento ce lo ha anche conservato l' anonimo *Zwettense*, autore del secolo XII, nella sua *Storia de' Romani Pontefici* (nel Pez t. I p. III c. 389).

22. Il Guadagnini tentò di purgare Arnaldo dall'errore, che alla Chiesa non sia lecito avere delle proprietà, dicendo che « Arnaldo concedeva a' principi una piena autorità sopra ei beni ecclesiastici, per regolarne l'uso a tenore dei canoni »: il Troya in una delle note apposte a un articolo della *Civiltà Cattolica* risponde: « È ridicola questa pretensione del Guadagnini, pretensione barbarossesca o giuseppinesca: in Napoli nel 1806 vedemmo come i Francesi amministrarono *secondo i canoni*, i beni tolti ai monastori ed alle chiese » (l. c. p. 44). E certo basta leggere i testi che ho riferito (n. 21),

Digitized by Google

Note al

segue la Nota 2,

per conoscere la mente di Arnaldo. Non ha dubbio che l'abuso che alcuni ecclesiastici facevano de' beni a Dio consacrati avrà potuto essere l'occasione dell'errore di Arnaldo, come pure quest'abuso somministrò larga materia alle sue invettive contro le ricchezze della Chiesa; ma che Arnaldo non abbia negato alla Chiesa il diritto di avere delle proprietà, e che abbia soltanto condannato l'abuso, questo non può asserirsi che da chi crede che la storia possa inventarsi.

23. Si cerca poi se il concilio Lateranese abbia condannato anche questo errore. Il Guadagnini e con lui il Niccolini sostengono che Arnaldo non fu condannato dal Concilio. Distinguiamo la persona dalla dottrina: può essere che il Concilio non abbia condannato la persona sperando che ubbidisse al comando di tacere (n. 9), ma da ciò non può inferirsi che non sia stata condannata la dottrina. Quanto poi a questa, osserviamo 1. che dal non vedersi nominato Arnaldo ne' decreti del Concilio, non può argomentarsi che il suo errore non sia stato proscritto, imperciocchè, lasciando stare gli esempii di altri concilii che condannano gli errori senza nominare le persone, è presso tutti indubitato che il canone XXIII di questo concilio stesso condanna gli errori di Pietro de Bruis, e pure la persona non la vediamo menzionata menomamente. 2. Il Guadagnini per provare la sua tesi, dice che l'orrore per la nuova dottrina da s. Bernardo si attribuisce non al Concilio, ma solo a Roma, perchè *pare* a lui, che se quello avesse mostrato simile orrore, il Santo avrebbe detto non *Roma*, ma *orbis exhorruit*: notano bene gli scrittori della *Civiltà Cattolica*, che quest'osservazione «pare » puerile; ma sicuramente a niuno del Concilio piacque una ». dottrina che il dichiarava degradati e dannati » (p. 45). Si aggiunga che s. Bernardo non parla solo di Roma, imperciocchè egli dice così: *Arnaldus... quem Brixia evomuit, Roma exhorruit, Francia repulit, Germania abominatur, Italia non vult recipere* (n. 14). Ma dove pure s. Bernardo avesse detto solo che *Roma exhorruit*, nulla se ne potrebbe inferire contro la condanna della dottrina, imperciocchè il santo dottore parla della persona, e sopra abbiamo avvertito che non è improbabile che la sentenza contro la persona sia stata portata solo dal Pontefice e dopo il Concilio, quando cioè Arnaldo non volle ubbidire al comando del silenzio (n. 9).

24. Il racconto di Ottone mostra bene che il Concilio riprovò la nuova dottrina di Arnaldo (n. 8); nè ci deve far maraviglia che il precetto del silenzio si attribuisca al Pontefice, imperciocchè si sa che gli ordinamenti di que' concilii ecumenici a cui presiede il Papa di persona si attribuiscono al Pontefice. Ci si dirà che fra i canoni del Concilio non si trova questo precetto; rispondiamo in prima che di questo concilio non abbiamo che i soli canoni, e la notizia di certi atti che pure sono gravissimi non la ricaviamo che da altre fonti; così la cronaca beneventana di Falcone ci fa sapere che Innocenzo scomunicò, come fautore dell'antipapa Anacleto, Ruggiero re di Sicilia, *in praesentia omnium catholicorum virorum qui convenerant:* da una lettera del Papa sappiamo che nello stesso sinodo fu annoverato tra i santi il B. Sturmio (V. Labbe-Coleti t. XII c. 1507 ss.): dunque non è a maravigliare che anche il precetto del silenzio non lo raccogliamo che da altre fonti.

25. Il canone XXV dice così: *Si quis praepositurae, praebendas, vel alia ecclesiastica beneficia de manu laici acceperit, indigne suscepto careat beneficio. Iuxta namque decreta sanctorum patrum, laici quamvis religiosi sint, nullam tamen habent disponendi de ecclesiasticis facultatibus potestatem.* Molti tengono che la seconda parte di questo canone riprovi anche la dottrina di Arnaldo, e non ha dubbio ch'essa ci presenta l'antitesi delle novità dell'eresiarca, imperciocchè se giusta i dettati de' Santi Padri i laici benchè pii non hanno facoltà di disporre de' beni della Chiesa, è evidente che 1. questi beni non spettano al Principe, e che 2. la Chiesa non è incapace di avere de' possedimenti.

27. Ma che che sia del senso di questo canone, il certo è che le dottrine di Arnaldo sono dalla Chiesa condannate. Alcune delle proposizioni di Wicleffo e di Huss condannate dal Concilio di Costanza e alcuni articoli dell'*interrogatorio* dello stesso sinodo riguardano precisamente il diritto che ha la Chiesa di possedere beni temporali: ho detto *condannate dal Concilio*, ho detto interrogatorio *dello stesso Sinodo*, imperocchè la bolla, *Inter cunctas*, con cui Martino V dannò quelle proposizioni e prescrisse questa formola fu dato *Sacro approbante Concilio Constantiensi* (Labbe-Coleti t. XVI c. 753). La X delle tesi di Wicleffo è questa: *Contra Scripturam Sacram est, quod viri Ecclesiastici habeant possessiones*: la XVI: *Domini temporales possunt ad arbitrium suum auferre bona temporalia ab Ecclesia, possessionatis habituatiter delinquentibus, id est, ex habitu, non solum actu delinquentibus*: la XXXII: *Ditare clerum est contra regulam Christi:* la XXXIII: *Sylvester Papa et Constantinus Imperator erraverunt, Ecclesiam dotando:* la XXVI: *Papa cum omnibus clericis suis possessionem habentibus sunt haeretici, eo quod possessiones habeant: et consentientes eis, omnes videlicet domini seculares et cæteri laici:* e di questa sorta sono anche le proposizioni XXXIX e XLIV dello stesso Wicleffo e la XIII di Huss (Labbe-Coleti l. c. cc. 756, 757, 758). La formola poi secondo la quale lo stesso Concilio ordinò che venissero interrogati quelli ch'erano sospetti di eresia fra gli altri articoli ha anche questi: XXXIV. *Utrum credat quod liceat personis ecclesiasticis absque peccato huius mundi habere possessiones et bona temporalia.* XXXV. *Utrum credat, quod laicis ipsa ab eis auferre potestate propria non liceat: immo quod sic auferentes, tollentes et invadentes bona ipsa ecclesiastica, sint tamquam sacrilegi puniendi, etiam si male viverent personae ecclesiasticae bona huiusmodi possidentes.* - XXXVI. *Utrum credat, quod huiusmodi ablatio et invasio, cuicumque sacerdoti, etiam male viventi, temere vel violenter facta, vel illata, inducat sacrilegium* (Labbe-Coleti l. c. c. 762). Que' temperamenti che si vedono nei due ultimi articoli, *potestate propria, temere vel violenter facta*, significano che i laici non peccano quando tolgono a qualch'ecclesiastico i suoi beni per ordine ricevuto dall'autorità ecclesiastica. Da questi decreti adunque evidentemente si raccoglie che sono almeno capi della dottrina cattolica questi cinque punti: 1. La Chiesa ha il diritto di possedere beni temporali, e 2. nominatamente può essere investita anche di diritti politici; e in fatto la parola *bona temporalia*, usata dagli eresiarchi, e dal Concilio è generica, o significa anche i principati: di più a quei tempo molti episcopati e abbazie possedevano precisamente de' principati: da ultimo Wicleffo parla espressamente anche *de' possedimenti dei Papa*, dunque parla anche de' principati, e però l'antitesi cattolica comprende anche la proposizione, che il principato civile non è incompatibile con lo stato ecclesiastico. 3. Quelli che usurpano o invadono questi beni peccano, 4. e sono sacrilegi; 5. e peccano o sono sacrilegi ancorchè tali beni siano posseduti da persone che non vivano rettamente.

28. Sopra parlando delle note di scismatico e di eretico date ad Arnaldo da' suoi coetanei lasciammo indeciso se tali note gli convengano o no in senso stretto (n. 17), giacchè lo scopo non esigeva che allora toccassimo tale quistione, alla quale ora soddisferemo in brevi parole. Di quella di scismatico non occorre parlare, giacchè tutta la sua condotta e la sua dottrina (nn. 11, 17) fa chiaro ch'egli fu veramente scismatico. Quanto poi alla nota di eretico, alcuni di coloro che altamente ne condannano la vita e gl'insegnamenti dicono pure che per la scarsezza delle notizie non può decidersi se Arnaldo sia stato eretico nel senso rigoroso di questa parola: ma a dir vero la sentenza affermativa può provarsi con argomenti che a noi sembra non ammettano replica. 1. È certo che Arnaldo abbracciò la dottrina di Abelardo, e che questa dottrina fu condannata com'eretica; dall'altro canto tutto il seguito della sua vita mostra abbastanza chiaro ch'egli quantunque sapesse

Digitized by Google

che questa dottrina fosse stata dal Concilio e dal Papa condannata com'eretica, pure non ritrattossi: laonde fu veramente eretico. 2. È domma di fede che la Chiesa è santa, e uno de' costitutivi essenziali di questa santità è la santità della disciplina, e però le leggi della Chiesa non possono comandare e nè pure approvare quello ch'è peccaminoso: or bene Arnaldo insegnava che gli ecclesiastici non possono avere *proprietà, regalie e possessioni* senza peccato grave (n 21): ma pure la Chiesa ha ricevuto questi beni, loda quelli che glie li hanno donati, comanda agli ecclesiastici di custodirli, le fulmina le più gravi pene contro gli usurpatori: dunque secondo Arnaldo le leggi della Chiesa non sono sante, e così egli negava uno degli articoli del simbolo, la santità della Chiesa; e dubiteremo di dire che la nota di eresia gli convenga nel senso più rigoroso?

§. IV. *Di Aldobrando da Siena e di Alberico da Siena.*

29. Quella canzone di Aldobrando di cui sopra recitammo alcuni versi (n. 15) oltre l'importanza che ha comune con altre poesie dello stesso autore per chiarire le origini della lingua italiana, ne ha una speciale per la storia di Arnaldo, e perciò non riusciranno ingrate alcune notizie intorno all'autore e alla persona a cui è diretta: esse ci sono fornite da quegli stessi tre codici che contengono le poesie, appartengono agli amici e a' discepoli di Aldobrando, e dal ch. C. di Vesme nell'opera citata sopra (n. 6) sono con molta critica discusse e chiarite vere. La principali sono queste: Aldobrando nacque a Siena il 1112, fu versato in molte scienze e specialmente nella Sacra Scrittura e nella teologia benchè fosse laico; fu valente anche nella lingua latina, ma sopratutto applicossi alla lingua e alla poesia italiana: in questa ebbe a maestro il poeta Gherardo, e di diciotto anni compose due sonetti che dedicò a Ooorio II. Insegnò a Firenze *lettere e scienze*. L'invidia degli emuli e ragioni politiche l'obligarono gli ultimi anni della sua vita a fuggire la Sicilia, dove portò la lingua italiana: morì a Palermo nel 1186. Compose molti versi i più de' quali perirono per la guerre e per la gelosia degli emuli. Per vigore di stile o di pensieri (osserva il ch. Vesme) «In nessuna poesia » oltrepassa quella mediocrità che non lascia vivere gli scritti » de' poeti alle generazioni future. All'incontro in facilità e » dolcezza di eloquio nella maggior parte delle sue poesie, » non la cede ad alcuno fra i poeti nostri anteriori a Dante... » la canzone alla Vergine, se non per forza e maestà, certo » per soavità e dolcezza, può reggere al paragone con molte » fra le migliori delle innumerevoli scritte sul grande e leg- » giadro argomento » (p. 45). Quanto poi alla lingua tiene per giustissimo l'elogio che gli fa il biografo siculo: *et studuit etiam propriam suae patriae, quam auxit, expurgavit, ornavit et expolivit: ita quod superavit magistrum suum Gherardum, et omnes suos coevos* (p. 54).

30. La canzone che ha dato occasione a questa giunta, dovette essere dettata non molto dopo la metà del secolo, giacchè parla del supplizio di Arnaldo, come di cosa non troppo lontana (p. 35). La persona poi in essa celebrata è rappresentata come *un signore, grande per dottrina, per ricchezza e per autorità fra i suoi concittadini* (p. 152); *esempio di prudenza, di operosità e di virtù cittadina* (p. 35); e segnatamente di lui è detto, che previde la ruina di Arnaldo, e ritrasse molti dal seguirne le dottrine. Questo fa nascere il desiderio di sapere chi fosse, e però il Vesme nella *Memoria* onde abbiamo tratto queste notizie giustamente si doleva che nessuno de' tre codici che ci conservarono la canzone ce ne dia il nome o la patria, e contentavasi di alcune congetture (pp. 35, 152). Gli studii che poi ha fatto sopra Alberigo da Siena (che speriamo presto darà alla luce insieme alle poesie di Alberigo) gli fecero concludere, che questi è certamente la persona celebrata da Aldobrando, ed avendo conosciuto il desiderio che avevano di averne qualche notizia, con singolare cortesia ci ha soddisfatto: glie ne rendiamo le dovute grazie, e siamo certi glie ne saranno grati anche i nostri lettori. Ecco dunque le sue parole.

31. » A piedi di un sonetto di Gherardo ad Alberigo si legge » nell'antico codice: *In collectione horum carminum per Fer- » dinandum de Fonte peracta invenitur hoc commentorium » ad hoc carmen, quod ipse inquit invenisse in quodam frag- » mento ipsorum carminum: quod erat in hoc quod sequitur » modum. — Iste Alberigus erat ditissimus procelarissimusque » vir, summa doctrina praeditus, atque magnis virtutibus et » morum moderatione ornatus: qui notus est in civitate Sene, » ubi obiit anno Domini MCLXXV, eodem nempe anno quo » praedictus poeta Gherardus decessit, cuius erat penitus » coerus, et quem valde amabat: nam fuit protector atque » mecenas omnium poetarum, atque literatorum. Inter quos » poetam Aldobrandum, concivem suum, semper praeditexit, » cumque variis in circumstantiis et infortuniis magnanime » opitulatus fuit; iste enim eumdem venerabatur ob sua ma- » gna merita ac amorem erga suos concives, eidemque plura » carmina dicavit, quod etiam Gherardus fecit, uti in hoc » vidimus, et alibi videbimus. Merita autem supradicti Alberigi quamvis magna ex parte enumerata vi - manca il resto, » colla parte inferiore del foglio: supplisco a un di presso; — » deantur in carmine Aldobrandi quod incipit* Parva Scintilla » *tamen* etc. — In un'altra antica annotazione, dove si tratta » di un certo nemico di Aldobrando, si soggiunge: *Sed cum » ad eius aures Gherardi ac Magni Alberici, cuius potentiam » semper timuit, mortem* (sic) *pervenisset* etc. — In un sonetto » di Brunn de Thoro ad Aldobrando è chiamato *barone;* de- » nominazione che non si dava che ai grandi o potenti:

» Assai dogliosa al cor e amara torna
» Del pio Alberigo la nunciata morte;
» Di quel baron, che fe la patria adorna
» Di pia virtù da sua grand'alma sorte.»

» Altrove si dice che fu discepolo di Gherardo: *Inter hos* (di- » scepoli di Gherardo) *memorat etiam Alberigum, qui etiamsi » doctus, tamen poeticam artem a Gherardo didicit.* Altrove » è lodato come uno de' migliori poeti di sua età. Di lui ab- » biamo difatti alcune poesie, non senza pregio; in una di » queste a persona che lo aveva lodato per la sua nobiltà, » risponde, che Dio creò tutti gli uomini eguali, e che perciò » è dappiù

» Chi più vertudi assembra a suo ben core,
» Non cui riccor o nobiltate è vita.

» Siccome abbiamo visto che morì l'anno medesimo che Ghe- » rardo, col quale era *penitus coerus*, e siccome sappiamo » che Gherardo morì di ottant'anni; appare che sì esso come » Alberigo nacquero il 1095.

» Ecco a un di presso le notizie che finora ho potuto » raccogliere intorno ad Alberigo da Siena, del quale non può » assolutamente dubitarsi che sia la persona cui con tanto » lodi celebra Aldobrando nella nota canzone. »

32. In tanta scarsezza di notizie che abbiamo intorno alla vicende di Arnaldo, ognuno ben intende in quanto conto debbano tenersi queste riguardanti una persona che previde la fine che quel novatore avrebbe fatto, e che salvò molti da' suoi lacci. Nè a lui nè al suo encomiaste possono farsi le eccezioni che alcuni fanno riguardo ad altri che o *perseguitarono*, o dissero male di Arnaldo, giacchè sono essi italiani, ben informati delle cose, nè appartenevano al coro dei chierici, de' monaci, de' vescovi o de' Pontefici: che se anche di essi si dicesse, come di s. Bernardo, che *la carità fu vinta dal soverchio zelo* (n. 17), noi domanderemmo che ci s'indicasse quali siano i fonti a cui deve attignersi la storia di Arnaldo, e quali i giudici competenti della sua persona e delle sue dottrine.

3. La Chiesa del Santo Sepolcro edificata dai Crociati. (*Testo p.* 143 *Serie XII, pag.* 144).

Il ch. Mozzoni pubblicò ed illustrò il Santo Sepolcro (*Secolo I* Testo pag. 5 Nota 29), promettendo che delle vicende a cui questo soggiacque avrebbe dato *a suo luogo mano mano le migliori illustrazioni anche archeologiche* (Nota 29). Non es-

Digitized by Google

Secolo XII.

segue la Nota 3,

sendo egli tornato più su questo argomento, noi reputammo acconcio pubblicare nel secolo XI *la configurazione del suolo prima della costruzione della Chiesa, e le ristorazioni della basilica di Costantino, e delle chiese del secolo VII e del secolo XI* (Testo pag. 132), e lo questo fascicolo abbiamo dato la chiesa edificata da' crociati nel secolo XII (Testo pag. 143 Serie XII, pag. 144). I disegni li abbiamo tolti dall'opera del de Vogüé, *Les Eglises de la Terre Sainte*, Parigi 1860 (tav. VIII pag. 174, tav. IX pag. 177), e i dotti convengono che il de Vogüé è riuscito nel suo assunto felicemente: ci duole però che i disegni da noi dati non presentino tutta l'esattezza. Alcune notizie storiche si sono accennate nel testo a' luoghi citati: qui ne aggiungeremo qualche altra. Nel disegno della *configurazione del suolo* vi è un luogo segnato A: qui a tempo di Gesù Cristo il suolo si abbassava allo stesso livello del pavimento della chiesa presente e del vestibolo del Sepolcro: or l'imperatore Adriano fece riempire di terreno questo luogo, in modo da nascondere il Sepolcro e fare scomparire il Golgota, e sul terreno così livellato fece innalzare un tempio a Venere: ma mentre egli voleva in tal guisa far dimenticare i Luoghi Santi, per lo contrario ne designò in maniera certa il sito, giacchè, quando Costantino volle scoprirli, il tempio pagano fu il punto di partenza delle ricerche, e sotto le fondamenta delle sue mura fu scoperto il Santo Sepolcro.-Quanto alla basilica innalzata da Costantino, alcuni volevano che la basilica destinata alla riunione de'fedeli o alla celebrazione de' divini misteri fosse separata dal Calvario, e che avesse la forma stessa della *Rotonda* del secolo XI, ma il de Vogüé dimostra bene ch'essa conteneva anche la rocca del Golgota (sopra cui è edificata la cappella dell' *Esaltazione della Croce*), e che avea la forma di una basilica romana.-Il disegno dato in questo fascicolo rappresenta la chiesa come fu edificata da' crociati e quale restò fino al 1808, e però in esso non s'incontrano quelle costruzioni con cui dopo quest'epoca è stata sfigurata. Per farsene un'idea chiara giova il riscontrare la chiesa innalzata da' crociati cogli edifizii che esistevano prima, e che si trovano nel Secolo XI; non possiamo però negare che sarebbe necessario avere sott'occhio anche i disegni speciali di alcune parti e una minuta descrizione del tutto. Quanto a' segni in lettere minuscole, alcuni sono comuni alla chiesa dei crociati e agli edificii anteriori, e perciò non occorre dichiararli di nuovo trovandosi nel fascicolo XI; solo ivi ommettemmo di dichiarare l' *a*, *b*, *c*, che designano le tre absidi descritte diligentemente da s. Arnolfo (anno 680). *m*, Porta che menava alle camere de' canonici: oggi è chiusa. *n*, Porta che conduce alla cappella di s. Elena. *k*, *l*, Archi che reggono il muro che chiude le gallerie. *h*, Stanza antica sulla quale i crociati costruirono la cappella della *Crocifissione*, allato a quella dell'*Esaltazione della Croce* od oratorio del *Calvario* (G), sotto la quale, al livello della chiesa, è la cappella di *Adamo* (H). La scala ch'è vicino alla lettera *k* mena all'oratorio del *Calvario*; ed a questo pure conduceva la scala ch'è allato all'antica colonna *g*.

Santa Maria Latina. Avendo il califfo Hakem sull'entrare del secolo undecimo distrutto l'ospizio che avava fondato Carlo M. pe' pellegrini europei, i mercanti amalfitani fra il 1014 e il 1023 ottennero di potere edificare un monastero e una chiesa; in quello erano ospitati i pellegrini, e in questa i monaci venuti dall'Italia celebravano i divini officii secondo il rito latino. Appresso crescendo il numero de' pellegrini e degl'infermi, i monaci fecero edificare un ospizio ed una cappella in onore di s. Giovanni l' *Elemosiniere*, e di qui ebbe origine l'ordine de' cavalieri di Rodi e di Malta.

Indice delle Note al Secolo XII.

1. La donazione della contessa Matilde alla Chiesa romana.
2. Arnaldo da Brescia.
3. La Chiesa del Santo Sepolcro edificata da' Crociati.

5694189 Google

IMPRIMATUR = Fr. Marianus Spada Ord. Praed. Magister S. P. Ap.

IMPRIMATUR = Joseph Angelini Arhiep. Corint. Vicesg.

2

Digitized by Google